



COMUNE DI ANCONA

Provincia di Ancona

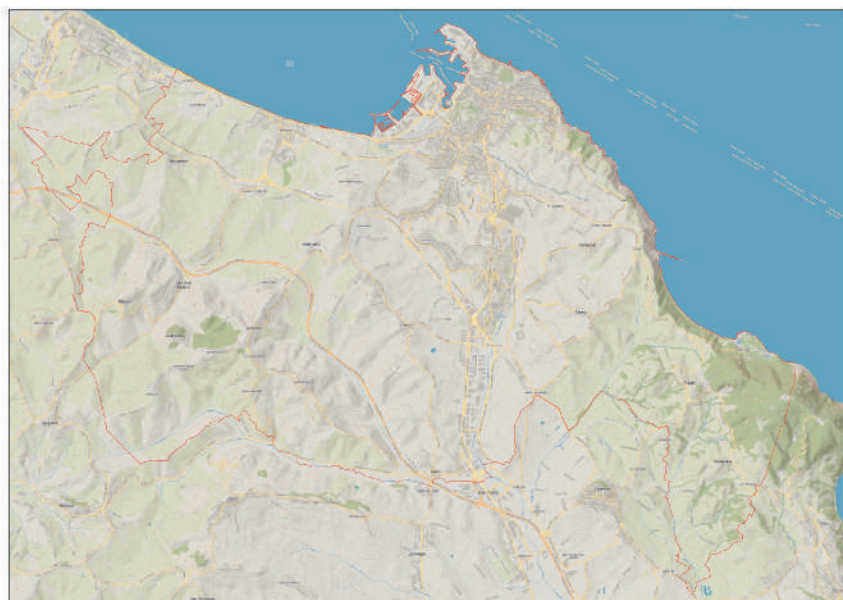
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

ANNO 2025

RELAZIONE DESCRITTIVA



REGIONE MARCHE



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



OGGETTO ELABORATO :

- DATI DI BASE
- SCENARI DI RISCHIO
- LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE
- MODELLO DI INTERVENTO

COMMITTENTE :

- Amministrazione Comunale di Ancona
- Sindaco: Avv. Daniele Silvetti
- Vicesindaco e Assessore alla Protezione Civile : Dott. Giovanni Zinni
- Dirigente Servizio Manutenzioni
e Protezione Civile : Ing. Riccardo Borgognoni
- U.O. Protezione Civile

REDAZIONE PIANO :

Ing. Patrizia Angeli
Geol. Sara Abeti
Geol. Gianluigi Bartolini
Geol. Fabio Cataldi
Arch. Gabriella De Angelis

DATA : Maggio 2025

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
1.2 SINTESI DEI CONTENUTI	2
2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	3
2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO.....	3
2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO- CLIMATICO	12
2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO	19
2.4 EDIFICI DI VALENZA STRATEGICA	21
2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI	24
2.6 ATTIVITA' PRODUTTIVE PRINCIPALI.....	28
2.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI	28
3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI	29
3.1 RISCHIO SISMICO	30
3.2 RISCHIO MAREMOTO.....	42
3.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	50
3.3.1 RISCHIO GRAVITATIVO - FRANE	52
3.3.2 RISCHIO IDRAULICO - ALLUVIONI	94
3.3.3 CAVITA' SOTTERRANEE	101
3.4 FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: MAREGGIATE, NEVE e TEMPORALI	103
3.4.1 MAREGGIATE.....	103
3.4.2 NEVE	108
3.4.3 TEMPORALI	111
3.5 DEFICIT IDRICO	112
3.6 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.....	115
3.7 RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO E AMBIENTALE.....	116
3.7.1 RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO.....	116
3.7.2 RISCHIO INQUINAMENTO AMBIENTALE.....	116
3.8 RISCHIO INDUSTRIALE.....	118
3.9 RISCHIO IGIENICO SANITARIO	122
3.10 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE.....	125
3.11 RISCHIO NBCR	128
3.12 GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI.....	129
3.13 RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE.....	132
3.14 TRASPORTO MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI.....	133
3.15 RISCHIO RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI	134
3.16 BLACK OUT ELETTRICO.....	136
3.17 RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI.....	136
3.18 EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE.....	137
4. IL MODELLO DI INTERVENTO.....	138
4.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE	138
4.2 GLI ELEMENTI STRATEGICI	140
4.2.A IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO	140
4.2.B I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO	149
4.2.C LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA.....	169
4.2.D LE TELECOMUNICAZIONI	176
4.2.E L'ACCESSIBILITÀ	177
4.2.F PRESIDII TERRITORIALI	177
4.2.G IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE, CON DISABILITÀ E LA TUTELA DEI MINORI.....	179
4.2.H LE STRUTTURE OPERATIVE	180
4.2.I IL VOLONTARIATO	180

4.2.J L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO	181
4.2.K LA LOGISTICA	183
4.2.L IL FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI	183
4.2.M LA TUTELA AMBIENTALE	183
4.2.N IL CENSIMENTO DEI DANNI.....	184
4.2.O LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)	184
4.2.P LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA	185
4.3 LE PROCEDURE OPERATIVE	187
APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE	195
LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE	196
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	197
CONCLUSIONI	200
GLOSSARIO	202
RIFERIMENTI NORMATIVI	203
ELENCO ALLEGATI E TAVOLE.....	208

1. INTRODUZIONE

La redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera e) del D.Lgs. n.1/2018 *"Codice della Protezione Civile"*, ha lo scopo di revisionare gli elaborati precedentemente prodotti dall'Amministrazione comunale. Tale revisione risulta inoltre fondamentale a seguito della Direttiva del 30 aprile 2021 *"Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"* e della Delibera di Giunta della Regione Marche riguardante i nuovi Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile del 2024. Lo sviluppo del presente Piano di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio comunale, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.

Gli elementi del Piano Comunale di Protezione Civile sono stati digitalizzati secondo le *"Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile"*, approvate con il Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 265 del 29 Gennaio 2024. La finalità di suddetto documento è quella di favorire un processo di "digitalizzazione" dei piani di protezione civile a tutti i livelli territoriali e nel rispetto delle autonomie locali. Gli obiettivi sono pertanto l'omogeneizzazione dei dati della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali e l'interoperabilità tra i sistemi informativi regionali e quello nazionale.

Inoltre, ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 del Codice, i piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti, tenendo conto anche degli aspetti connessi ai cambiamenti climatici.

1.2 SINTESI DEI CONTENUTI

Il presente Piano, in sintesi, descrive nella prima parte l'inquadramento del territorio comunale, sia in termini amministrativi e demografici, sia orografici, meteo-climatici ed idrografici. Illustra, inoltre gli edifici ed opere infrastrutturali di valenza strategica e le reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali. Di seguito descrive tutti gli scenari di rischio che interessano il comune, delineando le aree a maggior pericolosità del territorio ed infine il modello di intervento. In questa ultima parte viene descritta in particolare l'organizzazione della struttura comunale di protezione civile, del centro operativo di coordinamento comunale (COC) e le aree e le strutture di emergenza presenti nel territorio. Infine vengono delineate le procedure operative: la determinazione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza dovranno porre in essere per fronteggiarla.

Il Piano Comunale è un documento che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi. Pertanto dovrà essere continuamente aggiornato.

2 INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO

Inquadramento amministrativo

Ancona (Lat. 43°35'56,76"N; Long. 13°30'39,60"E) è un comune italiano, capoluogo della omonima Provincia e della Regione Marche. Si estende su 123,7 km² e i comuni confinanti (o di prima corona) sono Camerano, Falconara Marittima, Offagna, Agugliano, Sirolo, Polverigi, Osimo e Camerata Picena.

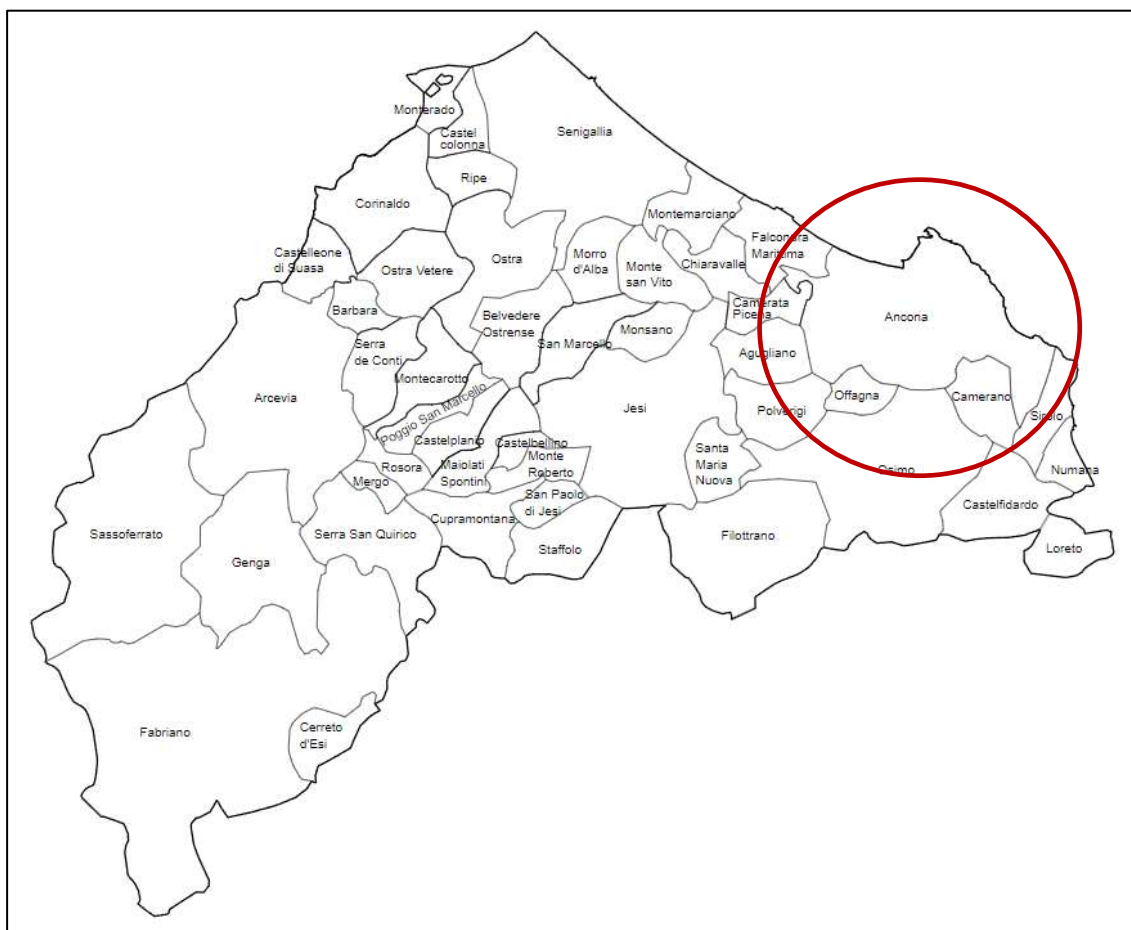


Fig.1: confini amministrativi dei comuni della provincia di Ancona – evidenziato comune di Ancona

Protesa verso il mare, la città sorge su un promontorio formato dalle pendici settentrionali del Monte Conero (572m s.l.m.), a forma di gomito piegato, che protegge il più ampio porto naturale dell'Adriatico centrale. La città fu fondata nel 387 a.C. dai Greci di Siracusa che notarono la forma particolare di questo promontorio e per questo motivo chiamarono la nuova città "ankòn", che in greco significa gomito.

L'altimetria dell'abitato è varia da 0 m s.l.m. a 572m s.l.m. (Monte Conero).

Le principali frazioni sono: Angeli Di Varano, Aspigo, Barcaglione, Candia, Casine Di Paterno, Gallignano, Ghettaello, Madonna Delle Grazie, Massignano, Montacuto, Montesicuro, Paterno, Poggio, Sappanico, Varano. Rientrano nelle località e nuclei abitativi: Case Lanternari, Forte Montagnolo, Madonnina, Monte Baldino, Monte Degli Elci, Monte

Galluzzo, Monteferro, Nave, Portonovo, San Luigi, Sant'Andrea, Taglio Di Candia, Taglio Di Torrette, Trave, Villa Romana.

La sede del Municipio è sita in:

Largo XXIV Maggio, 1
60123, Ancona
Centralino: (+39) 0712221
Numero Verde: 800 653 413

Sito web: <https://www.comuneancona.it/>

Popolazione residente

La popolazione residente nel Comune di Ancona risulta essere pari a **99.377** abitanti. La densità abitativa complessiva è di circa 803 abitanti per km².

Nella tabella che segue sono riportate le caratteristiche generali della popolazione aggiornate al 31 Dicembre 2024. La suddivisione avviene in base al sesso e alla fascia di età:

Fascia di età	0-6 anni	7-17 anni	18-65 anni	Oltre 65 anni
Maschi	2.384	4.815	30.861	10.583
Femmine	2.285	4.519	25.548	18.382
Totale	4.669	9.334	56.409	28.965

Tab.1: caratteristiche demografiche del comune di Ancona (agg. 31/12/2024)

Per quanto concerne la distribuzione della popolazione sul territorio si ha una alta distribuzione della stessa anche nelle varie frazioni.

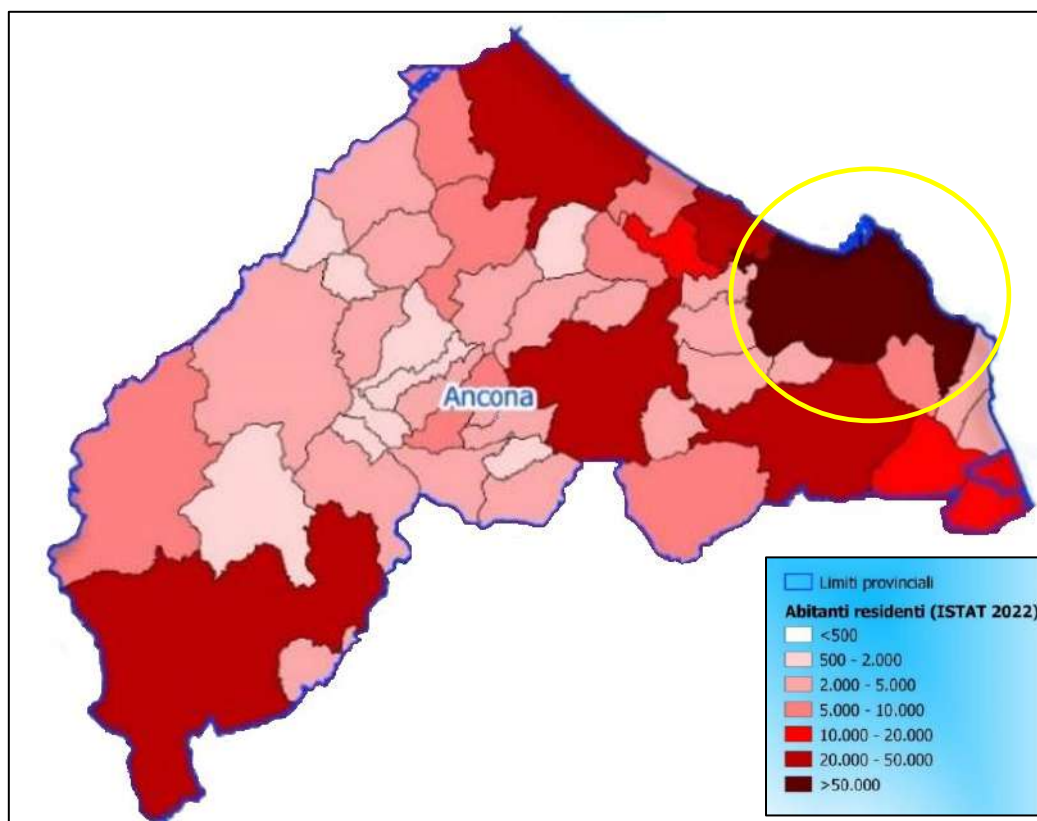


Fig. 2: distribuzione demografica – dato ISTAT 2022

Popolazione fluttuante

I dati sulla popolazione residente subiscono delle variazioni a causa dell'arrivo di persone a fini turistici e non, cd. popolazione "fluttuante", provenienti sia dalle altre Regioni che da Paesi stranieri.

Di seguito vengono mostrati i numeri degli abitanti stranieri, divisi per sesso, residenti nel comune di Ancona al 31 dicembre 2024.

Maschi	Femmine
7.837	6.792

Tab.2: numero abitanti stranieri (agg. 31/12/2024)

Popolazione Scolastica

Per quanto riguarda la popolazione scolastica sul territorio comunale, secondo i dati MIUR aggiornati all'Anno Scolastico 2021/2022, risulta che il comune di Ancona rientra nei territori con numero alunni maggiori di 10.000 unità.

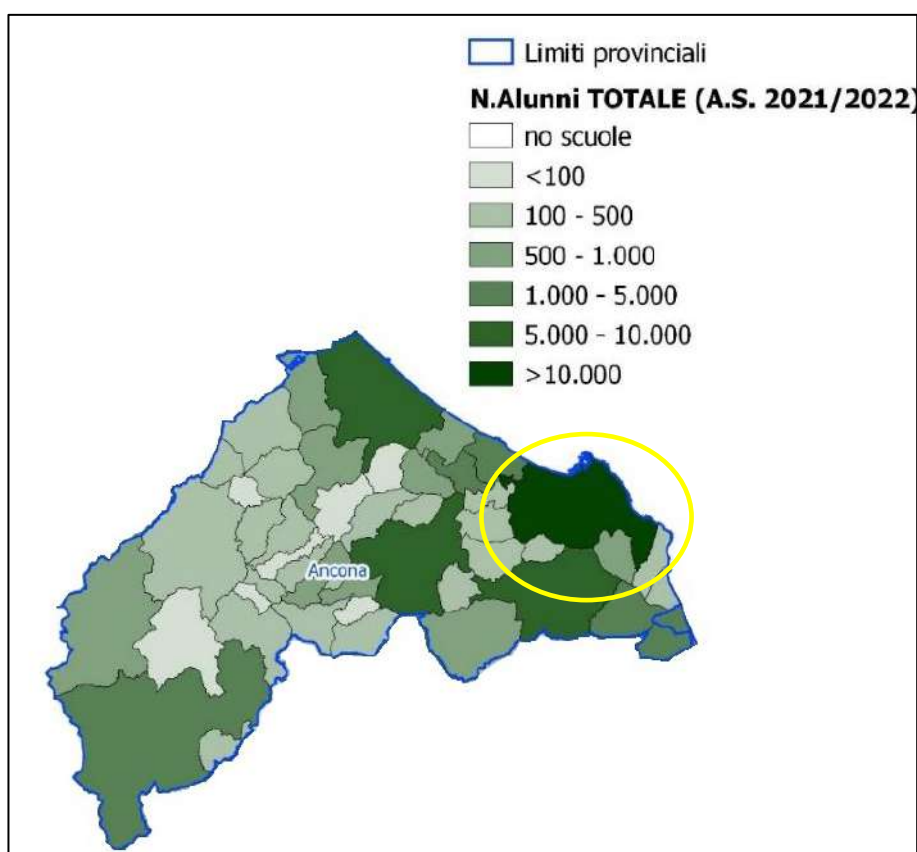


Fig. 3: alunni totali nella provincia di Ancona (dati aggiornati MIUR A.S. 2021/2022) - evidenziato comune Ancona

Gli istituti e plessi scolastici sono stati individuati ed elencati nelle tabelle sottostanti.

Istituto Comprensivo Novelli/Natalucci Via Fanti, 10 Tel. 071 201642 Fax. 071 202212 email: anic813007@istruzione.it www.icnovellinatalucci.it		
Scuole dell'infanzia	Scuole Primarie	Scuole secondarie I° grado
Mazzini Via Fanti 10 Redipuglia via Redipuglia, 35 Jean Piaget Via Montegrappa	E. De Amicis C.so Amendola n. 47 De Amicis ex Tommaseo Via Fanti n. 10	Leopardi Via Veneto, 9 G. Pascoli Via Cadore, 1

Istituto Comprensivo Cittadella Margherita Hack Via Tiziano, 50 Tel. 071 2805041 Fax: 071 2814625 email: anic81600p@istruzione.it www.cittadellascuola.gov.it		
Scuole dell'infanzia	Scuole Primarie	Scuole secondarie I°grado
Garibaldi c/o Faiani via Oberdan, 27 Giulio Verne via Tiziano, 48 XXV Aprile via XXV Aprile	Fajani (tempo pieno) via Oberdan, 27 Antognini c/o Leopardi via Veneto, 9	Donatello Via Tiziano, 50

Istituto Comprensivo Posatora Piano Archi Via Urbino, 22 Tel. 071 894992 Fax: 071 2810464 email: anic81800a@istruzione.it www.comprensivoposatora.it		
Scuole dell'infanzia	Scuole Primarie	Scuole secondarie I°grado
Regina Margherita via Sebenico, 22 Gramsci via Brodolini, 21 Aporti via Fornaci Comunali	A. Frank via Brodolini, 27 Elia (tempo pieno) via Sebenico, 22 Marinelli (tempo pieno) via Cupa di Posatora Leonardo Da Vinci via Marconi, 133	Podesti via Urbino, 22

Istituto Comprensivo Augusto Scocchera via Cadore, 1 Tel. 071 52646 Fax: 071 52565 e-mail: anic81100g@istruzione.it www.augustoscocchera.it		
Scuole dell'infanzia	Scuole Primarie	Scuole secondarie I° grado
Anna Freud via Pola Acquario (Pietralacroce) via della Ferrovia Casa Bambini via Podgora, 30	M. Montessori (tempo pieno) via Podgora n. 30 Pietralacroce via Pietralacroce Conero via del Conero	Conero via del Conero

Istituto Comprensivo Ancona Grazie Tavernelle Via Verga, 2 Tel. 071895208 Fax: 071894019 e-mail: anic82000a@istruzione.it www.grazietavernelle.it		
Scuole dell'infanzia	Scuole Primarie	Scuole secondarie I°grado
Fantasia via Fermo Sabin via Camerino Verbena via Petrarca Varano frazione Varano	D. Savio via Torresi n. 49 Maggini (tempo pieno) via B. Croce, 2	Marconi via Verga, 2

Istituto Comprensivo Ancona Nord via Volta 1/A 60126 Collemarino di Ancona Tel.: 071 888380, Fax: 071 887233 Email: anic80400c@istruzione.it www.anconanord.it		
Scuole dell'infanzia	Scuole Primarie	Scuole secondarie I°grado
Grillo Parlante via Bufalini Alba Serena via Misa Sirenetta via Mercantini, 11	D. Alighieri (tempo pieno) via Volta n. 1 Mercantini via Mercantini, 11 Don Milani via Metauro	Fermi via Metauro Volta viale L. da Vinci, 13

Istituto Comprensivo Quartieri Nuovi Via Lanzi Tel. 071 2863492 Fax 2863534 e-mail: anic819006@istruzione.it www.quartierinuovi-ancona.gov.it		
Scuole dell'infanzia	Scuole Primarie	Scuole secondarie I° grado
Passo Varano Fraz. Passo Varano La Ginestra via Flavia, 2 Primavera via Brece Bianche, 72/a La Gabbianella V. Togliatti, 60	G. Rodari (tempo pieno) via Brece Bianche, 72/a G. Falcone P.za S. D' Acquisto	M.Buonarroti Via Lanzi

Istituto Comprensivo Ancona Pinocchio Montesicuro Via Montagnola 105 Tel. 07185718, 07183240 ; fax: 0712834597 e-mail: anic81700e@istruzione.it www.pinocchio-montesicuro.it		
Scuole dell'infanzia	Scuole Primarie	Scuole secondarie 1° grado
Manzotti via Sappanico La Giostra Fraz. Montesicuro Peter Pan via Candia Tombari via dell'Artigianato, 26 Pinocchio via Montagnola n. 105 Aspio Vecchio via Aspio Vecchio	C. Collodi Via Montagnola n. 105 C. Levi Frazione Montesicuro G. Ungaretti via Candia Socciarelli (tempo pieno) Via Montagnola n. 105	Pinocchio via Madonnetta, 1 Pinocchio via Montagnola, 105 Media Montesicuro Frazione Montesicuro

ISTITUTI	PLESSI	INDIRIZZO
LICEO CLASSICO "RINALDINI"	Liceo Classico e Sc. Umane "Rinaldini"	via Canale n° 1
LICEO SCIENTIFICO "GALILEI"	Liceo scientifico "galilei"	via S. Allende n° 72/a
IIS "SAVOIA BENINCASA"	Liceo Scientifico "Savoia"	Ancona - via Marini n° 35
	I.T.C. "Benincasa"	
IIS "VANVITELLI STRACCA ANGELINI"	I.T.C.G. "Vanvitelli - Stracca"	Ancona - via Trevi n° 4
	I.T.A.S. "Angelini"	
IIS "VOLTERRA ELIA"	I.T.I.S. "Volterra"	Via Esino n° 36 (Torrette)
	I.T.N. "Elia"	Lungomare Vanvitelli n° 76
IIS "PODESTI ONESTI"	I.I.S. "Podesti - Onesti"	Strada di Passo Varano° 17
LIECO ARTISTICO "MANNUCCI"	Liceo Artistico "Mannucci"	via Buonarroti n° 12

A queste si uniscono le Scuole Paritarie:

Scuole dell'infanzia	Scuole Primarie	Scuole Secondarie 1°grado	Scuole Secondarie 2°grado
Cristo Re Via Isonzo 194/A Maestre Pie Venerini Via G. Matteotti, 21	Maestre Pie Venerini Via G. Matteotti, 21	Rosa Venerini Via G. Matteotti, 21	L. Caggiari Via Barilatti, 47

Capacità ricettiva

La capacità ricettiva complessiva del comune di Ancona è suddivisa in: esercizi alberghieri (ATECO 55.1) che comprendono tutti gli alberghi (da 5 stelle a 1 stella e residenze turistico-alberghiere); in esercizi extra – alberghieri (ATECO 55.2) quali campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi); in esercizi extra – alberghieri (ATECO 55.3) quali Bed & Breakfast (cd. B&B) e altri alloggi privati.

Tale identificazione risulta utile per una stima sui posti letto possibilmente disponibili ai fini della gestione dell'emergenza. Ovviamente questi numeri cambieranno in base alla disponibilità su base stagionale di posti letto immediatamente liberi al momento dell'emergenza.

Strutture Sanitarie

Nel territorio del Comune di Ancona opera l'AST di Ancona – Area Vasta 2.

Le strutture ospedaliere presenti nella comune di Ancona comprendono:

- *L'Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti Umberto I – G.M. Lancisi – C. Salesi" DEA II livello;*
- *L'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico per anziani (INRCA) che svolge attività di ricerca e assistenza nei confronti della popolazione anziana nell'ambito della programmazione e della normativa sanitario regionale, garantendo la coerenza tra le attività medesime e privilegiando progetti di ricerca in sinergia con strutture analoghe pubbliche e private, regionali, nazionali e internazionali. In particolare opera nell'area della tutela della salute degli anziani intervenendo nella prevenzione, cura e riabilitazione delle patologie disabilitanti. (L.R. n. 21 del 2006).*

Sono inoltre presenti diverse strutture ambulatoriali di medici generici e pediatri libera scelta visionabili al seguente link:

- <https://serviziweb.asur.marche.it/mmgpls/index.php?com=ANCONA>

Nel comune di Ancona sono presenti n. 29 farmacie e n. 10 esercizi commerciali di articoli sanitari/ortopedici/elettromedicali. Le ubicazioni e contatti sono contenuti in Allegato 5.

Istituti Penitenziari

Nel comune di Ancona sono presenti n. 2 istituti penitenziari:

Casa Circondariale "Ancona Montacuto"	Via Montecavallo, 73 A	071897892
---------------------------------------	------------------------	-----------

	31/03/2024	30/04/2024	31/05/2024	30/06/2024	31/07/2024	31/08/2024	30/09/2024	31/10/2024	30/11/2024	31/12/2024	31/01/2025	28/02/2025
Capienza	256	256	256	256	256	256	256	256	256	256	256	256
Presenti	323	328	328	327	316	319	322	341	342	343	328	331
Donne												
Stranieri	109	112	114	112	106	105	106	115	117	122	121	121

Link: https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/dettaglio_scheda_istituto_penitenziario?contentId=MII158941

Casa di Reclusione "Ancona Barcaglione"	via Colle Ameno, 25	0712181980
---	---------------------	------------

	31/03/2024	30/04/2024	31/05/2024	30/06/2024	31/07/2024	31/08/2024	30/09/2024	31/10/2024	30/11/2024	31/12/2024	31/01/2025	28/02/2025
Capienza	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Presenti	98	93	94	94	100	102	98	97	89	87	95	93
Donne												
Stranieri	40	38	35	36	39	39	39	41	40	36	36	32

Link: https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/dettaglio_scheda_istituto_penitenziario?contentId=MII158944

I dati di queste sezioni provengono dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e sono aggiornati a Marzo 2025.

2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO METEO CLIMATICO

Inquadramento orografico

L'evoluzione e l'assetto della dorsale di Monte Conero e del territorio di Ancona si attua in diverse fasi tettoniche a cominciare dal Giurassico (Fig.4). Durante il Messiniano superiore l'area è coinvolta nell'orogenesi appenninica che provoca il corrugamento della dorsale di Cingoli e dell'area di Monte Conero. Tale fase ha interessato anche i depositi pre-pliocenici dell'avanfossa, attualmente sepolti dalla sequenza plio-pleistocenica, creando un assetto morfologico caratterizzato da dorsali e depressioni con andamento appenninico che hanno guidato la sedimentazione pliocenica. In concomitanza con la deposizione del Pliocene inferiore si registra la fase più intensa della tettonica pliocenica che genera i principali thrusts che bordano a Est le dorsali di Cingoli, Staffolo, di Polverigi e del Conero e l'attuale assetto dei bacini idrografici del fiume Esino a nord e del fiume Musone a Sud.

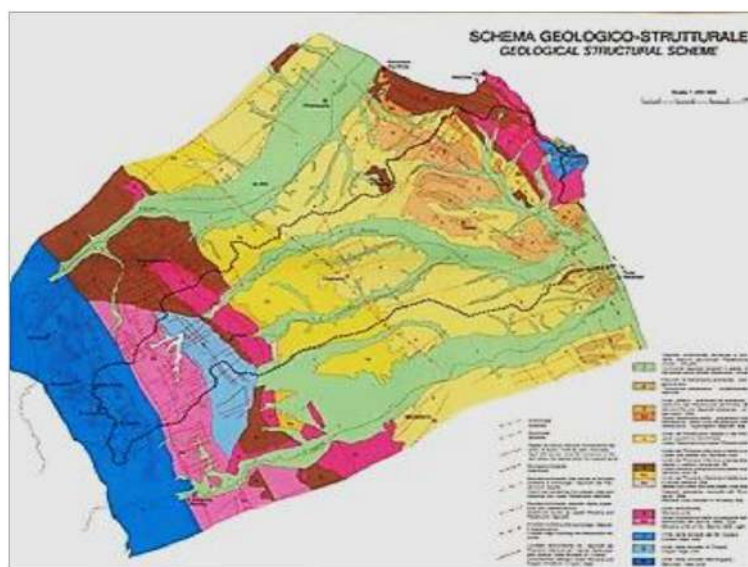


Figura 4. Schema geologico strutturale - Bacino del fiume Musone (Nanni T.1).

Il territorio comunale di Ancona rientra nel dominio esterno dell'Appennino centrale, caratterizzato da depositi terrigeni mio-pio-pleistocenici con una marcata variabilità litologica, sedimentologica e stratigrafica. Tali depositi poggiano su di una successione prevalentemente carbonatica (serie umbro-marchigiana) che si è depositata primariamente in ambiente pelagico. In particolare, l'area di indagine può essere suddivisa in 2 zone omogenee dal punto di vista geologico strutturale (Fig. 5): una zona occidentale (compresa tra l'abitato di Montemarciano e la città di Ancona) e una orientale (compresa tra il porto della città di Ancona fino alla periferia più orientale della città).

Nella zona occidentale affiorano terreni pelitici ed arenaceo-pelitici del Pliocene e del Pleistocene, appartenenti

alle Argille Azzurre. Nella zona orientale affiorano invece emipelagiti marnose mioceniche (Schlier) e depositi essenzialmente pelitici di età mio-pliocenica (Formazione gessoso-solfifera, Formazione a Colombacci, porzione pliocenica delle Argille Azzurre).

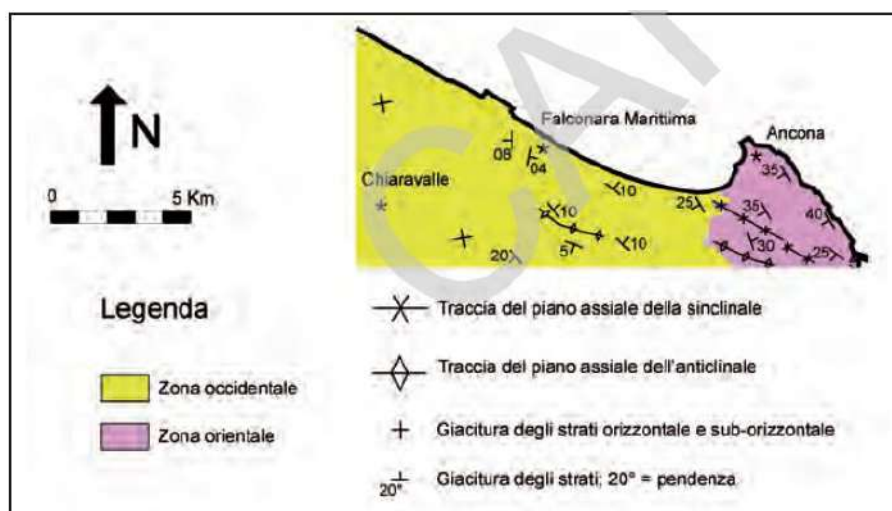


Fig. 5: zone a carattere geologico-strutturale omogeneo ricadenti all'interno del Foglio 282 "Ancona"

Dunque, i terreni affioranti appartengono ad una successione marina mio-plio-pleistocenica e depositi continentali quaternari. La successione marina è suddivisa in 4 unità litostratigrafiche con il rango di Formazione denominate (dal basso verso l'alto):

- Schlier (SCH)
- Formazione gessoso-solfifera (GES)
- Formazione a Colombacci (FCO)
- Argille Azzurre (FAA)

Di seguito si riporta una descrizione sintetica di dette Formazioni; per una trattazione di dettaglio si rimanda alle Note illustrative della carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 Foglio 282 "Ancona" (ISPRA, Servizio Geologico d'Italia) oltre che dalla Relazione della Microzonazione Sismica di 1° Livello del Territorio Comunale di Ancona.

- Schlier (SCH)

La Formazione, di spessore complessivo di circa 250m, affiora diffusamente lungo la fascia costiera tra Ancona e Portonovo ed è costituita alla base da marne e marne calcaree compatte, grigio-nocciola a frattura scagliosa, in bancate metriche o in strati irregolari di 30-40cm di spessore. Il resto della F. è costituito da marne grigio-nocciola e grigio-brune con rare intercalazioni di marne calcaree grigiastre. La F. termina superiormente con strati marnosi e argille brunastre ricche in materia organica con bioturbazioni alternati a strati marnosi bianco-grigiastri.

- Formazione gessoso-solfifera (GES)

La Formazione, di spessore complessivo di circa 40-50m, affiora nella fascia costiera tra Ancona e Portonovo ed è costituita da argille bituminose e siltiti laminate, calcari solfiferi, corpi lenticolari formati da aggregati di cristalli di selenite dispersi in una matrice pelitica bruno-violacea, banchi di gessi nodulari biancastri e da un orizzonte con gessi microcristallini.

- Formazione a Colombacci (FCO)

La Formazione, di spessore complessivo superiore ai 100m, è costituita da argille e argille marnoso-siltose grigio-scure con intercalazioni calcareo-marnose biancastre (Colombacci) ed arenacee.

- Argille Azzurre (FAA)

La Formazione, di spessore complessivo di circa 300m, affiora diffusamente nel territorio di Ancona ed è costituita da una successione prevalentemente pelitica che, nella sua porzione sommitale, è costituita da argille e argille marnose grigio-azzurre alternate a straterelli limoso-sabbioso ocracei. Nella porzione superiore della F. sono presenti inoltre 3 orizzonti stratigrafici, continui in tutta l'area, attribuibili alla *Litofacies arenaceo-pelitica*.

Per quanto riguarda i depositi continentali quaternari presenti nell'area, questi sono ascrivibili ad un unico Sintema denominato *del Fiume Musone* (MUS). Tale Sintema si caratterizza da *coltri eluvio-colluviali* di natura prevalentemente pelitica, *depositi di spiaggia* costituiti da ghiaie (attuali e antiche) e sabbie grossolane (attuali), *depositi di frana* con colamenti e scivolamenti, *depositi alluvionali terrazzati* costituiti da depositi eterometrici da limosi a ghiaiosi.

Nell'ambito dei *depositi di frana* è necessario evidenziare la presenza nell'area della Frana di Ancona, attualmente in lenta evoluzione. Tale processo rappresenta una porzione di una paleofrana attiva nei periodi regressivi della linea di costa (fase glaciale - abbassamento livello del mare) con movimenti del versante del Montagnolo più imponenti rispetto agli attuali (erosione al piede causata dall'idrografia superficiale del fosso Miano e fosso Conocchio) e con piani di scorrimento più profondi ed estesi. Nell'attuale trasgressione del livello del mare (fase interglaciale – innalzamento del mare) la porzione più profonda della paleofrana dovrebbe essere stata stabilizzata dall'accumulo di imponenti depositi marini mentre la porzione più superficiale attualmente è rimasta attiva.

Durante l'attivazione del 13 dicembre del 1982 molti insediamenti abitativi sono stati distrutti dal fenomeno franoso dell'estensione di 340 ettari, che ha interessato il versante nord della collina del Montagnolo con un fronte al livello del mare di circa 1.700 metri. La frana ha distrutto completamente sul fronte mare il quartiere del Borghetto, parzialmente le aree urbanizzate della Palombella, la statale Adriatica e la linea ferroviaria. Sul versante del Montagnolo (Via delle Grotte) sono stati distrutti gli ospedali dell'Oncologico e Geriatrico e la facoltà di medicina dell'Università di Ancona e parzialmente il quartiere di Posatora.

Secondo quanto riportato dalla Relazione della Microzonazione Sismica di 1° Livello del Territorio Comunale di Ancona, le aree soggette al fenomeno della liquefazione si riscontrano all'interno di una fascia che si estende in prossimità e parallelamente alla linea di costa di larghezza variabile da circa 115 a 30 m., dove la falda è superficiale e dove maggiore è la presenza di sabbie in superficie, rendendo tali terreni più compatibili con il fenomeno della liquefazione. In particolare, l'area soggetta a liquefazione corrisponde con la linea di costa che va dall'abitato di Palombina, al confine ovest del Comune di Ancona, fino all'inizio della zona portuale di Ancona.

Sempre secondo tale studio, sono state riconosciute numerose faglie attive che presentano direzione appenninica (NW-SE), concentrate soprattutto nella porzione orientale del territorio esaminato, in prossimità dell'area di Portonovo dove affiorano formazioni di natura prevalentemente calcarea e calcareo-marnosa. In particolare, sono state cartografate n.9 faglie di tipo inverso e n.5 di tipo trascorrente.

Aspetti meteo-climatici

L'area costiera della Regione a Nord del monte Conero, comprendente l'abitato di Ancona, è caratterizzata da un clima sublitoraneo, intermedio tra il clima subcontinentale presente a Nord (Regione Emilia-Romagna) quello mediterraneo a Sud (Regione Abruzzo). Lungo la costa adriatica in corrispondenza del territorio comunale, la temperatura media nei mesi invernali è di circa 1-2°C inferiore rispetto alla costa tirrenica dove, a parità di latitudine, l'influenza del mare è maggiore.

La piovosità è ben distribuita per buona parte dell'anno mentre tende ad accentuarsi nei mesi terminali. Infatti, il regime idrologico dell'area è caratterizzato da precipitazioni intense nel periodo tardo-estivo ed autunnale a seguito del periodo secco estivo caratterizzato da deficit idrico. I giorni con neve al suolo sono rari e si limitano a poche unità all'anno. Dal punto di vista della temperatura, i mesi di luglio e agosto risultano essere i più caldi i meno umidi e con il minor numero di giorni piovosi. Per quanto riguarda la presenza di nebbia, questa è frequente da ottobre a maggio con picchi massimi a gennaio. In primavera possono verificarsi casi di nebbie costiere. La temperatura media superficiale del mare è compresa tra 12°C e 25°C durante il ciclo annuale.

La tabella seguente, indica i principali parametri climatici della fascia costiera anconetana (Torrette), compresa tra la foce del Fiume Esino e l'abitato di Ancona.

Mese	Temperatura media [°C]	Precipitazioni cumulate [mm]	Giorni con precipitazioni [n.]	Umidità relativa Media [%]
Dicembre	7,9	199	24	82
Gennaio	5,9			82
Febbraio	7,2			75
Marzo	9,8	173	24	71
Aprile	13,2			73
Maggio	17,4			69
Giugno	21,3	153	15	64
Luglio	23,8			63
Agosto	23,8			69

Tab.3: principali parametri climatici della loc. Torrette di Ancona

Con riferimento alla stazione meteoclimatica di Torrette di Ancona (Lat: 43°36'35"N; Long: 1°00'05"E; A: 5m s.l.m.; Bacino: Esino-Musone), si riportano una serie di evidenze derivanti da studi di dettaglio basati su serie storiche di dati nel periodo 1950-2000.

Lo Standardized Precipitation Index (SPI), sviluppato da McKee et al. (1993), ha lo scopo di quantificare il deficit di precipitazione per diverse scale di tempo. Ognuna di queste scale riflette l'impatto della siccità sulla disponibilità delle differenti risorse di acqua. In Figura 7 è mostrato il grafico che rappresenta i valori dell'SPI a 24 mesi da gennaio 1952 a dicembre 2000 per la Stazione di Torrette di Ancona. Le linee orizzontali colorate delimitano le classi di variazione dell'SPI come riportato in legenda.

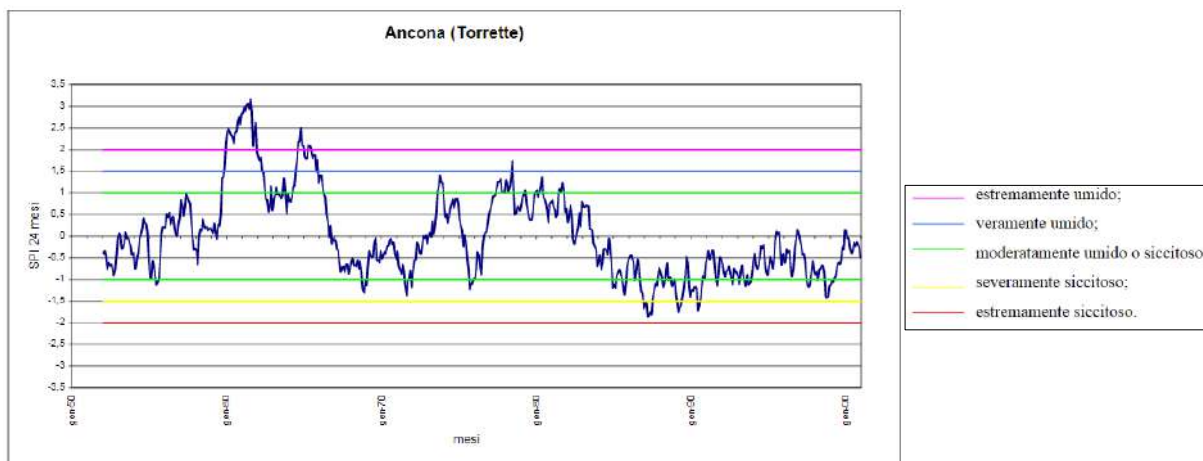


Fig.6: standardized Precipitation Index (SPI) per la Stazione di Torrette di Ancona nel periodo 1950-2000

Come si può notare da Figura 6 i valori dell'indice evidenziano condizioni di umidità estrema nella prima metà degli anni sessanta, periodi umidi limitati durante la fine degli anni settanta, siccità quasi estrema nei periodi fine anni ottanta. Tali evidenze si ritrovano nella maggior parte delle stazioni analizzate, per la Regione Marche, nello studio di riferimento.

Relativamente all'analisi delle serie storiche di precipitazione, si è rilevata una significativa tendenza decrescente della precipitazione. Per quantificare la riduzione in percentuale della precipitazione annuale rispetto al valor medio nel periodo 1950-1989, è stato approssimato l'andamento della precipitazione attraverso la retta di regressione lineare ed è stata valutata la variazione in mm di acqua precipitata nell'intervallo di tempo studiato, rapportandola al valore medio in percentuale. Tale riduzione risulta essere pari a 18% per la Stazione di Torrette di Ancona.

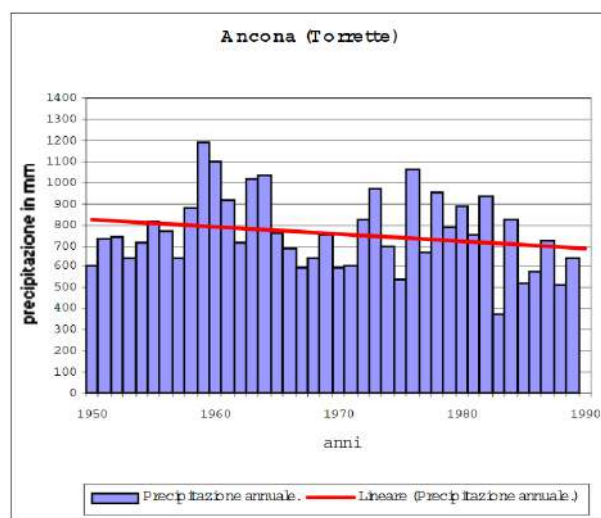


Figura 7: grafici della precipitazione annuale e relativo trend per la Stazione di Torrette di Ancona nel periodo 1950-1989.

Il Sistema regionale di Protezione Civile e Sicurezza Locale (Regione Marche) nel corso degli ultimi anni ha realizzato un esteso sistema per il monitoraggio in tempo reale dei principali parametri meteorologici (precipitazioni, temperatura, umidità, vento ecc.), idrogeologici (livello idrometrico dei corsi d'acqua) e nivologici (spessore e temperatura stratificata del manto nevoso). La Rete Meteo Idro-Pluviometrica Regionale è oggi costituita da più di

100 stazioni periferiche, tutte operanti in telemisura ed equipaggiate di un sistema di trasmissione dati radio operante sulla banda Uhf. Ciò permette di tenere sotto controllo l'evolversi degli eventi meteorologici. Attualmente, nel territorio comunale di Ancona, sono presenti n.3 stazioni periferiche così denominate:

- Ancona Regione (91m s.l.m.).
- Ancona Torrette (5m s.l.m.).
- Baraccola (52m s.l.m.).

Zone di allerta

Le zone di allerta concernenti il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica. Queste sono indicate nel Decreto Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio n. 532/2022, in aggiornamento dei decreti precedenti.

Per la regione Marche sono state individuate n.6 zone di allerta identificate come segue:



Fig.8: zone di allerta per il rischio mete - idrogeologico e idraulico della Regione Marche

ZONA DI ALLERTA	COMUNE
4	Agugliano, ANCONA , Barbara, Belvedere Ostrense, Camerano, Camerata Picena, Castelfidardo, Castelfidardo, Castelplanio, Chiaravalle, Cupramontana, Falconara Marittima, Filottrano, Jesi, Loreto, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Monte Roberto, Monte San Vito, Montecarotto, Montemarciano, Morro d'Alba, Numana, Offagna, Osimo, Ostra, Ostra Vetere, Poggio San Marcello, Polverigi, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Sirolo, Staffolo.

Tab.4: comuni della provincia di Ancona (zona 4) suddivisi per zone di allertamento secondo quanto riportato dal DDSPC 136/2019

Per quanto riguarda il rischio valanghe, sono state individuate nel territorio regionale quattro zone di allerta riguardanti la porzione appenninica del territorio. **Il comune di Ancona NON rientra tra i comuni individuati nella Zona di Allertamento per Rischio Valanghe.**

2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

Il reticolo idrografico

L'aspetto della rete idrografica superficiale risulta strettamente legato alla natura litologica dei terreni attraversati e agli andamenti tettonico – strutturali rilevati all'interno del territorio comunale.

Il territorio comunale di Ancona rientra nel sistema idrografico tipico della Regione Marche, costituito da corsi d'acqua che, in accordo con l'orientamento caratteristico dei fiumi marchigiani (es. Cesano, Misa, Esino, Musone, etc.), percorrono il territorio lungo la direttrice Ovest-Est, dall'Appennino verso il mare Adriatico. In particolare, il territorio comunale ricade in 3 principali bacini idrografici di rilievo regionale: il Fiume Esimo (12) a Ovest, il Litorale tra Esino e Musone (13) lungo tutto il litorale costiero, il Fiume Musone (14) a Sud.

Il principale corso d'acqua che interessa il territorio comunale è rappresentato dal fiume Aspio, un corso d'acqua a modesto sviluppo di 22km di lunghezza totale che si origina nel Comune di Offagna fino alla confluenza con il fiume Musone in località Camilletti nel Comune di Numana. Il corso del fiume demarca parzialmente i confini comunali tra Offagna ed Ancona ed integralmente quelli tra Osimo e Ancona. Nella loc. Scaricalasino (Osimo) si è verificata un'alluvione nel settembre del 2006. I principali affluenti del fiume Aspio provenienti dalla dorsale del Conero come ad esempio Rio Marganetto, Rio Boranico e Torrente Betelico hanno un regime torrentizio ad elevato apporto idrico mentre il fosso delle Piantate Lunghe proveniente dal retroterra collinare ha pendenza modesta e portata minore. Il Fosso di Vallemiano è un corso d'acqua a modesto sviluppo che attraversa l'abitato Ancona (Piano San Lazzaro, Stazione Ferroviaria). A seguito del nubifragio del 5-6 settembre 1959, tale corso d'acqua nella porzione terminale è stato deviato direttamente in mare attraverso una galleria di circa 2km.

Inoltre, vi sono dei bacini secondari rappresentati dai Fosso della Lodola (loc. Torrette) e Fosso del Ponte Manarini (loc. Collemarino), a regime saltuario, che provengono dalle propaggini collinari della dorsale Torrette-Falconara e dopo breve sviluppo su un alveo ad elevata pendenza si immettono direttamente in mare. Il Fosso Del Vallone interessa solo marginalmente il territorio comunale di Ancona. Il corso d'acqua si origina dal sistema collinare di Agugliano dopo breve percorso verso Nord viene ostacolato dalla dorsale Torrette-Falconara, dunque, devia verso Ovest immettendosi nel bacino del fiume Esino in prossimità di Castelferretti (Aeroporto di Ancona).

Il Distretto idrografico e l'Unità di gestione

Per quanto riguarda la regione Marche, le competenze per le attività di pianificazione sono assegnate, a decorrere dal 17 febbraio 2017, data in cui è intervenuta la soppressione delle precedenti Autorità di bacino idrografico istituite dalla legge 18 maggio 1989 n. 183 *"Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"*, alle Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e alle Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale.

L'ambito minimo di riferimento delle attività di pianificazione è rappresentato dalle c.d. Unit of Management (UoM) che, nei fatti, sono coincidenti con le delimitazioni della Autorità di bacino idrografico di cui alla Legge n. 183/1989:

- Marecchia-Conca (ITI0139)
- Regionale Marche (ITR111)
- Tevere (ITN010)
- Tronto (ITI028)

Il comune di Ancona rientra nell'**Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale - Regionale Marche (ITR111)**.

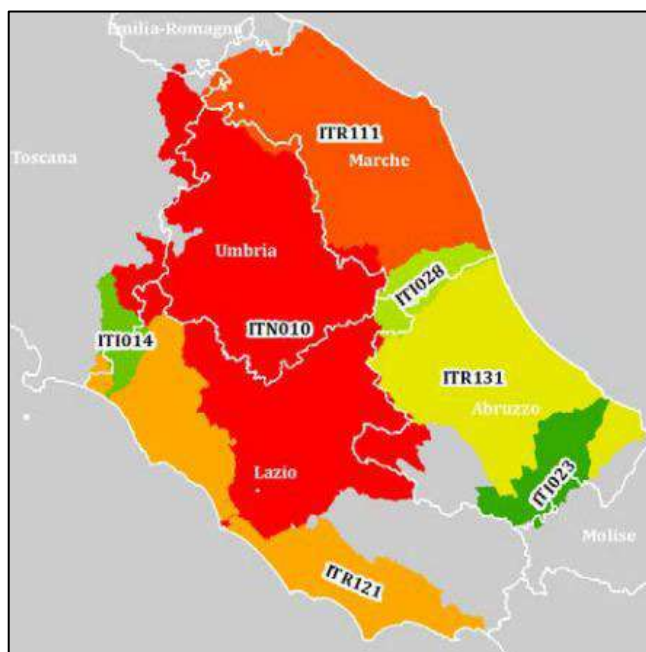


Fig.9: distretto Appennino Centrale – Unit of Management – UoM (Fonte: ISPRA – Rapporto sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati – edizione 2021)

Da un punto di vista idrografico il territorio del comune di Ancona rientra nel Bacino del Fiume Esino, nel Bacino del Litorale tra Esino e Musone e Bacino del Fiume Musone. Attraverso l'elaborazione del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) sono state individuate, all'interno del Bacino idrografico di rilievo regionale, le aree di pericolosità e rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi e di esondazione (Tav. 2).

Le dighe e le opere idrauliche di particolare interesse

In larga scala, nel territorio della regione Marche, sono presenti 16 dighe aventi le caratteristiche definite dall'art. 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, le cosiddette "grandi dighe"; al di fuori del territorio regionale insistono n.2 ulteriori dighe, che interessano, a valle, la regione Marche, nel bacino del fiume Tronto.

Il territorio del Comune di Ancona non ospita dighe né è interessato da effetti diretti o indiretti derivanti dalla presenza di impianti di sbarramento situati nei comuni limitrofi. Pertanto nel presente elaborato non verrà affrontata tale tipologia di rischio.

2.4 EDIFICI ED OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA

Si riporta di seguito l'ubicazione dei principali edifici ed opere infrastrutturali di cui al decreto del Capo DPC del 21 ottobre 2003 *"Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2003, n. 3274, recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 29 ottobre 2003, n.252.

Per il comune di Ancona si andrà a elencare l'ubicazione dei principali edifici ed opere infrastrutturali a livello provinciale (Provincia di Ancona) e a livello locale.

ESERCITO ITALIANO

- Comando Militare Esercito "Marche" in Ancona, Via Torrioni 10 (tel. +39 071 2074770).

MARINA MILITARE

- Direzione di Commissariato Militare Marittimo, Ancona (Via Della Marina 1, tel. 071 5931975);
- Centro di Selezione della Marina Militare Italiana, Ancona (Via Della Marina 1);
- Forze Armate Marina Militare (base Militare), Ancona (Banchina Sauro Nazario 34, tel. 071 5931111);
- Comando Scuole della Marina Militare, Ancona (Via Rodi 1, tel. 071 5931324);
- Direzione Marittima del Corpo delle Capitanerie di Porto, Ancona (Banchina Nazario Sauro, 18, Tel. 071227581);

La Guardia Costiera-Corpo delle Capitanerie di Porto è un corpo tecnico della Marina cui viene affidata la sicurezza di tutti gli aspetti legati alla navigazione.

ARMA DEI CARABINIERI

- Comando Legione Carabinieri Marche, in Ancona, via XXV Aprile n. 841 (Tel. 071 5031);

L'Arma dei Carabinieri presenta:

- n.5 Comandi Provinciali tra cui quello di Ancona (tel. 071 5031);
- n. 5 Comandi di Compagnia nella provincia di Ancona di cui n.1 nel comune di Ancona;
- n. 151 Stazioni territoriali in tutta la Regione Marche;
- n. 1 Stazione c/o il Comando Scuole della Marina Militare, in Ancona;
- n.1 Nucleo Operativo Ecologico in Ancona;
- n.1 Nucleo Antisofisticazione e Sanità in Ancona;
- n. 1 Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, in Ancona;
- n. 1 Nuclei Ispettorato del Lavoro Ancona;
- N.1 Nucleo Banca di Italia in Ancona.

CARABINIERI FORESTALI DELLO STATO

- Comando Regionale, in Via C. Colombo, 106 - Pal. 6, Ancona (tel. 071 99497).

Il Comando Gruppo, con sede in Ancona, che coordina:

- n. 8 Stazioni CC Forestali e n. 1 Nucleo CC CITES in Ancona con 2 sedi;

GUARDIA DI FINANZA

- Comando Regionale Marche, in Ancona (tel. 071 22721).
- Reparto Tecnico Logistico Amministrativo delle Marche, in Ancona.
- n. 1 Comandi Provinciali con Sede ad Ancona.
- n. 1 Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria alle dipendenze del Comando Provinciale.
- n. 1 Comando Gruppo.
- n. 1 Compagnia ad Ancona.
- Centro Addestramento in Ancona.
- Reparto Operativo Aeronavale in Ancona.
- Stazione Navale in Ancona.

POLIZIA DI STATO

- n. 1 Questura: Ancona (tel. 071. 22881).
- Sezione del Compartimento di Polizia Stradale.
- Compartimento per le Marche, l'Umbria e l'Abruzzo di Polizia Ferroviaria, in Ancona.
- Compartimento di Polizia Postale in Ancona.
- Ufficio di Polizia di Frontiera Marittima e Aerea, in Ancona.

ORGANIZZAZIONE PENITENZIARIA

- Casa Circondariale di Ancona – Monteacuto e Barcaglione.

VIGILI DEL FUOCO

- Direzione Regionale VV.F. Marche, in Ancona (tel. 071 227511).
- Comando Provinciale Ancona (tel. 071 28080600).
- Distaccamento a Ancona porto.

CROCE ROSSA ITALIANA

I volontari della Croce Rossa sono una realtà molto importante delle Marche; si possono trovare tutti gli approfondimenti sul link:

<https://www.cri.it/marche>

CRI MARCHE	
Distribuzione Territoriale	
Comitato Regionale	Ancona, Via Terenzio Mamiani 88, tel. 071 2073302
Comitato	Sedi
Comitato di Ancona	Via del Commercio, 7 - tel. 0712810484

Tab.5: sedi CRI regionali e Provincia di AN

PREFETTURE – UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO

- ANCONA: P.zza del Plebiscito, 13; Via Matteotti, 46, Ancona - Tel: 071 22821

ORGANISMI GOVERNATIVI

- REGIONE MARCHE: Via Gentile Da Fabriano 9, 60125 Ancona (AN)– Tel. 071 8061.
- PROVINCIA DI ANCONA: Strada di Passo Varano 19A, 60131 Ancona (AN) – Tel. 071 58941
- DIREZIONE GENERALE: Via Ruggeri 5, 60131 Ancona – tel. 071 2132720.
- DIPARTIMENTO AREA VASTA NORD: Viale C. Colombo 106, 60127 Ancona - tel. 071.28732424/740.
- Servizio Territoriale Di Ancona, Viale C. Colombo 106, 60127 Ancona - tel. 071.28732424/740.

Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia INGV

Sedi distaccate nelle Marche:

- Ancona c/o Centro Funzionale - Protezione Civile - Regione Marche, Centro Pastorale Stella Maris, Via di Colle Ameno, 5 60126 Torrette di Ancona (tel. 071 8067765).

Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR

Sedi distaccate nelle Marche:

- Ancona: Istituto per le Risorse Biologiche e le Biotecnologie Marine (IRBIM) - Largo Fiera della Pesca, 1, 60125 Ancona, (AN) - tel. 071 2078826.

Ente Nazionale per le Strade ANAS

Sedi nelle Marche:

- Ancona: Struttura territoriale Marche - Via Isonzo, 15 - 60124 Ancona, (AN) - tel. 071 5091 - 800 841 148.

AGENZIA PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E PER I SERVIZI TECNICI ARPAM

- VIALE C. COLOMBO 106 - ANCONA (AN); Tel. 071.28732424/740

Rete Ferroviaria Italiana RFI

Sedi nelle Marche:

- Ancona: Direzione Operativa Infrastrutture Territoriale, Via Marconi, 44 - 60125 Ancona (AN).

Gestore della rete di trasmissione regionale, proprietari della rete di trasmissione regionale, delle reti di distribuzione e di impianti rilevanti di produzione di energia elettrica – ENEL:

- Ancona: E-distribuzione Spa, Via Giordano Bruno,22 – 60126 Ancona (AN) tel. 071 2814246

2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI

Infrastrutture di accessibilità e mobilità

STRADE STATALI – PROVINCIALI - COMUNALI

Un quadro ben definito della rete viaria costituisce un elemento fondamentale per una corretta pianificazione con fini di protezione civile, soprattutto in fasi di emergenza.

Infatti il quadro d'insieme della rete stradale, sia principale che secondaria, rappresenta un importante elemento nella pianificazione dei soccorsi: l'immediata individuazione delle strade principali, dei percorsi più rapidi e dei percorsi alternativi in caso di inagibilità di alcuni tratti stradali, risulta fondamentale per la tempestività e l'organizzazione dei soccorsi stessi.

La rete stradale principale è costituita dalle seguenti strade provinciali, regionali e statali che collegano il capoluogo alle frazioni ed ai comuni confinanti:

Strade Statali e Autostrade

- S.S. n° 16 "Adriatica" → è la più lunga strada statale italiana; nelle Marche si parte dal confine con l'Emilia Romagna per proseguire da Pesaro, Fano, la Variante di Ancona e poi Porto d'Ascoli, fino al confine con l'Abruzzo.
- S.S. n° 361 "Septempedana" → La strada inizia il suo tracciato dalla Baraccola, la zona industriale di Ancona, distaccandosi da un tratto dismesso della strada statale 16 Adriatica.
- Autostrada A/14

Strade Provinciali

- S.P. n° 1 "del Conero" → Da Ancona per - Bivio – Portonovo - Sirolo Numana
- S.P. n° 2 "Sirolo - Senigallia" → Da Sirolo - A 14 (Ancona Sud) - Polverigi - Incrocio S.P. 9. Corsie di Svincolo dall'Aspio all'intersezione S.P. 9 per Mazzangrugno. da Chiaravalle per Montemarciano - per Senigallia
- S.P. n° 4 "del Vallone" → da Torrette di Ancona - Casine di Paterno - Agugliano - Croce di Polverigi - Rustico - Madonna del Bivio a Santa Maria Nuova (S.P. 362 "Jesina")
- S.P. n° 6 "Ancona - Montesicuro – Offagna" → Da Sappanico - Bivio Montesicuro alla S.P. 2 - Offagna - Bivio S. Paterniano - S.P. 3 (presso la Villa)
- S.P. n° 7 "Cameranese" → da Tavernelle di Ancona (km. 3+140) - Angeli - Camerano – Bivio S.P. 2 (Coppo)
- S.P. n° 9 "Castelferretti" - Montecarotto → Da Castelferretti - Agugliano - Mazzangrugno - Bivio S.P. 21 dal bivio
- S.P. 21 (direzione S.M.NUOVA) in loc. Mazzangrugno Minonna, bivio s. Apollinare, Cupramontana -San Bartolomeo - Angeli di Rosora - Mergo - Croce del Moro – Montecarotto.

Il quadro della rete viaria è completato da numerose strade comunali, asfaltate e non, che collegano i nuclei abitati minori e le case sparse.

Accessibilità ferroviaria

La rete ferroviaria marchigiana è gestita dalla società di Rete Ferroviaria Italiana – Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane (RFI).

Nel comune di Ancona è presente la linea Bologna – Lecce.

La circolazione ferroviaria nelle linee della Regione Marche è gestita da Posti Centrali tramite il Dirigente Centrale Coordinatore Movimento (DCCM) con sede a Bari e Roma che svolgono altresì il ruolo di "Gestore delle Emergenze" per RFI; per la linea:

- Bologna – Lecce / tratta Cattolica – Porto d'Ascoli

La dirigenza è data al DCCM di Bari.

Il servizio viaggiatori è svolto dalle seguenti Imprese Ferroviarie:

- Trenitalia (Società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane) su tutte le linee ricadenti nella Regione Marche;

Il Presidio di Protezione Aziendale (RFI) mantiene/garantisce i rapporti istituzionali con gli Enti Istituzioni (Prefettura, Regione, Protezione Civile, FF.OO.).

Per gestire tutte le emergenze che interessano le linee ferroviarie della Regione Marche e/o il trasporto ferroviario dei viaggiatori e delle merci si deve sempre contattare il DCCM presente h24.

Inoltre, i referenti di RFI (protezione aziendale), sono permanentemente rappresentati e presenti presso la struttura regionale di emergenza COR di cui al Decreto del Presidente Giunta Regionale n°105/2008.

Le elisuperfici

La R.E.M. (Rete Elisuperfici Marche) è attualmente così strutturata:

- Base HUB: AOU delle Marche stabilimento "Umberto I- Lancisi" a Torrette di Ancona;

Tutti gli impianti fanno capo ad un unico gestore aeronautico nominato dalla Ditta aggiudicataria dell'elisoccorso nelle Regione Marche, la quale dovrà farsi carico anche della manutenzione ordinaria dei medesimi impianti (vedi protocollo approvato con la DGR 448/2022 tra la Regione Marche, i soggetti proprietari e l'Azienda ospedaliero-Universitaria delle Marche).

Le amministrazioni interessate sono supportate per le attività di adeguamento, progettazione, esecuzione, etc. dal Gruppo REM (Decreto PF SIE n°5 del 19/09/2017 aggiornato con Decreto n°5 SIE del 15/05/2023), che ha tenuto i contatti con ENAC per i pareri preventivi e fornito la documentazione necessaria, finalizzata ad avere sul territorio regionale impianti con le medesime caratteristiche.

Accessibilità marittima

In base al D.Lgs 112/98 e alla LR 10/99 permangono in capo alla Regione le più generali funzioni di programmazione e indirizzo nei porti in cui le funzioni non sono rimaste in capo all'organo Statale.

Il "sistema portuale marchigiano" vede il porto di Ancona, con un'area portuale di oltre 1,4 milioni di m², come il principale e più importante porto della regione.

- PORTO DI ANCONA: Categoria 1a (difesa militare e sicurezza dello Stato) categoria 2a - classe 1 a Competenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale Sede di Autorità Portuale.

Dal Porto di Ancona transitano più di un milione di passeggeri su navi traghetto e da crociera, dirette verso le sponde dell'Adriatico orientale (Croazia, Albania, Grecia) e dell'Egeo. Attualmente, lo scalo è uno dei più vitali e attivi del Mediterraneo e svolge un ruolo primario nell'interscambio commerciale. È classificato come scalo di rilievo internazionale dall'Unione Europea, inserito nel corridoio Scandinavo Mediterraneo delle reti TEN-T. Il traffico container si è sviluppato negli ultimi anni, superando i 150.000 TEUs annui di traffico e attraendo tutti i principali vettori mondiali del trasporto contenitori. Anche in questo settore, il porto di Ancona rivela la propria vocazione di "Porta d'oriente" a servizio del bacino di mercato del centro Italia, come nei traffici traghetti e rinfusieri del porto.

Rete elettrica

Le infrastrutture e reti elettriche nella Regione Marche sono costituite da una rete di trasmissione ad alta tensione (RTN) gestita dall'operatore unico Terna, da numerosi impianti di produzione da fonti rinnovabili (idroelettrico, solare, biomasse, eolico) allacciati generalmente sulla rete di media e bassa tensione, e da una rete di distribuzione

costituita da linee elettriche a media e bassa tensione che alimentano i clienti finali.

La distribuzione dell'energia elettrica è affidata attualmente a "società di distribuzione" che erogano il servizio di connessione e misura sulle reti AT/MT/BT e distribuzione sulle reti MT/BT in regime di concessione; nella Regione Marche il principale distributore è E-distribuzione del gruppo Enel SPA.

Nella Provincia di Ancona il servizio è svolto per la quasi totalità del territorio dalla società E-distribuzione S.p.A., il cui presidio territoriale è costituito principalmente dalla Zona di Ancona (con Unità Operative e squadre dislocate a Ancona, Senigallia, Loreto, Jesi e Fabriano), dal Centro di Controllo con sede in Ancona e da altre Unità Specialistiche dislocate a Jesi e Ancona, che riportano all'Area Operativa Regionale Abruzzo Marche Molise con sede a L'Aquila.

L'accesso al servizio segnalazione guasti è possibile attraverso il n° verde 803500 e la piattaforma multicanale (APP-SMS-WEB-Facebook-Twitter), a tutte le Istituzioni sono resi disponibili numeri telefonici riservati.

Il monitoraggio dello stato della rete elettrica, finalizzato alla prevenzione e gestione delle situazioni di emergenza, viene effettuato dal Centro di Controllo di Ancona h 24 (in seguito CCO). Il CCO analizza segnali e allarmi provenienti dagli impianti in tempo reale, effettua manovre sulla rete, anche a seguito di guasti per ripristinare rapidamente il servizio, tramite un sistema avanzato 45 di telecontrollo.

E-distribuzione è inoltre componente del Centro Operativo Regionale (COR) di emergenza di cui al Decreto del Presidente 105/2008.

Con la DGR n.180 del 7 marzo 2016, la giunta regionale ha approvato uno specifico protocollo di intesa con ENEL Spa per garantire efficienza operativa nei contesti emergenziali, affinché sia assicurata la continuità del servizio elettrico nel territorio regionale.

Per ENEL Distribuzione S.p.a sede di Ancona: tel. 071/28241

Rete idrica

La Regione Marche, in attuazione della predetta norma nazionale con L.R. 22 giugno 1998, n. 18, ha disciplinato l'organizzazione nel territorio regionale del servizio idrico integrato, articolato nei cinque ambiti territoriali ottimali (ATO) in modo da garantire la sua gestione secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

Il comune di Ancona rientra nell':

- ATO n. 2 – Marche Centro – Ancona.

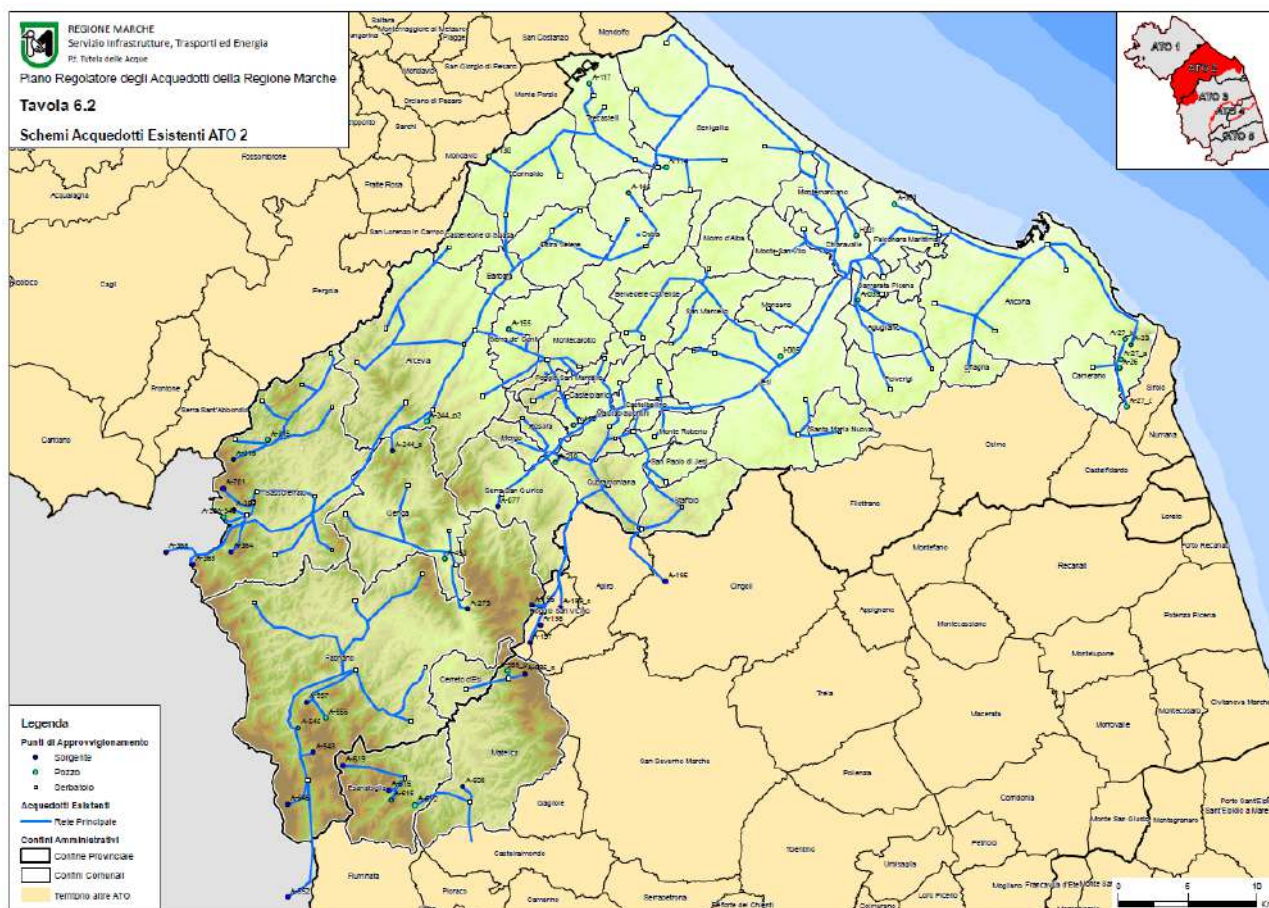


Fig.10: schema acquedottistico ATO 2

Nel comune di Ancona la fonte di approvvigionamento principale è la sorgente di Gorgovivo (a Serra S. Quirico) e piccole derivazioni (Campo Pozzi Betelico, Campo Pozzi Barbadoro, Pozzo Profondo Massignano, Pozzo profondo Camerano). Il gestore delle reti è la Viva Servizi S.p.A. (ex Multiservizi S.P.A.).

Rete del gas

La rete di distribuzione del gas nel comune di Ancona è rappresentata dall' **EDMA RETI GAS S.R.L.** che ha sede in collaborazione con E.S.TR.A. S.p.A. e VIVA Energia S.p.A. ad Ancona – Via del Commercio, 29. Numero Pronto intervento 800. 978 971.

2.6 LE ATTIVITA' PRODUTTIVE PRINCIPALI

Ancona è caratterizzata da un tessuto industriale costituito da numerose piccole aziende. La specificità economica della città è la presenza di un porto internazionale e di diversi cantieri navali, tra cui spicca la sede di Ancona della Fincantieri; difatti il porto peschereccio di Ancona è uno dei maggiori italiani e i suoi mercati ittici sono nel loro insieme al secondo posto nell'Adriatico e al sesto posto in ambito nazionale.

Molto importanti sono le industrie metalmeccaniche, chimiche e farmaceutiche, tra cui il Gruppo Angelini farmaceutici, il quale nacque proprio nel comune anconetano e presente con uno stabilimento di produzione in zona Baraccola.

In ambito artigianale sono ben sviluppati i settori della lavorazione del rame, orafo e della ceramica, oltre a quello della produzione di strumenti musicali.

Il turismo ha una sua importanza, sia quello di transito, visto l'alto numero di persone che si imbarcano sui traghetti, sia quello balneare, diretto soprattutto verso la spiaggia di Portonovo.

2.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI

Di seguito vengono indicate le principali pianificazioni territoriali vigenti:

- *Piani di protezione civile provinciali:*

<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Provinciali>

Piano della provincia di Ancona approvato con DGR n. 312 del 22/03/2021 "D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ancona"

- *Piani speciali in capo alle Prefetture:*

Prefettura UTG di Ancona:

https://www.prefettura.it/ancona/contenuti/Piani_di_protezione_civile-13582.htm

- *P.A.I. – Piano Assetto Idrogeologico:*

PAI dei bacini idrografici regionali delle Marche (ex autorità di bacino regionale)

<https://aubac.it/attivita/pianificazione>

- *PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvioni) adottato in data dicembre 2021 consultabile ai seguenti link:*

<https://aubac.it/piani-di-bacino/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni-pgra>

<https://pianoalluvioni.adbpo.it/piano-gestione-rischio-alluvioni-2021/>

- *P.R.G. (Piano Regolatore Generale) Comune di Ancona:*

<https://www.comuneancona.it/p-r-g-vigente/>

- *P.R.G. in ambito portuale Comune di Ancona:*

<https://pagamentipa.comune.ancona.it/it/page/p-r-g-in-ambito-portuale>

3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI

Si riportano di seguito le tipologie di rischio presenti nel territorio comunale:

1. RISCHIO SISMICO
2. RISCHIO MAREMOTO
3. RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (Rischio idraulico, Rischio gravitativo, Cavità sotterranee)
4. FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: MAREGGIATE, NEVE E TEMPORALI
5. DEFICIT IDRICO
6. RISCHIO INQUINAMENTO AMBIENTALE E COSTIERO
7. RISCHIO INDUSTRIALE
8. RISCHIO IGIENICO – SANITARIO
9. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE
10. RISCHIO NBCR
11. GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI
12. RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE
13. TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI
14. RINVENIMENTO ORDIGNI BELlici
15. BLACK OUT ELETTRICO
16. RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI
17. EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE

Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

- **Rischi PREVEDIBILI:** definito anche come rischi dovuti ad eventi “con precursori”, sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico ed idraulico, neve, dighe.
- **Rischi NON PREVEDIBILI:** sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un’attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.

A questa suddivisione semplificata, utile comunque per comprendere il modello di intervento, come mostrato in seguito, si affiancano i rischi che, per caratteristiche ed eterogeneità, sono al di fuori di questa suddivisione. Questi sono: rischio incendio boschivo e di interfaccia e altri rischi non convenzionali.

3.1 RISCHIO SISMICO

Descrizione del rischio sismico

Il territorio comunale di Ancona risultava, ai sensi e per gli effetti della legge 2 febbraio 1974 n. 64 ed il successivo D.M. del 10 febbraio 1983 “Aggiornamento delle zone sismiche della Regione Marche”, territorio classificato e quindi compreso nell’elenco dei comuni nei quali era d’obbligo l’osservanza delle norme tecniche d’edilizia.

A seguito dell’O.P.C.M. 3274 del 22 marzo 2003, recepita dal D.G.R. n. 1046 del 29 luglio 2003, e aggiornato con le modifiche introdotte con la D.G.R. n. 136 del 17 febbraio 2004, all’art.1 il comune di Ancona viene classificato come **Zona Sismica 2.**

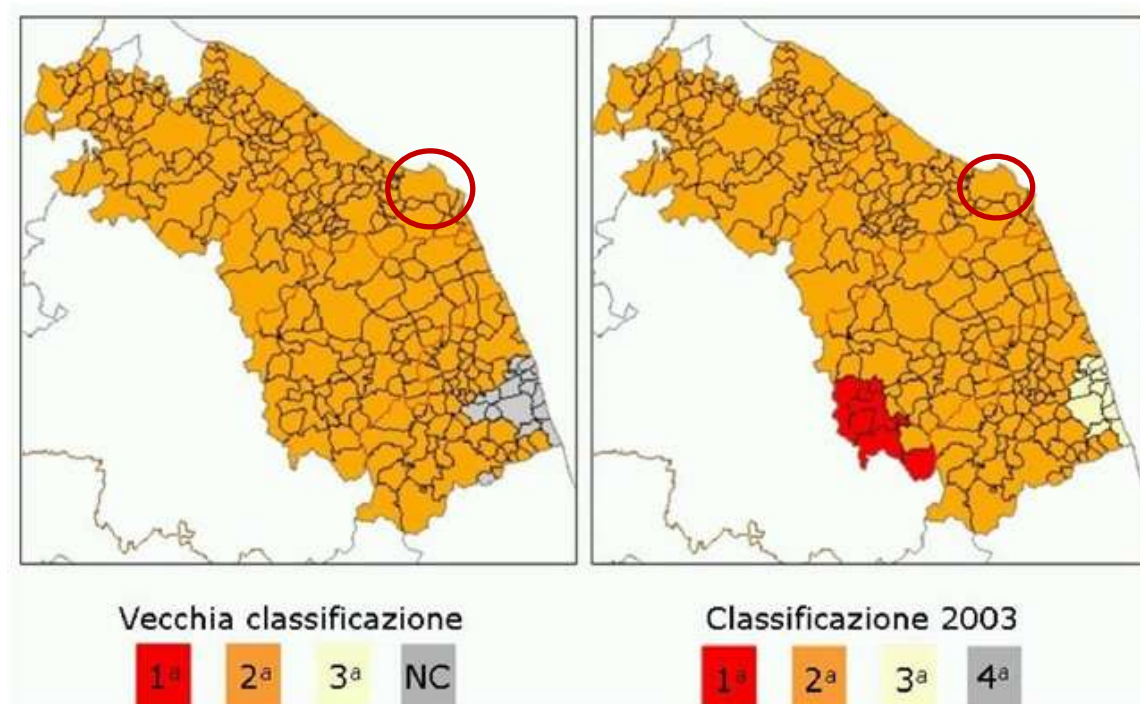


Fig.11: classificazione precedente e relativa all’ O.P.C.M. 3274

Le O.P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale (riportata di seguito) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno $T_r = 475$ anni - mappa di pericolosità dal sito <http://esse1-gis.mi.ingv.it/>).

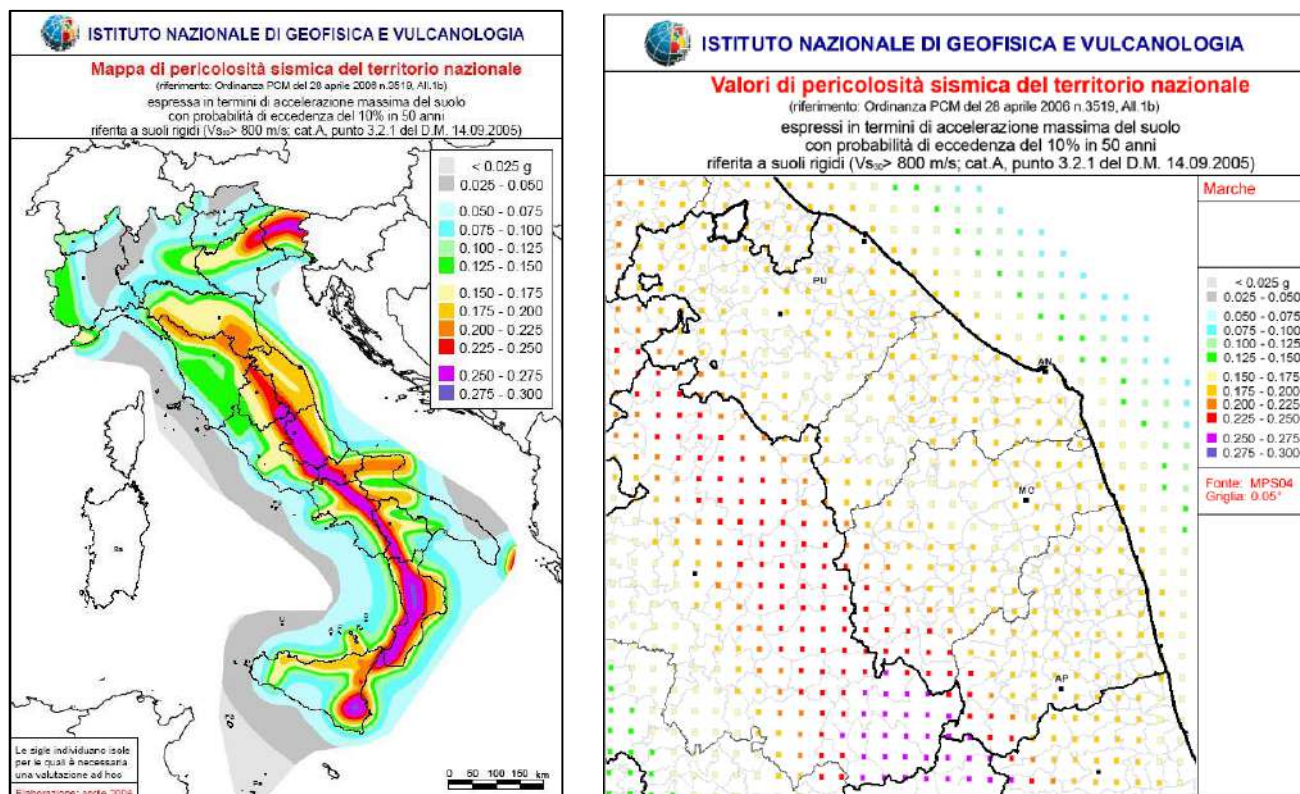


Fig. 12: mappa di pericolosità sismica territorio nazionale - OPCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b

Il territorio della regione è interamente considerato a rischio sismico. Le quattro tipologie di zone sismiche definite dall'OPCM 3519/2006 sono riassunte nella seguente tabella:

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
Zona 1 – è la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti	$0.25 < a_g \leq 0.35$
Zona 2 - nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti	$0.15 < a_g \leq 0.25$
Zona 3 - I Comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti	$0.05 < a_g \leq 0.15$
Zona 4 - è la zona meno pericolosa	$a_g \leq 0.05$

Le zone 1, 2 e 3 possono essere suddivise in sottozone caratterizzate da valori di a_g intermedi rispetto a quelli riportati in tabella e intervallati da valori non minori di 0.025 g. Inoltre, l'OPCM 3519/2006 stabilisce che:

- sulla base delle valutazioni di a_g l'assegnazione di un territorio a una delle zone sismiche può avvenire, secondo la tabella sopra riportata, con tolleranza di 0.025 g;
- nell'assegnazione di un territorio ad una zona sismica devono essere evitate situazioni di forte disomogeneità ai confini tra regioni diverse;
- la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle zone sismiche devono prevedere la discretizzazione dell'elaborato di riferimento rispetto ai confini dei comuni; questa operazione richiede, ad esempio, di inserire in una zona o in un'altra i comuni attraversati da curve di livello di a_g , oppure di ripartire i territori comunali fra più zone e

di tener conto della tolleranza di 0.025g;

- è possibile definire eventuali sottozone, nell'ambito dello stesso comune, al fine di meglio descrivere l'azione sismica.

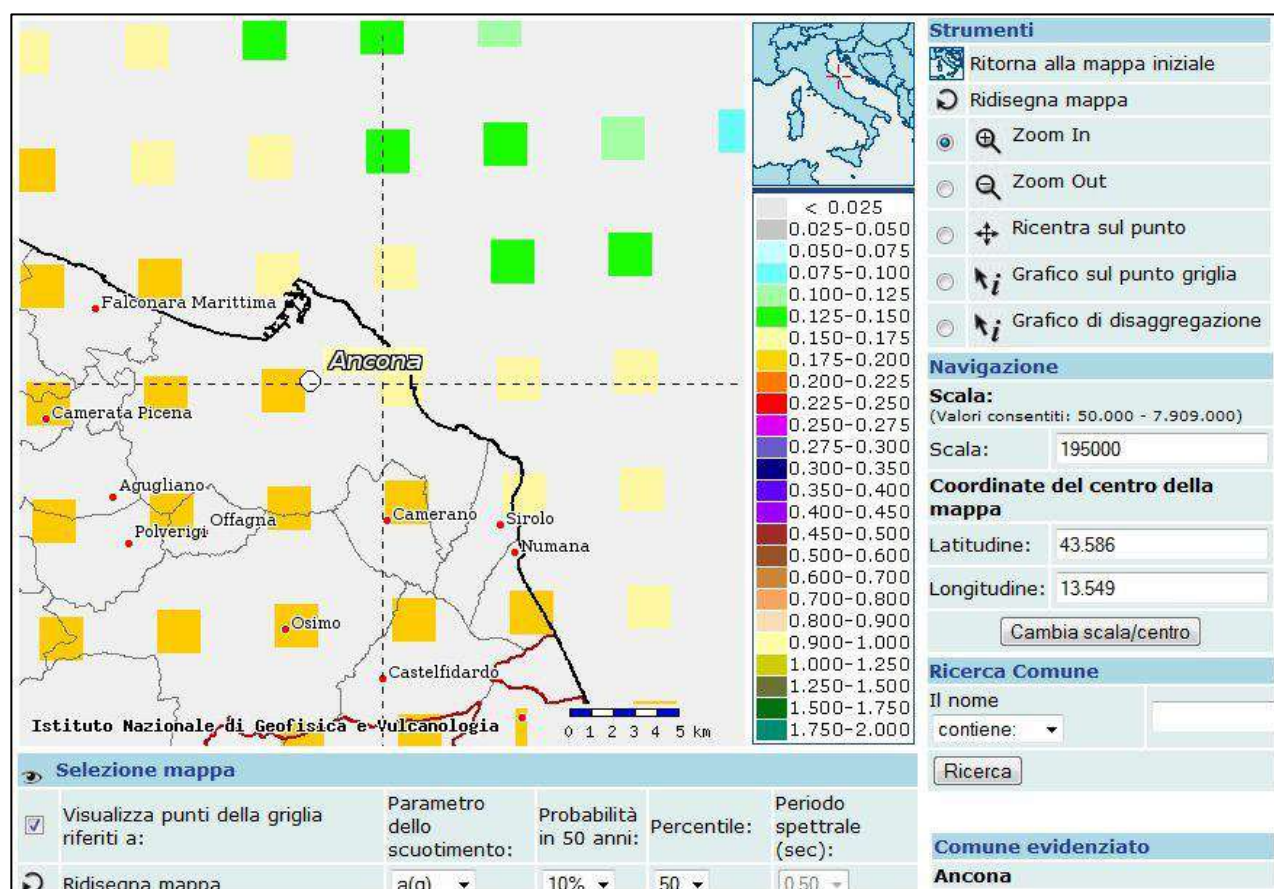


Fig.13: estratto della “Mappa interattiva di pericolosità sismica” tratta dal sito

<http://esse1-gis.mi.ingv.it>

Successivamente, con l'OPCM n. 3907/2010, sono stati disciplinati i contributi per la prevenzione del rischio sismico previsti dall'art. 11 della L. n.77 /2009, nell'allegato 7 dell'Ordinanza vengono riportati i valori di accelerazione massima del suolo "ag" per ciascun comune.

Sulla base di tale allegato tutti i comuni della Regione Marche ricadono in zona 2, eccetto il comune di Arquata del Tronto che si trova in zona 1.

Il Comune di Ancona ricade in zona sismica n. 2 e la sua pericolosità sismica di base espressa in termini di accelerazione massima attesa al suolo (rigido) rientra nel range 0,150 g - 0,20 g (Fig.14).

A seguito della recente D.G.R. n.1142 del 19 settembre 2022 si è approvato il nuovo aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche, definite su base comunale.

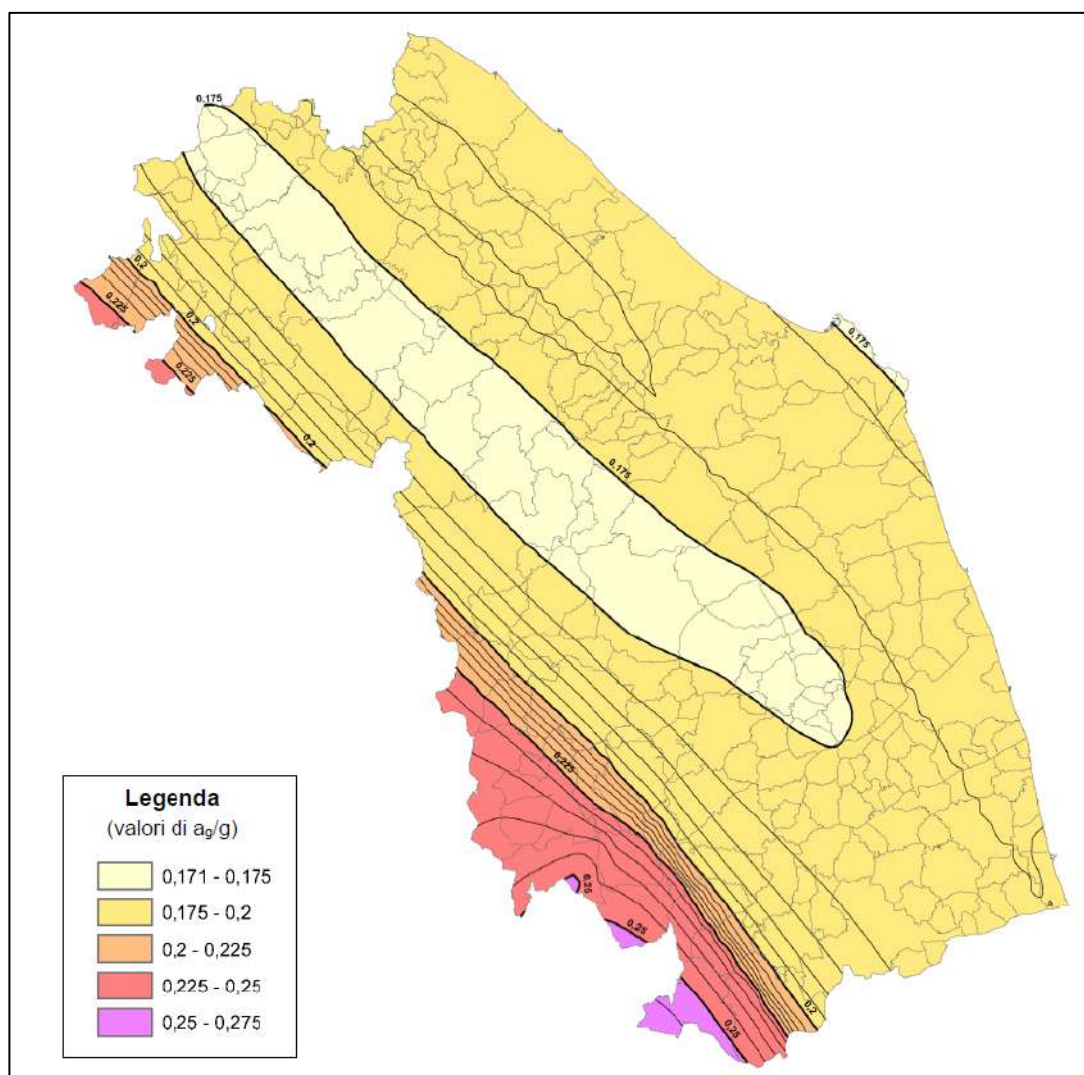


Fig.14: mappa delle accelerazioni massime del suolo a_g/g Regione Marche

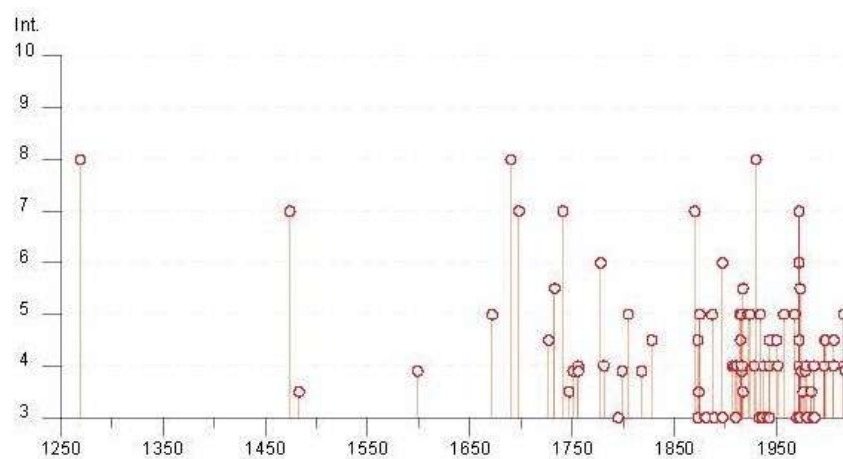
In Fig. 14 si riporta la Mappa delle accelerazioni massime del suolo a_g/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido ($V_{s30} > 800$ m/s). Come si può osservare l'intero territorio regionale è caratterizzato da valori di a_g maggiori di 0.17 g e, pertanto, nessun comune può essere assegnato alle zone 3 o 4.

Il Comune di Ancona presenta valori di a_g/g compresi tra 0.171 e 0.2 (Fig.14).

Si riportano schematicamente i dati sulla storia sismica del comune di Ancona per eventi avvenuti tra il 1943 e il 2017 (fonte: <http://emidius.mi.ingv.it>).

Ancona

PlaceID	IT_51058
Coordinate (lat, lon)	43.619, 13.513
Comune (ISTAT 2015)	Ancona
Provincia	Ancona
Regione	Marche
Numero di eventi riportati	111



Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
8	1269	09					Costa anconetana	2	8	5.56
7	1474	08	18				Ancona	1	7	5.10
3-4	1483	08	11	19	40		Romagna	14	8	5.69
F	1599	11	06	01	25		Valnerina	20	9	6.07
5	1672	04	14	15	45		Riminese	92	8	5.59
8	1690	12	23	00	20		Costa anconetana	16	8	5.58
7	1698	12					Anconetano	2	6	4.63
4-5	1727	12	14	19	45		Valle del Metauro	32	7	5.24
5-6	1733	10	19	03	30		Anconetano	4	4-5	3.93
5-6	1733	10	20				Anconetano	1	5-6	4.40
7	1741	04	24	09	20		Fabrianese	135	9	6.17
3-4	1747	04	17				Appennino umbro-marchigiano	63	9	6.05
F	1751	07	27	01			Appennino umbro-marchigiano	66	10	6.38
4	1756	10	06	20			Costa pesarese	7	4-5	3.93
F	1756	10	22				Golfo di Manfredonia	4	5-6	4.40
6	1778	01	04	16	30		Ancona	1	6	4.63
4	1781	06	03				Cagliese	157	10	6.51
3	1795	06	19	23	30		Maceratese	17	6	4.70
F	1799	07	28	22	05		Appennino marchigiano	70	9	6.18
5	1805	05	09	01			Maceratese	3	5-6	4.40
F	1818	12	09	18	55		Parmense	26	7	5.24
4-5	1828	04	11	22	25		Appennino umbro-marchigiano	22	5-6	4.93
7	1870	02	08				Anconetano	10	7	5.15
4-5	1873	03	12	20	04		Appennino marchigiano	196	8	5.85
3	1873	06	29	03	58		Alpago Cansiglio	197	9-10	6.29
3	1873	09	17				Appennino tosco-ligure	64	6-7	5.26
3-4	1874	02	24	06	52		Aquilano	26	6-7	5.12
2-3	1874	12	06	15	50		Val Comino	43	7-8	5.48
5	1875	03	17	23	51		Costa romagnola	144	8	5.74
5	1875	12	06				Gargano	97	8	5.86
3	1881	09	10	07			Chietino	43	7-8	5.41
5	1887	05	26				Jesi	19	5	4.44
3	1889	12	08				Gargano	122	7	5.47
6	1897	09	21				Marche settentrionali	44	7	5.40
3	1897	12	18	07	24	2	Alta Valtiberina	132	7	5.09
4	1907	01	23	00	25		Adriatico centrale	93	5	4.75
4	1909	01	13	00	45		Emilia Romagna orientale	867	6-7	5.36
3	1910	12	26	16	30		Monti della Laga	50	5-6	4.56
4	1911	02	19	07	18	3	Forlivese	181	7	5.26
5	1914	10	27	09	22		Lucchesia	660	7	5.63
4-5	1915	01	13	06	52	4	Marsica	1041	11	7.08
5	1916	05	17	12	50		Riminese	132	8	5.82
F	1916	07	04	05	06		Monti Sibillini	18	6-7	4.82
5	1916	08	16	07	06	1	Riminese	257	8	5.82
4	1916	11	16	06	35		Alto Reatino	40	8	5.50
3-4	1917	04	26	09	35	5	Alta Valtiberina	134	9-10	5.99
5-6	1917	11	05	22	47		Costa anconetana	26	6	5.22
2	1922	06	08	07	47		Valle del Chienti	47	6	4.73
5	1922	10	11	06	43	4	Costa anconetana	20	5	4.34
5	1924	01	02	08	55	1	Senigallia	76	7-8	5.48
4	1928	05	30	20	01		Senigallia	17	5	5.02

Int.	Anno	Me	Gi	Mo	Mi	Se	Area epicentrale	NRDP	Io	Mw
2	1929	04	10	05	44		Bolognese	87	6	5.05
2-3	1929	04	19	04	16		Bolognese	62	6-7	5.13
2-3	1930	07	23	00	08		Irpinia	547	10	6.67
6	1930	10	30	07	13		Senigallia	268	8	5.83
2	1931	06	25	05	01		Senigallia	14	4-5	4.02
3	1933	09	26	03	33	2	Maiella	325	9	5.90
5	1934	11	30	02	58	2	Adriatico settentrionale	51	5	5.30
3	1936	10	18	03	10		Alpago Consiglio	269	9	6.06
2	1936	12	09	07	34		Caldarola	31	6-7	4.76
4	1937	11	26	21	58	3	Costa pesarese	7	5	4.16
3	1941	12	19				Monti Sibillini	30	7	5.02
2-3	1943	01	16				Monti Sibillini	22	6-7	5.04
3	1943	01	29				Monti Sibillini	50	6-7	4.94
4	1943	03	25				Marche meridionali	15	6	4.85
4-5	1943	07	31	04	37		Senigallia	5	5	4.16
4-5	1950	09	05	04	08		Gran Sasso	386	8	5.69
4	1951	08	08	19	56		Gran Sasso	94	7	5.25
5	1957	11	11	21	40		Costa anconetana	50	5	4.50
2	1962	01	23	17	31		Costa pesarese	49	5	4.35
5	1968	01	29	03	14	4	Ancona	1	5	4.16
3	1970	09	07	14	02	2	Appennino umbro-marchigiano	56	5	4.35
6	1972	01	25	20	24	3	Costa anconetana	24	6	4.49
7	1972	02	04	02	42	1	Costa anconetana	75		4.57
7	1972	02	04	09	18	3	Costa anconetana	56		4.36
7	1972	02	05	01	26	2	Costa anconetana	2		4.36
7	1972	02	05	07	08	1	Costa anconetana	6		4.46
7	1972	02	05	15	14	4	Costa anconetana	3		4.36
7	1972	02	06	01	34	1	Costa anconetana	1		4.36
7	1972	06	14	18	55	5	Costa anconetana	17		4.68
3	1972	10	25	21	56	1	Appennino settentrionale	198	5	4.87
4-5	1972	11	26	16	03		Marche meridionali	73	8	5.48
4	1972	11	30	11	25	2	Costa pesarese	30		4.52
3	1973	04	19	17	41	3	Pietralunga	22	7	4.61
5-6	1973	11	10	03	01	0	Costa anconetana	5		
F	1974	12	02	01	55	1	Valnerina	27	7-8	4.58
3-4	1976	05	06	20	00	1	Friuli	770	9-10	6.45
F	1978	12	05	15	39	0	Romagna	34	4-5	4.61
4	1979	09	19	21	35	3	Valnerina	694	8-9	5.83
3	1980	02	28	21	04	4	Valnerina	146	6	4.97
3	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Easilicata	1394	10	6.81
3-4	1984	04	29	05	02	5	Umbria settentrionale	709	7	5.62
3-4	1984	05	07	17	50		Monti della Meta	911	8	5.86
4	1986	06	22	14	07	5	Costa anconetana	20	5	3.98
3	1986	10	13	05	10	0	Monti Sibillini	322	5-6	4.46
4	1987	07	03	10	21	5	Costa Marchigiana	359	7	5.06
3	1987	09	04	16	42	4	Costa Marchigiana	75	6	4.66
3	1987	09	10	13	24	2	Costa Marchigiana	21		4.38
2-3	1997	09	03	22	07	2	Appennino umbro-marchigiano	62	6	4.51
4-5	1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
4-5	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	669	8-9	5.97
4-5	1997	10	03	08	55	2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22
4-5	1997	10	06	23	24	5	Appennino umbro-marchigiano	437		5.47
4	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62
4-5	1998	04	05	15	52	2	Appennino umbro-marchigiano	395		4.78
4-5	2006	04	10	19	03	3	Maceratese	211	5	4.06
4	2006	10	21	07	04	1	Anconetano	287	5	4.21
5	2016	08	24	01	36	3	Monti della Laga	221	10	6.18
4	2016	10	26	19	18	0	Valnerina	77		6.07
5	2016	10	30	06	40	1	Valnerina	379		6.61
F	2017	01	18	10	14	0	Aquilano	280		5.70

Tra la sismicità recente dell'area di studio vanno ovviamente considerati gli eventi sismici del centro Italia (2016 e 2017) i quali hanno avuto inizio nell'agosto 2016 con epicentri situati tra l'alta valle del Tronto, i Monti Sibillini, i Monti della Laga e i Monti dell'Alto Aterno.

La crisi sismica ha interessato anche il territorio comunale ed il particolare gli eventi:

- del 24 agosto 2016 (03.36.32) Mw 6.0
- del 26 ottobre 2016 (19.11.36) Mw 5.5 e (21.18.15) Mw 6.0
- del 30 ottobre 2016 (07.40.17) Mw 6.5
- del 18 gennaio 2017 (11.25.23) Mw 5.4, (11.14.09), Mw 5.5 (10.25.40) Mw 5.1

Da annoverare il recente terremoto (09/11/2022) avvenuto a 35 km al largo della costa di Pesaro e con ipocentro localizzato a una profondità di 8 km con una magnitudo di Momento sismico $M_w=5.5$, seguita da altri due terremoti di Magnitudo Locale $M_l=5.2$ e $M_l=4.0$.

Da un punto di vista geodinamico il terremoto è stato generato dal movimento associato alla subduzione della placca adriatica al di sotto dell'Appennino, in crescita in questo settore della costa marchigiana.

Sono stati inoltre realizzati studi di Microzonazione Sismica di Livello I e Livello II e Analisi delle Condizioni Limite per l'emergenza (CLE).

Gli studi di Microzonazione sismica

Sono stati realizzati studi di Microzonazione Sismica di Livello I (Settembre 2013), Livello II (Aggiornamento Novembre 2019) e Livello III sulle aree di attenzione per instabilità di versante (Gennaio 2023) e Analisi delle Condizioni Limite per l'emergenza (CLE).

A seguito degli studi di Microzonazione Sismica (MS) sono state individuate le microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS)

Per i dettagli relativi agli elaborati degli studi di Microzonazione Sismica si faccia riferimento agli studi effettuati a livello comunale, consultabili al seguente portale comunale:

<https://www.comuneancona.it/category/servizi/giustizia-e-sicurezza-pubblica/protezione-civile-giustizia-e-sicurezza-pubblica/microzonizzazione-sismica/>

Tramite tale sito sarà possibile la consultazione cartografica di studi di Microzonazione Sismica di tutti i livelli.

Si riporta di seguito uno stralcio della carta di Microzonazione sismica a titolo esemplificativo dello studio di II livello realizzato.

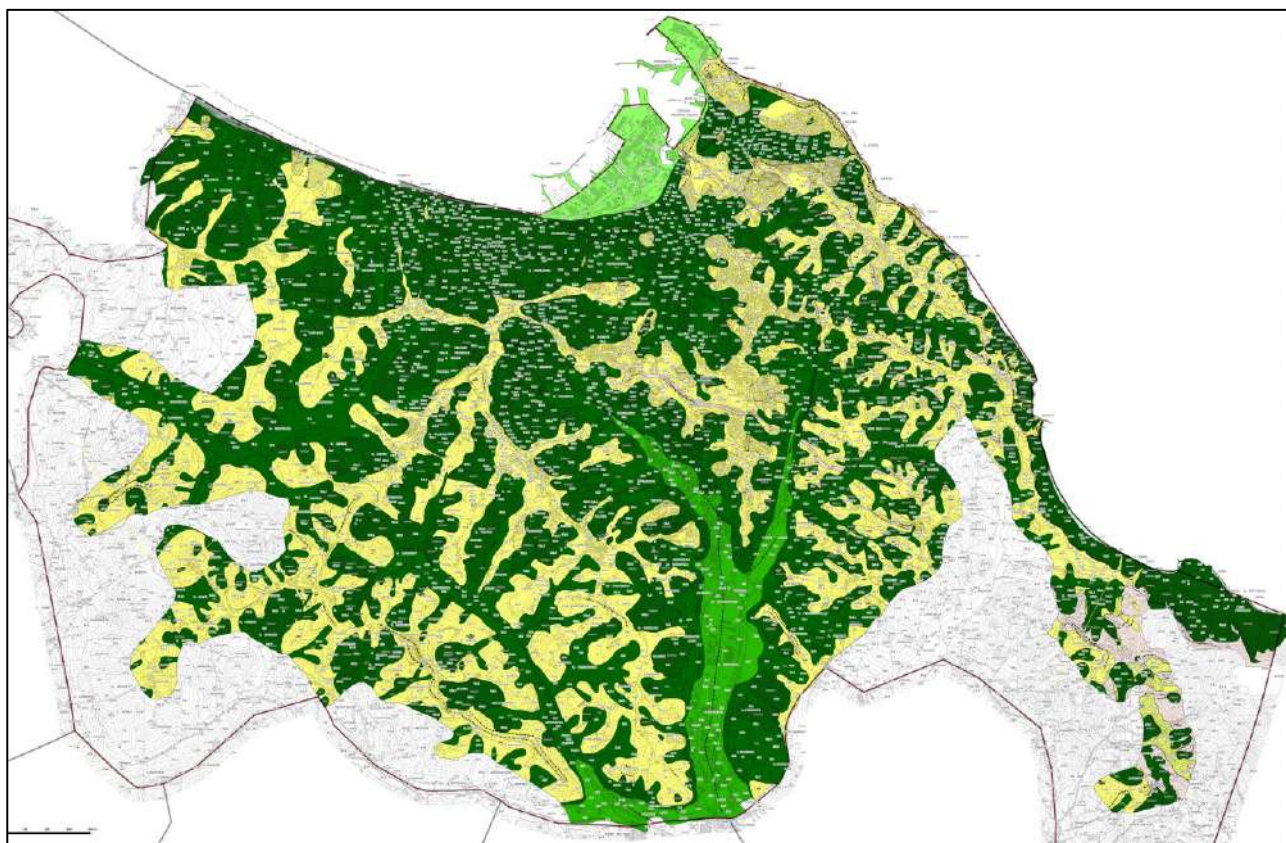


Fig.15: stralcio carta M.O.P.S. comune di Ancona

La crisi sismica del 1972

Il 25 gennaio 1972 esattamente alle 21, 25 minuti e 11 secondi, come riportato dai resoconti ufficiali, Ancona e alcuni comuni limitrofi furono colpiti da una forte scossa di terremoto: settimo grado della scala Mercalli, come si misurava all'epoca, preceduta da un forte boato "che proveniva dal mare". Lo sciame sismico ebbe il suo culmine il 14 giugno: una scossa di 15 secondi al decimo grado della scala Mercalli mise definitivamente in ginocchio la città. Una scossa come mai avvenuta prima scuote l'intera area marchigiana, l'intensità sarà del decimo grado della scala Mercalli ed il caos completo prenderà il sopravvento. Non ci furono vittime provocate dal sisma. Pochi persero la vita per lo spavento. Gran parte del patrimonio edilizio e in particolare il centro storico di Ancona e i quartieri più antichi furono gravemente lesionati, con danni ingenti. Risultarono inagibili 7 mila edifici, tra cui molte scuole, edifici pubblici, le Poste centrali di piazza XXIV Maggio, il Museo archeologico nazionale, Palazzo degli Anziani e molte chiese.

Giovanni Maria Ferroni del Corriere Adriatico commentò così l'accaduto: "Nei rioni storici di Capodimonte, San Pietro, Guasco e Porto i crolli sono stati più numerosi; numerosissimi sono gli edifici gravemente lesionati al Piano, al Pinocchio, alle Grazie. Una 500 è andata distrutta a causa della caduta della palla di pietra del campanile della Chiesa del Sacramento".

Danni, anche se meno pesanti, si registrarono anche nei comuni limitrofi. Difatti non solo Ancona fu colpita ma anche tutta l'area delle Marche centrali lungo il mar Adriatico. Colpite furono la provincia di Pesaro e Macerata, con danni ingenti a Camerano, Camerata Picena e Montemarciano e in decine di altri centri.

Fu immediata la mobilitazione della macchina dei soccorsi. Con i Vigili del Fuoco intervennero l'Esercito, la Marina militare che inviò il battaglione San Marco per l'allestimento delle tendopoli e delle cucine da campo, la Caritas diocesana, gli scout e molti volontari. Secondo le stime ufficiali dei Vigili del Fuoco, dopo il 14 giugno 30 mila anconetani vivevano sotto le 1453 tende montate in 56 punti del centro urbano e della periferia. La più grande

tendopoli fu allestita all'interno dello stadio dorico. Almeno 600 persone trovarono alloggio negli autobus parcheggiati nelle piazze, 1500 nei vagoni ferroviari fermi alla stazione, 1000 nelle palestre delle scuole agibili. Altri alloggiarono nella nave traghetto Tiziano, ancorata in porto. Chi poteva trovò ospitalità dai parenti che non avevano le abitazioni lesionate. Dal 15 al 30 giugno furono distribuiti almeno 200 mila pasti caldi e 15 mila pacchi con cibi freddi. L'informazione sul sisma non si fermò mai. I giornali seguirono da vicino quelle giornate, i quotidiani furono sempre in edicola, la Rai, che allora dalle regioni trasmetteva solo notiziari radiofonici, allestì uno studio mobile in un pulmino.

In quei mesi l'abbandono della città da parte di migliaia di persone ebbe come risultato la paralisi economica della regione. Poi la ricostruzione, velocissima e 'integrale', anche del centro storico. In poco tempo tutto rientrò nella normalità. Da quel giorno le costruzioni hanno seguito rigide regole antisismiche e ad oggi la città di Ancona è forse la più preparata d'Italia ad affrontare un sisma.

Quegli eventi inoltre segnarono una svolta, a livello nazionale, sia nel modo in cui monitoriamo i terremoti ma anche in termini di prevenzione. Quello di Ancona fu infatti uno dei primi monitoraggi sismici su vasta scala nel nostro Paese, con un'ampia rete sismometrica cui seguì un'importante indagine di microzonazione dell'intero territorio anconetano. Una tecnica che, con mezzi diversi, ancora oggi è di straordinaria importanza per la mappatura dei territori a rischio sismico.

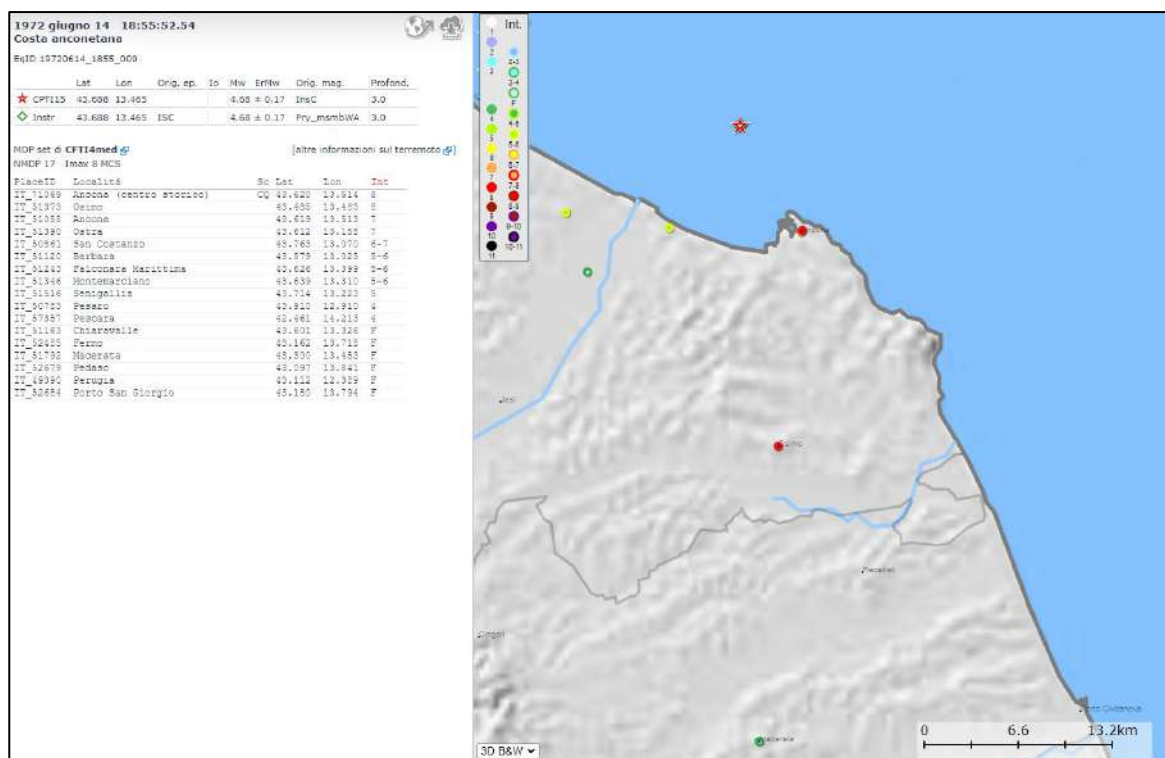


Fig.16: evento sismico di giugno 1972

Aree e popolazione esposta a rischio sismico

Sono state analizzate le stime del numero di abitanti (e di abitazioni), fornite dall'INGV, che nel comune potrebbero essere coinvolti in uno scenario di danno grave indotto da potenziali terremoti. Le stime sono il risultato di valutazioni probabilistiche, dati ricavati dalle osservazioni degli eventi sismici passati e modelli matematici affinati sui dati sismici e osservazioni del passato. Per le stime è stata usata una metodologia che segue le indicazioni fornite nel 2000 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile alle Regioni.

La valutazione della popolazione coinvolta è stata fatta tenendo in considerazione le stime della popolazione esposta a rischio messa a disposizione da INGV, come detto in precedenza, per i due scenari (conservativo e cautelativo). Alla luce delle suddette stime, è ritenuto congruo valutare una forbice di valori, tra il metodo conservativo e cautelativo, che si attesta tra circa il 10 ed il 30 per cento della popolazione esposta, rispetto alla popolazione totale per l'area interessata. In sintesi, per le attività di assistenza alla popolazione, è ragionevole ritenere possibile ospitare in idonee aree e/o strutture per la prima risposta al ricovero, un numero pari a circa il 20 per cento della popolazione totale per l'area interessata, nell'arco di 24/72 ore dall'evento.

Ulteriori posti letto potranno essere con celerità dispiegati su strutture ricettive ed aree di ricovero poste al di fuori delle aree interessate dall'accadimento.

Ancona	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 7	3380	997	2905	7282	1895	529	1283	3708
caso cautelativo: 8	8214	3526	17430	29170	4605	1873	7699	14178

Tab.6: quantificazione popolazione coinvolta secondo diverse percentuali di danno

In base alla circolare, riguardante i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza, emanata dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi (*"Criteri guida per la realizzazione di tendopoli"*). Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Protezione Civile e SS.A. Circolare del n°2551/02/OR/86 del 22.08.1995) la superficie unitaria da destinare a ciascuna delle persone costrette ad abbandonare la propria abitazione è di circa **12,5 mq/ab**, nel caso di aree di ricovero all'aperto dove poter improntare delle tendopoli; per quanto riguarda invece le strutture di ricovero coperte (palestre, tensostrutture, palazzetti, ...) è stata considerata una superficie utile pro-capite pari a **2,5 mq/ab**.

In caso di evento, la prima risposta per il ricovero della popolazione consiste nell'allestimento di tendopoli mentre la predisposizione di moduli prefabbricati e/o SAE (strutture abitative emergenza) avviene in un secondo momento, una volta accertata l'effettiva inagibilità degli edifici.

Considerato che all'interno del territorio comunale sono state individuate delle strutture di ricovero coperte e all'aperto per una superficie utile complessiva pari a circa 119.750 mq, corrispondenti a circa 10.300 persone ospitabili, si evince come le aree di accoglienza e ricovero siano abbondantemente in grado di accogliere tutta la popolazione stimata in caso di evento di intensità VIII (7.282 persone); generalmente in caso in cui l'evento richieda la necessità di attivare l'accoglienza, si preferiranno strutture al chiuso anziché all'aperto. Si ribadisce comunque che le superfici complessive previste, sia all'aperto che coperte, saranno in grado di ospitare un numero di persone molto superiore a quelle potenzialmente coinvolte in tale scenario di rischio sismico. Anche durante il periodo estivo dunque, con afflussi turistici, sarà garantita la copertura per l'accoglienza.

Si sottolinea che per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, oltre all'allestimento delle tendopoli e

sistemazione in strutture al chiuso, si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive non interessate dagli eventi.

Al presente studio è allegata una cartografia specifica con evidenziato il C.O.C., le infrastrutture principali e di accessibilità, le aree di ammassamento soccorritori, cancelli e ogni altro elemento utile.

Si rimanda alle Tavole 1 – 3 - 4 relative al Rischio sismico, viabilità e Vulnerabilità sismica.

Censimento dei centri storici esposti al rischio sismico

In Italia esiste un patrimonio culturale inestimabile, costituito dall'edificato corrente dei nostri centri storici, che ancora sfugge ad una quantificazione sistematica di consistenza e qualità. Ciò ha indotto il Dipartimento della Protezione Civile a realizzare, in sinergia con il Ministero per i Beni e le Attività culturali un'applicazione web "*Centri Storici e Rischio Sismico - CSRS*" di rilievo del patrimonio edilizio storico esposto al rischio sismico, da condividere con tutti i livelli di governo del territorio.

La Scheda web Centri Storici e Rischio Sismico - CSRS nasce come strumento condiviso di indagine per completare ed aggiornare, attraverso una rete nazionale di scambio di informazioni tra diversi livelli di governo territoriale (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regioni, Province, Enti locali), la banca dati "Atlante dei centri storici esposti a rischio sismico". La banca dati è finalizzata a supportare un modello di analisi del rischio di perdita di "interesse culturale" per i centri storici esposti ad eventi sismici.

In caso di sisma, quindi, oltre ad effettuare un monitoraggio sullo stato delle abitazioni, si dovranno anche andare a considerare i **BENI CULTURALI** appartenenti al territorio comunale.

I beni culturali presenti sul territorio comunale di Ancona sono elencati e visionabili al sito:

- <https://www.catalogo.beniculturali.it/search?query=ancona>

La salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio è di fondamentale importanza; si dovranno perciò organizzare, anche avvalendosi del volontariato, specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo anche specifiche squadre di tecnici specializzati nel settore per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

Il responsabile addetto al censimento danni dovrà provvedere anche al controllo e salvaguardia di tali importanti beni.

Si farà riferimento anche alla modulistica per il censimento dei danni a persone e cose contenuta all'interno del presente elaborato. Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati, che risulterà omogenea e di facile interpretazione.

Per il recupero dei beni culturali è stata identificata:

- **Pinacoteca Comunale sita in via Pizzecolli, 17**

Per le macerie (in particolare per i resti di edifici di materiali di interesse storico-architettonici) è stata invece individuata:

- **Area in zona Baraccola (coordinate WGS 43°32'59" N 13°30'42" E).**

3.2 RISCHIO MAREMOTO

Il maremoto è un fenomeno naturale costituito da una serie di onde marine prodotte dal rapido spostamento di una grande massa d'acqua. In mare aperto le onde si propagano molto velocemente percorrendo grandi distanze, con altezze quasi impercettibili (anche inferiori al metro), ma con lunghezze d'onda (distanza tra un'onda e la successiva) che possono raggiungere le decine di chilometri. Avvicinandosi alla costa, la velocità dell'onda diminuisce mentre la sua altezza aumenta rapidamente, anche di decine di metri. Gli tsunami sono noti per la loro capacità di inondare le aree costiere, a volte arrivando a causare perdite di vite umane e danni ai beni esposti. La prima inondazione determinata dal maremoto può non essere la più grande e, tra l'arrivo di un'onda e la successiva, possono passare diversi minuti o diverse decine di minuti. Le cause principali dei maremoti sono i forti terremoti (80%) con epicentro in mare o vicino alla costa, ma non sono gli unici eventi che possono generare maremoti (es. frane sottomarine, repentine variazioni della pressione atmosferica...).

In Italia, con la Direttiva P.C.M. del 17/02/2017, è stato istituito il Sistema d'allertamento nazionale per i maremoti generati da sisma (SiAM). Con tale Sistema i comuni costieri riceveranno dalla Sala Situazione Italia (SSI) una serie di messaggi (vedere la seguente tabella).

Messaggistica SIAM	Descrizione	Attivazioni
Informazione	<i>“è emesso alla registrazione di un evento sismico tale da rendere improbabile che il maremoto, eventualmente generato, produca un impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. Pertanto il messaggio non si configura come un’allerta. In ogni caso viene inviato per opportuna informazione ai soggetti di cui all’Allegato 2 che potranno adottare eventuali iniziative ritenute utili”.</i> L’Informazione indica che è improbabile, secondo i metodi di stima adottati dall’INGV, che l’eventuale maremoto produca un impatto significativo sulle coste italiane; tuttavia, entro 100 km circa dall’epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondosi anomali.	Misure operative (per informazione e eventuale gestione di effetti locali)
Allerta	<i>“è emesso alla registrazione di un evento sismico tale da rendere probabile un maremoto con impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. I livelli di allerta sono associati alla previsione dell’entità dell’impatto”.</i> I livelli di allerta sono due: • il livello di allerta Arancione (Advisory) indica che le coste potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza s.l.m. inferiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un run-up inferiore a 1 metro. • il livello Rosso (Watch) indica che le coste potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza s.l.m. superiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un run-up superiore a 1 metro.	Fase di Allarme
Aggiornamento	<i>“è emesso nel caso in cui, sulla base di nuove acquisizioni di dati o rielaborazioni per uno stesso evento, si verifichino variazioni nella stima dei parametri sismici che determinino una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso”.</i>	Fase di Allarme
Revoca	<i>“è emesso solo nel caso in cui le reti di misurazione del livello del mare, per un tempo valutato congruo, secondo le conoscenze scientifiche maggiormente accreditate dal CAT dell’INGV, non registrino anomalie significative associabili al maremoto, o nel caso in cui non si rendano disponibili altre evidenze di anomalie significative lungo i diversi tratti di costa. Tale messaggio indica che l’evento sismico, registrato dalle reti di monitoraggio e valutato come potenzialmente generatore di maremoto, non ha dato realmente luogo all’evento di maremoto o ha dato luogo ad un maremoto di modestissima entità. L’emissione di questo messaggio annulla il precedente messaggio d’allerta”.</i>	Misure operative (garantire il rientro della popolazione eventualmente allontanata)
Conferma	<i>“è emesso successivamente ad un messaggio di allerta (o di aggiornamento dell’allerta), quando si registra la conferma strumentale di onde di maremoto attraverso l’analisi dei dati di livello del mare. I messaggi di conferma possono essere molteplici, in quanto l’avanzamento del fronte dell’onda o delle onde successive verrà registrato progressivamente dai diversi strumenti di misura, o più in generale a causa dell’eterogeneità tipica dell’impatto del maremoto che rende necessaria l’acquisizione di diverse misure in diversi punti e in tempi diversi per la caratterizzazione del fenomeno. Questi messaggi confermano l’evento di maremoto e sono utili per monitorare l’evoluzione dell’evento in corso e per fornire la massima quantità di informazione possibile ai soggetti coinvolti. Qualora l’informazione dell’avvenuto maremoto dovesse arrivare alla SSI del DPC direttamente dal territorio prima del messaggio di conferma del CAT dell’INGV, la stessa sala SSI, previa verifica e valutazione della notizia attraverso proprie procedure, informa il CAT dell’INGV e tutti i soggetti definiti nell’Allegato 2; viene quindi valutata dal SiAM l’eventuale emissione di un messaggio di conferma”.</i>	Fase di Allarme per i tratti di costa non ancora raggiunti dalle onde di maremoto Misure operative per la gestione dell’emergenza per i tratti di costa già interessati
Fine evento	<i>“è emesso al termine dell’evento di maremoto, quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli di prima del maremoto. Il messaggio chiude tutti i messaggi d’allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo evento”.</i>	Misure operative per la gestione dell’emergenza

Tab.7: messaggistica del sistema di allertamento SiAM (Direttiva PCM del 17/02/2017)

In particolare, nella Regione Marche, il comune di Ancona rientra tra i comuni potenzialmente interessati da fenomeni di maremoto.

Consultando il “*database degli effetti degli tsunami osservati lungo le coste italiane (ITED)*” a cura dell’INGV, si evince che sono stati osservati fenomeni di maremoto ad Ancona in occasione del terremoto del 1875 al largo della costa romagnola (M 5.7) e in occasione dei terremoti del 1690 nell’Adriatico centrale (M5.6) e del 1930 di Senigallia (M 5.8).

Zona di competenza, forecast point definizione dei livelli di allerta

Si definisce zona di competenza del CAT la zona geografica tale che, se un terremoto ha epicentro al suo interno, esso può attivare le procedure del CAT per la valutazione del potenziale tsunamigenico e, in cascata, le procedure del SiAM. La zona di competenza del CAT include l’intero Mar Mediterraneo (Figura 17 – tratto perimetrale rosso).

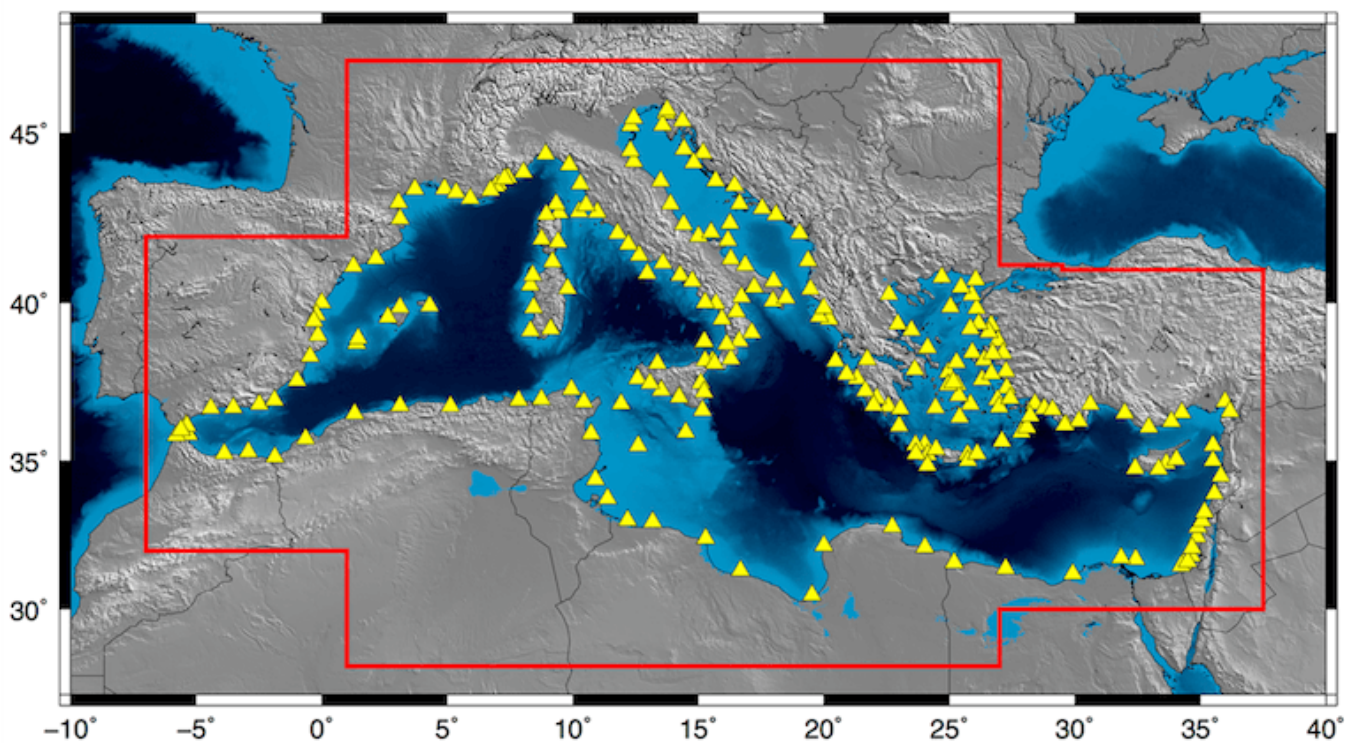


Fig.17: area di competenza del CAT-INGV. In evidenza i Forecast Point, rispetto ai quali vengono stimati i parametri dello tsunami.

Si definiscono forecast point (Triangoli gialli in Figura 17) i punti sui quali viene stimato un livello di allerta e il tempo di arrivo teorico della prima onda di maremoto.

Nella nostra zona di studio i forecast point presenti nelle immediate vicinanze sono quelli di:

NOME	LATITUDINE	LONGITUDINE	STATO
ANCONA	43.6248	13.5065	Italia
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	42.9551	13.8898	Italia

In ambito SiAM, vengono adottati **due livelli di allerta** che dipendono dalla severità stimata del maremoto sulle coste italiane. Tali livelli, nonché il tempo di arrivo teorico della prima onda di maremoto sulla costa, sono stimati ai forecast point che corrispondono a specifiche coordinate geografiche (situate lungo la costa).

Aree e popolazione a rischio maremoto

Con la suddetta Direttiva sono state identificate due zone di allertamento per tutti i Comuni costieri:

Zona 1 e Zona 2 (vedi <http://sgi2.isprambiente.it/tsunamimap/>):

- **la zona di allertamento 1** è associata al livello di allerta Arancione (Advisory) ed indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. inferiore a 0,5 m in mare aperto e/o un run-up (R) inferiore a 1 m;
- **la zona di allertamento 2** è associata al livello di allerta Rosso (Watch) ed indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. superiore a 0,5 m in mare aperto e/o un run-up (R) superiore a 1 m;

dove per "run-up" si intende la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto durante la sua ingressione (inondazione) rispetto al livello medio del mare.

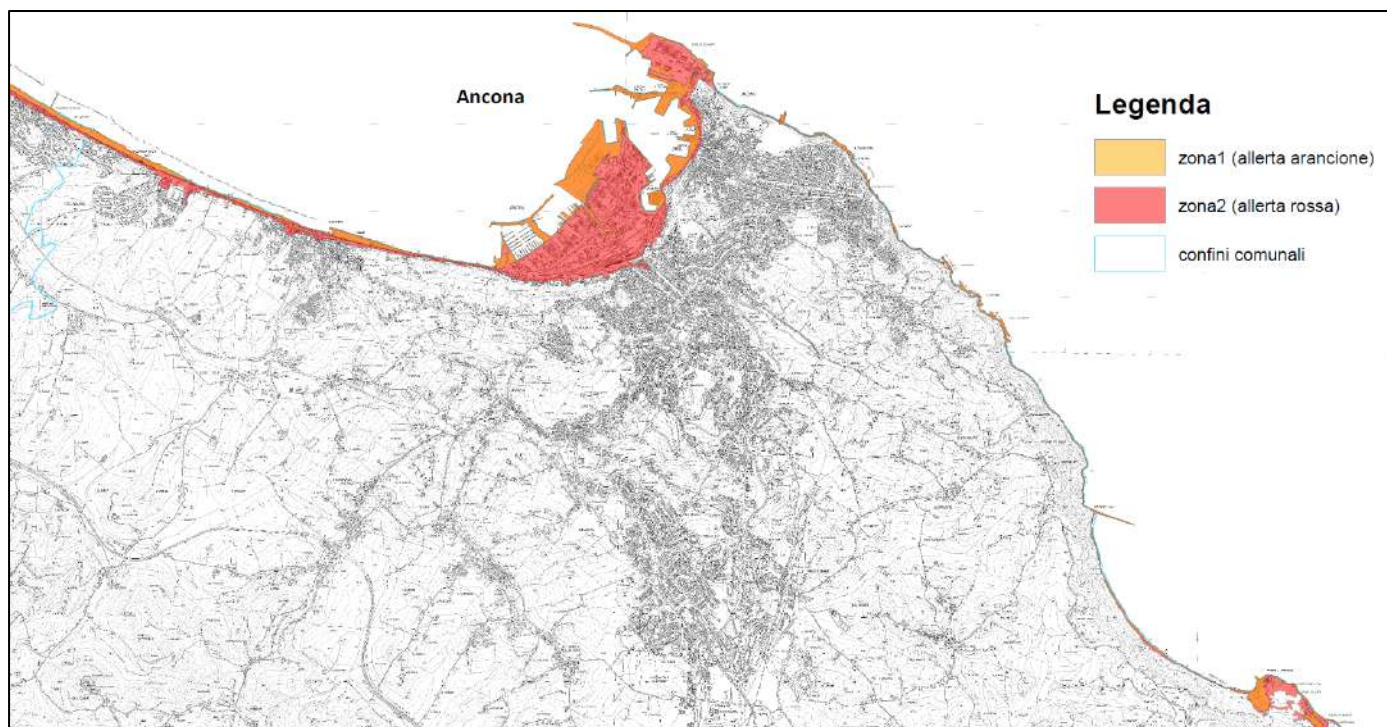
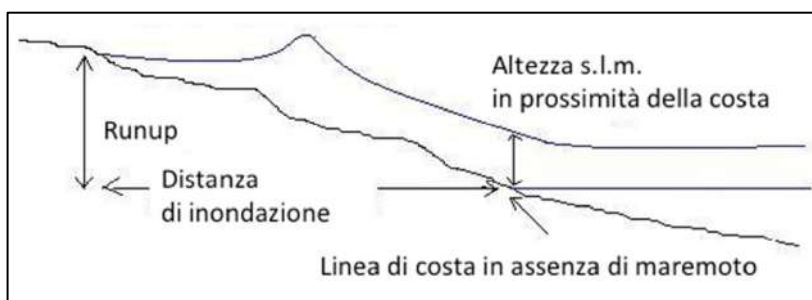


Fig.18: zone di allertamento 1 (arancione) e zona di allertamento 2 (rosso) per il comune di Ancona

Nello stralcio planimetrico precedentemente allegato vengono riportati i limiti delle due zone di allertamento, individuate dall'ISPRA, in rapporto alla fascia costiera anconetana.

L'amministrazione comunale di Ancona, al fine di semplificare la pianificazione, nonché la consapevolezza e comprensione da parte della popolazione, ha optato per aggregare le due zone di allertamento in un'unica fascia. Pertanto l'allertamento e conseguente allontanamento della popolazione presente nell'unica zona individuata (definita *zona di allertamento unificata*) avverrà sia per il livello di allerta Arancione che Rosso. Si riporta in Cartografia (Tav.5) la perimetrazione delle aree.



Fig.19: zone di allertamento unificate per il comune di Ancona

Tenuto conto che per pianificare una risposta all'emergenza maremoto sarebbe ottimale avere come dato di input un censimento dei residenti ai piani interrati e al primo piano, nelle aree di allertamento, al fine di stimare nel dettaglio la popolazione potenzialmente coinvolta dall'evento e alla quale dare assistenza, si è optato di utilizzare **un approccio teorico statistico**.

Per la stima della popolazione residente all'interno delle due zone di allerta si è proceduto secondo la seguente modalità:

- si sono andate a sovrapporre le zone di allertamento individuate dall'ISPRA con le sezioni di censimento ISTAT mediante sovrapposizione delle immagini satellitari;
- non avendo a disposizione i dati ISTAT precisi relativi alle porzioni di rioni coinvolte dall'evento tsunamico, si è

considerata la superficie totale della sezione censuaria coinvolta e successivamente è stata rapportata alla percentuale di territorio potenzialmente inondata dall'onda di maremoto.

- Tale percentuale è stata poi applicata alla popolazione nota;
- il valore ottenuto è stato rettificato con un fattore correttivo, stimato su base teorica, che considera l'afflusso legato al turismo nei periodi estivi (parametro K);
- l'insieme dei dati sopra ottenuti ha portato alla definizione della popolazione potenzialmente presente all'interno delle aree definite dall'ISPRA;
- infine, è stata stimata come popolazione residente ai piani interrati e al primo piano una percentuale pari al 15%, alla quale dare assistenza ed accoglienza.

N° Sezione Censuaria	Superficie Sezione Censuaria (mq)	Superficie coinvolta da evento (mq)	Superficie coinvolta (%)	Popolazione Residente nella Sezione censuaria	Popolazione Residente nell'Area di Allertamento	Popolazione coinvolta + Incremento Turistico	Popolazione da assistere (residenti piano terra)
221	19.000	7.000	36.8	126	46	51	8
220	45.000	17.700	39.3	168	66	73	11
227	67.000	49.000	73.1	108	79	87	13
228	12.800	5.800	45.3	101	46	51	8
676	118.000	45.500	38.5	664	256	282	42
237	75.700	37.000	48.8	161	79	87	13
678	58.700	33.000	56.2	119	67	73	11
677	21.500	7.750	36	115	41	45	7
680	18.700	11.100	59.3	39	23	25	4
242	31.800	20.000	62.8	333	209	230	34
679	11.200	11.000	98.2	109	107	117	17
247	4.100	4.100	100	35	35	38	6
683	15.500	8.800	56.7	95	54	59	9
253	98.800	46.500	47.06	226	106	117	17
770	939.100	105.500	11.23	9	1	1	0
260	696.600	696.600	100	1	1	1	0
156	469.900	469.900	100	2	2	2	0
863	380.800	380.800	100	0	0	0	0
862	25.900	25.900	100	0	0	0	0
861	60.700	60.700	100	3	3	3	0
1000	472.500	442.100	93.5	10	9	10	1
771	296.700	39.000	13.1	12	2	2	0
67	106.200	12.100	11.3	1	114	125	19
853	3.294.000	122.300	3.7	286	10	11	2
852	1.822.500	19.200	1.05	111	1	1	0
754	5.908.100	38.700	0.6	197	1	1	0
762	4.620.500	38.100	0.8	30	0.2	0.2	0
514	328.600	217.000	66	6	4	4	1
				3.067	1.362	1.496	223

Tab.8: calcolo statistico delle persone potenzialmente coinvolte dal Rischio Maremoto

Sulla base delle risultanze degli approcci descritti è stata stimata la popolazione potenzialmente coinvolta dall'evento, prendendo in esame, a scopo cautelativo, i dati maggiormente sfavorevoli, al fine di individuare le Aree di Attesa e le Aree di Accoglienza nei quali convogliare la popolazione da assistere.

Nella presente pianificazione, per il rischio maremoto le sedi dei centri di coordinamento e le aree di emergenza non sono ubicate in aree ricadenti né nelle zone di allertamento 1, che nelle zone di allertamento 2. Difatti, pur in considerazione dei tempi di ritorno di 2.500 anni di questo scenario e, quindi, una bassa probabilità di accadimento del fenomeno, si è ritenuto che l'utilizzo di tali aree/strutture non debba essere consentito nel caso di evento sismico di magnitudo superiore a 5.5 con epicentro in mare.

Tenuto conto che all'interno del comprensorio comunale sono attualmente disponibili varie strutture coperte utilizzabili come Aree di Accoglienza per la popolazione non è stato necessario sfruttare le ulteriori nuove aree aperte disponibili, nelle quali allestire una tendopoli.

Le tabelle di seguito riportano le strutture evidenziate come Aree di Attesa (più prossime alle aree potenzialmente coinvolte dall'evento) e Aree di Ricovero capaci di accogliere la popolazione coinvolta:

Area di Attesa	Area di Accoglienza
AA_01 – Piazza Plebiscito	AC_11 – Palasport Collemarino
AA_02 – Largo Marinelli	AC_16 – Palestra Falcone
AA_13 – Area Poggio Portonovo	
AA_24 – Park Centro Commerciale Torrette	
AA_25 – Piazza Galilei Collemarino	

Fig.20: aree di emergenza individuate per rischio maremoto

Nello specifico, per quanto attiene alle aree di ricovero nelle quali ospitare la popolazione mobilitata, è stata verificata la capacità di accoglienza, considerando una superficie utile/abitante pari a 2,5 m². Da tale verifica emerge che le aree individuate sono ampiamente in grado di garantire la gestione dell'emergenza in caso di maremoto.

Vie di allontanamento per il rischio maremoto

Come previsto dal decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 ottobre 2018, recante *“Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”* le vie di allontanamento della popolazione dalla costa a rischio devono condurre alle aree di attesa in zona sicura, esterna alle zone di allertamento.

Tali percorsi devono essere calibrati in base alla popolazione da allontanare e alla tempistica necessaria per raggiungere le aree di attesa sicure.

Per garantire un allontanamento efficace e il più possibile ordinato è stata predisposta una segnaletica di emergenza per la popolazione (come indicato nell'Allegato 4 del Decreto CDPC del 2/10/2018) e qui sotto riportata.



Fig.21: comportamento vie di allontanamento

Si tenga in considerazione, inoltre, che nel caso di terremoti tsunamigenici molto vicini alla costa, l'arrivo del messaggio di allerta potrebbe avvenire in tempi non sufficienti per attivare le misure preventive di salvaguardia della popolazione e, pertanto, la misura di difesa principale sarà la capacità del cittadino di riconoscere i fenomeni precursori ed attuare le norme di autoprotezione (vedi Allegato 1)

Nella planimetria di intervento allegata al piano (si veda Tav. _05) vengono individuate cartograficamente le aree di attesa e di ricovero individuate per la gestione dell'emergenza, nell'ipotesi di evento tsunamico. Su tali cartografie sono individuate anche le aree di ammassamento per le forze di supporto provenienti dall'esterno e le eventuali aree di accoglienza per la popolazione coinvolta.

3.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

La norma di rilievo statale di riferimento del settore è rappresentata dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale (di seguito D. Lgs. 152/2006 oppure TUA, acronimo di Testo Unico Ambientale), in particolare la denominata Parte terza nella quale prevede *“Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche”*.

La legge “quadro” statale è stata successivamente integrata dalla direttiva comunitaria 2007/60/CE, del 23 ottobre 2007, *relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni* – recepita nell'ordinamento nazionale tramite il D. Lgs. 23/02/2010, n. 49 – *“Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”*.

La parte terza del TUA prevede disposizioni *“volte ad assicurare la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione”*.

A tal fine, in sintesi:

- definisce le attività di pianificazione, programmazione e di attuazione degli interventi per il perseguimento delle finalità sopra descritte – da considerare integrative e complementari alle attività poste in essere dal Sistema nazionale di protezione civile;
- stabilisce le competenze in capo a Presidente del Consiglio dei Ministri, Comitati interministeriali, Ministro dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Regioni ed Enti locali;
- individua i c.d. Distretti idrografici (n. 5 peninsulari e n. 2 insulari) quali ambiti di ambiti territoriali di pianificazione e, a tal fine, istituisce le denominate Autorità di bacino distrettuali – ente pubblico non economico operante sotto la vigilanza e il controllo del Ministero dell'ambiente;
- assegna al Piano di Bacino distrettuale (PdB) il compito di pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo – in particolare individua nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) lo stralcio funzionale del più ampio PdB, rivolto alla prevenzione alla tutela dal rischio idrogeologico; al capo III disciplina i programmi di intervento rivolti all'attuazione del Piano di bacino-PAI.

Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e Piano Gestione Rischio Alluvione (P.G.R.A.)

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) rappresenta lo stralcio funzione del più ampio Piano di bacino riservato al settore in oggetto e, per espressa previsione di legge (cfr. art. 67 TUA e dapprima art. 17 L. n. 189/1989), contiene in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime.

Indicazioni per la sua elaborazione sono state emanate, da ultimo, con il DPCM 29 settembre 1998 recante *“Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180”*.

Il suo mandato è relativo alla prevenzione del rischio e, in linea generale, prevede una serie di azioni rivolte a perseguire obiettivi inerenti a:

- individuare e perimetrare tutte le aree a pericolosità idrogeologica ($P1 > P4$);
- associare a ciascun perimetro un livello di rischio ($R1 > R4$);
- limitare l'aggravamento dello stato attuale, sia di pericolosità, sia di rischio;

- individuare le trasformazioni territoriali ritenute ammissibili in rapporto alle pericolosità rilevate;
- attivare azioni di riduzione o mitigazione del rischio e della pericolosità.

I tematismi tipici del PAI sono rappresentati:

- dalle aree a rischio idraulico (n.d.r. il solo fluviale) ad alta, moderata e bassa probabilità di inondazione;
- dalle aree a rischio di frana e valanga graduate su più livelli di rischio e su più livelli di pericolosità.

Il processo di redazione e formazione di tali piani, già previsto nella legge quadro all'epoca vigente (n. 183 del 1989) ha subito una drastica accelerazione lo scorso secolo, alla fine degli anni '90, con l'emanazione dei c.d. decreti "Sarno" (decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con legge 3 agosto 1998, n. 267) e "Soverato" (decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279 convertito con legge 11 dicembre 2000, n. 365).

Ad esito di tale "stagione" di pianificazione tutto il territorio regionale è risultato essere interessato dai seguenti strumenti:

- PAI del bacino idrografico del fiume Tevere (ex Autorità di bacino nazionale) – approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006;
- PAI del bacino idrografico Marecchia-Conca (ex autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 139 del 14 luglio 2004;
- PAI del bacino idrografico del fiume Tronto (ex autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 81 del 29 gennaio 2008;
- PAI dei bacini idrografici regionali delle Marche (ex autorità di bacino regionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 116 del 21 gennaio 2004.

Si evidenzia che, come già descritto nei paragrafi precedenti ("2.3 – Inquadramento Idrografico"), il comune di Ancona rientra nell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale - Regionale Marche (ITR111).

Da un punto di vista idrografico il territorio del comune di Ancona rientra nel Bacino del Fiume Esino, nel Bacino del Litorale tra Esino e Musone e Bacino del Fiume Musone. Attraverso l'elaborazione del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) sono state individuate, all'interno dei Bacini idrografici di rilievo regionale, le aree di pericolosità e rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi e di esondazione (Tavola n.2). Le cartografie visionate corrispondono alle tavole:

- TavolaRI_22b, TavolaRI_22c, TavolaRI_23c, TavolaRI_31a, TavolaRI_31b, TavolaRI_31c, TavolaRI_31d, TavolaRI_32a, TavolaRI_32b, TavolaRI_32c, TavolaRI_32d

in scala 1:10.000, parte integrante della Tavola Quadro di Unione RI "Cartografia del Piano per l'assetto idrogeologico Marche".

La direttiva 2007/60/CE (c.d. direttiva alluvioni) declina in dettaglio la tematica del rischio di alluvioni ed individua quale strumento di perseguimento delle proprie finalità ed obiettivi lo strumento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). Esso contiene tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni ed ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione. Comprende al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

I PGRA sono stati redatti dai Distretti con la collaborazione delle Autorità di bacino (le UoM descritte nel paragrafo precedente 2.3 "Inquadramento Idrografico" dei presenti Indirizzi) e la Regione Marche.

Gli obiettivi dei PGRA sono la riduzione delle potenziali conseguenze avverse delle alluvioni su salute umana, ambiente, patrimonio culturale, attività economiche e infrastrutture nelle aree soggette a inondazione.

I Piani contengono le mappe delle aree che possono essere allagate da eventi con determinate probabilità di allagamento. Vengono individuate tre scenari di pericolosità:

- scarsa probabilità o scenari di eventi estremi (tempo di ritorno TR > 200 anni);
- media probabilità o alluvioni poco frequenti (TR tra i 100 e i 200 anni);
- elevata probabilità o alluvioni frequenti (TR fra i 20 e i 50 anni).

Per le alluvioni quindi, si può considerare che i due strumenti (PAI e PGRA) sono tra loro fortemente interrelati al punto tale che per poter compiutamente svolgere i loro compiti, rivolti alla prevenzione del rischio idrogeologico (PAI) e alla definizione, selezione e realizzazione degli interventi pubblici strutturali di riduzione delle condizioni di rischio (PGRA), è necessario esaminarli e considerarli entrambi.

Per la pianificazione sono state prese in considerazione sia le aree perimetrate dai PAI sia dai PGRA, in particolare quelle associate alla più elevata pericolosità (TR fra i 20 e i 50 anni) come primo scenario su cui sviluppare la pianificazione.

Ai fini del presente Piano, per l'individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico, in prima fase sono state analizzate le cartografie allegate al P.A.I., aggiornato al DPCM del 14 marzo 2022, GU 10 maggio 2022, BUR Marche n. 39 del 12 maggio 2022 e Aggiornamento del Decreto Segretariale 153/2023 dalle quali sono state riprese la perimetrazione delle aree interessate e la definizione della pericolosità e del grado di rischio.

In una seconda fase è stato possibile integrare le informazioni acquisite dal P.A.I. e stabilire le situazioni che presentano maggior grado di rischio in base a dati storici più o meno recenti.

Tutte queste segnalazioni sono poi state verificate direttamente sul terreno per poter predisporre adeguati piani di emergenza dove necessari; le cartografie sono allegate alla presente relazione, di seguito alla descrizione dei singoli eventi.

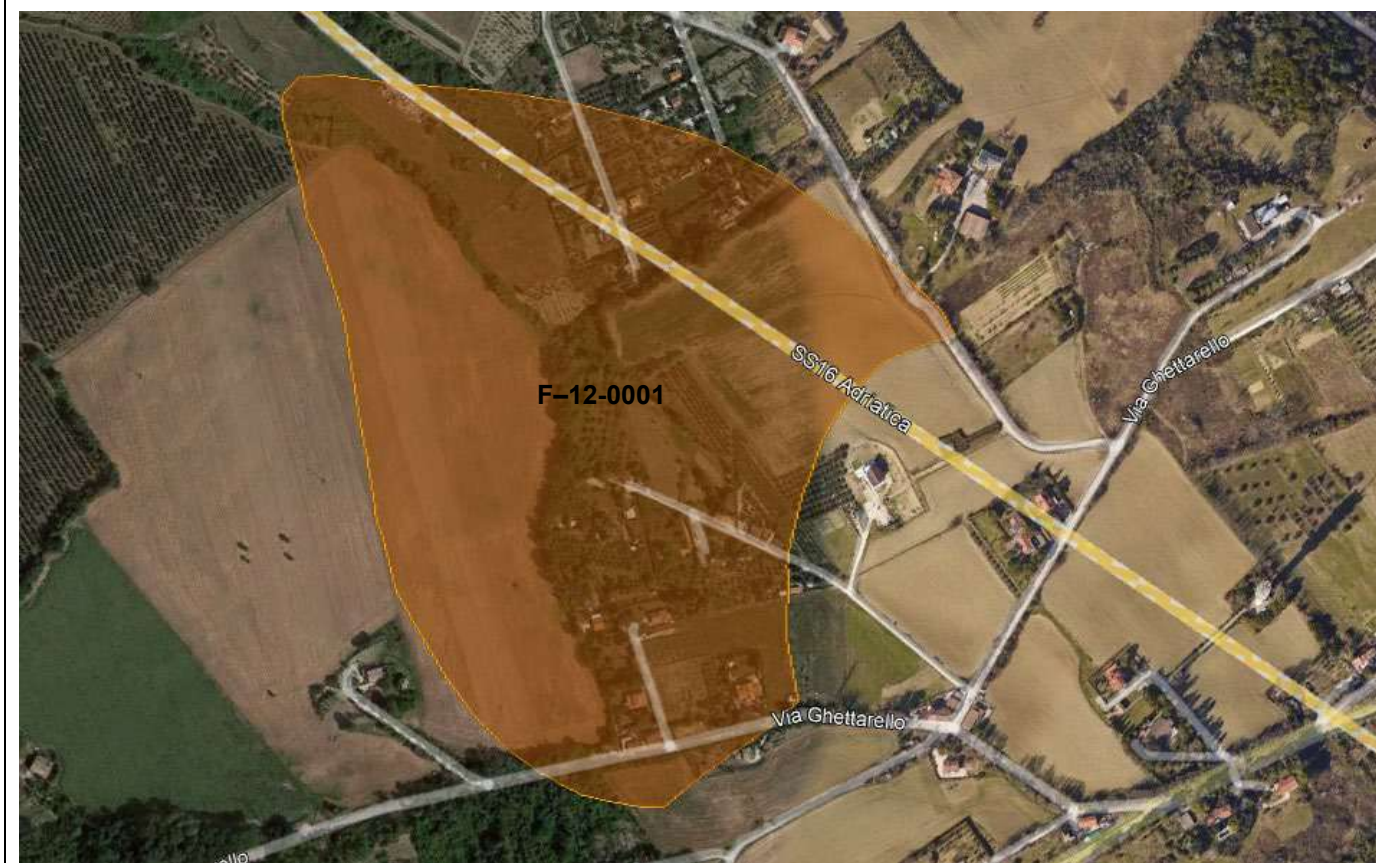
3.3.1 Rischio gravitativo – frane

Da un'analisi di insieme del territorio comunale, considerando le cartografie dei dissesti allegate al P.A.I. e I.F.F.I. è possibile constatare che la superficie comunale di Ancona risulta caratterizzata da numerosi movimenti gravitativi, gran parte dei quali però presenta un grado di rischio basso o medio; questo è legato al fatto che i dissesti si estendono in aree a destinazione prevalentemente agricola, incolte o che non interessano direttamente nuclei abitati o infrastrutture, pur essendo talvolta associati ad un indice di pericolosità elevato.

All'interno del territorio comunale di Ancona, attraverso la consultazione del P.A.I. e I.F.F.I. sono state individuate diverse aree esposte a maggior rischio idrogeologico, per le quali sono state elaborate delle procedure di emergenza specifiche (Tab. 9):

Codice PAI	Bacino Idrografico	Pericolosità e Rischio
F – 12 - 0001	FIUME ESINO	P3 – R3
F – 12 -0007	FIUME ESINO	P3 – R3
F – 12 -0009	FIUME ESINO	P3 – R3
F – 12 -0033	FIUME ESINO	P4 – R4
F – 13 -0034	LIT. ESINO - MUSONE	P4 – R4
F – 13 – 0085	LIT. ESINO - MUSONE	P4 – R4
F – 13 - 0090	LIT. ESINO - MUSONE	P2 – R3
F – 13 - 0103	LIT. ESINO - MUSONE	P2 – R3
F – 13 – 0121	LIT. ESINO - MUSONE	P2 – R3
F – 13 – 0122	LIT. ESINO - MUSONE	P2 – R3
F – 13 – 0124	LIT. ESINO - MUSONE	P2 – R3
F – 13 – 0130	LIT. ESINO - MUSONE	P4 – R3
F – 13 – 0132	LIT. ESINO - MUSONE	P2 – R3
F – 13 – 0143	LIT. ESINO - MUSONE	P2 – R3
F – 13 – 0147	LIT. ESINO - MUSONE	P2 – R3
F – 13 – 0153	LIT. ESINO - MUSONE	P2 – R3
F – 13 – 0166	LIT. ESINO - MUSONE	P2 – R3
F – 13 – 0180	LIT. ESINO - MUSONE	P2 – R3
F – 13 – 0193	LIT. ESINO - MUSONE	P2 – R3
F – 13 – 0154	LIT. ESINO - MUSONE	P3 – R4
F – 13 – 0201	LIT. ESINO - MUSONE	P3 – R4
F – 13 - 0202	LIT. ESINO - MUSONE	P3 – R4
F – 14 - 0049	FIUME MUSONE	P3 – R3
F – 14 – 0249	FIUME MUSONE	P3 – R3
F – 14 – 0261	FIUME MUSONE	P3 – R3
F – 14 – 0269	FIUME MUSONE	P2 – R3
F – 14 – 0275	FIUME MUSONE	P2 – R3
F – 14 – 0277	FIUME MUSONE	P2 – R3
F – 14 – 0279	FIUME MUSONE	P2 – R3
F – 14 - 0280	FIUME MUSONE	P2 – R3
F – 14 – 0297	FIUME MUSONE	P2 – R3
F – 14 – 0327	FIUME MUSONE	P2 – R3
F – 14 – 0331	FIUME MUSONE	P2 – R3
F – 14 – 0333	FIUME MUSONE	P2 – R3

Tab.9: caratteristiche della frana a maggior rilevanza (Rischio elevato/molto elevato)

F-12 – 0001

- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

Il dissesto in esame è caratterizzato da un fenomeno di frana attiva di tipo complesso. La frana siglata F- 12 – 0001 si presenta con grado di pericolosità e di rischio elevati (P3 – R3) e ha una superficie pari a circa 24,3 ha. I terreni del corpo franoso sono principalmente quelli della Successione pliocenica delle Argille azzurre litofacies pelitico arenacea.

Come visibile da cartografia il fenomeno coinvolge terreni agricoli per gran parte della sua estensione, ma al contempo anche un ristretto numero di case, brevi tratti della strada comunale “Via Ghettaello”, una strada privata e parte dell'area in cui è presente la galleria “Montagnola”.

Questa situazione non prevederà l'istituzione di un'Area Attesa in quanto il dissesto coinvolge un numero limitato di abitazioni, pur coinvolgendo parte della arteria stradale S.S. 16 “Adriatica”, principale via di collegamento al capoluogo e ai comuni limitrofi.

Si prevederà pertanto solo una interdizione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla Tavola 2 allegata al presente studio.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità all'interno dell'area in frana lungo la Strada Statale 16 “Adriatica” e tratto della viabilità comunale Via “Ghettaello” come visibile da cartografia allegata (Tavola n.2).

In caso di attivazione dell'evento sarà necessario il monitoraggio e l'eventuale chiusura del tratto stradale interessato, con uscita obbligatoria in direzione “Centro – Via Metauro” (direzione Sud) e “Ancona centro – via di Pontelungo” (direzione Nord).

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Tratto Strada Statale n° 16 "Adriatica" (area frana)
- Strada Comunale "Via Ghettaello"

Non sarà prevista in questo caso la modalità di traffico regolamentato.

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n. 2 allegata in calce alla presente relazione.

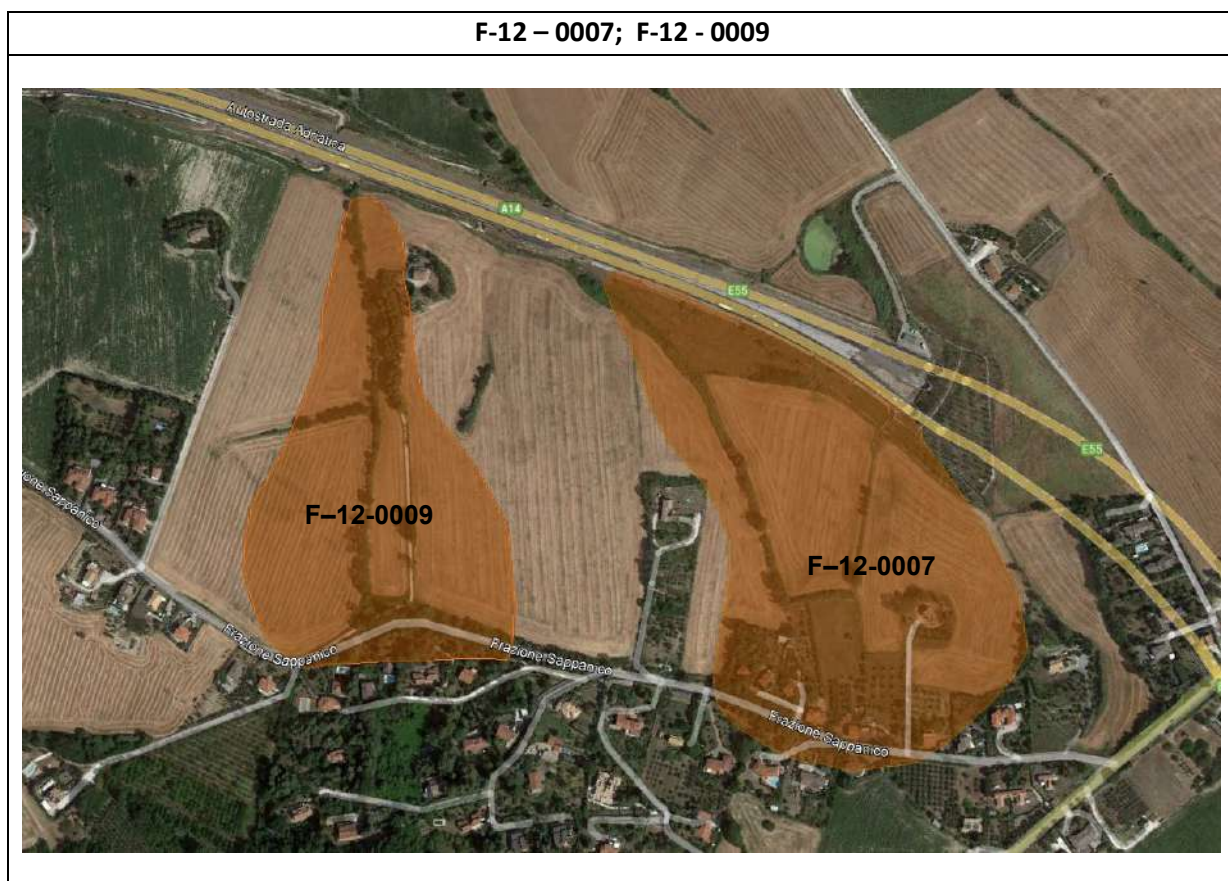
– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

– Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall'evento un numero limitato di abitazioni; data la ristrettezza del numero di edifici e di popolazione non verrà designata un'Area di Attesa.

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

L'area in esame è caratterizzata da due fenomeni di frana. La prima frana siglata F- 12 – 0007 con estensione leggermente maggiore, pari a 14 ha si presenta con grado di pericolosità e di rischio elevato (P3 – R3) con stato di attività attivo. I terreni del corpo franoso sono fondamentalmente terreni della Successione pliocenica delle Argille Azzurre della Litofacies arenacea con tipologia di movimento di scivolamento.

Il fenomeno interessa un numero limitato di abitazioni, ma per la maggior parte terreni agricoli.

Questa situazione non prevederà un piano di evacuazione e l'istituzione di un'Area Attesa in quanto il dissesto non coinvolge, come detto, aree densamente abitate.

L'altro dissesto siglato F- 12 – 0009 si presenta con grado di pericolosità e di rischio elevato (P3 – R3). L'estensione è pari a circa 9,16 ha e coinvolge anche in questo caso terreni della Successione pliocenica delle Argille Azzurre della Litofacies arenacea con tipologia di movimento di scivolamento.

Il fenomeno non coinvolge alcuna struttura, tranne un tratto della Strada Comunale "Frazione Sappanico" e una strada vicinale. Quasi tutto il fenomeno interessa terreni agricoli.

Questa situazione non prevederà un piano di evacuazione e l'istituzione di un'Area Attesa in quanto il dissesto non coinvolge, come detto, aree abitate.

Si prevederà pertanto solo una regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla Tavola n.2 allegata al presente studio.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità coinvolto dalle aree in frana lungo la Strada

Comunale "Fraz. Sappanico" come visibile da cartografia allegata (Tavola n.2).

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Tratto Strada Comunale "Frazione Sappanico"

Non sarà prevista in questo caso la modalità di traffico regolamentato.

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

– Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall'evento un numero limitato di abitazioni; data la ristrettezza del numero di edifici e di popolazione non verrà designata un'Area di Attesa.

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.

F-12 - 0033



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

Il dissesto in esame è caratterizzato da un fenomeno di frana attiva di tipologia da crollo. La frana siglata F- 12 – 0033 si presenta con grado di pericolosità e di rischio molto elevati (P4 – R4) e ha una superficie pari a circa 1,5 ha. I terreni del corpo franoso sono principalmente quelli della Successione pliocenica delle Argille Azzurre - Litofacies Arenacea.

Come visibile da cartografia il fenomeno coinvolge quasi totalmente il nucleo storico della località, con diverse abitazioni, e un tratto di strada di accesso (non esclusivo) alla frazione.

Questa situazione prevederà un piano di evacuazione in quanto il dissesto coinvolge un numero abbastanza significativo di abitazioni. compromettendo parte della arteria stradale principale di collegamento al capoluogo e ai comuni limitrofi.

- -Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità interessato dall'evento:

- Strada Comunale "Via Paoletto – Località Paterno"
- Strada Comunale "Località Paterno" all'interno del nucleo storico

Non sarà prevista la modalità di traffico regolamentato

– Cancelli, Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

Le Forze dell’Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

– Popolazione da evacuare

La frana coinvolge diverse abitazioni e, di conseguenza, in caso di attivazione della stessa, risulterà necessaria una procedura di evacuazione della popolazione.

Il numero di persone da sgomberare non è specificatamente noto, ma su dati dal censimento ISTAT 2011 (il più recente allo stato attuale), si può rilevare che il numero totale della popolazione residente in Località Paterno (COD. Località: 10010 del tracciato 2011) è pari a **150** unità.

In questo caso i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare le strutture per recarsi presso l’Area di Attesa più vicina, luogo adatto alla salvaguardia della propria incolumità e presso il quale potrà ricevere la prima assistenza; l’area sarà l’Area di Attesa “Area Park Paterno” (AA_028). La loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall’amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all’accoglienza.

Area Emergenza	Indirizzo
Area Attesa – “Area Park Paterno” AA_028	S.P. “Vallone”

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.



Il dissesto in esame è caratterizzato da un fenomeno di frana attiva di tipologia da crollo. La frana siglata F- 13 – 0034 si presenta con grado di pericolosità e di rischio molto elevati (P4 – R4) e ha una superficie pari a 21 ha. I terreni del corpo franoso sono principalmente quelli della Successione calcareo marnosa cretacico miocenica - Scaglia Rossa. Il fenomeno ha una grande estensione, ma coinvolge per quasi la sua totalità un'area verde/boschiva non abitata. Da annoverare però la presenza di una struttura alberghiera posta al margine settentrionale del fenomeno.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità interessato dall'evento:

- Strada Comunale "Via Poggio" – dalla Piazza in C. da Portonovo

Non sarà prevista la modalità di traffico regolamentato

– Cancelli, Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

Le Forze dell’Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

– Popolazione da evacuare

Questa situazione prevederà un piano di evacuazione in quanto il dissesto interessa una struttura sensibile, seppur unica ad essere coinvolta. Il numero di persone da sgomberare dai dati dal censimento ISTAT 2011 (il più recente allo stato attuale) è pari a **6** unità (COD.Località: 24912 del tracciato 2011).

Tali stime sono riferite alla popolazione risultante residente nel tracciato considerato. Poiché l’area è fortemente sede di attività turistica, si dovrà tener conto dell’oscillazione demografica, soprattutto durante i periodi estivi. Attualmente non è quantificabile il numero di soggetti che potrebbero risiedere nella zona e nella struttura. Pertanto in caso di attivazione del fenomeno si dovranno seguire le direttive del Piano di Evacuazione Interno della struttura coinvolta e l’allontanamento delle persone dalla zona coinvolta, dirigendosi presso l’Area di Attesa più vicina.

Area Emergenza	Indirizzo
Area Attesa – “Area Poggio Portonovo” AA_013	Via Poggio

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.



Il piano prevede il divieto di circolazione/chiusura per le aree interessate dall'evento:

- *Piazza IV Novembre*
- *Rete sentieristica (della Spiaggiola – della Grotta Azzurra – della Fonte)*
- *Spiaggia del Passetto (ingresso Via Mare)*
- *Scalinata del Passetto*
- *Ascensore del Passetto (qualora attivo)*

Non sarà prevista la modalità di traffico regolamentato

– Cancelli, Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

Le Forze dell’Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l’ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

– Popolazione da evacuare

La frana coinvolge due condomini e, di conseguenza, in caso di attivazione della stessa, risulterà necessaria una procedura di evacuazione delle abitazioni.

Il numero di persone da sgomberare risultanti dal censimento ISTAT 2011 (il più recente allo stato attuale), (COD.Località: 10001 del tracciato 2011) è pari a **34** unità.

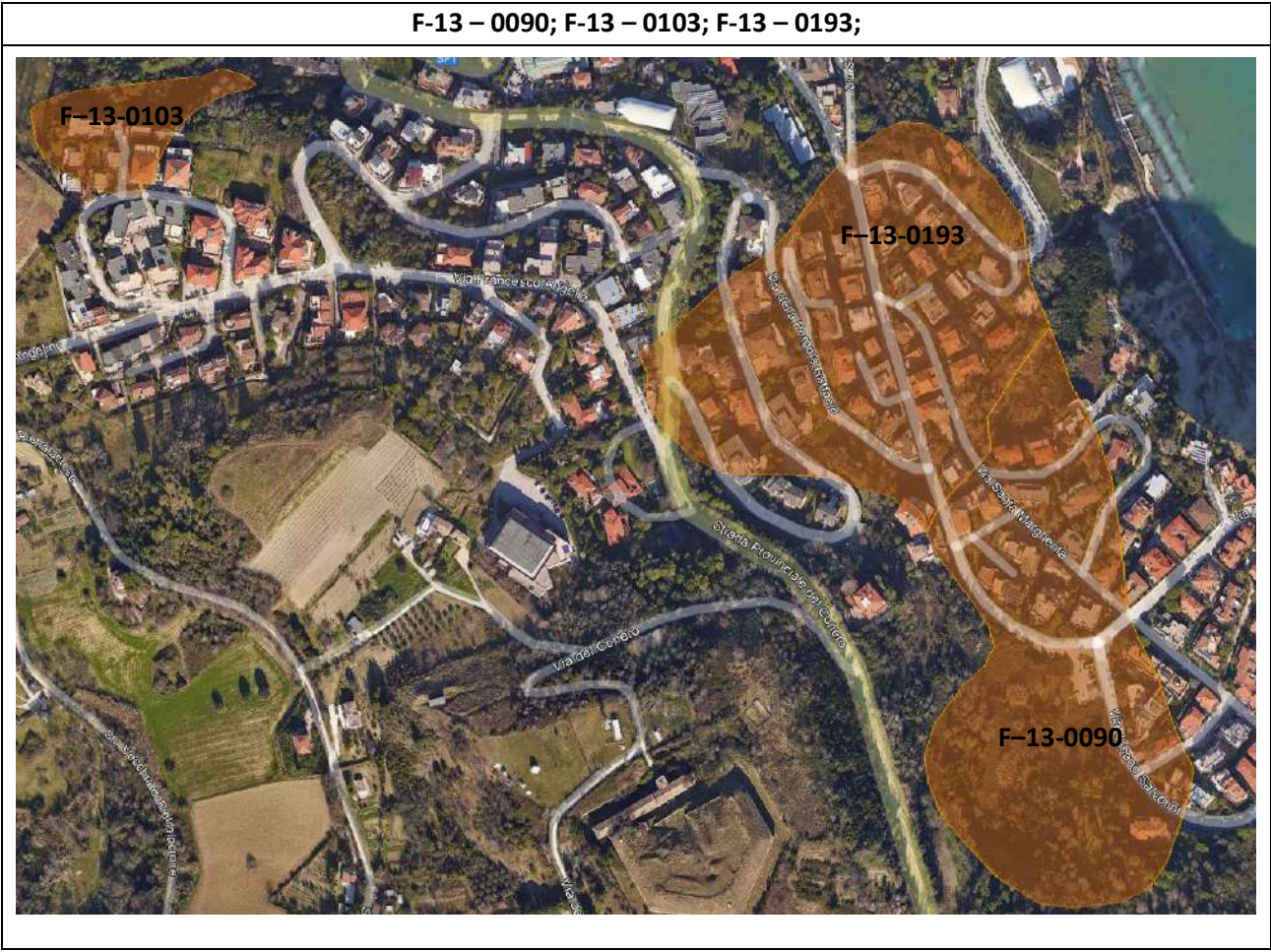
In questo caso gli abitanti coinvolti saranno invitati ad abbandonare le strutture e allontanarsi in un luogo adatto alla salvaguardia della propria incolumità. La loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall’amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all’accoglienza.

Per quanto riguarda l’evacuazione delle aree al di sotto della rupe, in caso di attivazione del fenomeno, verrà avvertita la Guardia Costiera per il coordinamento delle operazioni di propria competenza. In questo caso i soccorsi dovranno necessariamente provenire da mare, in quanto non sarà possibile allontanarsi e/o raggiungere aree di attesa poiché l’eventuale percorso di fuga insiste sull’area in frana.

Per tale situazione potrebbe essere utile l’affissione di una apposita cartellonistica in prossimità dei punti accesso, relativa alle azioni da intraprendere e ubicazione del punto di raccolta in caso di evento calamitoso.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

L'area in esame presenta tre fenomeni di frana. La frana siglata F- 13 – 0103 si presenta con grado di pericolosità media e rischio elevato (P2 – R3) e ha una superficie pari a circa 0.9 ha. Il dissesto coinvolge i terreni della Formazione gessoso solfifera in passaggio con la Formazione a Colombacci.

Il fenomeno, classificato con uno stato di attività Quiescente e tipologia di frana di Scivolamento, coinvolge un piccolissimo agglomerato di case.

Questa situazione non prevederà un piano di evacuazione in quanto il dissesto coinvolge un numero di abitazioni davvero limitato. In caso di attivazione della frana, la popolazione residente dovrà allontanarsi dall'area e spostarsi in zone limitrofe.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per le aree interessate dall'evento:

- Strada privata – traversa “Via Giuseppe Mario Marsigliani”

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l'ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

Le frane siglate F- 13 – 0090 e F- 13 – 0193 si presentano entrambe con grado di pericolosità media e rischio elevato (P2 – R3) e rispettivamente con una superficie pari a circa 5,4 ha e 6,4 ha. Entrambi i dissesti coinvolgono i terreni della Formazione gessoso solfifera in passaggio con lo Schlier.

I fenomeni coinvolgono un modesto nucleo abitato e strade comunali, per tale motivo sarà previsto un piano di evacuazione. In caso di attivazione della frana, la popolazione residente dovrà allontanarsi dall'area e spostarsi nell'Area di Attesa più vicina.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per le aree interessate dall'evento:

- S.C. "Via Urbano Salvolini"
- S.C. "Via Santa Margherita"
- S.C. "Via Thaon de Revel"
- S.P. "Del Conero"

– Popolazione da evacuare

Le frane coinvolgono diverse abitazioni e alcune strade comunali, di conseguenza, in caso di attivazione delle stesse, risulterà necessaria una procedura di evacuazione delle zone coinvolte.

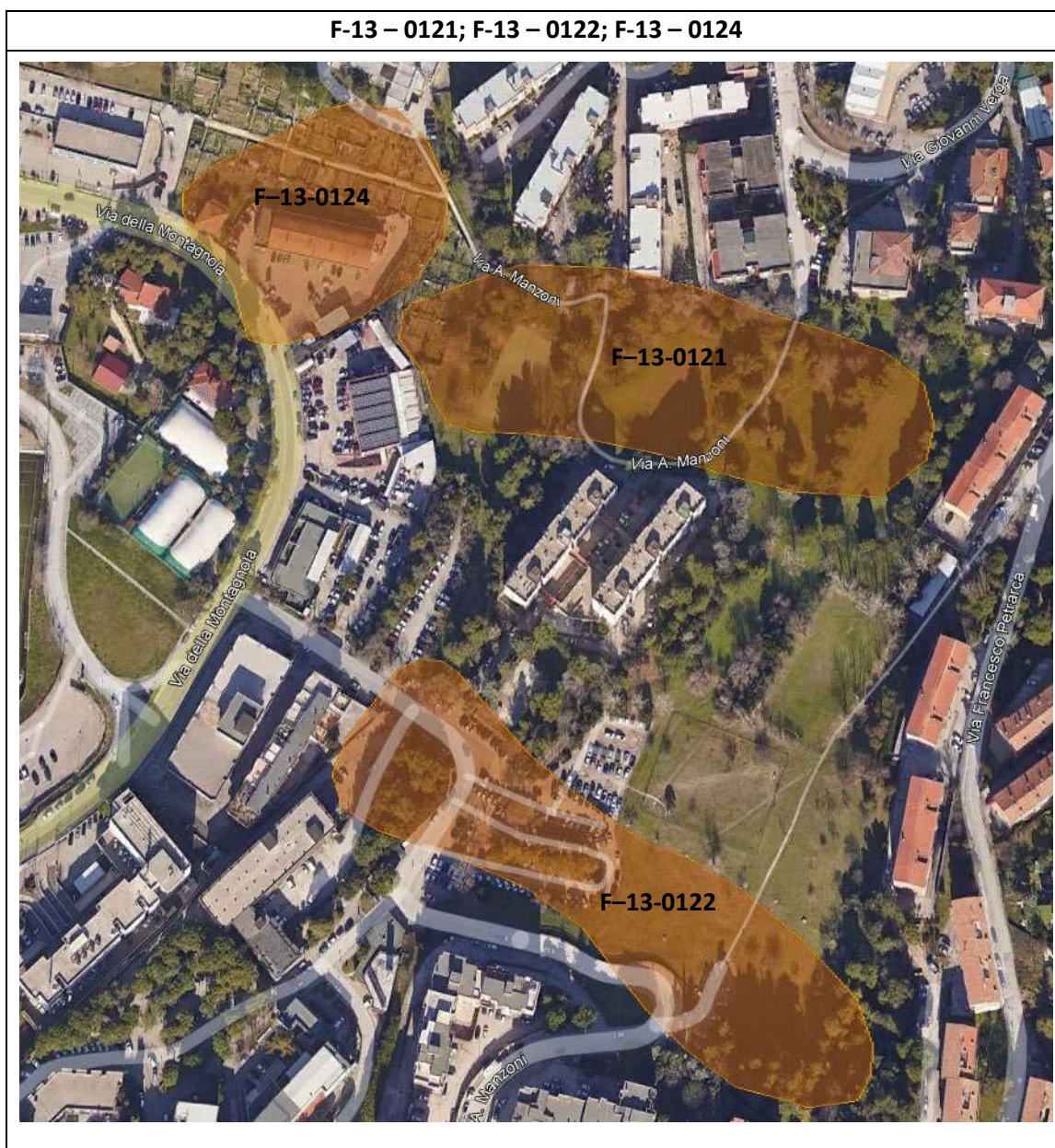
Il numero di persone da sgomberare risultanti dal censimento ISTAT 2011 (il più recente allo stato attuale), (COD.Località: 10001 del tracciato 2011) è pari a **circa 450** unità.

In questo caso i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare le strutture per recarsi presso l'Area di Attesa più vicina, luogo adatto alla salvaguardia della propria incolumità e presso il quale potrà ricevere la prima assistenza; l'area sarà l'Area di Attesa "Tensostruttura via Conero" (AA_07). La loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.

Area Emergenza	Indirizzo
Area di Attesa "Tensostruttura via Conero" (AA_07)	Via del Conero

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

L'area in esame presenta tre fenomeni di frana di colamento. Le frane siglate F- 13 – 0121, F- 13 – 0122, F- 13 – 0124 si presentano tutte con grado di pericolosità media e rischio elevato (P2 – R3), con stato di attività quiescente e con superfici pari a 1,4 ha (F- 13 – 0121), 1,2 ha (F- 13 – 0122) ha e 0,8 ha (F- 13 – 0124). I dissesti coinvolgono terreni eluvio colluviali e terrazzati (sabbie e sabbie limose).

I fenomeni coinvolgono un'area verde, un parcheggio e un capannone con attività commerciali.

Questa situazione prevederà un piano di evacuazione in quanto il dissesto, pur non coinvolgendo nuclei abitati, interessa un capannone con attività commerciali pubbliche. In caso di attivazione della frana, la popolazione coinvolta dovrà allontanarsi dall'area e spostarsi in zone limitrofe.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per le aree interessate dall'evento:

- S.C. “Via della Montagnola”

- Cancelli, Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

Le Forze dell’Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l’ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

- Popolazione da evacuare

Questa situazione prevederà un piano di evacuazione in quanto il dissesto interessa una struttura sensibile, seppur unica ad essere coinvolta. Il numero di persone da sgomberare non può far riferimento ai dati dal censimento ISTAT 2011 in quanto le strutture coinvolte (sia il capannone che i parcheggi) hanno una variabilità del numero di soggetti potenzialmente coinvolti molto alta e non quantificabile.

Pertanto in caso di attivazione del fenomeno si dovranno seguire sia le direttive del Piano di Evacuazione Interno della struttura coinvolta, sia l’allontanamento dalla zona coinvolta verso l’Area di Attesa più vicina.

Area Emergenza	Indirizzo
Area Attesa – “Piazza Loreto” AA_011	Piazza Loreto

- Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

F-13 – 0130



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

L'area in esame presenta un fenomeno di frana di crollo attiva siglata F- 13 – 0130 con grado di pericolosità molto elevato e rischio elevato (P4 – R3). La sua superficie è pari a circa 0,07 ha e coinvolge terreni appartenenti allo Schlier.

Il dissesto non interessa alcuna struttura o infrastruttura e non sarà previsto alcun piano di evacuazione, né la chiusura di strade.

Nella zona del porto, in prossimità della scarpata, sarà istituita una regolamentazione del traffico tramite cancelli per un intorno significativo.

Sarà prevista la modalità di traffico regolamentato:

- *Traversa Area Porto*

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l'ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

- Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti

presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

F-13 – 0132



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

Il dissesto in esame è caratterizzato da un fenomeno di frana quiescente con tipologia di colamento. La frana siglata F- 12 – 0132 si presenta con grado di pericolosità medio e di rischio elevato (P2 – R3) e ha una superficie pari a circa 1,4 ha. I terreni del corpo franoso sono quelli della Successione pliocenica – Argille azzurre.

Il fenomeno coinvolge una parte di area verde e alcuni palazzi pubblici (sedi della Regione Marche).

Pertanto in caso di attivazione del fenomeno si dovranno seguire le direttive del Piano di Evacuazione Interno delle strutture coinvolte e l'allontanamento delle persone dalla zona, dirigendosi presso aree al sicuro e non coinvolte dall'evento.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione/chiusura per le aree interessate dall'evento:

- S.C. "Via Gentile da Fabriano"
- S.C. "Via Tiziano"

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l'ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

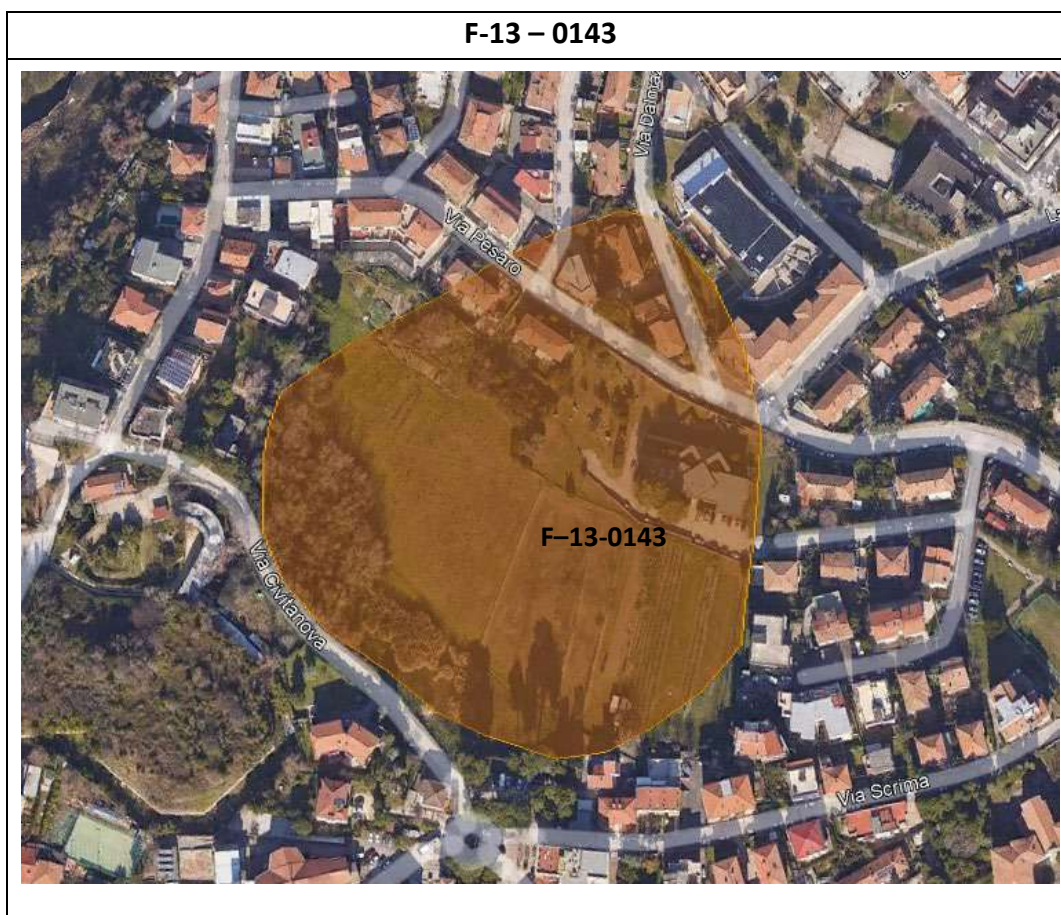
– Popolazione da evacuare

La frana coinvolge due importanti strutture pubbliche e, di conseguenza, in caso di attivazione della stessa, risulterà necessaria una procedura di evacuazione degli occupanti rispettando un Piano di Evacuazione Interno.

In questo caso i soggetti coinvolti, dopo aver abbandonato la struttura, si allontaneranno dall'area soggetta al fenomeno.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.



– Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

Il dissesto in esame è caratterizzato da un fenomeno di frana quiescente con tipologia di scivolamento. La frana siglata F- 12 – 0143 si presenta con grado di pericolosità medio e di rischio elevato (P2 – R3) e ha una superficie pari a circa 3,58 ha. I terreni del corpo franoso sono quelli della Successione pliocenica – Argille azzurre.

Il fenomeno coinvolge una parte di area verde e alcuni civili abitazioni. In caso di attivazione del fenomeno i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione/chiusura per le aree interessate dall'evento:

- S.C. "Via Pesaro"
- S.C. "Via Dalmazia"

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l'ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

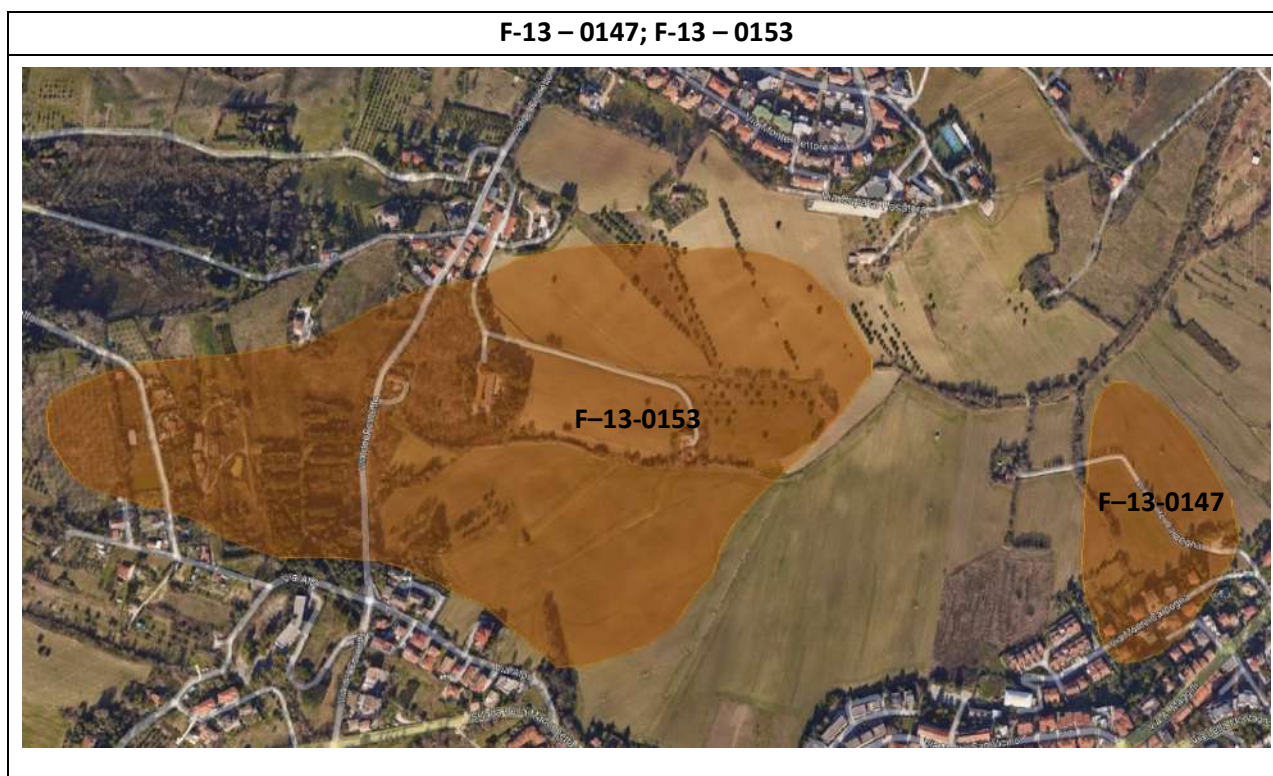
– Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall'evento un numero limitato di abitazioni; data la ristrettezza del numero di edifici e di popolazione non verrà designata un'Area di Attesa.

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

L'area in esame è caratterizzata da due fenomeni di frana. La prima frana è di tipo complesso e con stato di attività quiescente; è siglata F- 13 – 0147 con estensione minore, pari a 5,8 ha e si presenta con grado di pericolosità medio e di rischio elevato (P2 – R3).

L'altra frana è di scivolamento e con stato di attività quiescente; è siglata F- 13 – 0153 con estensione molto maggiore della precedente, pari a circa 35 ha, e si presenta con grado di pericolosità medio e rischio elevato (P2 – R3). I terreni coinvolti da entrambi i fenomeni sono quelli terreni della Successione pliocenica delle Argille Azzurre della Litofacies pelitico arenacea.

Entrambi i fenomeni coinvolgono un numero limitato di abitazioni e per la maggior parte terreni agricoli, oltre ad alcuni tratti di strade comunali.

Questa situazione non prevederà un piano di evacuazione e l'istituzione di Aree di Attesa in quanto i dissesti non coinvolgono come detto, aree densamente abitate.

Si prevederà pertanto solo una regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla Tavola n.2 allegata al presente studio.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- S.C. "Via del Fornetto"
- S.C. "Via Monte Carpegna"

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

– Cancelli, Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

Le Forze dell’Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n. 2 allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

– Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall’evento un numero limitato di abitazioni; data la ristrettezza del numero di edifici e di popolazione non verrà designata un’Area di Attesa.

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall’amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all’accoglienza.

- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

L'area in esame è caratterizzata da un fenomeno DGPV (Deformazione Gravitativa Profonda di versante) siglata con i codici F- 13 – 0154; F- 13 – 0201; F- 13 – 0202 con estensione pari a 231 ha e si presenta con grado di pericolosità elevato e di rischio molto elevato (P3 – R4).

I terreni coinvolti dal dissesto sono quelli terreni della Successione pliocenica delle Argille Azzurre della Successione Pliocenica e depositi eluvio colluviali. Le peliti grigio-azzurre, in strati di 2-30 cm., di ambiente batiale sono costituite da una sequenza di argille siltose, argille marnose, marne argillose che passano superiormente a depositi arenacei costituiti da corpi sabbiosi (Pliocene inf.-Medio p.p.). Per quanto riguarda le sequenze pleistoceniche, si identificano le argille bluastre ben stratificate trasgressive sulle argille del Pliocene medio p.p.. Superiormente si passa dapprima ad un orizzonte pelitico-arenaceo poi ad argille bluastre con livelli arenaceo pelitici e pelitico-arenacei in strati dello spessore fino 50-70 cm, con intercalazioni sabbiose in strati da 5-10 cm, fino a 20-10 cm. A seguito dei processi tettonici l'area ha subito fenomeni di sollevamento e piegamento andando a costituire l'attuale assetto morfologico strutturale caratterizzato da un rilievo che costituisce il fianco meridionale di una sinclinale di direzione E-O (Tavernelle-Torrette). Faglie minori probabilmente dislocano la suddetta struttura.

Il fenomeno coinvolge un'area molto estesa in cui sono presenti numerose abitazioni, servizi pubblici, Ferrovia, Opere e infrastrutture di servizio e Strade statali e comunali.

Da annoverare è la frana (denominata Barducci) che si verificò tra il 12 e il 13 dicembre 1982 che coinvolse 342 ettari di terreno urbano e sub-urbano; tra le aree maggiormente colpite Borghetto, Posatora e, in parte, Torrette. L'esteso movimento franoso danneggiò due ospedali e la Facoltà di Medicina dell'Università di Ancona, lese o distrusse completamente 280 edifici, per un totale di 865 abitazioni, divelse la ferrovia e la strada costiera su di un fronte di circa 2,5 chilometri. La frana provocò anche danni alla popolazione: 3.661 persone (1.071 famiglie) vennero evacuate dall'area colpita dal dissesto.

A seguito dell'emanazione della L.R. n. 5/2002, il Comune di Ancona ha attivato un sistema di monitoraggio in continuo della frana (sette giorni su sette, 24 ore su 24) per la riduzione del rischio delle persone ancora residenti nell'area del dissesto.

Il sistema è stato denominato Early warning system e controlla h24 le condizioni di stabilità dell'area con una rete di monitoraggio topografico superficiale integrato da un monitoraggio geotecnico profondo; tale sistema è conosciuto in tutto il mondo e costituisce un esempio di gestione del rischio e convivenza attiva con la frana, visitato da tecnici italiani ed internazionali.

E' stato installato il sistema di monitoraggio costituito dai seguenti sensori:

- Strumenti per il monitoraggio superficiale del terreno
 - Nivel 210 inclinometri da parete biassiali
 - Antenne con ricevitori GPS/GNSS
 - Stazione robotizzata
- Strumenti per il monitoraggio geotecnico
 - Colonne multiparametriche per misurazioni geotecniche (spostamenti, piezometria, eventi accelerometrici, dati estensimetrici).

In superficie, infatti, il sistema si serve di rilevatori GPS collegati ai satelliti che monitorano il movimento di alcuni punti fissi fuori terra: ad esempio edifici o costruzioni lungo l'area d'interesse. Sempre fuori terra sono state posizionate apposite torrette che rilevano periodicamente i movimenti dei vetrini sistemati sugli angoli degli edifici. In questo caso, se le torrette evidenziano importanti spostamenti dei vetrini rispetto alle rilevazioni dei periodi precedenti, scatta la segnalazione alle apparecchiature apposite. Infine il sistema di monitoraggio attraverso una misurazione in profondità per mezzo delle colonne parametriche infisse perpendicolarmente nel terreno.

Presso il Centro di monitoraggio del Comune uno staff di tecnici controlla giornalmente i dati di monitoraggio in coordinamento con il gruppo di Protezione Civile.

I tecnici addetti al controllo dei dati sono costantemente muniti di apposite apparecchiature: nel momento in cui l'Early warning system rileva una variazione sul terreno e in caso di superamento delle soglie di allarme, viene immediatamente inviato un segnale alle apparecchiature dei tecnici comunali e a quel punto scatta l'allarme che verrebbe diramato dal Comune a tutta la popolazione attraverso i canali di informazione.

Per tale situazione si farà riferimento alle "Procedure operative per l'attivazione del Piano Comunale di Emergenza della Grande Frana di Ancona" (edizione 2023) in adeguamento al documento approvato con Determinazione Dirigenziale dell'Area Lavori Pubblici nr. 2566 del 31/12/2015 dal titolo "PROCEDURE DI ATTIVAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA PER L' EVACUAZIONE DELLE POPOLAZIONI ABITANTI IN AREA "FRANA DI POSATORA".

Nel presente lavoro si andrà a delineare l'interdizione della viabilità per mezzo dei cancelli.

Sarà previsto un piano di evacuazione e l'istituzione di Aree di Attesa in quanto i dissesti coinvolgono come detto, aree densamente abitate.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- "Via Flaminia"
- "Strada della Grotta" – "Via Posatora"
- "Via Esino" – incrocio "Via Conca"
- "Via del Golfo"
- "Via del Carmine"
- "Via del Fornetto"

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

1.1

– Telecomunicazioni

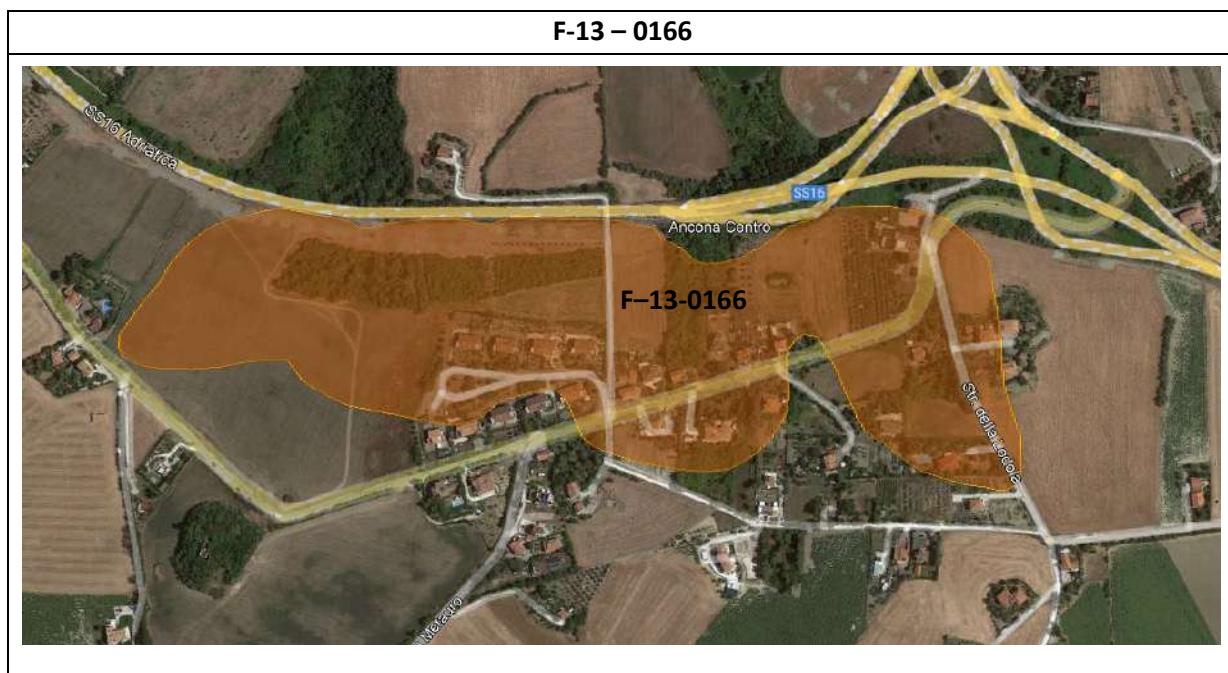
Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

– Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall'evento un numero elevato di abitazioni, strutture e infrastrutture di importanza rilevante.

In questi casi i soggetti prontamente avvertiti e coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.

Si farà riferimento "Procedure operative per l'attivazione del Piano Comunale di Emergenza della Grande Frana di Ancona" - Allegato C - PS 1 MODELLO DI INTERVENTO "La correlazione tra allerte diramate e le conseguenti azioni operative" - FASI OPERATIVE



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

L'area in esame è caratterizzata da un fenomeno di frana di scivolamento e con stato di attività quiescente; è siglata F- 13 – 0166 con estensione pari a 19 ha e si presenta con grado di pericolosità medio e di rischio elevato (P2 – R3).

I terreni coinvolti dal dissesto sono quelli terreni della Successione pliocenica delle Argille Azzurre della Successione Pliocenica.

Il fenomeno coinvolge un numero limitato di abitazioni e per la maggior parte terreni agricoli, oltre ad alcuni bravi tratti di strade comunali.

Questa situazione non prevederà un piano di evacuazione e l'istituzione di Aree di Attesa in quanto i dissesti non coinvolgono come detto, aree densamente abitate.

Si prevederà pertanto solo una regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla Tavola n.2 allegata al presente studio.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- S.C. "Via Metauro"
- S.C. "Strada della Lodola"

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli,

con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

– Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall'evento un numero limitato di abitazioni; data la ristrettezza del numero di edifici e di popolazione non verrà designata un'Area di Attesa.

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.

F-13 – 0180



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

L'area in esame è caratterizzata da un fenomeno di frana di scivolamento e con stato di attività quiescente; è siglata F- 13 – 0180 con estensione pari a 2,24 ha e si presenta con grado di pericolosità medio e di rischio elevato (P2 – R3).

I terreni coinvolti dal dissesto sono quelli terreni della Successione pliocenica delle Argille Azzurre della Successione Pliocenica e in parte terreni eluvio colluviali.

Anche in questo caso il fenomeno coinvolge un numero limitato di abitazioni e tratti di strade comunali.

Questa situazione non prevederà un piano di evacuazione e l'istituzione di Aree di Attesa in quanto i dissesti non coinvolgono come detto, aree densamente abitate.

Si prevederà pertanto solo una regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla Tavola n.2 allegata al presente studio.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- S.C. "Via Mercantini"
- S.C. "Via Redi Francesco"

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n. 2 allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

– Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall'evento un numero limitato di abitazioni; data la ristrettezza del numero di edifici e di popolazione non verrà designata un'Area di Attesa.

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

L'area in esame è caratterizzata da un fenomeno di frana attiva di colamento; è siglata F- 14 – 0049 con estensione pari a 4,5 ha e si presenta con gradi di pericolosità e di rischio elevati (P3 – R3).

I terreni coinvolti dal dissesto sono quelli terreni della Successione eocene miocenica, passaggio Bisciaro - Scaglia Cinerea.

Il fenomeno interessa poche abitazioni, un breve tratto di strada comunale e della Strada Provinciale del Conero. Questa situazione non prevederà un piano di evacuazione e l'istituzione di Aree di Attesa in quanto il fenomeno non coinvolge, come detto, un'area densamente abitata.

Si prevederà pertanto solo una regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla Tavola n.2 allegata al presente studio.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- S.C. "Via Poggio"
- S.P. 1 "Del Conero"

Non sarà prevista in questo caso la modalità di traffico regolamentato.

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

– Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall'evento un numero limitato di abitazioni; data la ristrettezza del numero di edifici e di popolazione non verrà designata un'Area di Attesa.

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

L'area in esame è caratterizzata da un fenomeno di frana attiva di colamento; è siglata F- 14 – 0249 con estensione pari a 1,6 ha e si presenta con gradi di pericolosità e di rischio elevati (P3 – R3).

I terreni coinvolti dal dissesto sono quelli eluvio colluviali.

Il fenomeno interessa una piccola porzione di un quartiere e tratto di strada di accesso allo stesso. Questa situazione non prevederà un piano di evacuazione e l'istituzione di Aree di Attesa in quanto il fenomeno non coinvolge, come detto, un'area densamente abitata.

Si prevederà pertanto solo una regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla Tavola n.2 allegata al presente studio.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- S.C. "Via Maestri del lavoro"
- S.C. "Via Flavia"

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della

carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

– Cancelli, Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

Le Forze dell’Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

– Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall’evento un numero limitato di abitazioni; data la ristrettezza del numero di edifici e di popolazione non verrà designata un’Area di Attesa.

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall’amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all’accoglienza.

F-14 – 0261



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

L'area in esame è caratterizzata da un fenomeno di frana attiva di colamento; è siglata F- 14 – 0261 con estensione pari a 1,4 ha e si presenta con gradi di pericolosità e di rischio elevati (P3 – R3).

I terreni coinvolti dal dissesto sono quelli eluvio colluviali e Formazione a Colombacci.

Il fenomeno interessa una piccola schiera di case e un tratto di strada prospiciente. Questa situazione non prevederà un piano di evacuazione e l'istituzione di Aree di Attesa in quanto il fenomeno non coinvolge aree densamente abitate.

Si prevederà pertanto solo una interdizione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla Tavola n.2 allegata al presente studio.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- S.C. "Via Miglioli Guido"

Non sarà prevista in questo caso la modalità di traffico regolamentato.

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

– Cancelli, Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

Le Forze dell’Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n. 2 allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

– Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall’evento un numero limitato di abitazioni; data la ristrettezza del numero di edifici e di popolazione non verrà designata un’Area di Attesa.

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall’amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all’accoglienza.

F-14 – 0297; F-14 – 0280; F-14 – 0275; F-14 – 0269



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

L'area in esame presenta quattro fenomeni franosi con grado di pericolosità media e rischio elevato (P2 – R3). La prima frana siglata F- 14 – 0297 è di colamento, si presenta con uno stato di attività quiescente e con superfici pari a 10,6 ha.). Le altre frane sono la F- 14 – 0280, frana di colamento quiescente, con superficie pari a 0,89 ha, la F- 14 – 0275, frana di scivolamento quiescente, con superficie pari a 5,3 ha e la F- 14 – 0269, frana complessa quiescente, con superficie pari a 2,4 ha. Tutti i dissesti coinvolgono terreni eluvio colluviali.

I fenomeni interessano un'area verde e, per la grande maggioranza, nuclei abitati. Sarà coinvolto dagli eventi un importante numero di popolazione.

Questa situazione prevederà un piano di evacuazione; in caso di attivazione della frana, la popolazione coinvolta dovrà allontanarsi dall'area e spostarsi nell'Area di Attesa più vicina.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per le aree interessate dall'evento:

- S.C. "Via Palmiro Togliatti"
- S.C. "Via Vecchia del Pinocchio"
- S.C. "Via Enrico Sparapani"
- S.C. "Via Enrico Sacripanti"
- S.C. "Via Tiraboschi Amato"

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l'ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

– Popolazione da evacuare

Questa situazione prevederà un piano di evacuazione in quanto il dissesto interessa una struttura sensibile, seppur unica ad essere coinvolta. Il numero di persone da sgomberare fa riferimento ai dati dal censimento ISTAT 2011 (CODLOC 1001) ed è pari a circa **650** unità.

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso l'Area di Attesa più vicina.

Area Emergenza	Indirizzo
Area Attesa – "Campetto Via Togliatti" AA_020	Via Togliatti

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

F-14 – 0277; F-14 – 0279



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

L'area in esame è caratterizzata da due fenomeni di frana con grado di pericolosità medio e di rischio elevato (P2 – R3). La frana F- 14 – 0277 ha un'estensione pari a 1,08 ha ed è una frana di scivolamento allo stato quiescente, mentre la frana F- 14 – 0279 ha un'estensione pari a 6,4 ha ed è una frana complessa allo stato quiescente.

I terreni coinvolti dal dissesto sono quelli eluvio colluviali.

Il fenomeno interessa un'area industriale e un numero limitato di abitazioni. In caso di attivazione dei fenomeni si dovranno seguire le direttive del Piano di Evacuazione Interno delle industrie coinvolte e l'allontanamento delle persone dalla zona, che potranno dirigersi presso l'Area di Attesa più vicina.

Si prevederà pertanto solo una regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla Tavola n.2 allegata al presente studio.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- S.C. "Via Taliercio"
- S.C. "Via di Vittorio"
- S.C. "Via Achille Grandi"

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

– Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall'evento un numero limitato di abitazioni e strutture industriali.

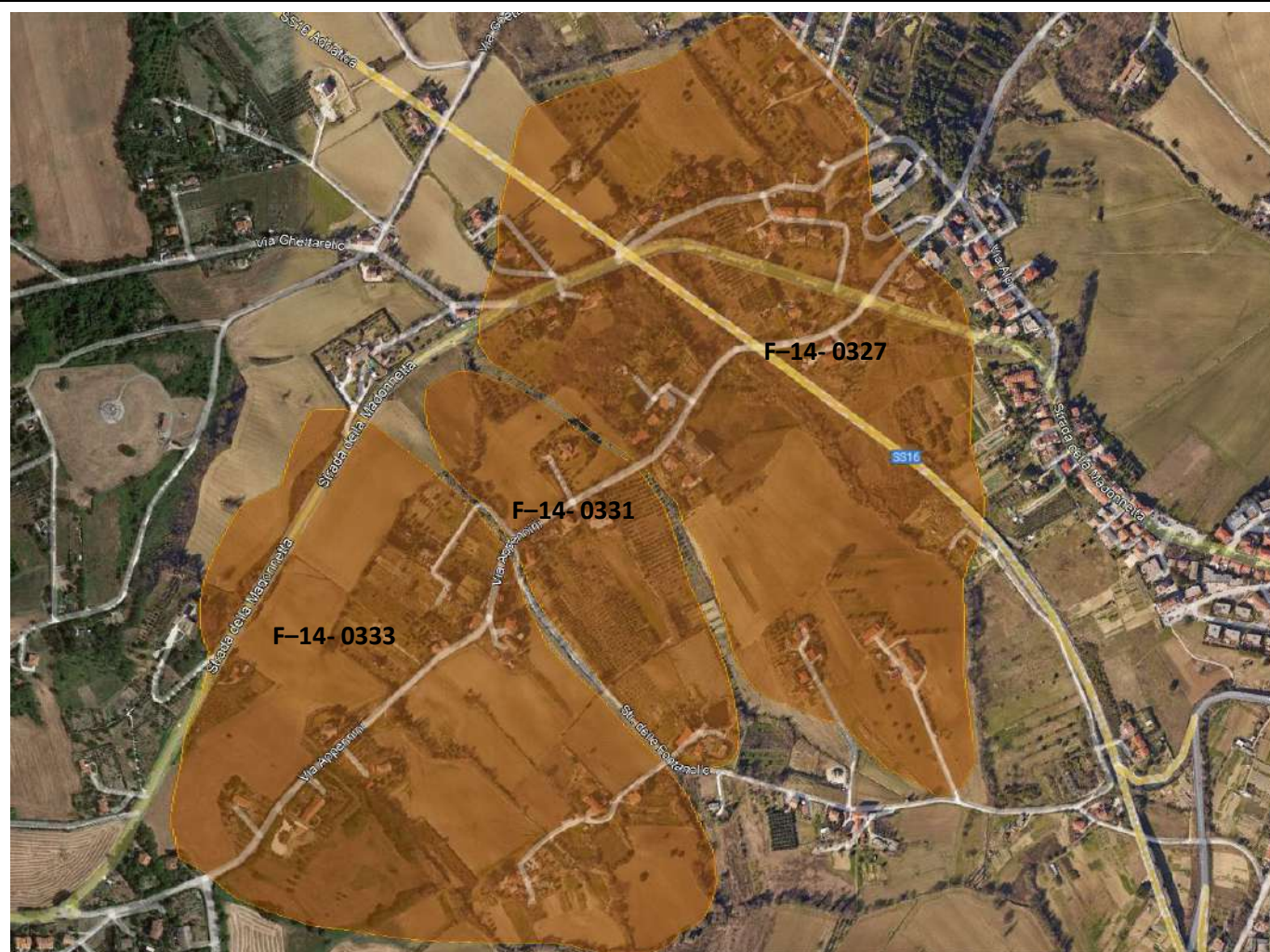
In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso l'Area di Attesa più vicina.

Area Emergenza	Indirizzo
Area Attesa – "Parcheggio Taliercio" AA_021	Via Giuseppe Taliercio

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

F-14 – 0327; F-14 – 0331; F-14 – 0333;



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area in dissesto

L'area in esame presenta tre fenomeni di frana di scivolamento. Le frane siglate F- 14 – 0327, F- 14 – 0331, F- 14 – 0333 si presentano tutte con grado di pericolosità media e rischio elevato (P2 – R3), con stato di attività quiescente e con superfici pari a 46,2 ha (F- 14 – 0327), 11,2 ha (F- 14 – 0331) ha e 37,4 ha (F- 14 – 0333). I dissesti coinvolgono terreni delle Argille Azzurre – litofacies arenaceo pelitica.

I fenomeni coinvolgono per la quasi totalità aree agricole, alcune abitazioni, alcune strade comunali di collegamento alle stesse e la S.S. Adriatica.

Questa situazione non prevederà un piano di evacuazione in quanto il dissesto interessa un numero limitato di abitazioni. In caso di attivazione della frana, la popolazione coinvolta dovrà allontanarsi dall'area e spostarsi in zone limitrofe.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per le aree interessate dall'evento:

- S.C. "Strada della Madonnetta"
- S.S. 16 "Adriatica"

In caso di attivazione dell'evento sarà necessario il monitoraggio e l'eventuale chiusura del tratto stradale interessato, con uscita obbligatoria in direzione "Centro – Via Metauro" (direzione Sud) e "Ancona centro – via di Pontelungo" (direzione Nord).

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l'ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

– Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall'evento un numero limitato di abitazioni; data la ristrettezza del numero di edifici e di popolazione non verrà designata un'Area di Attesa.

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

3.3.2 Rischio idraulico - Alluvioni

Nel territorio comunale di Ancona è presente una rete idrografica complessa dove sono riconoscibili 2 sistemi fondamentali:

- 1) il sistema costituito dal Fiume Musone che segna il confine con la Provincia di Macerata;
- 2) sistema del Fiume Esino, con bacino idrografico più esteso, una superficie di 1203 Km e una lunghezza del corso d'acqua principale di 75Km (sfocia a Falconara Marittima);
- 3) il sistema costituito dai fossi e rii minori.

Il pericolo di esondazione dei corsi di acqua principali, in occasione di eventi meteorologici eccezionali, risulta accentuato anche dalla presenza di corsi d'acqua laterali in grado di produrre, attraverso piene repentine, oltre ad apporti liquidi consistenti, anche colate detritiche e fangose, con il coinvolgimento di aree ancor più vaste di territorio spesso fortemente urbanizzato.

Con la DETERMINA DIRIGENZIALE AREA ADS n.31 del 29.11.2021 "*Strato cartografico relativo alla pericolosità e al rischio idrogeologico rappresentato dai PAI vigenti sul territorio del Distretto Appennino Centrale*" si è determinata la Perimetrazione delle aree caratterizzate da rischio geomorfologico mappate in ambito P.A.I. vigenti sull'ambito del Distretto A. C. aggiornate alla data del 29/11/21 a seguito di varianti successive.

Nel presente studio sono state considerate le aree a rischio idraulico elevato (R3) e molto elevato (R4).

Codice PAI	Bacino Idrografico	Rischio
E-13-0001	LITORALE TRA ESINO E MUSONE	R3
E-14-0015	MUSONE	R4
E-14-0016	MUSONE	R3
E-14-0024	MUSONE	R3

Tab.8: aree a Rischio idraulico elevato (E3) e molto elevato (E4)

Per quanto riguarda la cartografia P.G.R.A., le aree rientrano nelle cartografie:

UNIT OF MANAGEMENT	TAVOLE P.G.R.A.
ITR 111	44R – 45R – 48R

Tab.9: riferimenti tavole P.G.R.A. in cui ricade il territorio comunale di Ancona



Il fenomeno con Rischio Elevato coinvolge aree agricole/verdi per gran parte del suo cammino. Nella parte terminale prossima alla foce, il corso d'acqua esonda nelle aree in sinistra idrografica, coinvolgendo un nucleo abitato prospiciente, la via di accesso allo stesso (*via Ponte Manarini*) e un tratto della S.S. 16 (*via Flaminia*).

In caso di allerta, la popolazione coinvolta dovrà allontanarsi dall'area e spostarsi in zone limitrofe.

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità interessato da criticità in caso di eventi meteorici eccezionali:

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione/regolamentazione del traffico
 - S.C. "Via Matteo Ricci"
 - S.S. 16 ("Via Flaminia")
- Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l'ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

– Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall'evento un numero limitato di abitazioni; data la ristrettezza del numero di edifici e di popolazione non verrà designata un'Area di Attesa.

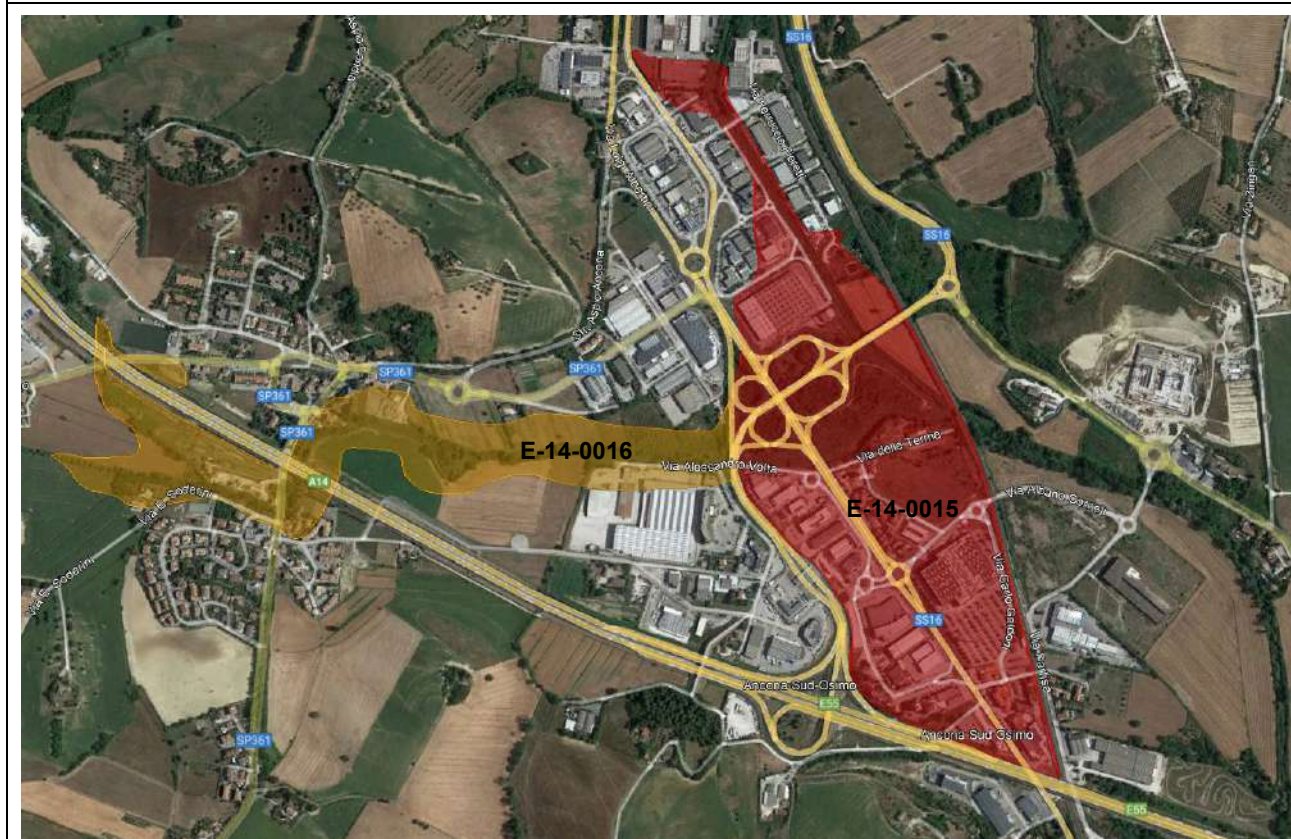
In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Nell'apposita cartografia allegata al presente lavoro (Tavola n.2) sono riportate le regolamentazioni del traffico in occasioni di tali eventi.

E-14-0015; E-14-0016



L'area è caratterizzata da due aree esondabili con grado di Rischio elevato R3 (E -14 – 0016) e Rischio Molto elevato R4 (E -14 – 0015). I fenomeni coinvolgono aree agricole/verdi prospicienti il tratto fluviale, ma anche aree con diversi edifici e attività commerciali. Tenuto conto della destinazione produttiva della maggior parte di edifici presenti nell'area considerata a Rischio molto elevato, sarà possibile il coinvolgimento di un numero non trascurabile di persone. In caso di allerta, la popolazione e i soggetti coinvolti dovranno allontanarsi dall'area e spostarsi in zone limitrofe.

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità interessato da criticità in caso di eventi meteorici eccezionali:

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione/regolamentazione del traffico
- “Via I Maggio” - “Via Luigi Albertini”
- S.S. 16 “Adriatica”
- S.C. “Frazione Aspio”
- Tratto S.P. 361 “Septempedana”

– Cancelli, Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

Le Forze dell’Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l’ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.2 allegata alla presente relazione.

• Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall’evento un numero limitato di civili abitazioni; data la

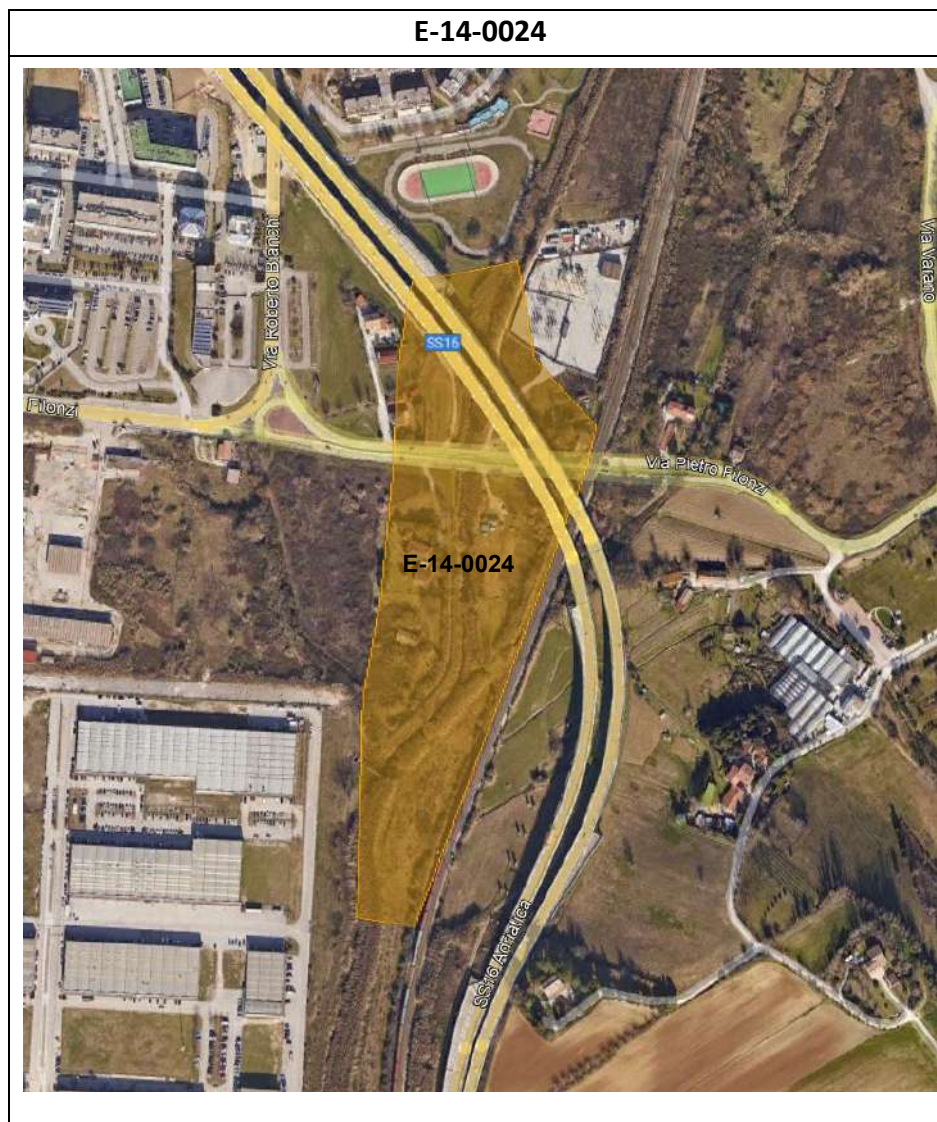
ristrettezza del numero di edifici e di popolazione non verrà designata un'Area di Attesa.

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare le strutture per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.

- Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Nell'apposita cartografia allegata al presente lavoro (Tavola n.2) sono riportate le regolamentazioni del traffico in occasioni di tali eventi.



Il fenomeno con Rischio Elevato R3 coinvolge aree incolte e non abitate. Coinvolge un tratto di strada che verrà chiusa tramite cancelli in caso di esondazione:

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione/regolamentazione del traffico
- S.C. "Via Pietro Filonzi"

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità interessato da criticità in caso di eventi meteorici eccezionali. Nell'apposita cartografia allegata al presente lavoro (Tavola n.2) sono riportate le regolamentazioni del traffico in occasioni di tali eventi.

3.3.3 CAVITA' SOTTERRANEE

Nel territorio marchigiano la presenza di cavità sotterranee richiede un approfondimento degli scenari predittivi delle aree oggetto dei dissesti provocati dai fenomeni di sprofondamento “sinkholes” dovuti in particolare alle cavità di origine antropica, presenti nei centri abitati.

Bisogna quindi affrontare il problema di una prima valutazione circa la suscettibilità al dissesto di cavità sotterranee di origine antropica o naturale. Questa valutazione, infatti, permette di individuare le situazioni maggiormente critiche che, da un lato, impongono misure pianificatorie di emergenza, dall'altro meritano controlli periodici, studi e indagini finalizzati alle valutazioni di stabilità necessarie agli eventuali interventi di consolidamento al fine di garantire la maggior sicurezza possibile della popolazione residente. La presenza di cavità in contesti urbani è più diffusa di quanto si possa pensare e, di conseguenza, lo scenario di rischio connesso ad eventuali episodi di crollo assume particolare rilevanza. Risulta pertanto necessario per l'amministrazione comunale censire le succitate cavità, che siano di origine antropica o naturale, nei centri abitati ai fini di pianificazione di protezione civile.

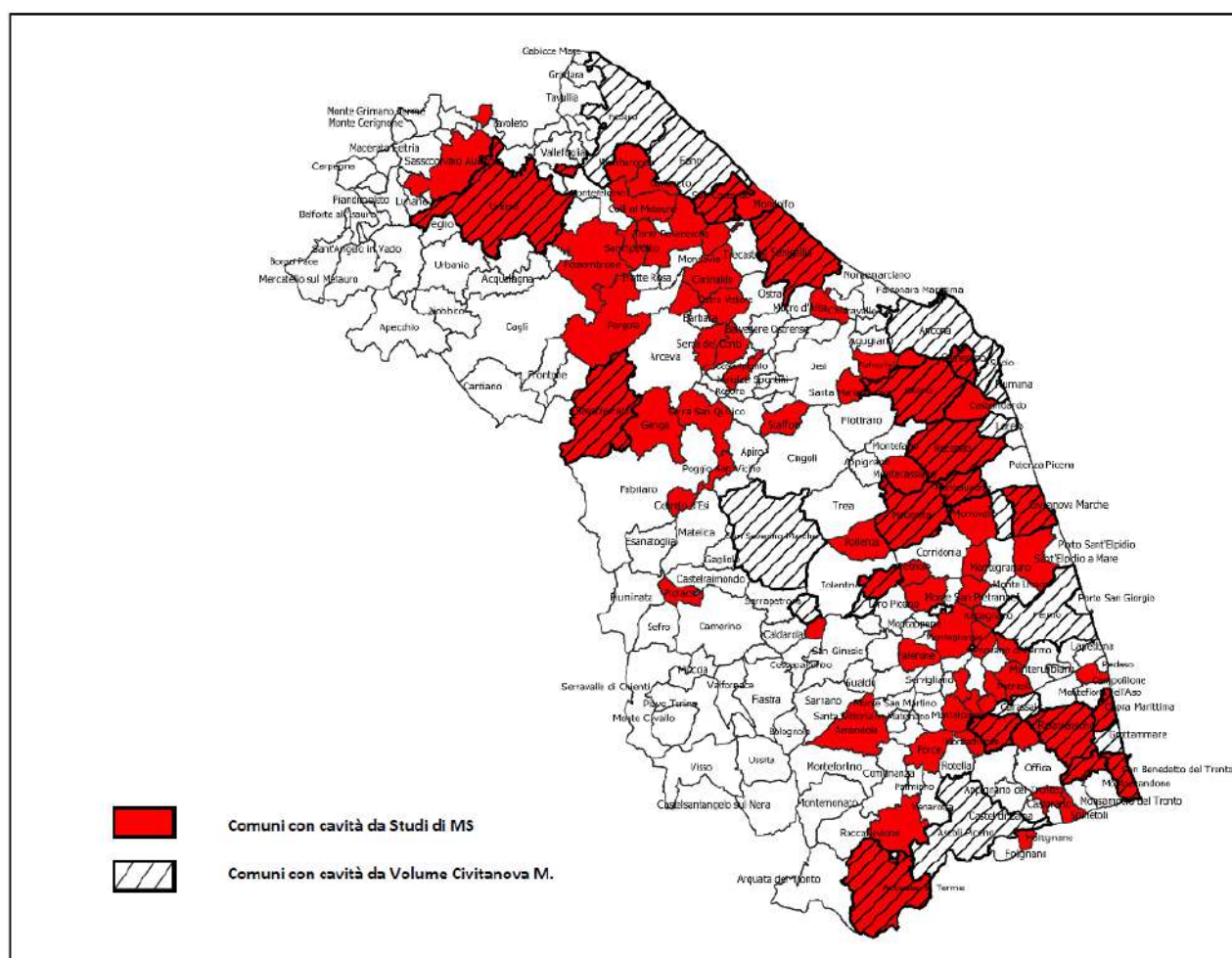


Fig. 22: comuni con presenza di cavità sotterranee nella regione Marche (dagli studi di microzonazione sismica comunali in rosso e dal volume “Valutazione della suscettibilità al dissesto delle cavità del centro storico di Civitanova Alta” in tratteggio)



Fig. 23: ubicazione delle cavità sotterranee note nella provincia di Ancona da "Valutazione della suscettibilità al dissesto delle cavità antropiche del centro storico di Civitanova Alta".

I dissesti provocati da sinkholes (di origine antropica) nella provincia di Ancona sono 27 (censimento DPC).

Di queste, 5 sono ubicate nel comune di Ancona. Si rimanda a una pianificazione comunale di dettaglio delle cavità antropiche presenti, con la quantificazione della popolazione e/o le strutture eventualmente coinvolte dalla presenza di suddette cavità.

3.4 FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: MAREGGIATE, NEVE, TEMPORALI

3.4.1 Mareggiate

L'Attuazione della direttiva europea 2007/60/CE relativa alla gestione dei rischi di alluvioni, recepita con il D.lgs. n. 49 del 23 febbraio 2010, impone una diversa trattazione del rischio cui il territorio - compreso quello costiero - è assoggettato; tale attuazione ha imposto la perimetrazione delle aree soggette ad inondazioni marine intese come eventi in grado di determinare perdita più o meno definitiva di valore dei beni fisici e delle stesse persone presenti nell'area eventualmente colpita da fenomeni caratterizzati da diversi tempi di ritorno.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA 2016) elaborato a livello distrettuale, elenca le misure strutturali e non strutturali previste; tra queste ultime è compresa quella relativa all'“Aggiornamento del Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere” quale misura da applicare all'intero territorio regionale. In altre parole il PGRA prevede come misura quella relativa all'approvazione di uno strumento di pianificazione/programmazione che contenga norme, con forza di legge, utili a gestire il territorio litoraneo interessato da alluvioni marine secondo vari tempi di ritorno.

Gli scenari di inondazione dovuti all'innalzamento temporaneo o tendenziale del livello del mare considerano la concomitanza dei seguenti fenomeni:

- sollevamento determinato dalle variazioni meteorologiche;
- marea astronomica e set-up;
- valutazione speditiva del run-up (Stockdon, 2006) per le aree conosciute.

Con Delibera Amministrativa n. 104 del 6 dicembre 2019, è stato approvato dalla Regione Marche il Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Piano GIZC) visualizzabile al link del sito:

<http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Difesa-della-costa#Piano-GIZC-2019>

Tra le tematiche affrontate nel Piano GIZC sono presenti le inondazioni marine a corredo delle quali sono state elaborate delle cartografie concernenti l'intero litorale della regione Marche.

Tali elaborati presentano tre fasce di inondazione relative a tre differenti tempi di ritorno (Tr):

- i) Tr di 20 anni: quota assoluta s.l.m. di 1,79 m;
- ii) Tr di 100 anni: quota assoluta s.l.m. di 2,45 m;
- iii) Tr > 100 anni (eventi considerati eccezionali): quota assoluta s.l.m. di 3,20 m.

Le aree perimetrate a diverso tempo di ritorno sono state normate nel Titolo III, parte B - NTA del Piano GIZC (art.22), mentre nell'art. 3, comma 11, viene indicata la minimizzazione dell'interferenza con l'equilibrio idrodinamico del litorale all'interno dei perimetri Tr20, Tr100 e Tr>100. In particolare, in riferimento alla quota del piano di calpestio Qc dei manufatti, la minimizzazione è così definita e graduata:

a) Minimizzazione alta (eventi estremi, Tr>100), $Q_c \geq +3,20$ metri s.l.m.:

- a.1 Adeguamento alla quota Qc: Non obbligatorio;*
- a.2 Sicurezza: elevata, manufatti sempre fruibili;*
- a.3 Incentivi di cui all'art.24 comma 2: 100%.*

b) Minimizzazione media (alluvioni poco frequenti, Tr_{100}), $Q_c \geq +2,45$ metri s.l.m.:

b.1 Adeguamento alla quota Q_c : Non obbligatorio;

b.2 Sicurezza: media, manufatti non fruibili in caso di emissione di avviso di condizioni meteo avverse per mare (<http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Previsione-e-Monitoraggio/Avvisi>);

b.3 Incentivi di cui all'art.24 comma 2: 50%.

c) Minimizzazione bassa (alluvioni frequenti, Tr_{20}), $Q_c \geq +1,80$ metri s.l.m.:

c.1 Adeguamento alla quota Q_c : Obbligatorio;

c.2 Sicurezza: bassa, manufatti fruibili dal 1° aprile al 30 settembre e non fruibili in caso di emissione di avviso di condizioni meteo avverse per mare (<http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Previsione-e-Monitoraggio/Avvisi>);

c.3 Incentivi di cui all'art.24 comma 2: 0%.

Si riportano di seguito gli stralci delle cartografie relative alle zone interessate.

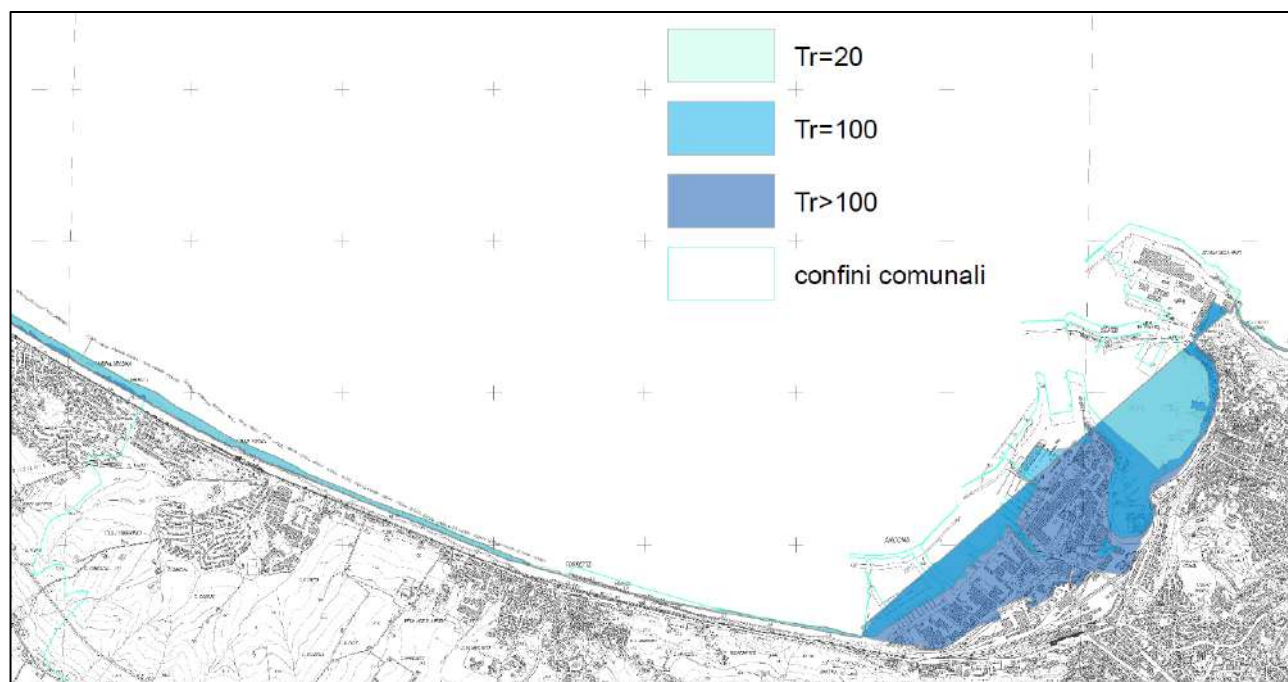


Fig. 24.: stralcio cartografia – Allegato 6c Piano Provinciale Ancona

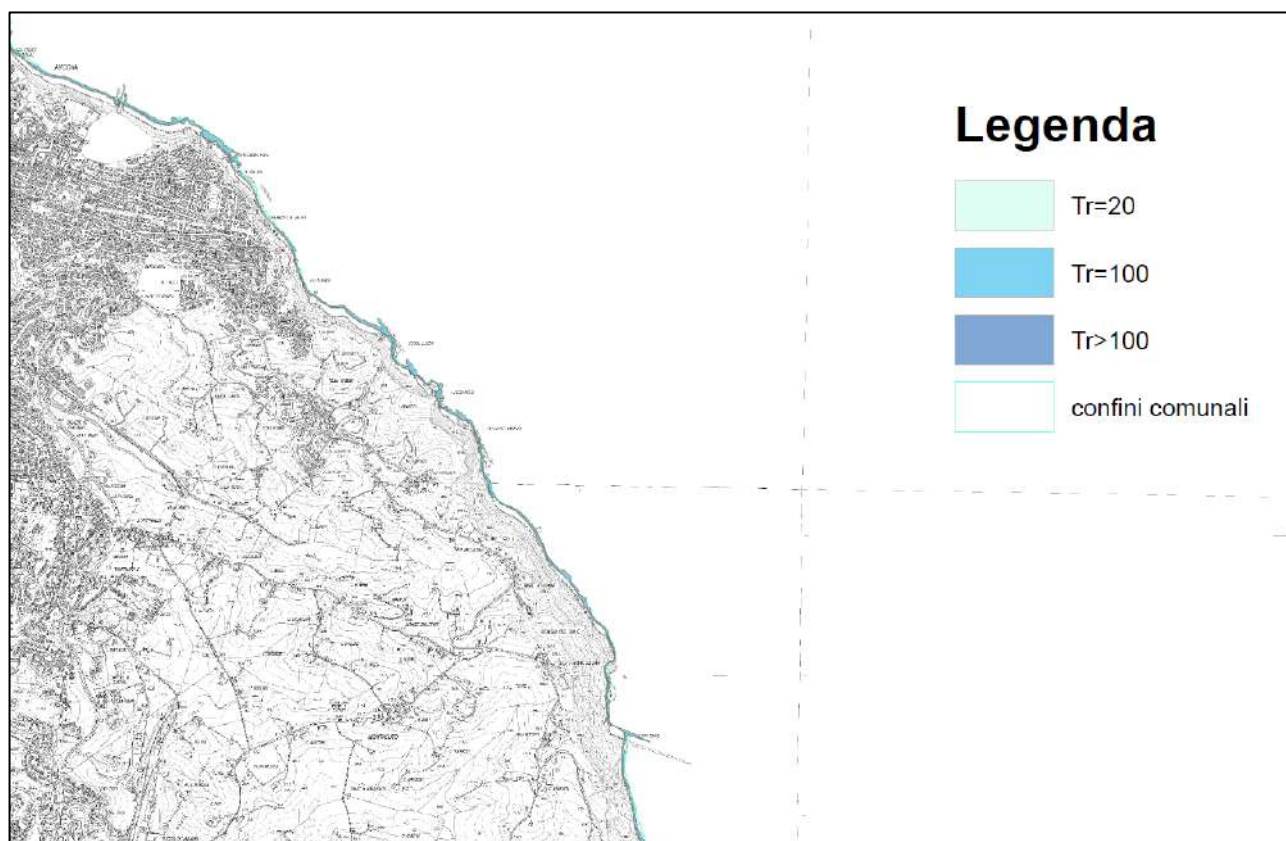


Fig. 25: stralcio cartografia – Allegato 6d Piano Provinciale Ancona

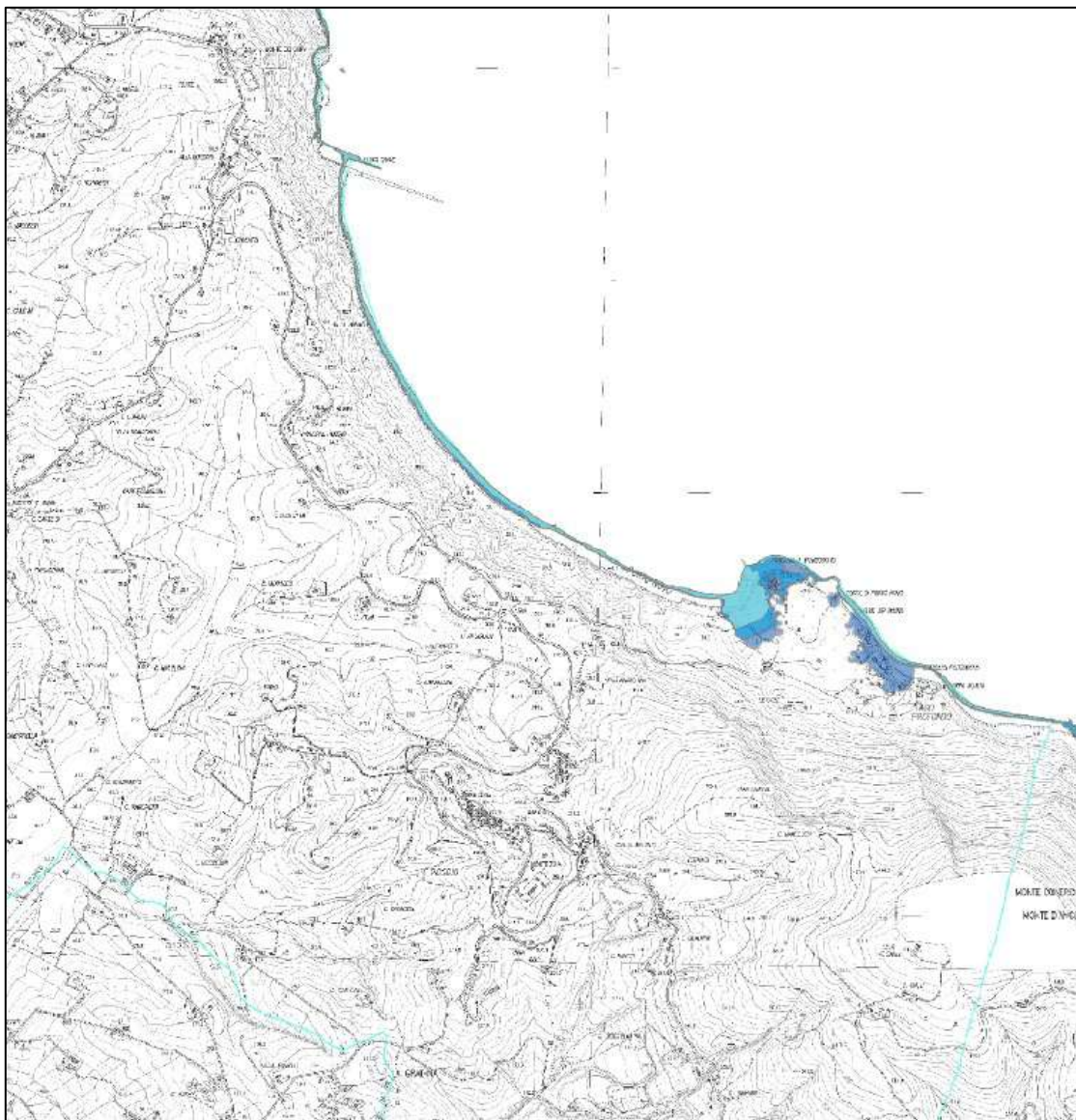


Fig. 26: stralcio cartografia – Allegato 6e Piano Provinciale Ancona

La stima della popolazione residente all'interno delle tre fasce è riportata nella tabella seguente:

	Tr= 20 anni	Tr= 100 anni	Tr>100 anni
Stima 1 - Tot. Popolazione residente (ISTAT)	6	89	105
Stima 2 - Tot. Popolazione residente potenzialmente esposta al rischio	2	27	31

Tab.10: stima della popolazione coinvolta dal Rischio Mareggiate per vari Tempi di Ritorno

La stima della popolazione residente (Stima 1) è stata effettuata sovrapponendo le sezioni di censimento ISTAT con le linee relative ai tre tempi di ritorno delle mareggiate individuate nel Piano GIZC. Laddove la sezione censuaria veniva interessata in parte dalla fascia di mareggiata, i residenti sono stati calcolati mediante sovrapposizione delle immagini satellitari al fine di considerare la reale distribuzione urbanistica.

La “**stima 1**” è estremamente conservativa e tiene conto dei residenti totali all’interno delle tre fasce.

La “**stima 2**” della popolazione potenzialmente esposta al rischio mareggiate è stata calcolata applicando un fattore correttivo indicativo del 30% alla “stima 1” al fine di tenere in considerazione l’elevazione degli edifici (sono maggiormente esposti a rischio i residenti nei piani interrati e piani terra dei fabbricati). Tale stima dovrà essere dettagliata a seguito di verifiche che l’Amministrazione comunale.

Si riportano inoltre le cartografie (Tavv. 11-12-13-14/27) relative alla sezione C “Programmazione degli interventi” del Piano GIZC con le immagini satellitari delle aree interessate



C) - PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI
TAV. 11/27

TAV. 11/27

COMUNE DI ANCONA

SCALA 1 : 5.000

SCALA 1 : 5.000

0 50 100 200 300

Metri Metri

TIPOLOGIA	FASCIA	DESCRIZIONE
VARIAZIONE INTRA-ANNOVALE SPESA SGA	FASCE 7	Silenzio Assicurativo-Annuo Periodo 2023/2025 rispetto alla linea di costo di riferimento
ASPETTI COSTI	FASCE 8	Unità Fotografica Costanti Secondarie (UPCS)
	FASCE 5	Unità Gestione Costante (UGC) Composti con il coefficiente ad eccezione di 4 costi per i quali è prevista la riduzione del 50% e 1 UGC per le altre
	FASCE 4	NODI OGBE
	FASCE 3	RAPPORTI
	FASCE 2	MODIFICHE
	FASCE 1	SALVAMENTI
INTERVENTI STRUTTURALI		per le sigle "elaborato C" programmazione degli interventi"

UFGS 06

DAL TRANSETTO 330 AL TRANSETTO 344

Ala base della prima fascia è riportato il numero di transsetto



COMUNE DI ANCONA

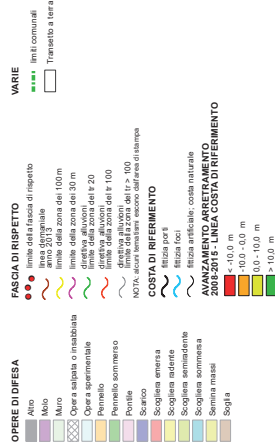
SCALA 1 : 5.000



UFCS 05-06

DESCRIZIONE FASCE		DESCRIZIONE
TIPOLOGIA	FASCIA	
VARIAZIONI AREALI DELL'AREA DELLA ENERGIA	FASCIA 7	Principio Avanzamento-Acceleramento periodo 2016-2017 in seguito alla cassa di riferimento
	FASCIA 6	Unità Gestorica Customer Successione (UGCS)
AMBITI COSTIERI	FASCIA 5	Unità Gestorica Costiere (UGC), Costiere con l'alto costiero ad eccezione di 4 cant evidenziati con un rettangolo in cui l'alto costiero emerge più UGC adiacenti.
	FASCIA 4	NUOVE OPERE
	FASCIA 3	RINNOVAMENTI
	FASCIA 2	MODIFICHE
INTERVENTI STRUTTURALI	FASCIA 1	SAPAMENTI
		per le sigle "laboratori C" programmazione degli interventi"

Alla base della prima fascia è riportato il numero di transsetto



INTERVENTI STRUTTURALI
- Nessun intervento





C - PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI
TAV. 14/27

TAV. 14/27

COMUNI DI ANCONA-SIROLO

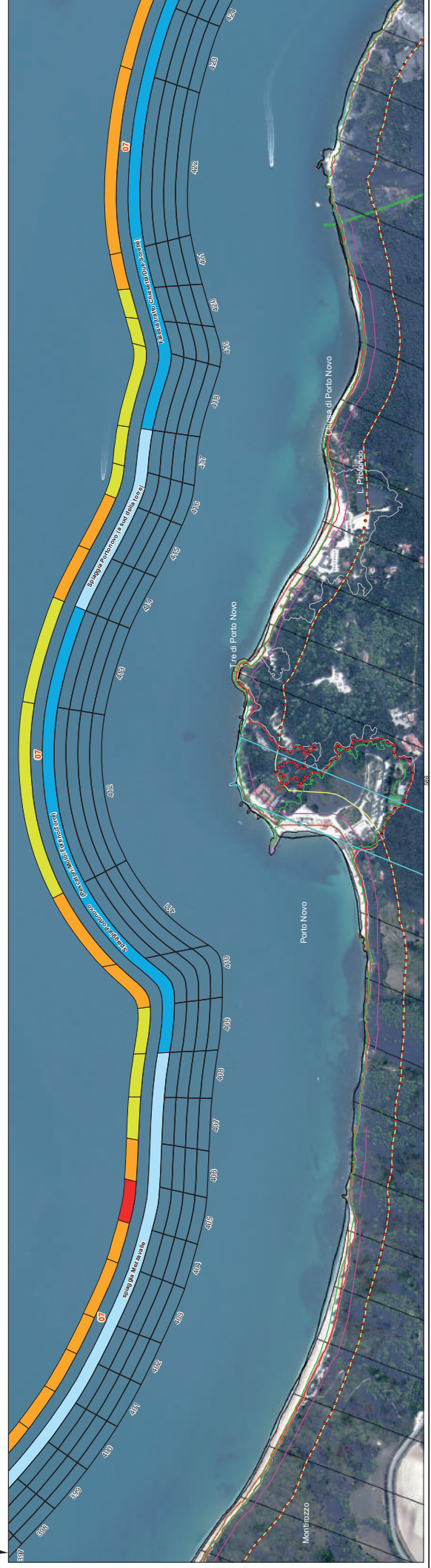
SCALA 1 : 5.000

Category	Value (per 1000 people)
Motor	280
Motorcycles	100

TIPOLOGIA	FASCIA	DESCRIZIONE
VARIAZIONE INTRA-ANNO SPANDESA BIPERSONA	FASCIA 7	Stipendio Assicuratore-Aziendale periodo 2003/2005 in rapporto alla linea di costo di riferimento
ASSETTI COSTERI	FASCIA 8	Unità Fotografica Costanti Secondarie (UPC2S)
	FASCIA 5	Unità Gasometro Costanti (UGC2) Correlati con il riciclaggio ed economia di 4 calcoli
	FASCIA 4	Unità Gasometro Costanti (UGC1) Correlati con il riciclaggio ed economia di 4 calcoli
	FASCIA 3	MODULO ORE
	FASCIA 2	SPACIMENTI
	FASCIA 1	MODULO ORE
INTERVENTI STRUTTURALI	FASCIA 1	SAIPIAMENTI

UFGS 07

DAL TRANSETTO 383 AL TRANSETTO 423



INTERVENTI STRUTTURALI

- Nessun intervento

3.4.2 Neve

L'emergenza neve è dovuta a quelle situazioni in cui si hanno precipitazioni nevose che possono causare l'isolamento di centri abitati o che, comunque, determinano disservizi di particolare gravità quali l'interruzione:

- dell'energia elettrica;
- di linee telefoniche;
- del rifornimento idrico per congelamento delle tubazioni e/o per l'arresto delle stazioni di pompaggio;
- della viabilità.

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

- accertamento della piena efficienza dei mezzi e delle attrezzature destinate a rimuovere masse nevose su strada e fuori strada;
- stipula contratti con operatori e/o ditte private da parte degli enti proprietari e preposti alla manutenzione delle strade per avere una disponibilità di mezzi di intervento sufficientemente distribuita sul territorio e garantire un rapido intervento;
- costituzione delle squadre comunali dotate di idonea attrezzatura individuale;
- costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sali e/o altri prodotti da spargere per migliorare le condizioni della viabilità;
- predisposizione di piani locali alternativi di viabilità, in aree soggette con ricorrenza a tali eventi e interessate da un notevole volume di traffico;
- dotarsi di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica.

Nel caso di precipitazioni nevose, tali da compromettere la normale viabilità all'interno del territorio provinciale, il Prefetto, o suo delegato, convocherà e coordinerà il C.O.V. al fine di individuare e mettere in atto le strategie volte al ripristino della viabilità nella sua totalità o comunque nelle minime funzionalità necessarie atte a fronteggiare le situazioni di emergenza, secondo i Piani neve provinciali redatti dalle Prefetture.

Il Comune di Ancona ha adottato un "Piano Operativo Criticità Viaria" che norma la fruibilità stradale della città di Ancona. Le 4 direttrici sono da Nord la via flaminia su cui convergono le strade di Via Conca, e la viabilità di Collemarino, da Sud l'Asse Nord-Sud su cui converge la viabilità anche della S.P. Cameranense; Via della Montagnola collegata agli assi stradali provenienti dalla Strada Vecchia del Pinocchio e Via Maggini.

Inoltre c'è la direttrice secondaria costiera che converge su Via del Conero e Via S. Margherita.

Le direttrici suddette costituiscono insieme alle viabilità prossime ai presidi ospedalieri (TORRETTE, INRCA, SALESI) le principali arterie sulle quali concentrare le attività di sorveglianza e di intervento per ripristinare la praticabilità qualora il territorio fosse interessato da fenomeni di maltempo o comunque altro fenomeno calamitoso che riducesse la praticabilità delle strade. Si faccia riferimento alla Tav.7 presente in calce.

Sulla base delle criticità riscontrate nell'ambito della sorveglianza potranno essere disposte dal Comitato Comunale di Protezione Civile diverse priorità d'intervento.

In ogni caso sulla base dei rapporti di sorveglianza attivati le partenze dei mezzi tecnici dovranno anticipare i flussi di traffico maggiori.

DIRETTRICI NEVRALGICHE DI COMUNICAZIONE:

DIRETTRICE A)

Via Conca (OSPEDALE REGIONALE); Via Flaminia;

Via Redi; Piazzale della Stazione; Via Marconi; Bretella Portuale; Galleria S.Martino; Via XXIX Settembre; Via S. Martino.

DIRETTRICE B)

Asse Nord-Sud; Via Bocconi; Galleria Risorgimento via Corridoni (OSPEDALE SALESI);

Via Cameranense; Viale della Vittoria; Via Giannelli; Corso Amendola; Via Vecchini; Corso Stamira.

DIRETTRICE C)

Via Montagnola; Via Manzoni (OSPEDALE INRCA); Via Maggini (VILLA IGEA); Via Strada Vecchia del Pinocchio; Via Madonnetta; Via C. Colombo; via Della Marina; Piazza U. Bassi; Corso C. Alberto; Viadotto Ricostruzione; Via M. Resistenza; Via Montale.

DIRETTRICE D)

Via Del Conero; Via S. Margherita;

Via Trieste; Via Piave; Via Thaon De Revel; Via Isonzo; Via XXV Aprile; Via M. Buonarroti.

Tra le problematiche principali relative alla viabilità si tengono in considerazione anche le aree delle frazioni che successivamente alla viabilità nevralgica suddetta costituiscono il nucleo di sorveglianza e di intervento tecnico. Le aree sono state individuate e suddivise per omogeneità geografica e relativamente all'ordine di priorità questo sarà stabilito secondo le esigenze e le forze a disposizione.

AREE FRAZIONALI:

AREA FRAZIONALE 1)

POGGIO; MASSIGNANO; PORTONOVO.

AREA FRAZIONALE 2)

MONTACUTO; VARANO.

AREA FRAZIONALE 3)

SAPPANICO; MONTESICURO; GALLIGNANO; MADONNA DELLE GRAZIE;

AREA FRAZIONALE 4)

ASPIO; CANDIA; GHETTARELLO.

AREA FRAZIONALE 5)

CASINE DI PATERNO; PATERNO; BARCAGLIONE.

In base alle comunicazioni degli allarmi meteorologici, o in caso di evento imminente o in atto il **SINDACO** o

L'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE, debbono convocare il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE** presso la **SALA OPERATIVA**, per predisporre tutte le azioni di prevenzione e pianificazione nonché di sorveglianza.

Sulla base dell'evoluzione dei fenomeni si disporranno gli interventi tecnici sul territorio.

tutti i componenti del **C.O.C.**, alla chiamata, dovranno recarsi nel più breve tempo possibile alla sede o se impossibilitati essere reperibili telefonicamente.

Una volta riunito il **C.O.C.** la centrale della Polizia Municipale informa la **S.O.U.P. Regione Marche, la Prefettura, la Protezione Civile della Provincia di Ancona.**

PROCEDURE DI ATTIVAZIONE

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
 - l'analisi delle previsioni a carattere modellistica provenienti dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Marche.
 - l'approntamento e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

Il coordinamento operativo sarà composto dalla *Funzione strutture operative locali e viabilità*, dalla *Funzione tecnica e valutazione* e dalla *Funzione Logistica - materiali e mezzi*.

Ditte che dispongono di materiali e mezzi idonei per il servizio sgombraneve: sono state individuate ditte private dotate di mezzi e personale idonei ad essere operative secondo le modalità previste dallo specifico Piano Neve predisposto dal Servizio Manutenzioni, Protezione Civile attraverso il lavoro coordinato di più unità operative. Le ditte private sono chiamate ad affiancare le maestranze comunali per affrontare gli eventi nevosi mediante spazzamento delle reti viarie principali e ripristino tempestivo della viabilità. Sarà definita la suddivisione del territorio comunale in percorsi stradali, ognuno dei quali richiede una categoria di mezzo che possieda determinate caratteristiche per potenza e dimensione lama/spargisale.

Tutti i mezzi e le attrezzature impiegati saranno tecnicamente vagliati dal Servizio Manutenzioni e Protezione Civile, che valuterà le necessarie attrezzature e lo specifico parco macchine per il percorso richiesto e affidato alle rispettive ditte aggiudicatarie.

Una volta aperto il C.O.C., si attivano in prima battuta i mezzi operativi e gli operatori comunali. Nel caso che venga valutata una successiva tendenza di criticità meteorologica in intensificazione dei fenomeni avversi su tutto il territorio comunale, si attivano contemporaneamente tutte le ditte incaricate ed il volontariato di P.C., su disposizione del Dirigente di P.C., nonché il personale comunale di tutta l'Area Lavori Pubblici e Protezione Civile.

3.4.3 Temporalì

Con il termine “precipitazioni a carattere di rovescio o di temporale” si intendono gli eventi di pioggia che interessano una porzione di territorio limitata (pochi chilometri quadrati) e che sono caratterizzati da forte intensità e breve durata (rovescio), accompagnati da attività elettrica (temporale) e da forti ed improvvise raffiche di vento e talvolta grandine.

Questi fenomeni sono tipici del periodo autunnale e, soprattutto, del periodo tardo primaverile ed estivo.

Dal punto di vista della previsione del tempo i temporalì del periodo autunnale sono maggiormente prevedibili in quanto legati alla particolare circolazione atmosferica alla media e grande scala, ben descritta dai modelli di previsione numerica. I fenomeni estivi sono invece più difficilmente prevedibili perché legati a caratteristiche di piccola scala, non direttamente risolubili dagli strumenti previsionali a disposizione.

In entrambi i casi, tuttavia, la localizzazione del temporale ed il momento di inizio sono determinabili solamente con un brevissimo preavviso, 30min o, molto più raramente, un'ora. L'elevata incertezza previsionale sia nello spazio che nel tempo si rifletterà necessariamente in un ampliamento dell'area potenzialmente interessata dall'allertamento ed in una dilatazione del periodo di durata dell'allerta.

Gli effetti al suolo tipici associati a questi fenomeni sono gli allagamenti di strade e sottopassi, dovuti alla difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche da parte del reticolo fognario, ma anche danni alle infrastrutture dovuti alle raffiche di vento o alla grandine.

Il Centro di Ecologia e Climatologia mostra i valori medi totali annui ovvero le medie primaverili (marzo, aprile e maggio), estive (giugno, luglio e agosto), autunnali (settembre, ottobre e novembre) ed invernali (dicembre, gennaio e febbraio) di precipitazioni cumulate (Prec).

Trattasi di medie climatologiche di n.2 stazioni di misura presenti nel territorio comunale. La tabella è estratta dal lavoro intitolato "Campo medio della precipitazione sulle Marche per il periodo 1950-2000", a cui si rimanda per maggiori approfondimenti.

Stazione	Media Annuale	Media Primavera	Media Estiva	Media Autunnale	Media Invernale
ANCONA (BARACCOLA)	814.9	187.1	165.6	254	209.3
ANCONA (TORRETTE)	759.9	172.6	153.5	236.3	198.6

Tab.11: valori medi totali annui delle precipitazioni (mm)

E' attivo in rete dal 16 giugno 2023 il nuovo sito www.allertameteo.regione.marche.it attraverso il quale la Regione Marche ha contribuito al potenziamento e diffusione delle informazioni sulle allerte meteo.

3.5 DEFICIT IDRICO

Negli ultimi decenni a livello mondiale si è accentuato un trend meteo-climatico caratterizzato da una generalizzata tendenza all'aumento delle temperature e una modifica del regime delle precipitazioni secondo pattern variabili spazialmente e temporalmente.

Negli ultimi anni anche nel territorio della Regione Marche si sono verificati con maggiore frequenza periodi con alte temperature e precipitazioni ridotte o concentrate in limitati periodi di tempo, che hanno determinato situazioni di siccità meteorologica o idrologica. Tali situazioni possono determinare condizioni di severità idrica significativa a seguito dell'impatto sugli utilizzi antropici per l'acqua, in primo luogo per l'approvvigionamento idropotabile e per l'approvvigionamento irriguo a uso agricolo o zootecnico.

Nel comune di Ancona il Servizio Idrico Integrato è regolato dall'Assemblea di Ambito territoriale ottimale (A.A.T.O) n. 2 Marche centro – Ancona.

La disponibilità di una significativa portata di acqua dalla sorgente Gorgovivo, la maggiore della Regione Marche (portata di concessione di 1515 l/s), la diversificazione delle fonti disponibili e alcune interconnessioni esistenti tra gli schemi idrici hanno permesso di superare le situazioni di siccità degli ultimi anni senza criticità rilevanti, salvo alcune situazioni localizzate.

Eventuali problemi di approvvigionamento nel territorio possono essere legati alla riduzione delle portate disponibili presso le sorgenti a causa dell'andamento climatico, soprattutto per quelle minori e con bacino di alimentazione superficiale, alla riduzione di qualità delle acque emunte tramite pozzi dalle falde idriche delle pianure alluvionali per il ripetersi di periodi siccitosi.

Per ridurre strutturalmente l'influenza dei periodi di siccità sui prelievi idropotabili sono in corso una serie di azioni, consistenti nell'incremento delle interconnessioni con gli schemi acquedottistici che risentono meno delle situazioni di siccità, la realizzazione di nuovi pozzi e il miglioramento di alcune captazioni esistenti, investimenti per ridurre le perdite dalle reti e individuare con tempestività le perdite, azioni di comunicazione verso la popolazione per un utilizzo responsabile della risorsa idrica.

In caso di emergenza sarà prevista la distribuzione di acqua potabile tramite autobotti che saranno indicativamente ubicate nelle seguenti aree e riportate anche in Tav.6 allegata al presente lavoro:

- **Area N.1 Piazzale Antistante Stadio Dorico → viale della Vittoria**



Fig. 27: area N.1 per distribuzione acqua potabile

- **Area N.2 Piazza Salvo D'Acquisto → via Flavia**



Fig. 28: area N.2 per distribuzione acqua potabile

- **Area N.3 Piazza Loreto → Piazza Loreto**



Fig. 29: area N.3 per distribuzione acqua potabile

- **Area N.4 Piazzale centro Civico → Loc. Torrette**

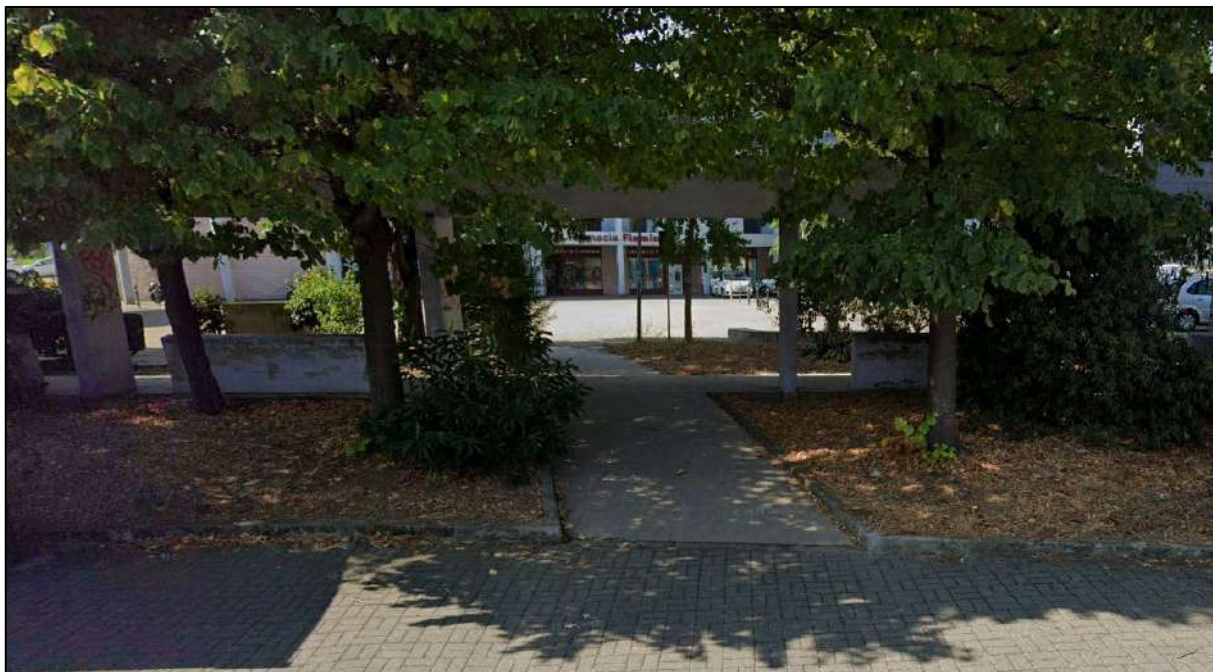


Fig.30: area N.4 per distribuzione acqua potabile

- **Area N.5 Piazza Galilei → Loc. Collemarino**



Fig. 31: area N.5 per distribuzione acqua potabile

Altre e diverse aree potranno essere determinate sulla base delle esigenze operative.

3.6 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Per quanto riguarda il Rischio incendi boschivi e interfaccia, il comune ha elaborato il *“Piano Antincendio Boschivo e di Interfaccia”*, con aggiornamento anno 2022.

Il Piano cura le tre fasi di previsione, prevenzione e operativa contro la lotta attiva agli incendi per la salvaguardia delle persone e del suo territorio.

E' possibile visionare il Piano, Procedure Operative e tavole al link presente sulla pagina ufficiale del comune di Ancona:

<https://www.comuneancona.it/piano-antincendio-boschivo-e-di-interfaccia-agg-2022/>

3.7 RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO E AMBIENTALE

3.7.1 Inquinamento costiero

A fronte del rischio di inquinamento costiero, il D.P.C.M. del 04/11/2010 (abrogato da DPCM 11/10/2022 “Adozione del Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive”) ha approvato il “*Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamento di idrocarburi e di altre sostanze nocive causati da incidenti marini*”. La Regione ha già approvato gli indirizzi, per il rischio di inquinamento costiero, con la DGR 832/2012. Tale pianificazione, risultante nel “*Piani Provinciali inquinamento costiero*”, tende al contenimento dei danni causati alle persone e all’ambiente costiero da idrocarburi o altre sostanze nocive ed al conseguimento del massimo risultato nell’azione di bonifica.

I piani operativi attualmente vigenti nel territorio sono:

- *Piano provinciale di emergenza di difesa della costa dal rischio di inquinamento da idrocarburi o da altre sostanze nocive*: Decreto n. 70160 del 19.11.2014.
- *Piano Operativo di pronto intervento locale contro gli inquinamenti marini da idrocarburi ed altre sostanze nocive* - Capitaneria di Porto di Ancona, edizione 2015 e ss.mm.ii..

In data 11/12/2017 è stato approvato, con Delibera di Consiglio Comunale, il “**Piano di emergenza per il rischio inquinamento costiero da idrocarburi o altre sostanze**”.

Il piano, redatto dall’ Ing. Luciano Lucchetti, è visionabile sul sito del comune al seguente link:

- <https://www.comuneancona.it/category/servizi/giustizia-e-sicurezza-pubblica/protezione-civile-giustizia-e-sicurezza-pubblica/piani-di-emergenza-comunali/piano-di-rischio-inquinamento-costiero/>

3.7.2 Inquinamento ambientale

L’inquinamento ambientale, in senso più generale, può interessare tutte le matrici ambientali (aria, acqua, materiale da riporto, suolo/sottosuolo) a causa di emissioni/sversamenti di sostanze inquinanti. Tali eventi possono coinvolgere la salute della popolazione, quindi ricadono in quegli eventi in cui il Sistema di Protezione Civile è suscettibile di esplicarsi a supporto delle attività dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore.

A fronte di tutti quegli eventi nei quali vengono interessate le matrici ambientali con il possibile coinvolgimento della popolazione, si attiverà il sistema di coordinamento a livello Comunale e, se necessario, a livello Provinciale/Regionale.

Le attività fondamentali dei Comuni riguardano l’informazione e l’assistenza alla popolazione. Queste attività risultano imprescindibili per una corretta gestione dell’emergenza e per ridurre al minimo l’impatto sulla popolazione interessata.

L’informazione alla popolazione di delinea su vari livelli e in tempi diversi rispetto alla gestione effettiva dell’emergenza. Molte attività infatti sono propedeutiche alla prevenzione del rischio inquinamento, ad esempio:

- Campagne di sensibilizzazione sul rischio.
- Informazione sui contenuti del Piano di Protezione Civile comunale.
- Illustrazione dei comportamenti da adottare in caso di emergenza.
- Formazione e addestramento secondo criteri e modalità generali stabiliti dal Dipartimento di Protezione Civile.

In emergenza, l'informazione alla popolazione si esplica come segue:

- Diffusione delle informazioni sull'evoluzione dell'emergenza.
- Informazioni sulle operazioni svolte.
- Elementi utili e di interesse al cittadino.
- Rapporti con gli organi di stampa, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile, puntando ai media più prossimi e popolari nel territorio Comunale.

Tutte le informazioni dovranno essere diffuse nelle modalità il più possibile integrate tra loro e multi-canale (es. siti web istituzionali, canali social e APP, istituzione di eventuali numeri verde, incontri informativi, diffusione di materiale informativo).

Il Sindaco provvede all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo, con particolare riferimento alle persone con fragilità. Egli Provvede quindi a predisporre le opportune barriere per impedire l'accesso al personale non autorizzato alle aree interessate dall'inquinamento e disporrà dell'interdizione/limitazione d'uso del mare e della costa per finalità produttive, alimentari e ludiche.

In caso non fossero sufficienti i mezzi e le risorse approntate dal Comune, gli interventi verranno attuati sulla base di quanto indicato nel Piano Provinciale di protezione civile.

Tutte le attività messe in atto dal Sindaco sopra elencate dovranno comunque essere sempre supportate dalle autorità competenti per i livelli territoriali superiori al Comune di Ancona.

Si tiene a ricordare che, a livello Provinciale e Regionale, per la gestione dell'aspetto sanitario, preponderante in questi tipi di eventi/situazioni, ci si avvarrà di quanto disposto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n. 640/2018, della Sala Operativa Integrata (S.O.I.) e funzioni di supporto, unitamente all'attività, anch'essa fondamentale, dell'ARPAM.

3.8 RISCHIO INDUSTRIALE

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale. Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio.

Gli effetti sulla salute umana, in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente, variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita. Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.

Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente.

Tra gli stabilimenti industriali vi sono quelli soggetti alla normativa Seveso (D.lgs. 105/2015) che sono tenuti ad eseguire una valutazione dei rischi connessi con specifici quantitativi e tipologie di sostanze pericolose, indicate nel D.lgs. 105/2015, e detenute internamente allo stabilimento per determinare gli scenari incidentali e le distanze di danno in caso di evento incidentale.

A cura del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare è stato stilato un "Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante" predisposto dalla Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo - Divisione IV - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale in base ai dati comunicati dall'ISPRA a seguito delle istruttorie delle notifiche inviate dai gestori degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 105/2015 relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

L'elenco viene aggiornato semestralmente al sito:

<https://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>.

In tale elenco è presente n.1 stabilimento di soglia inferiore all'interno del Comune di Ancona.

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Regione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
NM015	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	SOL S.P.A.	(22) Impianti chimici	MARCHE	ANCONA	ANCONA

Tab.12 – elenco stabilimenti presenti nel territorio comunale

Sol S.P.A.

L'attività svolta dalla Ditta consiste nella produzione e stoccaggio di acetilene, ossigeno, azoto, argon, anidride carbonica, idrogeno, protossido d'azoto, ammoniaca, GPL e M.A.P.P

La Società SOL S.P.A. ha sede in Ancona in via Vanoni n. 5. Le coordinate sistema Gauss Boaga sono:

Latitudine Nord: 4830330.1124

Longitudine Est: 2398896.9386

Il sito industriale confina:

- a nord stabilimento ex Bunge Italia S.p.A.
- a sud Via Giustino Fortunato.
- a est stabilimento industriale CO.PE.MO.
- a ovest stabilimento industriale Zinchitalia

Lo stabilimento SOL S.P.A., nel suo complesso, si sviluppa su un'area di circa 8.040 mq in un'area situata nella zona industriale portuale in prossimità di attività prevalentemente dedite alla cantieristica e servizi al porto nonché la zona fieristica e commerciale ittica.

Nello stabilimento si effettuano le seguenti attività:

- Impianto di produzione acetilene.
- Stoccaggio di gas acetilene in bombole, pacchi e scarabei (max 4,2 ton comprensivo di gas in impianto).
- Stoccaggio Ossigeno liquido (max 114 ton), Azoto liquido (max 40 ton) ed Argon liquido (max 42 ton) e circuiti di riempimento bombole;
- Stoccaggio di gas Ossigeno (max 6 ton), Azoto ed Argon in bombole e pacchi.
- Stoccaggio Anidride Carbonica (max 24 ton) e circuito di riempimento bombole.
- Stoccaggio idrogeno (max 0,28 ton) e protossido d'azoto (max 2 ton) in bombole e pacchi.
- Stoccaggio ammoniaca (max 2 ton), GPL (max 0,5 ton) e M.A.P.P (max 0,5 ton) in bidoni.
- Impianto di depurazione acetilene ad acido solforico (max 3,1 mc) e soda caustica (max 1,7 mq).

Malgrado l'attività dell'azienda non abbia, secondo il suo piano di emergenza interna, ripercussioni sull'esterno del proprio perimetro, è stato ritenuto prudente delineare una "zona d'influenza esterna", nella quale ricadono numerose attività ed infrastrutture industriali e commerciali.

L'area influenzata dalla presenza dello Stabilimento SOL S.P.A. dal punto di vista demografico può essere così suddivisa:

AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE	POPOLAZIONE NON RESIDENTE
Zona di influenza	0	≈ 300

Tab.13: stima della popolazione residente/non residente nell'area di influenza

N.B.: L'Ente Fiera ha comunicato che, nell'area della giornata, quando vi è la manifestazione fieristica, possono essere accolte all'interno del manufatto, circa 5000 persone; mentre giornalmente vi sono presenti circa 50 persone (comprese nei conteggi).

Nella zona di influenza sono presenti numerosi insediamenti produttivi ed infrastrutture, oltre ad una Agenzia di intermediazione bancaria collocata in adiacenza all'edificio direzionale della Fiera.

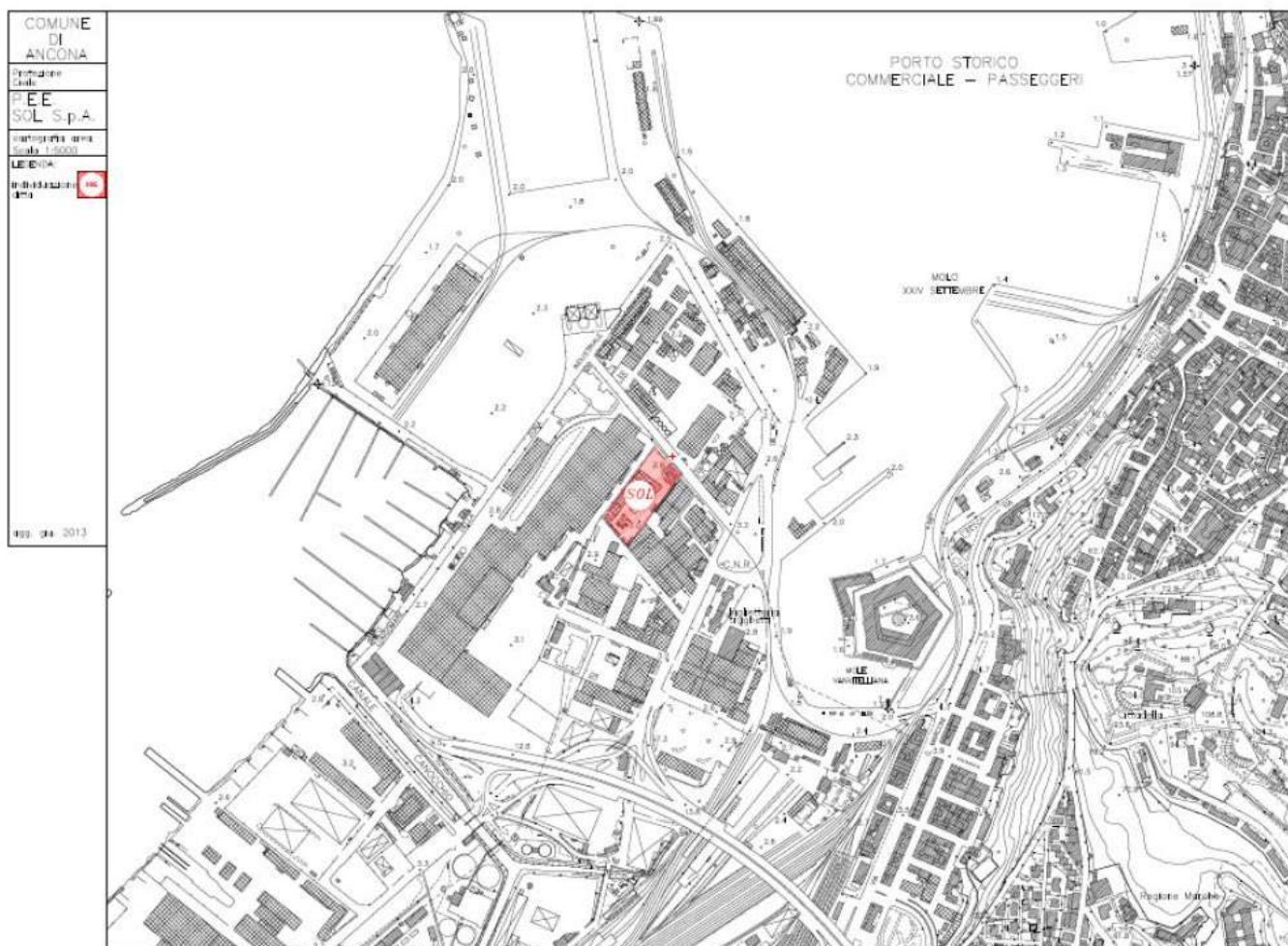


Fig. 32: planimetria con individuazione del sito

La scheda tecnica specifica relativa all'impianto è contenuta nell' allegato n.5, mentre la sua ubicazione sulla carta è riportata in Tav_06.

Infine gli *impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti* non ricadenti nella normativa Seveso, sono invece soggetti all'art. 26-bis della Legge n. 132/2018 (c.d. Decreto Sicurezza) alla quale si rimanda - art. 26-bis.

Difatti per questi impianti è stato redatto nel Maggio 2023 un **Piano di Emergenza Esterno dalla Prefettura di Ancona**, d'intesa con la Regione Marche e con gli enti locali interessati sulla base di informazioni trasmesse dal Gestore dell'impianto stesso. Il Piano è visionabile al link:

- <https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/ancona/piani-trattamento-e-stoccaggio-rifiuti>

Di seguito viene riportato l'elenco degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti presenti nel territorio comunale di Ancona (in possesso di autorizzazioni/iscrizioni) di competenza provinciale.

Ragione Sociale	Indirizzo	Tipi Trattamento
CENTRO RICICLO MARCHIGIANO	VIA MADONNA DELLE GRAZIE n. 146	R3 R4 R5 R13
DS SMITH RECYCLING ITALIA	VIA CADUTI DEL LAVORO n. 16	R3 R12 R13
ELETTROMECCANICA DORICA	VIA M. RICCI n. 14	R13
GARBAGE SERVICE	VIA Molo Sud n. snc	R13
GARBAGE SERVICE	VIA Molo Sud n. snc	R13 D15
GARBAGE SERVICE	VIA Molo Sud n. snc	D9
IECE	VIA Antognini n. 7 (Baraccola Sud)	D15
IN.CO.BIT. SUD	SP. DEL VALLONE KM. n. 7+500 (Aspio)	R13 R5
M.P.M.	VIA I maggio n. 16	R13
NUOVA COMES	VIA della Montagnola n. 26	R13
RIPANTI EDILIZIA	VIA CONTI n. s.n.	R13
RONCONI SCAVI	VIA MADONNETTA n. 89	R5
STEMA	VIA del Lavoro n. 4/A	R5
VALVITALIA	VIA Natalucci n. 6	R13 R3 D15 R13 R3

Tab.14: elenco impianti di recupero e smaltimento rifiuti – Procedura Ordinaria - nel Comune di Ancona

Ragione Sociale	Indirizzo
F.Ili Penna & Andreucci	Via Sacco e Vanzetti 2
FLEXOTEC	Via G. DI VITTORIO 48
G.B.F. METALLI	Via BARTOLINI 22
IMPRESA DI COSTRUZIONI EDILECO TELARUCCI	Via FIORETTI 23
MENGUCCI	Via Metauro 63
MOBILPREF	Via C. Maccari 10
RIGENERA SERVICE	Via B. Buozi 24
F.LLI SIMONETTI	Via della Ferrovia 10/A

Tab. 15: elenco impianti di recupero e smaltimento rifiuti – Procedura Semplificata- nel Comune di Ancona

Gestore	Indirizzo
ANCONAMBIENTE	Via del Commercio 27 e Via Sansio Blasi loc. Posatora

Tab. 16: centro raccolta comunale nel Comune di Ancona

Indirizzi operativi

Nel rischio industriale confluiscono tutti gli incidenti che colpiscono sia gli stabilimenti industriali soggetti alla Direttiva Seveso, sia quelli che non lo sono ma che potrebbero provocare comunque delle emissioni di sostanze nell'aria e nelle falde acquifere a seguito di un particolare incidente.

Risulta quindi fondamentale anche in quest'ultimo caso la risposta rapida del soccorso tecnico urgente, la valutazione dell'eventuale rischio ambientale e sanitario, così come il coinvolgimento dell'amministrazione comunale.

Il Sindaco infatti dovrà allertare il Prefetto e la SOUP della Regione Marche, istituire il C.O.C. (o eventualmente il C.O.I., centro operativo intercomunale) e attivare le funzioni di supporto utili al fine di garantire l'assistenza della popolazione e l'informazione alla popolazione direttamente o indirettamente interessata nelle aree limitrofe del luogo dell'incidente, nonché al fine di attivare le azioni di un'eventuale evacuazione e allontanamento della popolazione. Inoltre il Sindaco o suo delegato dovrà partecipare al Punto di Comando Avanzato – P.C.A., già predisposto per il coordinamento avanzato dei soccorsi – insieme ad un rappresentante della sanità indicata dall'AST e un rappresentante dell'ARPAM per il monitoraggio dell'aria e/o delle falde acquifere e per valutare se le sostanze emesse a seguito dell'incidente siano nocive per la salute, oltre che un rappresentante delle forze dell'ordine.

Infine, in caso di incidenti industriali che coinvolgono gli stabilimenti soggetti alla Direttiva Seveso, si rimanda a quanto puntualmente disposto nei PEE redatti.

3.9 RISCHIO IGIENICO SANITARIO

Per rischio igienico – sanitario si intende la possibilità che un fattore esterno (fisico, chimico, biologico) possa compromettere la salute umana ed animale. Tale fattore può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado, oppure può derivare dalla diffusione di agenti virulenti (es. epidemia influenzale) tali da costituire una situazione alla quale prestare attenzione o, in casi estremi, impiegare procedure di emergenza.

Tale rischio risulta difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e, in caso di epidemie/pandemie dalla sorveglianza del Sistema Sanitario al fine di preparare la risposta preventiva, qualora possibile.

Indirizzi operativi

Con la L.R. n. 19 del 08/08/2022 è stata attuata la riorganizzazione del Servizio sanitario regionale, abrogando l'ASUR – Azienda Sanitaria Unica Regionale e istituendo le Aziende sanitarie territoriali (AST). L'AST di Ancona, l'Azienda ospedaliero universitaria delle Marche e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (INRCA) di Ancona rappresentano gli enti del servizio sanitario principali.

Ciò premesso ad oggi un riferimento per l'individuazione dei referenti della Funzione di supporto – Sanità, assistenza sociale e veterinaria a livello comunale resta quanto previsto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n. 640/2018, la quale presenta le *“Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”* che individuano i compiti di tale funzione come di seguito indicato:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria di urgenza;
- Cure primarie: assistenza sanitaria di base e gestione della residenzialità;
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale;
- Interventi di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

Con Direttiva P.C.M. del 24 Giugno 2016 sono state inoltre individuati: le Centrali Remote per le Operazioni di Soccorso Sanitario (CROSS), per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti, nonché i Referenti Sanitari Regionali (RSR) in caso di emergenza nazionale.

Il RSR può assolvere al suo ruolo principalmente nelle seguenti situazioni:

- laddove la sua Regione sia interessata da un evento emergenziale;
- per le Regioni che intervengono con le proprie risorse sanitarie, in supporto alle altre interessate da un evento emergenziale;
- quale RSR della Regione ove viene attivata la CROSS;
- nelle attività di pianificazione dell'emergenza.

A seguito di tale direttiva anche nella Regione Marche è stato individuato il RSR, che garantisce il coordinamento del GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie), gruppo operativo di tipo tecnico-consulativo, istituito attraverso decreti del Presidente della Giunta Regionale, periodicamente aggiornati, finalizzato all'individuazione di misure adeguate per fronteggiare il rischio biologico, chimico, nucleare, radiologico, ma anche i problemi connessi con le malattie ad alta infettività e le grandi emergenze in ambito igienico – sanitario.

In particolare il RSR partecipa al COR (Centro operativo regionale), qualora convocato, in rappresentanza del GORES. Va evidenziato come a seguito dell'emergenza Covid-19, con DGR 188 del febbraio 2022 è stato deliberato il *“Piano*

strategico-operativo regionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale”, che contiene le azioni necessarie alla risposta ad un evento pandemico – influenzale, specificandone attori e scadenze e che prevede anche molteplici azioni di *preparedness* trasversali, che potranno essere usate per la risposta ad altri agenti patogeni emergenti.

Attività comunale durante rischio pandemia

Per quanto riguarda una probabile sovrapposizione di qualsiasi altra tipologia di rischio con quello pandemico, si garantiranno spazi adeguati all'accoglienza della popolazione coinvolta. Inoltre è stata istituita una struttura riservata alla **esecuzione di tamponi** e dedicata alla **vaccinazione**. Tale struttura disporrà di caratteristiche ben definite:

- Area parcheggio antistante
- Area al chiuso (nel caso di realizzazione tamponi è difatti sconsigliata la modalità Drive in)
- Sala di ingresso riservata al Front Office per accreditamento utenze
- Sale adibite a locali spogliatoio per i sanitari – n.1 sala in ingresso e n.1 sala per uscita
- Percorsi guidati
- Sala d'attesa di dimensioni adeguate a garantire distanziamento per esito tampone
- Uscita non coincidente con l'Entrata

In caso di emergenza pandemica sovrapposta ad emergenze di ulteriore tipologia, il ricovero della popolazione (**aree di accoglienza**) avverrà in aree al chiuso, scartando quindi aree all'aperto adibite a tendopoli o roulotte. Se necessario la popolazione coinvolta verrà sistemata in alberghi o strutture esistenti all'interno del territorio comunale in modo da garantire la collocazione al chiuso degli abitanti (eventualmente malati e, quindi, a preferenza ricoverati in strutture più salubri) e la contemporanea garanzia di distanziamento sociale e triplicazione della superficie occupata da ogni soggetto.

Per il comune di Ancona è stata scelta come sede destinata a **Struttura Rischio Sanitario**:

- PalaCasali (Ex Pala indoor) → via della Montagnola, 72

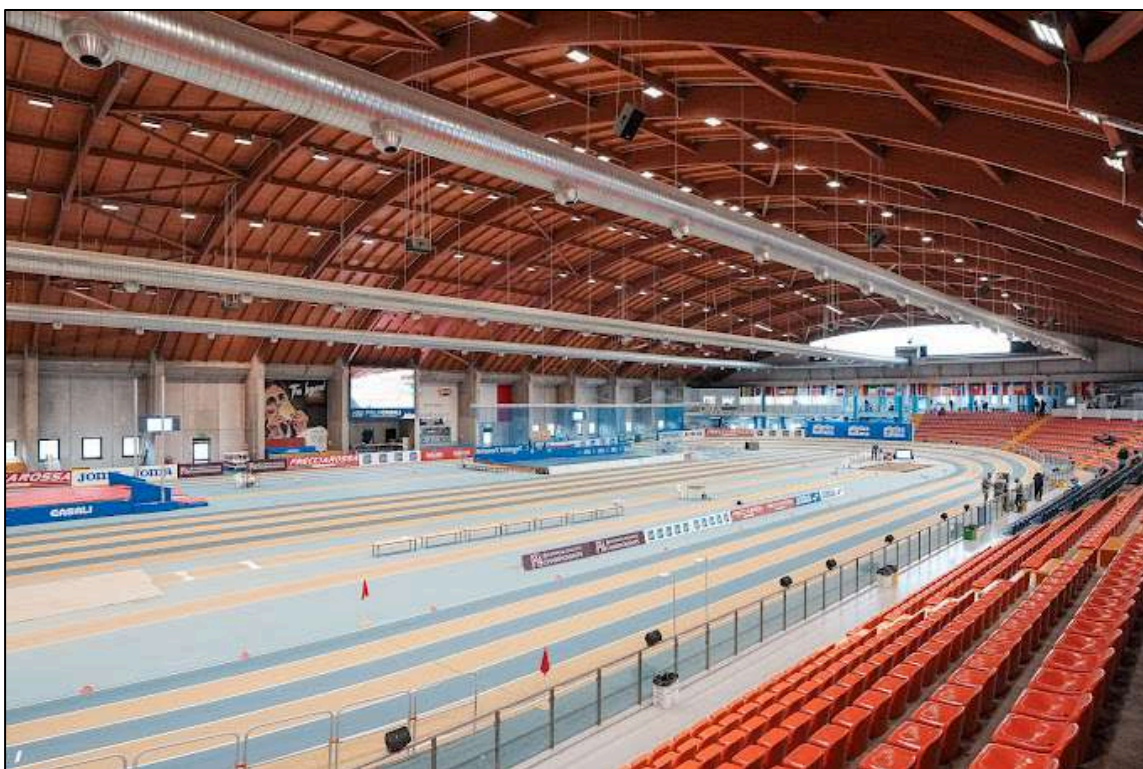


Fig.33: struttura individuata come edificio Rischio Sanitario

L'area è evidenziata in cartografia allegata al presente lavoro nella Tav.06.

3.10 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la seguente modifica da parte della Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteorologici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Le classi di incidenti prese in considerazione sono:

- Incidenti ferroviari con convogli passeggeri.
- Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone.
- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone.

3.10.1 - Indirizzi operativi in caso di incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli, incidenti in mare

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio alla sala operativa territoriale delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità che provvede, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;

- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre le sale operative coinvolte dalle segnalazioni in arrivo e dalle attività conseguenti lo scenario (le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità quali l'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestali, Guardia Costiera oltre che il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, l'ENAC, la sala operativa nazionale RFI, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade), la sala operativa regionale di protezione civile e gli Uffici Territoriali del Governo:

- Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (SSI) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla SSI eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.
- Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.
- Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze, il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel **Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco**, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente.

A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- individuazione dell'area destinata alla prima accoglienza;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione, così come l'individuazione e gestione del C.O.C. attivato, è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura, dell'Amministrazione Provinciale e della Regione, avendo cura comunque di comunicare sempre al Prefetto e alla SOUP l'apertura del COC e l'attivazione del Piano Comunale di Emergenza.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, ai sensi del D. Lgs. art. 9 la direzione unitaria degli interventi d'intesa con il Presidente della Regione e coordinandosi con i Sindaci interessati, assumendo anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi

- DTS;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

Inoltre risulta fondamentale riportare l'esistenza della convenzione tra Regione Marche - Servizio Protezione Civile e Ferrovie dello Stato Italiane - approvata dalla DGR 692/2016, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli - al fine di conseguire la massima efficienza ed efficacia operativa nell'ambito delle aree di comune interesse come le emergenze ferroviarie per le quali può essere richiesto il coinvolgimento del Sistema di Protezione Civile regionale; le emergenze che possono richiedere l'impiego delle risorse appartenenti a FS; le attività di prevenzione; gli aspetti comunicativi per la gestione di eventi emergenziali.

In particolare, **RFI – Rete Ferroviaria Italiana**, così come Trenitalia, assicura, qualora se ne ravvisi congiuntamente tra le parti la necessità, la presenza di un proprio qualificato funzionario presso la SOUP, nonché l'eventuale presenza nei centri di coordinamento di volta in volta attivati a livello locale (S.O.I., C.O.I., C.O.C.). RFI e Trenitalia inoltre collaboreranno con le componenti e strutture operative della Protezione Civile regionali presenti sul territorio ai fini della stesura dei piani di emergenza e dei modelli d'intervento per la gestione delle emergenze esterne all'ambito ferroviario che possono interessare anche l'infrastruttura ferroviaria nonché ai fini delle attività e iniziative della Protezione Civile regionale.

Infine, si riporta il protocollo d'intesa, approvato dalla DGR 1065/2022 alla quale si rimanda, tra la Regione Marche – Servizio Protezione Civile e la Direzione Marittima di Ancona al fine di consolidare ulteriormente la collaborazione in materia di salvaguardia della vita umana in mare e dell'ambiente marino – costiero regionale.

Tale protocollo disciplina le azioni coordinate del Servizio regionale di Protezione Civile e la Direzione Marittima di Ancona volte a migliorare la conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini e migliorare la collaborazione operativa nell'ottica di realizzare un sistema coordinato per la gestione delle azioni di previsione e gestione delle situazioni di crisi e ripresa delle normali condizioni di vita.

In mare

In occasione di eventi in mare, l'organismo preposto al soccorso marittimo provvede, ai sensi e secondo le modalità del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 662 (Piano Nazionale S.a.R.), alle operazioni di ricerca e salvataggio delle persone.

3.11 RISCHIO NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali. Tale rischio può essere ricompreso negli scenari di "difesa civile" e, secondo la normativa vigente, a livello territoriale è di competenza della Prefettura – U.T.G. che redige il Piano provinciale di difesa civile – NBCR.

Tale pianificazione costituisce lo strumento cui fare riferimento in presenza di eventi di tipo chimico, biologico, radiologico o nucleare, a prescindere dall'individuazione della causa che li ha prodotti.

Il piano si prefigge lo scopo di coordinare ed armonizzare, raccogliendole in un unico documento di immediata consultazione, le procedure di intervento che dovranno essere poste in atto, secondo le rispettive competenze, dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, ARPAM, dalle Autorità Sanitarie, dalle aziende erogatrici di servizi essenziali e da altri Enti ed organizzazioni del sistema provinciale e regionale della protezione civile.

Negli ultimi anni, la dimensione internazionale della sicurezza ha accresciuto la sua importanza inducendo il ministero dell'Interno ad elaborare strategie di prevenzione e pianificazioni mirate al soccorso, anche all'interno di scenari complessi. Per questo le attività di prevenzione del fenomeno prevedono la redazione di specifici piani di intervento adeguati. Il Piano Nazionale di Difesa Civile definisce le minacce, individua i possibili scenari e pianifica le misure da adottare.

Sulla base di tale programmazione ogni Prefettura pianifica a livello locale gli interventi in caso di simili eventi. I piani sono sottoposti a periodiche esercitazioni, occasioni per testare la loro effettiva funzionalità e la capacità operativa. Tra i vari attori sul territorio, sono chiamati ad intervenire alle esercitazioni anche i nuclei N.B.C.R. del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, capaci di garantire il soccorso in caso di pericolo nucleare, batteriologico, chimico e radioattivo.

La Commissione interministeriale tecnica di difesa civile, istituita con D.M. del 28 settembre 2001 presso la Direzione centrale per la difesa civile, del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, valuta le situazioni emergenti e pianifica le misure da adottare in caso di crisi. Commissione e Dipartimento approfondiscono le questioni legate alla sicurezza delle infrastrutture critiche, cioè delle risorse materiali, dei servizi, dei sistemi di tecnologia dell'informazione, delle reti e dei beni infrastrutturali che, se danneggiati o distrutti, causerebbero gravi ripercussioni alle funzioni cruciali della società, tra cui la catena di approvvigionamenti, la salute, la sicurezza e il benessere economico o sociale dello Stato e della popolazione. Il Ministero dell'Interno, svolge le funzioni di difesa civile in base all'articolo 14 del decreto legislativo n. 300 del 30/07/1999, s.m.i.

Per la pianificazione d'emergenza si rimanda ai Piani di emergenza provinciali di difesa civile – NBCR elaborati dalle Prefetture d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

3.12 GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI

In particolare, nell'ambito del rischio nucleare, la Regione Marche ha predisposto la DGR n. 263 del 10/03/2014 – Procedure operative della Regione Marche conseguenti l'attivazione del *“Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche”*, che tiene conto del modello organizzativo vigente ed operativo del sistema regionale di protezione civile, in recepimento del DPCM 19/03/2010 con cui è stato emanato il *“Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche”* (di seguito Piano nazionale), previsto ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm. ii..

Il Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (...) individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare le conseguenze degli incidenti che avvengano in impianti nucleari di potenza ubicati al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'interno. A tale scopo il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile, e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione italiana e sull'ambiente dall'emergenza radiologica.

Sulla base dell'evento considerato di riferimento per l'attivazione del Piano nazionale, cioè *un evento di natura radiologica relativo ad un incidente in una centrale di potenza all'interno dei 200 km dal confine nazionale*, evento in particolare riferito agli impianti di St. Alban (Francia) e Krško (Slovenia), gli scenari elaborati prevedono, in particolare, l'esposizione della popolazione di alcune Regioni del territorio italiano (Tab.A4.2 del Piano nazionale) a dosi alla tiroide per le quali sarebbe indicata la iodoprofilassi nei soggetti tra 0 e 18 anni, nelle donne in gravidanza e in allattamento. Le Regioni interessate sotto questo aspetto, nell'ipotesi più sfavorevole formulata, sono:

- in caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di St. Alban: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, parte della Lombardia, parte dell'Emilia-Romagna;
- In caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di Krško: Friuli Venezia Giulia, parte del Veneto e dell'Emilia Romagna per il possibile interessamento dell'area del delta padano (province di Rovigo e Ferrara).

A seguito di quanto premesso, per un evento emergenziale radiologico o nucleare quale quello ipotizzato nel Piano nazionale, l'obiettivo prioritario nella gestione dell'emergenza a livello regionale risulta essere l'informazione tempestiva e omogenea, sulla base di quanto comunicato dal DPC, della popolazione interessata o che rischia di essere coinvolta, la diffusione di notizie sicure e suffragate da dati certi, in modo tale da evitare o contenere al massimo fenomeni di inquietudine e reazioni imprevedibili.

Per ulteriori informazioni consultare i Piani specifici redatti a livello provinciale dalle Prefetture.

Il 14 marzo 2022 è stato adottato con DPCM il “Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari”, di seguito Piano, ai sensi dell'art. 182, c. 2, del D. Lgs. 101 del 31 luglio 2020, in fase di recepimento a livello regionale e provinciale.

Il Piano individua e disciplina le misure necessarie a fronteggiare le conseguenze di incidenti in impianti nucleari di potenza ubicati *“oltre frontiera”*, ossia impianti prossimi al confine nazionale, in Europa e in paesi

extraeuropei, tali da richiedere azioni d'intervento a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di Difesa Civile, di competenza del Ministero dell'Interno.

In particolare rispetto al piano nazionale emanato nel 2010, il Piano prende in considerazione:

- Scenario di incidente ad un impianto posto entro 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto oltre 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto in un paese extra europeo.

I principi assunti nel Piano sono definiti dal c. 11 dell'art. 172, e dai cc. 2 e 3 dell'art. 173 del D. Lgs. 101/2020.

Il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile (SNPC), e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza, con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre, a livello nazionale, ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione e sull'ambiente.

L'art. 182, c. 3, del D.Lgs. 101/2020 stabilisce che i presupposti tecnici di riferimento per gli scenari di evento incidentale transfrontaliero, e per quelli non preventivamente correlabili con alcuna area specifica del territorio nazionale, siano predisposti dall'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN).

In particolare:

- l'Appendice 1 del Piano elenca i principali riferimenti normativi, nazionali e internazionali, nonché gli standard e le procedure internazionali cui si è fatto riferimento per la redazione del Piano;
- l'Appendice 8 "Indicazioni operative per il concorso delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo alla realizzazione, sul territorio di competenza, degli obiettivi previsti nel Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", riporta le modifiche, alla luce della nuova normativa di riferimento, delle indicazioni già elaborate ed emanate dal

Dipartimento Nazionale della Protezione civile il 25 maggio 2016, con l'intento di fornire indicazioni per l'elaborazione del piano operativo provinciale, a cura delle Prefetture – UTG, contro le emergenze radiologiche al fine di promuovere un metodo omogeneo di elaborazione nelle diverse province italiane;

- l'Appendice 19 riporta i contenuti e le metodologie per la comunicazione e l'informazione della popolazione.

Successivamente il 19 ottobre 2022 il Dipartimento della Protezione Civile, in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. 101/2020 ha divulgato per opportuna informazione e per gli eventuali seguiti di competenza il Documento Tecnico "L'informazione alla popolazione per gli scenari previsti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", che raccoglie i contenuti utili da fornire alla popolazione in riferimento a quanto previsto dal "Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari". Tale Documento è stato predisposto ai sensi dell'art. 197 (comma 1) del Decreto legislativo 101/2020, che recepisce la Direttiva comunitaria 2013/59/EURATOM in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti, in conformità alle indicazioni contenute nell'allegato XXXIV dello stesso Decreto legislativo.

In particolare, i testi sono stati redatti dal Dipartimento della Protezione Civile che si è avvalso, a tale

scopo, del Comitato per l'informazione alla popolazione sulla sicurezza relativa alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti previsto dal comma 1 dell'articolo 197 del Decreto legislativo 31 luglio 2020, n.101, con il contributo della Commissione tecnico scientifica, istituita e coordinata dal Ministero della Salute, prevista dal comma 4 del sopracitato articolo 197.

Il documento raccoglie i contenuti tecnico-scientifici sul rischio radiologico e nucleare utili per le Autorità, i soccorritori e la popolazione potenzialmente esposta ed è articolato in due parti:

- Parte A – Informazione preventiva (come previsto dalla parte A dell'allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare, tra le altre, sono richiamate le nozioni fondamentali sulla radioattività e sui suoi effetti, le modalità di informazione preventiva e le principali misure di protezione per la popolazione.
- Parte B – Informazione in emergenza (come previsto dalla parte B dell'allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare sono riportate le norme di comportamento per la popolazione che possono variare in base alla natura e all'evolvere dell'emergenza e sono anche richiamate le informazioni rivolte a particolari gruppi di popolazione, elaborate dalla sopracitata Commissione tecnico scientifica su richiesta del Comitato. Inoltre viene presentato un format di "Bollettino Informativo Tipo" che riporta i principali contenuti che potranno essere comunicati in caso di emergenza.

Infine, a completamento del Documento Tecnico, viene inserita un'Appendice che concerne la gestione dei "Rapporti con i media", tematica emersa durante gli incontri del Comitato.

A corredo del Documento Tecnico è stata inoltre elaborata e divulgata una utile Sintesi divulgativa "Rischio radiologico e nucleare: cosa sapere e cosa fare", che ha come obiettivo quello di semplificare quanto riportato nel Documento Tecnico e di agevolare la comprensione dei concetti riportati. La Sintesi è rivolta a un pubblico più ampio mentre il Documento Tecnico è rivolto a coloro che hanno esigenza di approfondire gli argomenti relativi al rischio radiologico e nucleare (quali Autorità, soccorritori, operatori dell'informazione).

La Sintesi rappresenta una base di conoscenze utile per la realizzazione di materiali di comunicazione sul rischio radiologico e nucleare rivolti al cittadino e ai diversi pubblici di riferimento. Tali materiali dovranno puntare ad accrescere la conoscenza del rischio e a favorire l'adozione di comportamenti corretti in situazioni di emergenza.

Questa sintesi divulgativa – che si rivolge in via prioritaria alla popolazione, ma anche alle Componenti, alle Strutture Operative e a tutti gli attori del Servizio Nazionale che hanno titolo a fare comunicazione del rischio – è stata realizzata a partire dal Documento Tecnico, riportando i concetti introduttivi al rischio radiologico e nucleare, descrivendo le emergenze che potrebbero interessare il nostro Paese e spiegando brevemente come verrebbero fronteggiate, secondo il Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari. Infine vi sono illustrate le norme di comportamento per la popolazione nel caso si verifici un incidente in un impianto nucleare al di là dei confini nazionali, riportate nell'Allegato 1.

3.13 RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE

Una sorgente orfana è una sorgente radioattiva sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII-I dell'allegato VII del D.Lgs. 230/1995 (ora D.Lgs. 101/2020), e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del D.Lgs. 52/2007 (ora D.Lgs. 101/2020) o senza che il destinatario sia stato informato.

Il Prefetto, nel rispetto dell'articolo 187 del D. Lgs. 101/2020, che ha abrogato il D.lgs. 230/1995 e il D.Lgs. n. 52/2007, predispone e aggiorna schemi di piano di emergenza per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, avvalendosi del "comitato per la pianificazione dell'emergenza radiologica e nucleare", di cui all'articolo 175 del D. Lgs. 101/2020. L'aggiornamento del piano di emergenza deve tenere conto anche delle risultanze delle esercitazioni di cui all'articolo 188 del D. Lgs. 101/2020.

Il Prefetto per la predisposizione degli schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, si avvale oltre che del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dell'ARPAM, del Servizio sanitario regionale e per i profili di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro.

Laddove necessario, il Prefetto istituisce il CCS e il Comune mette a disposizione le risorse di protezione civile e, se necessario, costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) al fine di assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, provvede ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali, nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura e alla SOUP.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalle Prefetture (ai sensi dell'art. 14, comma 1 del d. lgs. 52/2007 abrogato – ora ai sensi dell'art. 187 D. Lgs 101 del 31.7.2020).

3.14 TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI

Con D.P.C.M. 10 febbraio del 2006, al quale si rimanda per ogni più specifica definizione, si approvano le linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili le quali stabiliscono i casi e le modalità di applicazione del capo X del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm.ii. e si applicano al trasporto di materie fissili in qualsiasi quantità ed al trasporto di materiali radioattivi contenenti radionuclidi la cui attività specifica o totale supera i valori della tavola I, sezione IV della regolamentazione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) per il trasporto di materie radioattive, recepita nella normativa nazionale.

La pianificazione di emergenza assolve alla finalità di assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da una emergenza nucleare o radiologica. In tale ambito, pertanto, la pianificazione di emergenza verrà predisposta a livello sia nazionale sia provinciale. Pertanto, ha valore fondamentale, per entrambi i livelli, sia la corretta individuazione e prefigurazione degli scenari di rischio, sia la individuazione dei mezzi, umani e strumentali, da impiegare nel corso della fase emergenziale, sia le procedure da avviare nella predetta fase.

Per quanto riguarda la pianificazione di emergenza provinciale, il Prefetto competente territorialmente, per assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da un incidente che avvenga nel corso del trasporto di materie radioattive o di materie fissili predispone o aggiorna un apposito piano provinciale di emergenza d'intesa con la Regione, nelle sue componenti di protezione civile e sanità, sulla base del Rapporto Tecnico elaborato ai sensi del DPCM 10 febbraio 2006 da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Dipartimento Nucleare, Rischio Tecnologico e Industriale), aprile 2009.

Il Prefetto competente per il territorio predispone, inoltre, uno specifico piano di emergenza in relazione al trasporto di combustibile irraggiato.

Risulta fondamentale l'informazione alla popolazione. La popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radiologica in caso di incidente nel corso del trasporto viene immediatamente informata sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria ad essa applicabili nella fattispecie. In particolare vengono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare, in base al caso di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consiglio, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Le predette informazioni sono integrate, in funzione del tempo disponibile, con richiami riguardante nozioni fondamentali sulla radioattività e sugli effetti sull'essere umano e sull'ambiente.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano provinciale specifico redatto dalle Prefetture.

3.15 RINVENIMENTO ORDIGNI BELLCI

Il Prefetto coordina le attività per il disinnescamento degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrato e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnescamento di un ordigno bellico risulta talvolta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnescamento, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti e strutture operative che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione/Protezione civile, Comune interessato, Comuni limitrofi, VVF, CO Emergenza Sanitaria, AST, FFO, CRI, Volontariato di PC, ecc.).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte del Comune di Ancona del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnescamento: supporto all'evacuazione dei cittadini, delle strutture sensibili/di ricovero e cura, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni, o nelle strutture di ricovero e cura, e rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);

- Individuazione delle fragilità sociali e disabilità;
- Individuazione della popolazione che risiede in strutture sensibili/ di ricovero e cura (ospedali, case di riposo, centri per la riabilitazione, carceri, ecc.);
- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- Gestione delle persone che presentano condizioni di salute tali da non poter essere evacuate senza comprometterle ulteriormente. Questo tramite semplici norme di protezione all'interno dell'abitazione (es.: stare lontani da vetri e finestre, posizionarsi nella porzione opposta alla posizione dell'ordigno, ecc.);
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.) in più lingue in base alle diverse nazionalità della popolazione coinvolta;
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnescamento entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione (autostradale e ferroviaria).

Laddove dovessero verificarsi maxi emergenze, a seguito di un'evoluzione negativa delle operazioni di disinnescamento pianificate, potrà essere necessario il coinvolgimento e coordinamento del Dipartimento di Protezione Civile nazionale, in collaborazione con la struttura di Protezione Civile regionale. In tal caso, secondo il suddetto Piano Operativo di Emergenza, ogni struttura attuerà il proprio Piano di Emergenza discendente.

3.16 BLACK OUT ELETTRICO

Il black out è una interruzione della fornitura di energia elettrica. Può essere locale, se riguarda una porzione ristretta del territorio, oppure esteso, se interessa uno o più Comuni o aree anche molto più vaste, fino ad assumere portata regionale o addirittura nazionale, come si verificò il 23 settembre 2003. Può essere provocato da interruzioni o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica, dovuti a guasti alle centrali o alle linee.

Il Prefetto, contattato dal Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, assumerà il coordinamento tecnico delle operazioni nel territorio convocando il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) con particolare riferimento ai rappresentanti della centrale operativa per l’Emergenza Sanitaria e dell’AST territorialmente competenti, del Comando Provinciale VVF, dell’ENEL o altre società erogatrici, della TERNA (alta e altissima tensione) e delle Ferrovie dello Stato.

Il C.C.S. potrà essere istituito presso la S.O.I. e si interfacerà sempre con la SOUP regionale e con il C.O.R. (Centro Operativo Regionale), qualora attivato, e con i Comuni interessati.

Qualora il black out si verifichi in ore notturne verrà data informazione ai Comuni interessati anche in riferimento alla necessità di presidiare gli incroci dotati di semafori. Inoltre verrà attuato un continuo monitoraggio della situazione con particolare riferimento alle strutture sensibili, in particolare strutture socio sanitarie, nonché ai pazienti con apparecchiature elettromedicali a domicilio.

Verranno quindi presi contatti con le emittenti radio a livello locale per la diffusione delle informazioni utili alle popolazioni coinvolte e verranno attivate se necessario le organizzazioni di volontariato, anche per la diffusione delle notizie mediante impianti di amplificazione portatili

3.17 RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI

In relazione all’evento accaduto il 2 Aprile 2018 con la stazione spaziale cinese Tiangong-1, si pone attenzione anche ad eventuali accadimenti di questo tipo.

Eventi di questo tipo e casi reali di impatto sulla Terra, e in particolare sulla terraferma, sono assai rari. Pertanto non esistono comportamenti di autotutela codificati in ambito internazionale da adottare a fronte di questa tipologia di eventi. Tuttavia, sulla base delle informazioni attualmente rese disponibili dalla comunità scientifica, è possibile fornire, pur nell’incertezza connessa alla molteplicità delle variabili, alcune indicazioni utili alla popolazione affinché adotti responsabilmente comportamenti di autoprotezione qualora si trovi nei territori potenzialmente esposti all’impatto.

Tali indicazioni per la popolazione sono riassunte nell’Allegato 1: “AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE”.

3.18 EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre del 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale alle quali si forniscono indicazioni specifiche:

- eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;
- attività di ricerca di persone scomparse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018).

EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

La realizzazione di eventi diversi dalle emergenze può comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale.

In ragione dell’eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga si possono richiedere l’attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l’attivazione di tutte o parte delle funzioni e l’istituzione del C.O.C.

Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possono essere svolte dal volontariato.

In tali circostanze è consentito ricorrere all’impiego delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile come spiegato in dettaglio nella Direttiva sopracitata.

LA RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE

Ai sensi della L. n. 203 del 14/11/2012 *“Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”* e successive linee guida di settore, le autorità competenti (Prefettura), ed i Soggetti coinvolti nelle ricerche (VVF, Capitaneria di Porto, CC, Sindaco) possono richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile (Comunale, Provinciale o Regionale). Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato. L’attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività è consentita e comunque a certe condizioni.

A tal riguardo nella D.G.R. 633/2013 viene tra l’altro specificato che tale scenario di rischio deve essere aggiunto o assimilato agli scenari di rischio di protezione civile per i quali la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, nei limiti dei compiti indicati dalla delibera in questione.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalla Prefettura.

4 IL MODELLO DI INTERVENTO

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a) del Codice, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata *“alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendol'effettività delle funzioni da svolgere”*.

La direttiva del 14 gennaio 2014 relativa al *“Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”*, definisce il modello d'intervento come l'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali.

Il modello d'intervento delle pianificazioni ai vari livelli territoriali è costituito da:

- **l'organizzazione della struttura di protezione civile**, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice;
- **gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile**, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;
- **le procedure operative**, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.

Per quanto riguarda le attività nella fase emergenziale, occorre precisare che quando si parla di “protezione civile” tutti pensano a una “amministrazione”, come ad esempio sono le forze di polizia, mentre con questa espressione si indica un Sistema nel quale ogni soggetto istituzionale (Comuni, Province, Prefetture, Regioni e Stato) svolge in piena autonomia le attività di competenza, con collegamenti funzionali ma non gerarchici.

4.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE

La Regione Marche fa parte del Servizio nazionale della protezione civile, così come delineato all'art. 3 del D.Lgs. 1/18 “Codice di protezione civile”.

La Struttura del “Sistema Marche” è costituita:

- a) dal Presidente della Giunta regionale e dai Sindaci, in qualità di autorità territoriali di protezione civile;
- b) dalla Regione, dalla Prefettura e dai Comuni, anche in forma aggregata o associata nel rispetto della normativa vigente, in qualità di componenti;
- c) dalle strutture operative di seguito meglio specificate;
- d) dai soggetti concorrenti di seguito meglio specificati.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, commi 1 e 2, del Codice, le autorità territoriali di cui alla lettera a) fanno parte del Servizio nazionale della protezione civile; le componenti, le strutture operative e i soggetti concorrenti di cui alle lettere b), c) e d), ne costituiscono articolazione.

Le componenti del Sistema Marche provvedono allo svolgimento delle attività di protezione civile

secondo i rispettivi ordinamenti e competenze e collaborano con le articolazioni regionali delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 13 del Codice in merito alle strutture operative del servizio nazionale della protezione civile, operano quali strutture del Sistema Marche:

- a) gli enti e le agenzie regionali con finalità di protezione civile, nonché l'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche di cui alla legge regionale 2 settembre 1997, n. 60 (Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche. ARPAM);
- b) gli enti del servizio sanitario regionale di cui alla legge regionale 8 agosto 2022, n. 19 (Organizzazione del servizio sanitario regionale), e l'Agenzia regionale sanitaria di cui all'articolo 4 della legge regionale 17 luglio 1996, n. 26 (Riordino del servizio sanitario regionale);
- c) il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale;
- d) gli enti e gli istituti di ricerca con finalità di protezione civile operanti nell'ambito del territorio regionale.

I soggetti che possono concorrere al Sistema Marche sono gli ordini, i collegi professionali e le rispettive federazioni regionali e gli enti, gli istituti e le agenzie che svolgono funzioni utili in materia di protezione civile a livello regionale, nonché le aziende, le società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile, anche al fine di assicurare la pronta disponibilità di servizi, mezzi, attrezzature, strutture e personale specializzato nelle situazioni di emergenza.

La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Codice, può individuare relativamente all'ambito territoriale regionale ulteriori strutture operative in ambiti diversi da quelli di riferimento delle strutture di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.

4.2 GLI ELEMENTI STRATEGICI

a) SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema di allertamento, statale e regionale, di protezione civile, previsto dall'art. 2 del decreto legislativo n. 1 del 2018, è costituito dall'insieme delle procedure e attività che, ove e quando possibile, sulla base di previsioni probabilistiche, del monitoraggio di parametri ambientali che possono essere connessi con un evento o con suoi possibili effetti, nonché della sorveglianza di fenomeni d'interesse di protezione civile, anche attraverso il presidio territoriale, ha lo scopo di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Le attività di allertamento per il rischio idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avverse da rischio valanghe per la Regione Marche sono regolate dalla Procedure di allertamento approvate con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.160 del 2016 e dalle successive modifiche intercorse. Le attività svolte nell'ambito del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico si compongono di due principali fasi: la fase di previsione e la fase di monitoraggio e sorveglianza.

Scopo della fase di previsione è di valutare, quando e dove possibile, la situazione attesa, nonché gli effetti che tale situazione può determinare, la fase di monitoraggio e sorveglianza, invece, ha lo scopo di osservare e seguire, quando e dove è possibile, l'evoluzione della situazione in atto e i potenziali impatti sul territorio.

Si specifica che allo stato attuale non sono prevedibili con accuratezza ai fini dell'allertamento gli eventi pluviometrici intensi di breve durata e che riguardano porzioni di territorio limitate; in tali casi l'attività del Centro Funzionale si esplica nella fase di monitoraggio e sorveglianza per la previsione dell'evoluzione dell'evento a brevissimo termine al fine di condurre all'immediata localizzazione territoriale e circoscrizione dell'evento in atto.

Livelli di criticità

Il sistema di allertamento è basato sulla individuazione, per le diverse tipologie di rischio, di determinati livelli di criticità, ciascuno associato ad uno scenario atteso o in atto. A ciascun livello di criticità corrisponde un livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera Zona di allerta, così come descritte nel paragrafo 2.2 *"Inquadramento orografico, meteo-climatico"* dei presenti Indirizzi, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Livelli di criticità meteo-idrogeologica ed idraulica

Per "livello di criticità meteo-idrogeologica ed idraulica" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);

- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nella *Tabella seguente*, che descrive sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica:** il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica:** il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica per temporali:** il rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Gli scenari e i relativi effetti al suolo sono omogenei in ambito nazionale e frutto dell'intesa istituzionale tra Stato e Regioni (Indicazioni Operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10/02/2016).

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche senon è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Gialla	ordinaria	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di
		idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	

		Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
--	--	---	---

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Arancione	moderata	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Rossa	elevata	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori; - caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

Tab. 17 – Descrizione degli scenari d'evento riferiti ai singoli livelli di criticità, elaborato da un gruppo di lavoro DPC – Regioni – PA nell'ambito delle attività per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento, così come riportata nell'Allegato 1 alle Indicazioni operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulica e della risposta del sistema di protezione civile".

LIVELLI DI ALLERTA PER FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI

Oltre al rischio idrogeologico ed idraulico, l'attività di allertamento viene effettuata anche per i rischi legati a fenomeni meteorologici avversi, in particolari si tratta dei seguenti rischi:

- vento;
- mareggiate;
- neve.

Per il rischio vento e il rischio mareggiate sono individuati tre livelli di allerta:

- nessuna allerta– VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE.

Per il rischio neve sono invece individuati i seguenti livelli di allerta:

- nessuna allerta– VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE;
- allerta ROSSA.

Di seguito sono riportati, per ciascuno dei tre rischi sopra descritti, le tabelle che descrivono la corrispondenza tra allerta, soglie e effetti e danni possibili.

NEVE		
Livello di allerta	soglia	Effetti e danni
Verde	Quote < 300 m cumulate inferiori ai 5 cm/24 h	Non prevedibili; non si escludono locali problemi alla viabilità
	Quote 300-600 m cumulate inferiori ai 15 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate inferiori ai 40 cm/24 h	
Gialla	Quote < 300 m cumulate comprese tra 5-15 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Fenomeni di rottura e caduta di rami. - Locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 15-30 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 40-60 cm/24 h	
Arancione	Quote < 300 m cumulate comprese tra 15-40 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Diffuse interruzioni, anche prolungate, dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 30-50 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 60-100 cm/24 h	
Rossa	Quote < 300 m cumulate superiori a 40 cm/24 h	- Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Estesi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Prolungate ed estese interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Gravi danni a immobili o strutture vulnerabili.
	Quote 300-600 m cumulate superiori a 50 cm /24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate superiori a 100 cm /24 h	

Tab. 18: descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio neve

VENTO		
Livello di allerta	Soglia	Effetti e danni
Verde	Quote < 1000 m: raffica inferiore a Burrasca Forte	Non si escludono eventuali danni non prevedibili
	Quote > 1000 m: raffica inferiore a Tempesta	
gialla	Quote < 1000 m: raffica almeno a Burrasca Forte	- Localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...). - Locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta	
arancione	Quote < 1000 m: raffica almeno a Tempesta	- Danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...). - Limitazioni o sospensioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta Violenta	

Tab.19: descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio vento

MARE		
Livello di allerta	Soglia	Effetti e danni
verde	Altezza massima dell'onda a ridosso della costa minore di 3 m	Non prevedibili
gialla	Altezza massima dell'onda a ridosso della costa compresa tra 3 e 4 m	- Erosione dell'arenile, locali danni agli stabilimenti balneari. - Isolati e temporanei problemi alla rete viaria a ridosso della battigia - Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone che sostano sui litorali e/o sulle banchine portuali.
arancione	Altezza massima dell'onda a ridosso della costa maggiore di 4 m	- Erosione dell'arenile, danni agli stabilimenti balneari e locali danni alle opere di difesa costiera. - Problemi alla rete viaria a ridosso della battigia - Riduzione del deflusso a mare di fiumi e canali, con possibile esondazione degli stessi alla foce - Pericolo per la sicurezza delle persone che sostano sui litorali e/o sulle banchine portuali. - Possibili problematiche per le attività marittime e per la navigazione da diporto

Tab.20: descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio mareggiate

DOCUMENTI PREVISIONALI

La previsione è articolata secondo la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

La fase di previsione si concretizza con l'emissione del **BOLLETTINO DI CRITICITÀ**, il documento in cui è riportato, per ognuna delle zone di allerta, il livello di allerta previsto per ognuno dei rischi gestiti.

Nel caso in cui, per almeno una delle Zone di allerta vi sia almeno un'allerta gialla, il Bollettino di criticità viene sostituito dal Messaggio di allertamento, che viene diramato dal Dirigente della Protezione civile regionale, attraverso la SOUP, e che:

- riporta il livello di allerta e la descrizione del fenomeno atteso;
- sulla base del livello di allerta, riporta la fase operativa relativo allo stato di attivazione della Protezione civile regionale;
- riporta la durata dell'allerta. A meno di indicazioni differenti, il rientro alla fase di normalità coincide con l'orario di fine validità dell'allerta.

Tale messaggio di allertamento rappresenta il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

FLUSSO INFORMATIVO

Data l'importanza e la delicatezza delle procedure in oggetto ed al fine di garantire il corretto e completo flusso informativo, la Protezione civile regionale deve essere in grado di dialogare con tutti i soggetti, gli Enti e le strutture del Sistema Regionale di Protezione Civile, così come definito dall'art.11, comma 1, lettera d) del D.Lgs. 1/2018. A tal fine sarà premura di ciascun Ente ed Amministrazione destinatario dei documenti garantire l'operatività delle proprie strutture sulla base del proprio assetto organizzativo e funzionale anche, e soprattutto, al di fuori del normale orario di ufficio, nelle ore notturne e nei giorni festivi, tenendo conto che i documenti legati all'allertamento possono essere emessi in qualsiasi momento. Sarà cura dei vari Enti ed Amministrazioni trasmettere gli aggiornamenti dei contatti dei referenti e del personale reperibile.

Dal 14/06/2023, inoltre, è attivo il portale "Allerta Meteo Regione Marche" che rappresenta il canale di comunicazione per il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ed i fenomeni meteorologici avversi, raggiungibile all'indirizzo:

<https://allertameteo.regione.marche.it/>

Il messaggio di allertamento viene diramato dalla SOUP a:

- il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;

- le Prefetture (Uffici Territoriali del Governo – UTG);
- le Province;
- i Comuni;
- tutti i soggetti che fanno parte del sistema Regionale di Protezione Civile.

L'invio del messaggio di allertamento è organizzato per Zone di allerta, per cui, per quanto riguarda le Prefetture, le Province ed i Comuni, il messaggio sarà inviato esclusivamente a quegli Enti il cui territorio di competenza ricada, interamente o in parte, in una delle zone di allerta per cui è stata attivata la Fase operativa.

Esclusivamente per il rischio mareggiate l'allertamento è indirizzato solo al comune di Ancona, per l'area ricadente in ogni zona di allerta e anche il flusso informativo per tale tipologia di rischio sarà orientato solo al comune.

I recapiti a cui inviare la messaggistica sono raccolti e conservati secondo le procedure proprie della SOUP. I criteri sull'attivazione della Fase operativa sono affrontati più avanti nel paragrafo 4.3 "Procedure Operative".

Il Comune di Ancona riceverà e prenderà visione tramite strumenti telefonici, internet e di messaggistica:

- dei bollettini/avvisi di criticità e di ogni altro documento previsto nell'ambito del sistema di allertamento regionale per gli eventi prevedibili in termini probabilistici, quali alluvioni, frane, eventi meteorologici avversi, incendi boschivi, maremoto;
- del flusso delle informazioni con gli organi di coordinamento, quali la Regione, la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo e la Provincia, nonché con le componenti e le strutture operative presenti sul territorio (quali il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Forze armate, le Forze di polizia, il volontariato organizzato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana, il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, le Aziende sanitarie e ospedaliere), e con i comuni afferenti al medesimo ambito per lo scambio di informazioni sulle situazioni critiche.

SENSORI

Le centraline di rilevamento del livello idrometrico che intessano Regione Marche fanno parte della rete di monitoraggio del Centro Funzionale della Protezione civile della Regione Marche. A tali sensori sono aggiunte le numerose centraline di rilevamento dei dati pluviometrici, utili per la comprensione e la caratterizzazione del fenomeno meteorico.

Si rammenta che i dati della rete di monitoraggio della Regione Marche sono resi disponibili sul portale in tempo reale e raggiungibili all'indirizzo: <https://retemir.regione.marche.it/>.

Tra tutti gli idrometri della Rete MIR sono stati individuati 20 idrometri significativi, la cui peculiarità è quella che, al superamento della soglia di allarme, la SOUP, previa verifica del dato, informa dell'avvenuto superamento del valore di soglia il responsabile del presidio territoriale idraulico del tratto d'alveo interessato e i Comuni di riferimento dell'idrometro.

Si fa presente che le procedure sono in continua evoluzione, ma al momento della redazione del presente Piano comunale, si annoverano le seguenti centraline pluviometriche e termometriche nel territorio comunale di Ancona: Ancona Torrette – Ancona Regione – Baraccola.

b) CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO

I centri di coordinamento rappresentano l'elemento strategico fondamentale della pianificazione di Protezione Civile per il monitoraggio della situazione e la gestione ottimale delle risorse in caso di emergenza.

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

L'apertura del COC, la sua chiusura e gli eventuali passaggi di fase operativa dovranno essere trasmessi alla Regione Marche secondo le indicazioni di cui al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n. 179 del 03/06/2021. Il C.O.C. dovrà mantenere i contatti secondo i livelli di criticità con le Sale Operative Integrate competenti per territorio eventualmente attivate e con la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) regionale presidiata h24.

La sede individuata per il comune di Ancona è la struttura del *Comando di Polizia Locale* sita in via dell'Industria, 5 (Fig.34).



Fig. 34: sede C.O.C.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "*sala riunioni*", per le decisioni ed il coordinamento ed una "*sala operativa*" per le singole funzioni di coordinamento. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un Referente che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede sarà strutturata in modo da prevedere:

1. una sala per le riunioni;
2. una sala per le Funzioni di Supporto;
3. una sala per le Telecomunicazioni.

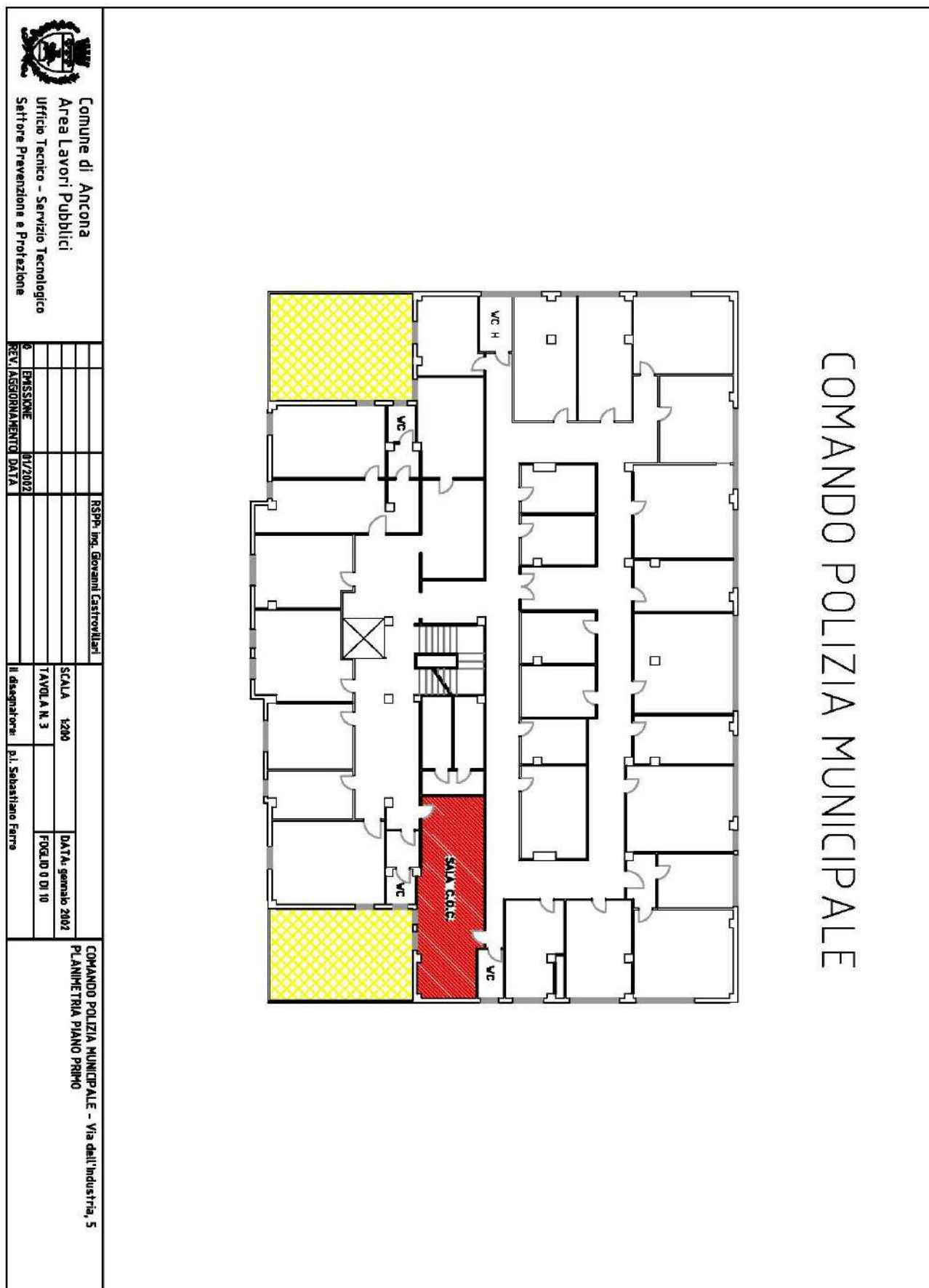


Fig. 35: planimetria di riferimento sede C.O.C.

L'ubicazione del C.O.C. è evidenziata nelle Tav_04 "Edifici sensibili e aree di emergenza".

E' stata inoltre individuata la sede del **C.O.C. alternativo** che sarà ubicato presso il Palaprometeo (Ex Palarossini), sito in Località Passo Varano (Fig.36), attualmente anche sede della Direzione Di Comando e Controllo (**Di.Coma.C.**) e sede **C.O.M.**



Fig. 36: sede C.O.C alternativo - sede C.O.M. – sede Di.Coma.C.

Nel Territorio comunale è presente anche la **S.O.I.**, ubicata in via Raffello Sanzio n. 85. I locali della S.O.I. possono, qualora ritenuto opportuno, ospitare il Comitato Operativo per la Viabilità (**C.O.V.**).



Fig.37: sede S.O.I. via Raffaello Sanzio

La struttura del C.O.C. è articolata secondo funzioni di supporto, le principali si possono così sintetizzare:

1. Tecnica e di valutazione
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria
3. Volontariato
4. Logistica – materiali e mezzi
5. Servizi essenziali ad attività scolastica
6. Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità
7. Strutture operative locali e viabilità
8. Telecomunicazioni d'emergenza
9. Assistenza alla popolazione
10. Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario
11. Unità di coordinamento e segreteria
12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Le suddette funzioni **possono essere accorpate** in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il Referente, con opportuno atto.

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Così come previsto dalle indicazioni operative n. 1099 del 31/03/2015 inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza", ciascuna Funzione deve essere affidata al coordinamento di un Referente individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

Di seguito vengono meglio descritte le varie Funzioni di Supporto seguite da elenchi di azioni, indicate in maniera esemplificativa ma non esaustiva, da mettere in campo nelle diverse fasi operative. Si ricorda che tale suddivisione risulta essere un mero esempio e che le Amministrazioni possono modificare tali indicazioni in funzione delle risorse disponibili e delle necessità da sopperire. Per ogni altra informazione e indicazione sulle Funzioni attivabili si faccia riferimento alla circolare sopra citata così come poi ribadite dalla Direttiva P.C.M. del 30/04/2021.

Sono allegati in elenco, da aggiornare periodicamente, i nomi o la qualifica all'interno dell'Amministrazione unitamente ai numeri dei Responsabili individuati per ciascuna Funzione.

		FUNZIONE	RESPONSABILE
C.O.C. ↓ <u>SINDACO</u>	1	Tecnica e valutazione	Direttore/Segretario generale Dirigente Protezione Civile
	2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Dirigente Servizi Sociali
	3	Volontariato	Dirigente P.C.
	4	Logistica – Materiali e mezzi	Dirigente Economato
	5	Servizi essenziali e attività scolastica	Dirigente Servizi Scolastici
	6	Censimento danni a persone e cose	Dirigente LL.PP.
	7	Strutture operative locali e viabilità	Comandante Polizia Locale
	8	Telecomunicazioni	Dirigente Informatica
	9	Assistenza alla popolazione	Dirigente Servizi Sociali
	10	Continuità amministrativa	Segretario Generale
	11	Unità di coordinamento e segreteria	Segretario Generale
	12	Stampa e comunicazione ai cittadini	Dirigente URP

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire "in tempo di pace" i responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

All'interno delle funzioni principali saranno presenti ulteriori sottofunzioni con la partecipazione di altri soggetti ritenuti utili alla gestione e al superamento dell'emergenza.

1. Tecnica e di valutazione

Il Referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizitecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpam), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici professionisti mantenendo i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per le attività di competenza della Funzione stessa (es. monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di allarme/emergenza).

Fase di Attenzione	- fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; - instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione; - coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; - ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di Preallarme	- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; - aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni; - dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di Allarme/Emergenza	- segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti; - valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

2. Sanità e assistenza sociale e veterinaria

Il Referente della Funzione lavorerà in ogni caso in stretta connessione con gli operatori individuati dalla Direzione del Distretto Sanitario. Tale Direzione comunica in fase ordinaria ai Sindaci del territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in caso di evento, ai sensi della Direttiva P. C.

M. del 7 gennaio 2019 "Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita", alla quale si rimanda per ogni dettaglio. Tra le figure individuabili vi sono sia personale medico che infermieristico allo scopo di mettere a disposizione delle attività di protezione civile la propria conoscenza del territorio e delle relative risorse sanitarie e di assicurare la tempestiva individuazione e assistenza delle persone disabili o con specifiche necessità.

Il Servizio Sanitario Regionale mediante le sue articolazioni (es. Sistemi di emergenza territoriale, Distretti, Dipartimenti Prevenzione, ecc.) si attiva sul territorio interessato in occasione di eventi calamitosi, in collaborazione con i Comuni interessati.

A livello comunale la Funzione svolgerà le attività di supporto relativamente al coordinamento delle diverse componenti sanitarie locali, all'organizzazione dei materiali e mezzi e dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione, all'individuazione delle aree e delle strutture idonee ad accogliere la popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità. Le attività di supporto riguarderanno anche la valutazione del patrimonio zootecnico a rischio e la sua messa in sicurezza.

Inoltre predisporrà e aggiornerà gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione, anche in coordinamento con la Funzione Assistenza alla popolazione. Predisporrà anche gli elenchi contenenti i contatti degli ospedali, delle strutture socio-sanitarie, per la consultazione dei medici di famiglia, dei servizi veterinari e l'elenco delle farmacie del territorio comunale.

Per le indicazioni inerenti all'organizzazione operativa delle componenti del Servizio Sanitario Regionale, comprese quelle a livello comunale, si rinvia alla Determina del Direttore Generale della precedente Azienda Sanitaria Unica Regionale (A.S.U.R.) n. 640 del 23/11/2018 "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie".

In emergenza, la Funzione è deputata alle attività di collaborazione e supporto alle articolazioni del Servizio Sanitario Regionale che intervengono in occasione di un evento calamitoso.

Le problematiche connesse all'intervento sanitario, inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (se i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (se i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) possono essere affrontate seguendo le tre linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso sanitario urgente; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza sanitaria, socio sanitaria e psicosociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione; disinfestazione;

problematiche delle malattie infettive e parassitarie; sicurezza alimentare; prevenzione veterinaria e gestione problematiche veterinarie).

Fasi di Attenzione e Preallarme	- verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato in ambito sanitario e altri enti afferenti al territorio comunale, ai fini del soccorso e del trasporto sanitario, nel caso in cui vi sia un peggioramento nell'evoluzione dell'evento; - verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio; - supporta il censimento delle strutture sanitarie a rischio; - verifica la disponibilità delle risorse e delle strutture per l'assistenza socio-sanitaria che potranno eventualmente essere utilizzate; - predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza.
Fase di Allarme/Emergenza	- Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; - supporta la attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale; - collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica – materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; - collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti; - organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione; - Collabora per le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio; - supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio-sanitaria di base; - supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie; - contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio; - contribuisce a valutare le necessità sanitarie e socio sanitarie delle persone assistite; - concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità; - favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI).

3. Volontariato

Il Referente (dirigente/funziionario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego. Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle Organizzazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella D.G.R. 633/2013.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità; - organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio; - aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione; - richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di Allarme/Emergenza	- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; - invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; - coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

4. Logistica – materiali e mezzi

Il Referente (dirigente/funziionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.). Gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la Funzione Continuità amministrativa.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio; - allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento; - effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti; - attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi; - predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione; - nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; - partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; - richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
---	---

Fase di Allarme/Emergenza	- effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; - effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze; - tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; - effettua la bonifica dell'area colpita; - organizza i turni del proprio personale; - partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste; - coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc....
---	---

5. Servizi essenziali ed attività scolastica

Il Referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al ripristino della filiera delle attività economico-produttive.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; - predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio; - in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di Allarme/Emergenza	- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; - cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; - assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza; - individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

6. Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità

Il Referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Tale Funzione si raccorderà inoltre con le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente il Censimento danni e rilievo dell'agibilità ed una Funzione che si occupi della gestione dei **Beni Culturali**.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
Fase di Allarme/Emergenza	- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali; - tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione; - valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti; - compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero; - predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza; - in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

7. Strutture Operative e Viabilità

Il Referente (es. dirigente/funziionario dell'Amministrazione oppure/in raccordo con dirigente/funziionario del Corpo di Polizia Locale) garantisce il raccordo informativo ed operativo tra il C.O.C. e le strutture operative locali. Esse svolgeranno le operazioni secondo le proprie procedure e la relativa catena di comando e controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti al soccorsi tecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, al supporto logistico, all'ordine e alla sicurezza pubblica, al presidio e alla vigilanza dei territori e della viabilità interessata all'evento emergenziale.

Il Referente predispone inoltre il piano di viabilità d'emergenza, individuando da un lato i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, dall'altro i cancelli e le vie di fuga per il deflusso della popolazione da evacuare con il conseguente trasferimento nei centri di accoglienza. Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture delle zone interessate.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente il raccordo con le strutture operative ed una Funzione che si occupi dell'accessibilità e mobilità.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine; - predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio; - assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione; - allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
Fase di Allarme/Emergenza	- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; - contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; - tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; - attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; - accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciagallaggio.

8.

8. Telecomunicazioni d'emergenza

Il Referente (es. dirigente/funziionario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e S.O.U.P.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.; - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di Allarme/Emergenza	- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia; - cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

9. Assistenza alla popolazione

Il Referente (dirigente/funziionario dell'Amministrazione comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Raccoglie inoltre informazioni relative alle esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.). Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria.

Il Referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
Fase di Allarme/Emergenza	- garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa; - coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; - coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; - garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; - garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza; - tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

10. Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario

Il Referente (dirigente/funzionario preferibilmente dipendente della Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il Referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti conditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la Funzione logistica.

Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi, svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente la Continuità amministrativa ed una Funzione che si occupi del Supporto amministrativo e finanziario durante l'emergenza.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.; - organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; - provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive; - collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Fase di Allarme/Emergenza	- comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; - mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate; - tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; - provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

11. Unità di coordinamento e segreteria

Tale Funzione deve essere prevista in base della gravità dell'evento ed assolvere ai compiti di raccordo e coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate.

Il Referente (dirigente/funziionario preferibilmente della Segreteria o Servizio Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con i rappresentanti delle Strutture operative territoriali e i centri di coordinamento di Protezione Civile (eventuali COI/COM, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) con le relative Autorità competenti.

Raccoglie e classifica le informazioni relative a donazioni e offerte, proponendole, ove del caso, alle Funzioni competenti. La Funzione cura, inoltre, la predisposizione di un apposito sistema informativo per la gestione delle informazioni inerenti alla situazione emergenziale e mantiene il quadro conoscitivo delle attività in emergenza.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria; - indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza; - mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
Fase di Allarme/Emergenza	- opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; - organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; - svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; - mantiene un quadro conoscitivo delle attività S.a.R. (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; - si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; - raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; - conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Il Referente (dirigente/funziionario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa, interviste, conferenze stampa. Aggiorna il sito internet istituzionale ed eventuali altri strumenti telematici (es. social network) ed attiva, ove possibile, un numero verde dedicato.

Raccoglie le informazioni relative all'evento diffuse dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio web, quotidiani e periodici). Si coordina con gli Uffici Stampa/Comunicazione delle Componenti e delle Strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini. Individua, con le Funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell'informazione e definisce eventuali procedure per l'accesso dei media nei luoghi di Coordinamento e in altri luoghi individuati come significativi nell'ambito della gestione dell'emergenza.

Svolge, in situazione ordinaria, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso: la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, realizzati in forma accessibile ed ove necessario con linguaggio semplificato e/o in comunicazione alternativa aumentativa; l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza accessibili anche a persone con disabilità uditiva mediante la presenza di interpreti in LIS e sottotitolazione; l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali; la realizzazione di pagine web sul sito internet istituzionale contenenti documenti digitali accessibili anche a persone con disabilità sensoriali (visiva ed uditiva) e a persone con disabilità cognitive; la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale. Il tutto al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, sui rischi a cui è soggetto il territorio comunale e sui comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (persone anziane, persone disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere pervista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in situazione ordinaria (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi dell'evento emergenziale.

Per la comunicazione in tempo ordinario verso una utenza ampliata si dovranno utilizzare tra gli altri, scrittura Braille, audio video con traduzioni in LIS e sottotitolazione, testi in Comunicazione Alternativa Aumentativa (CAA). Dovranno essere creati documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale specializzato in accessibilità digitale, in comunicazione multimodale e multicanale in funzione delle specifiche necessità, dei servizi di mediazione, in particolare le guide, i lettori e gli interpreti professionisti esperti nella Lingua Italiana dei Segni LIS.

Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione; - in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
Fase di Allarme/Emergenza	- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; - gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; - l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

L'organizzazione delle Funzioni qui riportata, come pure le azioni da intraprendere in seno a ciascuna Funzione, costituisce un esempio generale per l'Amministrazione comunale di Ancona, la quale **dovrà poi declinare azioni e approfondimenti ad ogni funzionario per ciascun tipo di rischio** presente nel territorio.

c) LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA

La scelta delle aree con funzione di emergenza è scaturita in seguito alla consultazione dell'Analisi della Condizione Limite per Emergenza (C.L.E.), degli studi di Microzonazione Sismica, del P.R.G. e del precedente Piano di Protezione Civile. In questo modo è stato possibile escludere immediatamente dalla selezione le aree non idonee all'emergenza in quanto ricadenti in zone considerate a rischio.

Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Le aree individuate verranno utilizzate per più di uno scenario di rischio.

Sono state individuate nel proprio territorio le seguenti aree:

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; in generale sono state scelte piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro, il più possibile baricentriche rispetto al quartiere.

In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.

Dovranno essere dotate di apposita cartellonistica.

Si riporta di seguito l'elenco delle aree di Attesa individuate nel territorio comunale (Tab. 21).

Denominazione
1- PIAZZA PLEBISCITO
2- LARGO MARINELLI
3- PIAZZA CAVOUR
4- PIAZZA MINZONI – PASSETTO
5- PIAZZA DIAZ – CENTRO
6- PIAZZA FONTANA – BORGO RODI
7- TENSO STRUTTURA VIA DEL CONERO
8- PARCHEGGIO VIA CAUCCI
9- CAMPO SPORTIVO VALLEMIANO
10- CHIESA SAN PAOLO APOSTOLO
11- PIAZZA LORETO
12- CAMPO PARROCCHIA SALESIANI
13- AREA POGGIO PORTONOV
14- PIAZZALE VIA DELL'INDUSTRIA
15- CAMPETTO PINOCCHIO
16- GIARDINO E. FIORANI POSATORA
17- PARCHEGGIO C.U.S. ANCONA
18- CAMPETTO ALTALAVILLA
19- CAMPO SPORTIVO "S.S.M. LORETO"
20- CAMPETTO VIA TOGLIATTI
21- PARCHEGGIO TALIERCIO
22- PIAZZA SALVO D'ACQUISTO
23- CENTRO SPORTIVO PONTEROSSO
24- PARK CENTRO COMMERCIALE- TORRETTE
25- PIAZZA GALILEI – COLLEMARINO
26- AREA PARK GHETTARELLO
27- CAMPO SPORTIVO C. NE DI PATERNO
28- AREA PARK PATERNO
29- AREA PARK GALLIGNANO
30- AREA PARK MONTESICURO
31- AREA CAMPETTI CANDIA
32- PARK IMPIANTI SPORTIVI ASPIO
33- AREA PARK VARANO
34- AREA PARK POGGIO CIMITERO
35- AREA PARK MASSIGNANO

Tab. 21: elenco Aree di Attesa

AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE COPERTE E/O SCOPERTE

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.

Si riferiscono alle aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali; sono state individuate strutture coperte e spazi aperti resi ricettivi temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione.

Si riporta in Tab. 22 l'elenco delle aree individuate per l'accoglienza e ricovero della popolazione.

Denominazione	Mq	N. persone
1 – Parcheggio Ospedale Regionale	12.300	982
2 - Stadio Dorico	8.200	656
3 – Forte Altavilla	13.300	1.064
4 – Campo Calcio Vallemiano	10.500	840
5 – Campo Calcio Piano	6.000	480
6 - Campo Calcio Colonnelli	2.100	168
7 – Pala indoor	1.500	600
8 – Campo Calcio Università	5.000	400
9 – Campo Italico Conti	8.400	672
10 – Campo Calcio Torrette	6.000	480
11 – Palasport Collemarino	375	150
12 – Stadio Comunale G. Sorrentino	6.000	480
13 – Impianto Sportivo Calderoni	5.000	400
14 – Campo Calcio Marina	5.300	424
15 – Campo Baseball	6.000	480
16 – Palestra Falcone	375	150
17 – Campo Calcio Varano	6.000	480
18 – Campo Calcio Ponte Rosso	7.200	576
19 – Campo Calcio Candia	1.200	96
20 – Campo Marina Conero	5.000	400
21 – Campo Casine di Paterno	4.000	320

Tab.22: elenco Aree di Ricovero/Accoglienza

Le aree e i centri di assistenza sono attrezzati, in emergenza, con i materiali provenienti dai poli logistici/magazzini del Comune e/o da quelli gestiti dalla Provincia e dalla Regione. Anche a livello comunale, altre strutture in grado di garantire una rapida sistemazione sono quelle ricettive (hotel, residence, camping, etc.) che è opportuno siano censite nel periodo ordinario. In fase di pianificazione è utile la stipula di convenzioni, gestita dal funzionario di riferimento, con i gestori di dette strutture, per un pronto utilizzo in caso di emergenza.

Le aree di accoglienza della popolazione ottemperano il più possibile caratteristiche tecniche specifiche, cioè:

- dimensioni sufficienti per accogliere in media tendopoli di 500 persone e servizi campali;
- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018.

In fase di allestimento di tali aree dovrà essere marcatamente tenuta in considerazione la **popolazione disabile o con specifiche necessità**, presente nel territorio comunale (visionare Allegato 2).

Si valuterà la possibilità di allestire, all'interno delle *aree di accoglienza*, anche degli **spazi a misura di bambino**, protetti, presidiati e dotati di specifiche attrezzature (es. riduttori per WC, attrezzatura per nursery, ecc...), al fine di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescenti durante le fasi emergenziali.

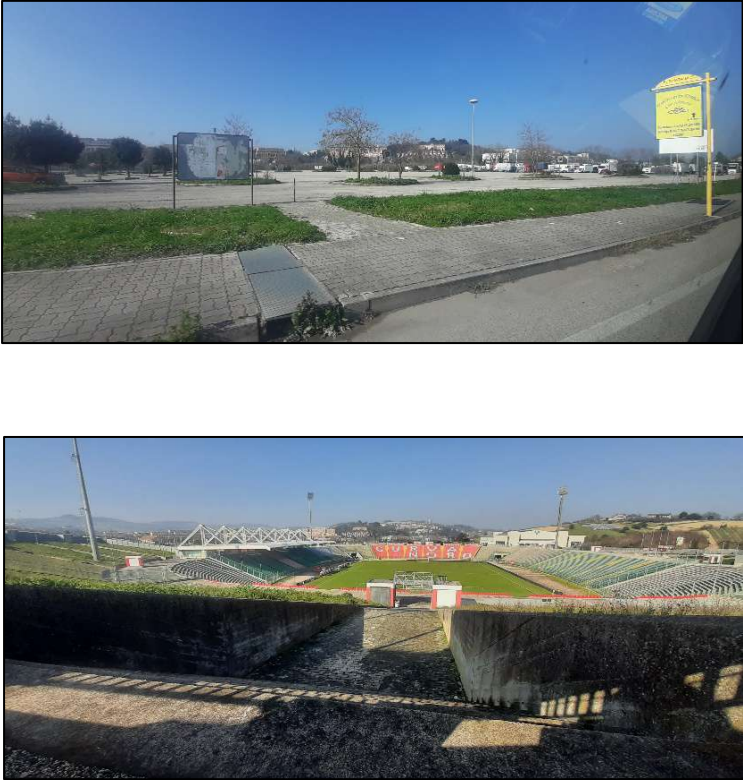
AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove troveranno sistemazione idonea i soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree sono facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le *aree di ammassamento soccorritori* individuate nel presente piano ottemperano a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018;
- sono recintate e/o presidiate;
- realizzate con superficie asfaltata o altamente drenante, idonea per carichi pesanti;
- presentano di piazzole idonee all'atterraggio degli elicotteri;
- non risultano individuate dal comune come "aree di ricovero della popolazione".

Si riportano in Tab. 23 le aree individuate come aree di ammassamento soccorsi.

	Località	Stadio del Conero
	Denominazione Area	Area Ammassamento Area Stadio
	Indirizzo	S.P. Cameranesse/Via Varano
	Superficie	70.433 m ²
	Tipo Superficie	Asfaltata
	Uso	Parcheggio

Tab.23: aree di Ammassamento Soccorsi

AREE DI AMMASSAMENTO RISORSE

Tali aree sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea le risorse da stoccare necessarie alle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni.

L' area di ammassamento risorse individuata ottempera a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- recintata e presidiata;
- collocazione in struttura coperta all'interno delle *aree di ammassamento soccorritori*;
- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018.

L'area di ammassamento risorse è stata identificata in spazi al chiuso all'interno dello Stadio del Conero.

Gli **edifici sensibili** e gli **edifici strategici** (riportati in Tavola 1 e Tavola 4), le **infrastrutture** di connessione (che collegano gli edifici strategici con le aree di emergenza) e le infrastrutture di accessibilità (che permettono l'accesso con il territorio circostante) sono state individuate e riportate nell' apposito studio di CLE (Condizioni Limite di Emergenza).

Si riporta di seguito un elenco degli edifici strategici individuati nel territorio. All'interno del presente elaborato (*"Elenco edifici sensibili e strategici"*) e in cartografia (Tavola 4) è inoltre inserito l'elenco completo e generale degli edifici sensibili e strategici.

EDIFICI STRATEGICI

Sedi operative di protezione civile	Sede alternativa COC + DICOMAC
Sedi operative di protezione civile	Sala Operativa Integrata (SOI)
Sedi operative di protezione civile	Sede comunale (municipio) + Unità operativa protezione civile
Sedi operative di protezione civile	Magazzino comunale
Sedi operative di protezione civile	Centro assistenziale di pronto intervento (c.a.p.i.)
Aree di accoglienza coperte	Palaindoor Ancona
Aree di accoglienza coperte	Palazzetto Collemarino
Aree di accoglienza coperte	Palestra Falcone - Ancona sud
Sedi istituzionali e amministrative	Prefettura - UTG
Sedi istituzionali e amministrative	Regione Marche
Sedi istituzionali e amministrative	Regione Marche - Protezione civile
Sedi istituzionali e amministrative	Provincia di Ancona
Strutture sanitarie	Ospedale regionale Umberto I - Torrette
Strutture sanitarie	Ospedale pediatrico G. Salesi
Strutture sanitarie	Ospedale geriatrico U. Sestili
Strutture sanitarie	Casa di cura Villa Igea
Strutture sanitarie	Casa di cura Villa Adria
Vigili del Fuoco - Forze dell'ordine - Forze Armate	SOI (sala operativa integrata) provincia e prefettura di Ancona + comando pv Vigili F. Nucleo sommoz
Vigili del Fuoco - Forze dell'ordine - Forze Armate	Comando provinciale Carabinieri
Vigili del Fuoco - Forze dell'ordine - Forze Armate	Carabinieri Comando Regione Marche
Vigili del Fuoco - Forze dell'ordine - Forze Armate	Questura
Vigili del Fuoco - Forze dell'ordine - Forze Armate	Polizia di frontiera - scalo marittimo e aereo (prowisoria)
Vigili del Fuoco - Forze dell'ordine - Forze Armate	Marina Militare
Vigili del Fuoco - Forze dell'ordine - Forze Armate	Direzione provinciale Guardia di Finanza
Vigili del Fuoco - Forze dell'ordine - Forze Armate	Comando regionale Guardia di Finanza - centro di addestramento
Vigili del Fuoco - Forze dell'ordine - Forze Armate	Distretto militare regionale - esercito
Vigili del Fuoco - Forze dell'ordine - Forze Armate	Corpo forestale dello stato
Servizi essenziali	Multiservizi Spa - servizio idrico integrato . gestione reti gas e reti fognarie nella pv Ancona
Trasporti e gestione comunicazioni	Stazione FS + compartimento polizia ferroviaria
Trasporti e gestione comunicazioni	Guardia Costiera + direzione marittima delle Marche + Capitaneria di porto
Altre funzioni operative rilevanti per la gestione dell'emergenza	Caserma finanzieri (reparto operativo aeronavale)
Altre funzioni operative rilevanti per la gestione dell'emergenza	Sede di polizia di frontiera
Altre funzioni operative rilevanti per la gestione dell'emergenza	Edificio stadio

Tab.24: elenco edifici strategici

Sono inoltre segnalate le **zone di atterraggio in emergenza (ZAE)** all'interno del territorio comunale: si tratta di aree di atterraggio per gli elicotteri necessarie alle attività di soccorso, di evacuazione e logistiche. Sono preferibili eventuali piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista la manutenzione ordinaria. Le aree sono state precedentemente individuate nel paragrafo *"2.5 Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali"*.

Sono state inoltre individuate:

- aree per lo **stoccaggio mezzi pesanti**:
 - Parcheggio Stadio del Conero
 - Aree Facility (uffici Ex Fiera della Pesca - individuate da Piano Regionale – Allegato n.6)
 - Parcheggio Ex Fiera della Pesca
- aree per il recupero dei **beni culturali**:
 - Pinacoteca Comunale (via Ciriaco Pizzecolli, 17)

Per il momento il sito è oggetto di lavori, pertanto, fino al termine dei suddetti, i beni culturali verranno ubicati presso la Mole Vanvitelliana. Seppur quest'ultima oggetto di possibili vulnerabilità (vedi rischio maremoto) rimane attualmente l'unico sito dove poter ricoverare i beni culturali.

- aree per il recupero delle **macerie e/o rifiuti**:
 - area in zona stadio – Via Varano (43.564697° 13.520848°)

Le aree sono identificate nella cartografia di riferimento allegata "Tav_04 "Edifici sensibili e aree di emergenza"

Per ogni area di emergenza (area di attesa – area di ammassamento – area di accoglienza) è stata compilata una scheda identificativa così come riportato nell'Allegato 3.

Le aree di emergenza di livello comunale saranno opportunamente segnalate con una specifica cartellonistica (vedi Allegato 2) al fine di fornire idonea indicazione in caso di necessità.

PIANO DI EVACUAZIONE E CANCELLI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree a rischio. Il numero delle persone da evacuare è stato definito di concerto con il Comune, coadiuvato con le sezioni censuarie della zona.

A ciascuna zona è stata associata un'area di attesa e uno o più aree di accoglienza per il ricovero temporaneo della popolazione.

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio. La loro localizzazione potrà essere modificata e definita di concerto con l'amministrazione comunale in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.

d) LE TELECOMUNICAZIONI**Sistemi di telecomunicazione per la Protezione Civile e per l'emergenza Sanitaria**

Per la gestione delle emergenze è necessario disporre di un sistema di telecomunicazioni che consenta i collegamenti tra le strutture di coordinamento e gli operatori sul territorio, nonché di poter comunicare con sistemi di telecomunicazione alternativi, in caso di interruzione delle ordinarie vie di comunicazioni (telefonia fissa, mobile e dati).

La Regione Marche ha realizzato reti radio dedicate ai seguenti servizi:

- Rete radio VHF sincrona isofrequenziale su base provinciale dedicata al coordinamento del Volontariato con postazione fisse anche presso le SOI e la SOUP (con registrazione del traffico).

Tale rete è utilizzata per il coordinamento del Volontariato per le attività Antincendio Boschivo AIB.

- Rete radio VHF sincrona isofrequenziale su base provinciale dedicata alle comunicazioni delle Istituzioni con postazione fisse anche presso le SOI e la SOUP (con registrazione del traffico);

- 2 Reti radio UHF sincrone isofrequenziale su base provinciale dedicate alle comunicazioni del Servizio di emergenza sanitario 118 gestita da A.R.S. (Agenzia Regionale Sanitaria) registrazione del traffico presso le postazioni territoriali delle Centrali 112;

- Dorsale costituita da tratte in banda SHF MarcheWAY per il trasporto condiviso dei servizi sopra descritti e distribuiti sul territorio attraverso le seguenti postazioni (di cui molte realizzate dalla Regione Marche) e suddivisa per rete provinciale:

Provincia di Ancona	Monte Urano
	Monte Conero
	Pietralacroce
	San Silvestro
	Barcaglione
	Senigallia

Evidenziate le postazioni presenti nel territorio comunale.

Oltre ai servizi radio sopra menzionati la dorsale MarcheWAY costituisce altresì la rete di collegamento per la rete di monitoraggio idropluviometrico regionale (M.I.R.), per la rete di telecamere poste sui tralicci Regionali del progetto SmokingCAM, della rete accelerometrica e sismometrica gestita dall'INGV.

Tutte le postazioni sopra indicate permettono il corretto funzionamento in condizioni di mancanza di rete elettrica per un tempo di circa 12 ore essendo dotate sistemi di batterie dedicate.

Inoltre, in caso sia necessaria una copertura radioelettrica specifica, il Servizio regionale ha la possibilità di allestire apposite strutture per la creazione di radio spot attraverso l'uso di ponti radio mobili od installando sistemi satellitari (voce, fax, dati, video) con diverse tipologie tecnologiche (apparati satellitari in banda KA tipo tooway, sistemi satellitari bassa orbita Starlink, rete satellitare Thuraya e BGAN Inmarsat). Alcune postazioni mobili sono state rese energeticamente indipendenti con l'adozione di sistemi fotovoltaici dedicati.

Gestori Telefonici di reti radiomobili e telefonia fissa

Le aziende - Telecom/Tim (Sala nazionale h24: Control Room Security numero verde 800861077), Vodafone (Security Operation Center Tel: 02 41433333), Wind (Focal Point: 06 83115400), H3G (800-179-800 fax) - di telefonia gestiscono reti complesse altamente riconfigurabili, i cui centri di controllo remoti sono ridondati ed in grado di operare riassetti

della rete in tempo reale.

Le sale di controllo e gestione delle reti di tutti gli Operatori sono attive h24. Gli elementi di rete dispongono di sistemi di alimentazione di backup che garantiscono la funzionalità del servizio per le prime 8 ore circa.

Successivamente la sopravvivenza delle stazioni, in caso di mancanza di energia elettrica a rete, deve essere garantita con i gruppi elettrogeni attraverso il rifornimento del carburante.

e) L'ACCESSIBILITÀ

La possibilità di utilizzare le infrastrutture di accessibilità e mobilità presenti sul territorio dipenderà non soltanto dallo scenario di danno, ma anche dallo stato e dalla tipologia delle singole strutture coinvolte, che dovranno essere verificate immediatamente dopo l'evento da parte dei soggetti responsabili delle varie infrastrutture per attestare l'effettivo stato dell'arte e la relativa fruibilità delle stesse per i soccorsi.

I principali punti di accesso al territorio comunale, ritenuti funzionali a garantire la miglior accessibilità all'area di intervento, sono stati individuati in base all'ubicazione dell'evento.

Nel paragrafo 2.5 "Reti delle infrastrutture" sono state descritte nel dettaglio l'accessibilità stradale all'interno del territorio comunale.

f) PRESIDIO TERRITORIALE

Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:

- i punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisorie di difesa idraulica e dalle frane);
- i punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).

Fatte salve le attività di presidio territoriale relative al servizio di piena e di pronto intervento idraulico laddove regolato e organizzato dalle Regioni ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le attività di presidio a livello comunale, sono individuate dai Comuni nel rispetto della loro autonomia organizzativa.

Il personale deve essere opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza dei suddetti punti critici e di comunicazione con il COC, nonché sui possibili interventi di salvaguardia nei luoghi dove possano verificarsi danni, anche con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile coordinate dalle Regioni.

Presidi territoriali idraulici

La DPCM 27/2/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne **estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria** che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato.

Il presidio territoriale idraulico, esteso alle aree classificate ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico ed idraulico pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di:

- rilevamenti, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua, con le modalità concordate precedentemente

con il Centro Funzionale, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;

- Osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione di ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Nell'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico tali strutture possono coinvolgere anche i Comuni e le organizzazioni di volontariato.

In generale i soggetti responsabili del presidio territoriale idraulico attivano, secondo proprie procedure, il presidio territoriale idraulico, anche in funzione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta identificati e ne danno immediata comunicazione alla SOUP, che a sua volta informerà dell'avvenuta attivazione del presidio territoriale idraulico il Centro Funzionale. Per poter svolgere tale attività sarebbe opportuno che siano previsti turni di reperibilità H24, almeno in occasione di emissioni di allerte, e che tali recapiti siano forniti alla SOUP, che dovrà essere tempestivamente informata di eventuali variazioni.

Si precisa che, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, l'attivazione del presidio territoriale idraulico è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

Nessun presidio idraulico, tra quelli presenti nella provincia di Ancona, ricade nel territorio comunale.

Presidi territoriali idrogeologici

La DPCM 27/2/2004 individua come oggetto di tale presidio principalmente i fenomeni franosi.

Nell'ambito della Regione Marche si prevede che oggetto di tale presidio non siano soltanto i fenomeni franosi, ma anche gli allagamenti, sia di locali che di sottopassi stradali, e i fenomeni di rigurgito nella rete di smaltimento delle acque piovane.

In conformità con quanto riportato nella D.G.R. n.800 del 4/6/12, che indica come le Amministrazioni Comunali debbano predisporre un adeguato sistema di vigilanza e di presidio del territorio, i presidi territoriali idrogeologici sono organizzati su base comunale.

A tal fine, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, si individuerà, almeno:

- l'elenco dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento;
- le modalità di attivazione del presidio;
- il soggetto responsabile del presidio territoriale.

Secondo quanto previsto dalla DGR n.148/2018, specifici presidi territoriali devono essere previsti nelle aree più vulnerabili, maggiormente soggette a rischio, nonché nelle zone improvvisamente messe in crisi e che pertanto necessitano dell'azione di vigilanza territoriale nell'immediatezza, durante e dopo eventi meteorologici intensi, al fine di ridurre il pericolo e l'esposizione per la popolazione.

L'attivazione di tali presidi è tanto più auspicabile ed importante laddove sussistono condizioni di rischio residuo noto.

È necessario predisporre l'attività di presidio territoriale per:

- il controllo, con ricognizioni dirette, dei sistemi di monitoraggio esistenti;
- la verifica dei punti critici delle aree soggette a rischio;
- l'agibilità delle eventuali vie di fuga;
- la funzionalità delle aree di emergenza e dei centri di assistenza sul territorio;
- la valutazione del rischio residuo.

Occorrerà presidiare:

- aree inondabili e zone in frana così come perimetrate dal PAI;
- centri storici, nuclei con patrimonio abitativo vulnerabile;
- aree già vulnerate da eventi calamitosi, che richiedono l'azione di controllo "a vista".

L'osservazione e la raccolta delle informazioni sul territorio saranno indispensabili per seguire e monitorare l'evoluzione dell'evento, prefigurarne lo scenario atteso e soprattutto per calibrare l'eventuale richiesta di soccorso.

Il Comune potrà impiegare il proprio personale disponibile (operatori della Polizia locale, operai comunali, volontariato, tecnici delle società erogatrici di servizi, etc.) richiedendo, se necessario, anche il supporto delle strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Forze dell'Ordine, etc.).

Dovrà essere costituito il presidio presso il Comune in modalità H24, garantito anche da una sola unità di persone, con il compito di mantenere i collegamenti con le strutture operative presenti sul territorio ed assicurare il coordinamento con il presidio territoriale.

L'attivazione del presidio territoriale idrogeologico, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idrogeologico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

In caso di attivazione del presidio territoriale idrogeologico il soggetto responsabile ne dà immediata comunicazione alla SOUP.

g) IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITA' SOCIALE, CON DISABILITA' E TUTELA DEI MINORI

Gli interventi a tutela della salute, nell'ambito degli eventi emergenziali di protezione civile, sono assicurati dal Servizio Sanitario Regionale con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile.

I contenuti della pianificazione sanitaria a livello comunale sono:

- le modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio;
- l'organizzazione degli interventi di assistenza sociale nell'ambito del piano comunale di protezione civile;

I principali obiettivi da perseguire congiuntamente al servizio sanitario territoriale competente sono:

- l'individuazione delle aree dove allestire strutture sanitarie campali sulla base delle indicazioni fornite dal competente Servizio sanitario territoriale;
- il coordinamento delle attività di assistenza sociale;
- il concorso alle attività di gestione dei deceduti;
- la gestione delle aree cimiteriali;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato) per le necessità della popolazione vulnerabile;
- l'attività di tutela degli animali domestici.

La presente pianificazione comunale di protezione civile comprende le attività di assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori che sono da definire, in maniera coordinata con i servizi sociali comunali, i servizi sanitari territoriali e le associazioni di categoria delle persone con disabilità, con il supporto della

Regione, in raccordo con la pianificazione sanitaria di livello regionale.

Per le suddette finalità il Servizio Sanitario Regionale e le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, riguardo alle vulnerabilità specifiche quali ad esempio: migranti, persone presso case rifugio, minori non accompagnati, trasmettono ai Comuni i dati della popolazione vulnerabile nel rispetto della normativa sulla privacy.

Gli obiettivi principali della pianificazione per la popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori sono i seguenti:

- l'identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio di competenza e delle specifiche necessità assistenziali in caso di emergenza;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza per assicurare le necessità alla popolazione vulnerabile (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato).

A seguito dell'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione civile attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting e dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di *"Protezione Civile e Ambientale"*, sono stati redatti degli indirizzi regionali affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.

Si rimanda, per ogni dettaglio, all'Allegato 2.

h) LE STRUTTURE OPERATIVE

Le strutture strategiche predisposte per la gestione dell'emergenza comprendono le sedi C.O.C. e C.O.M., le Aree di Ammassamento forze e risorse, i presidi medici, le elisuperfici, le sedi delle Forze dell'Ordine e le Centrali Operative 118 (Ascoli Piceno).

Le sedi C.O.M. nello specifico sono strutture operative decentrate dirette da un funzionario nominato dal Prefetto tra il personale della pubblica amministrazione. Il suddetto funzionario può nominare, in relazione alle caratteristiche, alla complessità e alla tipologia dell'evento uno o più delegati anche con funzioni vicarie.

I compiti del COM sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei comuni ricompresi nel COM stesso.

Nel territorio del comune di Ancona è stata individuata n.1 sede C.O.M. sita a:

- Palaprometeo (Ex Palarossini) –Località Passo Varano

Tutti questi elementi, descritti nei capitoli precedenti, vengono riportati nella Tav_04 "Edifici sensibili e aree di emergenza"

i) IL VOLONTARIATO

Le Organizzazioni di volontariato costituiscono parte integrante del sistema Regionale di Protezione Civile. La Regione favorisce la loro partecipazione alle attività di predisposizione ed attuazione di programmi e piani, e formula altresì indirizzi in ordine all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello provinciale, comunale e intercomunale. La Regione inoltre promuove la partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso, stimolando iniziative di qualificazione, aggiornamento e coordinamento.

Nel corso del 2012, a seguito delle profonde trasformazioni avvenute nel servizio nazionale della protezione civile, dopo

un percorso di approfondimenti e verifica condotto tra le Regioni, il dipartimento nazionale e le organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, è stata raggiunta l'intesa, sancita in Conferenza Stato regioni il 21 giugno 2012 su una direttiva concernente "indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile"; volta a razionalizzare ed omogeneizzare la gestione e l'impiego sul territorio nazionale del volontariato stesso.

Per dare attuazione a quanto previsto dalla su indicata norma è stato necessario formalizzare l'istituzione dell'albo territoriale, che costituisce l'elenco territoriale del volontariato di protezione civile.

All'Albo/elenco sono iscritti i gruppi comunali e le associazioni; l'iscrizione nell'albo/elenco comporta l'inserimento dell'organizzazione di volontariato nella banca dati denominata **VOLOWEB** condizione necessaria e sufficiente per l'impiego da parte delle autorità locali di protezione civile, anche in riferimento all'applicabilità dei benefici di cui agli Artt. 39 e 40 del codice della protezione civile (D.Lgs. 1/2018).

È opportuno ricordare che a decorrere del 31 luglio 2013 l'attivazione delle organizzazioni di volontariato avviene a cura delle strutture di protezione civile delle Regioni territorialmente competenti e con oneri a carico dei propri bilanci. Solo in caso di dichiarazione di uno stato di emergenza sarà possibile imputare i costi dell'applicazione dei benefici di legge al Dipartimento Nazionale della Protezione civile.

Altra rivoluzione giuridico amministrativa nel modo del volontariato si è avuta con l'entrata in vigore del Codice del terzo settore (D.Lgs. 117/2017). Tale rivoluzione ha tra l'altro comportato la migrazione nel RUNTS (registro Unico nazionale terzo settore) di tutte le organizzazioni presenti nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato. Tale migrazione per diventare poi iscrizione definitiva ha obbligato sia le associazioni che i gruppi comunali ad aggiornare ed adeguare i propri statuti. Al momento è ancora in corso l'adeguamento e la conferma dell'iscrizione da parte delle organizzazioni interessate.

La mancata iscrizione al RUNTS non permetterà di riconoscere eventuali contributi riconosciuti per il mantenimento delle capacità operative alle organizzazioni di volontariato.

Per quanto riguarda il sistema di gestione delle organizzazioni di volontariato si sta passando dalla piattaforma **Voloweb** alla nuova piattaforma **MGO**. Sicuramente più sicura e più consona ad una gestione moderna del volontariato.

Il funzionario "Volontariato" dovrà provvedere alla compilazione degli elenchi relativi alle associazioni di volontariato presenti nel territorio comunale di Ancona.

La partecipazione del volontariato organizzato alla pianificazione di protezione civile

In attuazione dell'art. 38, comma 3, del Codice, il volontariato organizzato di protezione civile prende parte alle attività di redazione ed aggiornamento della pianificazione partecipando secondo le forme e le modalità che saranno concordate con la Regione Marche. Per tale attività può essere prevista l'applicazione dei benefici di cui agli articoli 39 e 40 del Codice.

i) L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO

La pianificazione di protezione civile prevede l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare le prime misure di soccorso alla popolazione, in raccordo con le strutture preposte al soccorso tecnico urgente e al soccorso sanitario.

Per garantire le condizioni ottimali di operatività delle attività di soccorso è necessario che le pianificazioni di protezione civile, ai diversi livelli territoriali, tengano conto di alcuni elementi strategici ed in particolare:

- l'individuazione dei centri operativi di coordinamento con la definizione delle capacità operative per i diversi scenari d'intervento;
- le modalità di attivazione della Colonna mobile regionale di protezione civile;

- le modalità di attivazione delle risorse logistiche e del volontariato;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

La Regione Marche e il **Comune di Ancona** pianificano un sistema di raccordo e di interazione tra l'organizzazione di propria competenza e quella del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale assume, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, del Codice, la direzione e la responsabilità del coordinamento operativo del soccorso tecnico indifferibile e urgente e di ricerca e salvataggio, in raccordo con le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile coinvolte. Per l'attuazione di tale sistema di raccordo e di interazione, i Comuni, in accordo con i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti, definiscono per gli specifici scenari di rischio, il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente, e lo comunicano alla Regione con l'elenco di quanto nella loro disponibilità.

L'eventuale supporto del volontariato organizzato di protezione civile alla realizzazione degli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, la cui direzione e responsabilità è in capo al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, deve essere richiesto dal Prefetto alla Regione territorialmente competente per le organizzazioni iscritte al proprio elenco territoriale e al Dipartimento della protezione civile per le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale. Le Regioni provvederanno alla successiva attivazione e organizzazione secondo quanto previsto dalle normative e ordinamenti nazionali e regionali. Ai volontari impiegati in dette attività possono essere riconosciuti, da parte delle Regioni e del Dipartimento della protezione civile, i benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Codice.

Per la gestione del soccorso tecnico urgente e la difesa dei territori dagli incendi è in ogni caso fondamentale che il **Comune** assicuri con il concorso dei gestori del Servizio idrico integrato, come previsto dalla vigente normativa, la funzionalità degli idranti collegati alla rete idrica antincendio, nonché degli ulteriori punti d'acqua previsti per il rifornimento idrico dei mezzi di soccorso, da utilizzare in caso di emergenza, individuati in accordo con le esigenze dei Comandi dei Vigili del fuoco territorialmente competenti.

Per quanto concerne il soccorso sanitario urgente è necessario prevedere il raccordo tra il Comune, la Regione e il Servizio sanitario locale, con particolare riferimento al Sistema di emergenza-urgenza territoriale. A tal fine è utile che il Comune individui congiuntamente con il Servizio sanitario locale ed il Sistema emergenza - urgenza territoriale, dei siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso.

L'Azienda sanitaria competente per territorio, in coerenza con l'organizzazione regionale e con i piani dell'Azienda stessa, assicura a livello locale le necessità della popolazione in relazione all'assistenza farmaceutica, all'assistenza di base, specialistica e psico-sociale.

Per quanto riguarda il Sistema di Emergenza Sanitaria nella Regione Marche, esso è stato istituito con la L.R n. 36/'98 e s.m.i. coerentemente con la normativa nazionale. Inteso come l'insieme delle funzioni di soccorso, trasporto e comunicazione, organizzate al fine di assicurare l'assistenza sanitaria al verificarsi di emergenze o urgenze. Tale complesso è funzionalmente articolato in:

- Sistema di Allarme Sanitario (112).
- Sistema territoriale di soccorso (o Rete Territoriale di Soccorso – RTS).
- Sistema ospedaliero di emergenza

Nel territorio comunale tra gli ospedali Sede di pronto Soccorso sono individuati:

Azienda Ospedaliero-Universitaria delle Marche:

- struttura Umberto I- Lancisi (DEA II livello)
- struttura Salesi Ancona (DEA pediatrico caratterizzato dalla presenza di componenti specialistiche finalizzate a garantire prestazioni di emergenza nei confronti di soggetti, di età non superiore a quattordici anni, nonché nelle

urgenze ostetriche).

Come già detto, l'elenco delle farmacie e sanitarie presenti all'interno del comune sono riportate nell'Allegato 5.

k) LA LOGISTICA

Nella pianificazione di protezione civile è fondamentale l'individuazione e la definizione della gestione dei poli logistici/magazzini per i beni di pronto impiego, necessari all'assistenza alla popolazione con le modalità di attivazione per la distribuzione degli stessi verso le aree di emergenza.

La pianificazione di protezione civile comunale ha previsto e, in concerto con il funzionario preposto, provvederà alla:

- l'individuazione dei poli logistici;
- il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e contratti in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Il polo logistico di riferimento per le emergenze nella regione è il Centro Assistenziale di Pronto intervento (C.A.P.I.) ubicato in Loc. Passo Varano di Ancona, il quale permette di garantire l'arrivo dei beni di pronto intervento necessari all'assistenza della popolazione della regione Marche in massimo due ore e mezzo dalla partenza.

Nel presente piano sono indicate le aree per lo stoccaggio temporaneo di materiali (Presso Aree al chiuso Stadio Del Conero).

l) FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Al fine di ottimizzare la verifica e il ripristino della funzionalità delle reti dei servizi essenziali, nella pianificazione è prevista, presso i centri operativi di coordinamento di livello regionale e provinciale, la presenza dei referenti dei gestori delle reti (idrica, elettrica, gas e della telefonia). A livello comunale, è opportuno avere almeno un collegamento con un rappresentante di riferimento dei suddetti gestori.

Le attività vanno coordinate alla presenza o in collegamento anche con i gestori delle strade, al fine di garantire o facilitare l'accessibilità ai siti per i ripristini delle reti dei servizi essenziali. Da tali attività emergono informazioni da condividere ai diversi livelli territoriali circa i disservizi, le misure previste per la mitigazione dei disagi e i tempi necessari per il ripristino. Per quanto riguarda le reti essenziali si consideri il paragrafo 2.5 *"Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali"*.

m) LA TUTELA AMBIENTALE

Particolare attenzione va rivolta a tutte le matrici ambientali che possono venire interessate dagli eventi emergenziali e alterate, inquinate o distrutte, anche per effetto di rischi indotti nel medio lungo termine. Spesso, in tempi rapidi, sebbene generalmente successivi alla fase di soccorso e assistenza alla popolazione, emerge l'urgenza di rimuovere e trattare i rifiuti prodotti dall'evento quali: macerie, rifiuti ingombranti, veicoli fuori uso, materiali alluvionali, idrocarburi spiaggiati. È necessario quindi che, in via ordinaria, siano preventivamente pianificate dal Comune di Ancona, con il supporto della Regione, le attività deputate alla gestione dei rifiuti in emergenza, individuando attori istituzionali.

Come già riportato in Tab. 16. nella sezione "Rischio Industriale" si evidenzia l'ubicazione della discarica "Anconambiente" sita in Via del Commercio, 27 presente nel territorio comunale.

n) IL CENSIMENTO DEI DANNI

Si riportano di seguito le principali attività di pianificazione comunale per il censimento del danno utili alla definizione dei danni a seguito degli eventi calamitosi di varia natura. Particolare rilievo viene posto al censimento dei danni a seguito di eventi sismici in considerazione della gravità degli effetti conseguenti a tali fenomeni.

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post-sisma a livello comunale, il comune dovrà definire, in concerto con il funzionario preposto e l'Ufficio Tecnico, specifiche procedure, finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali, per la definizione delle priorità di sopralluogo e per l'accesso alle abitazioni, previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi e dell'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero.

Per gli edifici ordinari, quale supporto alle competenze del Sindaco nell'adozione di eventuali provvedimenti di sgombero o di interdizione, le verifiche di danno post-sisma sugli edifici ordinari e su quelli prefabbricati e/o di grande luce – laddove effettuate attraverso l'utilizzo della *"Scheda di 1° livello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica (Aedes)"*, e relativo Manuale di compilazione, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014, nonché, per gli edifici a struttura prefabbricata o di grande luce, attraverso l'utilizzo della *"Scheda di valutazione di danno e agibilità post-sisma per edifici a struttura prefabbricata o di grande luce (GL-Aedes)"*, e relativo Manuale di compilazione, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2015 – devono essere realizzate utilizzando tecnici valutatori appositamente formati e con i requisiti previsti da dette disposizioni.

Sono fatte salve le attività urgenti espletate dai Vigili del Fuoco in relazione ai propri compiti istituzionali relativi alla tutela dell'incolumità delle persone e alla preservazione dei beni effettuate sulla base delle intese e delle procedure condivise fra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile e le altre strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

Le suddette attività vengono adottate anche mediante comunicazioni alle Autorità comunali con richiesta di provvedimenti che prevedano adempimenti urgenti ovvero che interdicano la frequentazione o l'utilizzo di aree o immobili, anche nell'ambito della definizione e della perimetrazione delle cosiddette *"zone rosse"*, finalizzate all'espletamento degli interventi di soccorso tecnico urgente.

o) LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)

Il Piano di protezione civile comunale deve tener conto dei risultati derivanti dagli studi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) per l'insediamento urbano, come indicato dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4007 del 29 febbraio 2012.

La CLE definisce la condizione per cui, a seguito di un evento sismico, l'insediamento urbano nel suo complesso, pur subendo danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione di quasi tutte le funzioni urbane presenti, compresa la residenza, conservi, comunque, la funzionalità della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza e la loro connessione ed accessibilità rispetto al contesto territoriale.

In sintesi, l'analisi ha comportato:

- l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di emergenza e gli eventuali elementi critici;
- l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Adottare gli studi di CLE significa, in ottica di gestione dell'emergenza, guardare al funzionamento del sistema urbano in quanto esso stesso elemento vulnerabile o risorsa utilizzabile in caso di evento.

Questo comporta la determinazione di quale funzionalità urbana viene persa (o è in grado di resistere) in caso di evento. Insieme agli elementi strategici da utilizzarsi nella gestione dell'emergenza, porta a determinare quindi il sottosistema urbano che nel complesso deve assicurare la permanenza di una data funzionalità (la gestione dell'emergenza) in caso di sisma.

Il comune di Ancona ha già svolto le analisi della CLE e pertanto si sono confrontati e, in alcuni punti revisionati, i risultati per la pianificazione di emergenza.

p) LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

Il Comune dovrà organizzare e predisporre le attività necessarie a garantire in tutte le fasi dell'emergenza la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli ritenuti essenziali e a quelli rivolti alla persona. Inoltre, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, disciplinano le modalità d'impiego del proprio personale comunale qualificato da mobilitare a loro supporto al fine di garantire la loro continuità amministrativa. In tal senso, il Comune valuta la propria struttura organizzativa rispetto alla possibilità di garantire lo svolgimento delle attività amministrative e finanziarie ordinarie in emergenza. Individuano quindi il personale disponibile per il l'eventuale supporto agli altri Comuni ai quali fornire supporto e quello da richiedere se necessario, attraverso il supporto di ANCI. L'Amministrazione comunale, in seno alla propria pianificazione, dovrà individuare la Funzione di supporto competente e nominarne il Referente. Tale Funzione verrà predisposta al fine della prosecuzione dell'attività amministrativa e dei servizi ritenuti indifferibili e garantirà l'interlocuzione diretta col cittadino in ogni fase operativa di emergenza.

Per garantire la continuità amministrativa sono individuate due possibilità:

1. la stipula, in raccordo con la Regione, di accordi di gemellaggio tra i Comuni;
2. il ricorso alla "Colonna Mobile degli Enti Locali", un progetto nato in collaborazione tra il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), con l'obiettivo di intervenire, superata la primissima fase emergenziale, a favore dei comuni colpiti dall'evento calamitoso, per supportare, ripristinare o implementare i servizi amministrativi andati distrutti o che necessitano di riattivazione. Per garantire la continuità degli uffici comunali anche in emergenza viene, di fatto, inviato personale qualificato di supporto, sia di tipo amministrativo che tecnico, all'Amministrazione Comunale.

Essa è complementare alla colonna mobile della Regione ed è disciplinata da apposite procedure adottate da ANCI. Con le Ordinanze di Protezione Civile emanate in occasione delle emergenze si forniscono gli elementi di dettaglio in merito alle modalità di impiego del personale.

Al fine di procedere ai suddetti accordi di gemellaggio, il Comune valuta quali servizi possano essere effettivamente gemellabili, sia che essi siano ordinari sia che debbano essere garantiti durante le fasi emergenziali. Gli elementi da considerare sono: la stima della domanda del servizio dopo l'evento, la quale cessa o diminuisce per alcuni servizi mentre per altri cresce; la natura dei servizi e se questi debbano essere erogati da personale/enti familiari col territorio; risorse umane e strumentali necessarie.

In sede di pianificazione comunale, sarà possibile costruire un organigramma dell'Amministrazione valido nelle fasi di emergenza. In esso vengono redistribuiti i compiti, le attività e le risorse umane che all'occorrenza possono essere implementate attraverso gli accordi di gemellaggio di cui sopra.

Per far sì che questi modelli organizzativi siano efficaci, occorre che:

- i Comuni gemellati con quello di Ancona siano a conoscenza reciproca dei propri modelli organizzativi;
- i Comuni condividano i sistemi gestionali, tendendo verso l'interoperabilità, organizzandosi per rendere accessibili le informazioni in emergenza;

- si preveda un piano formativo adeguato per il personale dell'Amministrazione;
- vengano organizzate specifiche esercitazioni;
- siano concordate le procedure di attivazione e impiego delle risorse umane in emergenza.

In emergenza, è opportuno approntare le procedure amministrative che disciplinano l'impiego di personale presso altre amministrazioni e prevedere le risorse economiche che consentono la copertura delle spese straordinarie da parte dei Comuni che intervengono sui territori colpiti.

4.3 LE PROCEDURE OPERATIVE

Il Comune delinea le procedure operative da attuare nelle fasi di emergenza e definisce l'organizzazione delle strutture comunali e la loro configurazione in base alle esigenze comprendendo il C.O.C. e le Funzioni di supporto. Tali attività dovranno essere svolte durante ogni tipo di evento emergenziale occorso, o in procinto di occorrere, sul territorio comunale.

Sulla base del D.Lgs. n.1/2018, art. 7 gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- eventi di tipo "A" – emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo "B" – emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'interventocoordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo "C" – emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 del D.Lgs. n. 1/2018.

La gestione delle emergenze di livello comunale, o di tipo "A", è affidata ai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Per gli eventi di tipo "B" e di tipo "C" si applica il principio di sussidiarietà verticale nella gestione delle emergenze a loro connesse. In tal caso, oltre ad individuare le dimensioni di un evento occorre rapportare le stesse alle risorse, alla consistenza demografica ed all'organizzazione dell'ente chiamato a fronteggiarlo. Non è sempre facile ed immediato infatti determinare, fin dai primi istanti successivi ad un evento calamitoso, le dimensioni, la tipologia e l'entità dell'evento stesso e in quale tipologia di evento lo stesso ricada.

Pertanto, occorre tener presente che, nel caso l'evento interessi più ambiti amministrativi, è comunque necessario un coordinamento degli interventi, dal livello territoriale più prossimo al territorio, cioè quello comunale, ai livelli territoriali superiori (provinciale, regionale, nazionale).

Questi ultimi sono chiamati ad intervenire sia quando un evento, seppur di portata di per sé limitata, interessi il territorio di più Comuni o Province, sia quando si tratti di un evento a scala locale che comunque deve essere fronteggiato con mezzi e risorse più consistenti di quelli che l'ente interessato possa dispiegare.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- rischi **prevedibili** (es. rischio idrogeologico)
- rischi **imprevedibili** (es. rischio sismico).

Si specifica che alcuni rischi, es. incendio boschivo o idrogeologico, anche se prevedibili possono, per

l'eccezionalità dell'evento stesso e per i tempi estremamente rapidi nel manifestarsi, ricadere nella casistica dei rischi non prevedibili.

Nel caso di un **rischio prevedibile** o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Le procedure operative possono prevedere una ulteriore fase operativa di rientro graduale alle condizioni ordinarie qualora cessi l'emergenza, oppure possono proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi operative di emergenza successive: Fase di attenzione; Fase di preallarme e Fase di allarme.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

In particolare, per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, secondo quanto riportato dalle Indicazioni Operative del 10 Febbraio 2016 del Capo Dipartimento Protezione Civile, a seguito degli allertamenti pervenuti, così come codificati ed approvati a livello regionale dal DPGR 160/PRES/2016, si attiveranno le fasi operative di emergenza secondo le seguenti modalità:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione almeno di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di **allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**.

Il Comune valuta l'opportunità di attivare direttamente o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni, la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile, il tutto indipendentemente da quanto deciso dalla Regione.

Nel caso un livello territoriale decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico e/o per il rischio valanghe differente da quella definita dalla Regione, deve comunque darne immediata comunicazione alla S.O.U.P.

Le attività da svolgere nelle Fase operative sopra indicate, vengono esemplificate dalla tabella Allegato 2 della DGR 148/2018, riportata qui di seguito.

Fase	Il Comune/Sindaco	
ATTENZIONE	- Sms gruppo ristretto (Polizia Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.; - Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; - Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato.	- Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; - Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato); - Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie; - Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.
PREALLARME	- Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; - Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF...); - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio; - Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase. - Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio;	- Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (es. convenzioni con ditte, associazioni...) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza; - Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione; - Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)
ALLARME	- Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza; - Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione, - Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP; - Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web.	- Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati), - Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); - Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive; - Informa la popolazione sulla situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri); - Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.

Esse devono essere poste in atto dal Comune in quanto responsabile dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, nonché della informazione alla popolazione (art. 12 del D.Lgs. n. 1/2018).

Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo dell'attivazione progressiva delle Fasi operative:

RISCHI PREVEDIBILI

- Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni)
- Rischio inondazione marina
- Rischio Incendi Boschivi

in seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

FASE DI ATTENZIONE

passaggio alla fase successiva



FASE DI PREALLARME

passaggio alla fase successiva



FASE DI ALLARME



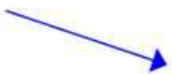
EMERGENZA



fine della procedura

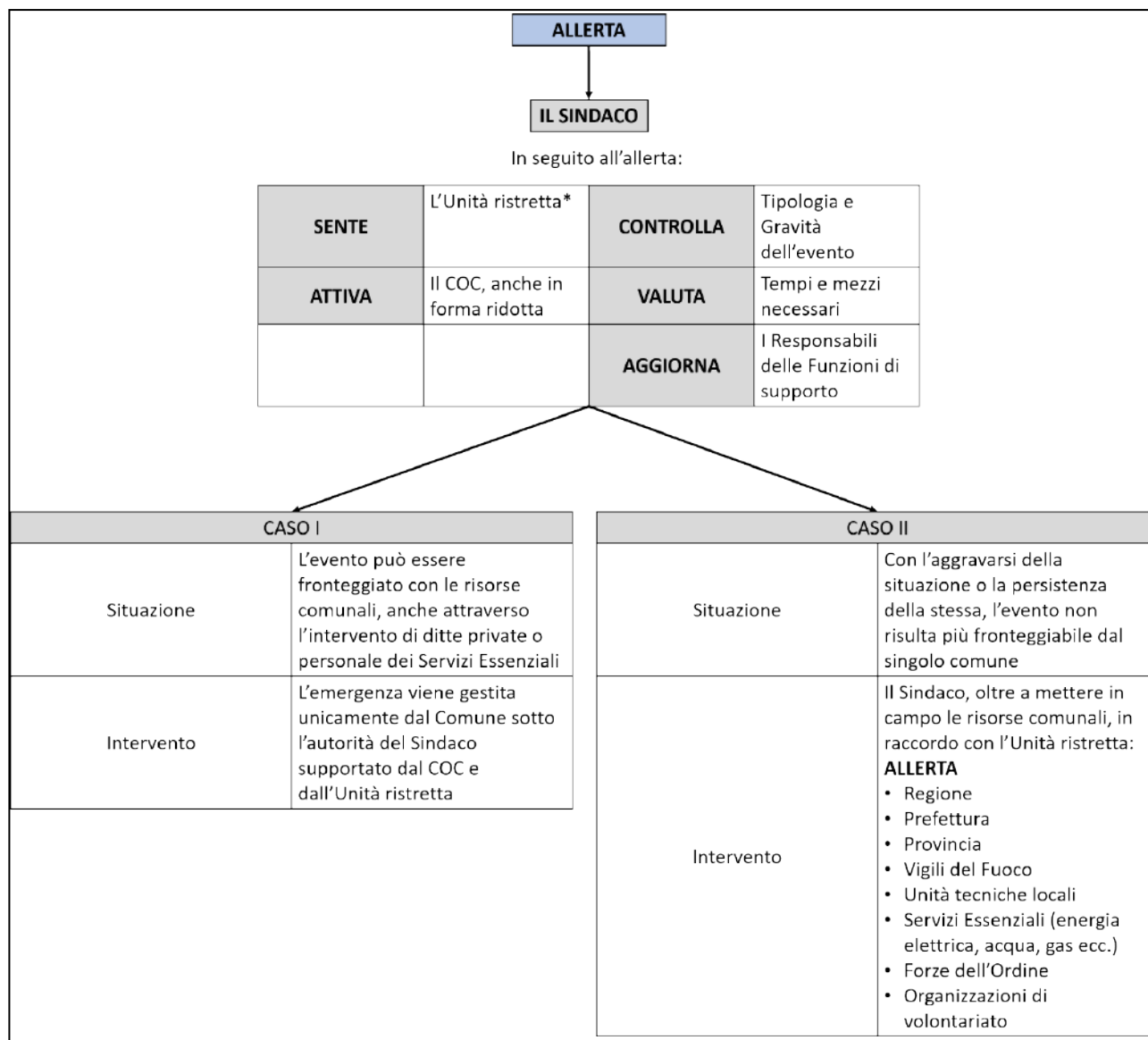


ritorno alla fase di **attenzione** o
fine della procedura



ritorno alla fase di preallarme o
fine della procedura

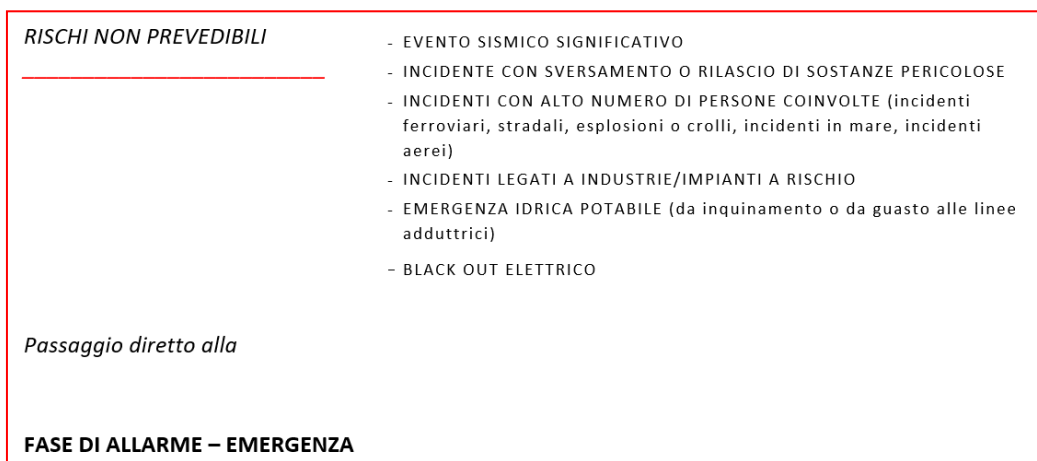
Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:



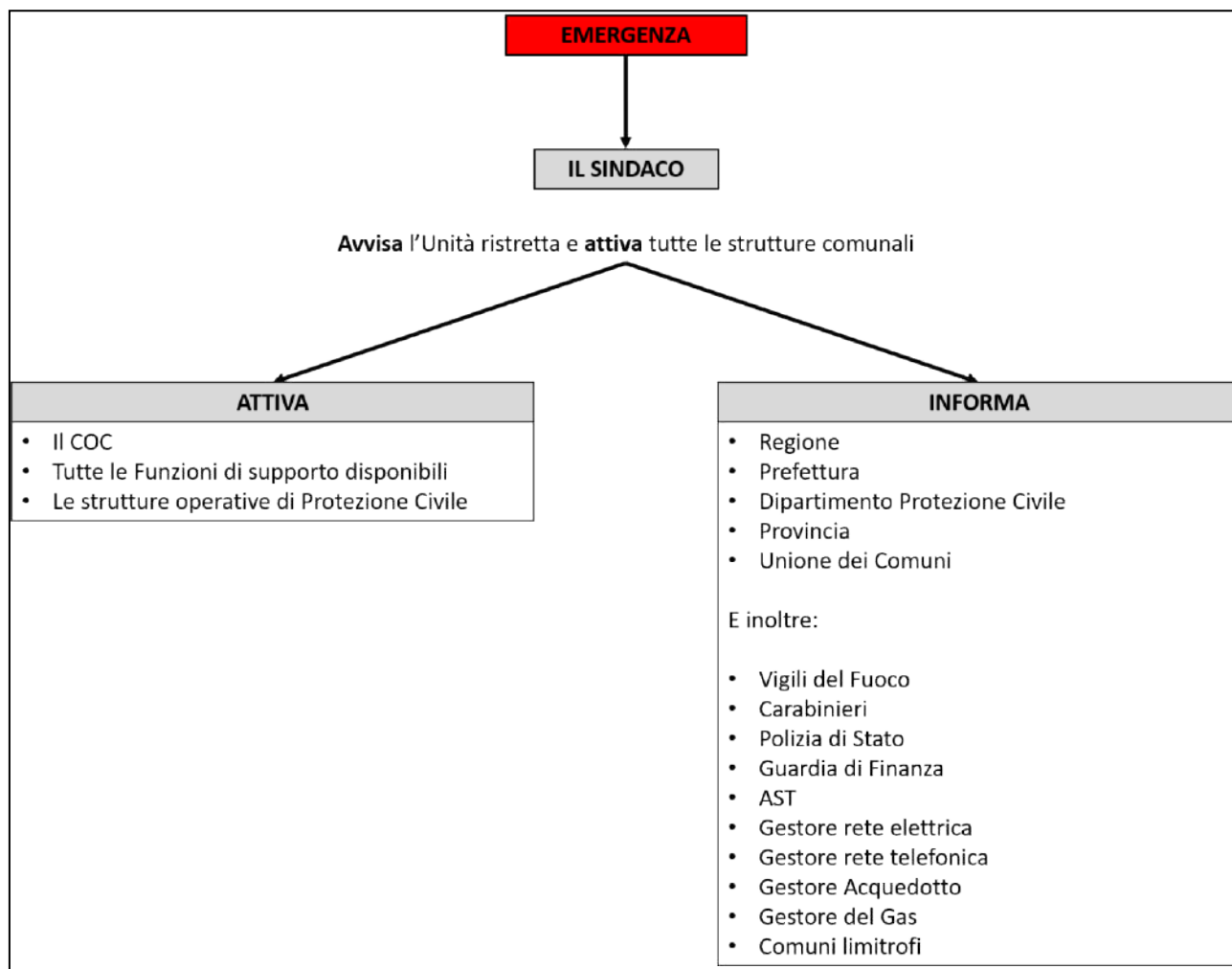
**Unità Ristretta: rappresenta il gruppo di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto di figure, in base alla disponibilità dell'organico del Comune (es. Responsabili dell'Ufficio Tecnico, dell'Ufficio Amministrativo, del Volontariato ed un referente della Polizia Locale). Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.*

Nel caso invece di **rischio non prevedibile** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto alla Fase di emergenza, le cui attività saranno simili a quelle della Fase di allarme. Esse vengono svolte al verificarsi di eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o nonprevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento.

Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo per l'attivazione diretta alla Fase di emergenza:



Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:



Nel complesso ed articolato sistema regionale di protezione civile, al fine di garantire l'immediato, continuo e reciproco scambio di informazioni, tutti i centri di coordinamento operanti sul territorio, tra i quali i COC dei Comuni, oltre a quanto previsto dalle proprie procedure operative di emergenza, hanno il dovere di:

- dare immediata comunicazione alla SOUP e alla SOI – qualora attivata – dell'evento previsto o già avvenuto o in corso, previa verifica dell'attendibilità delle informazioni;
- informare tempestivamente la SOUP e la SOI – qualora attivata – relativamente agli interventi effettuati (o previsti), indicandone tipologia, località, tempistica e risorse impiegate;
- comunicare alla SOUP e alla SOI – qualora attivata – eventuali necessità di concorso e supporto nell'intervento (volontariato, risorse, ecc.);
- mantenere contatti costanti con la SOUP e la SOI – qualora attivata, e la Prefettura, per aggiornamenti fino al ritorno alle condizioni ordinarie;
- predisporre un report di evento per ogni situazione emergenziale, qualora richiesto dal Dipartimento regionale e/o dalle Prefetture, con la sintesi delle attività svolte;
- assicurare il costante flusso di informazioni.

Inoltre, risulta fondamentale **declinare** le **azioni** che devono essere svolte dal **Sindaco** e dalle varie Funzioni di supporto durante le fasi operative (in caso di rischi prevedibili) o nella sola fase di emergenza (in caso di rischi non prevedibili) **in ogni tipo di rischio**. Esse sono presentate in maniera esemplificativa, ma non esaustiva, nell'Allegato 5.

APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE

L'APPROVAZIONE

Come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il piano comunale è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso. Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa.

L'AGGIORNAMENTO, LA REVISIONE

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, il Comune procede ad un aggiornamento ed una revisione periodica, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

- aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli;
- revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

LA VALUTAZIONE

La valutazione dell'operatività del piano è opportuno che sia effettuata con strumenti oggettivi e replicabili. Una verifica preliminare di congruità e adeguatezza del piano può essere realizzata mediante l'applicazione di un metodo di "autovalutazione" da parte del Comune.

Ai sensi dell'art.11, comma 1, del D.Lgs. 1/2018 "Codice della Protezione Civile" (di seguito Codice) la Regione disciplina l'organizzazione dei sistemi di protezione civile, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile, e in particolare:

- lett. a) – l'adozione e attuazione del Piano regionale di protezione civile;
- lett. b) – la redazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, di ambito ecomunali di protezione civile;
- lett. o), comma 2) – la predisposizione dei piani provinciali e di ambito di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali.

La Regione Marche nel 2024 ha approvato gli Indirizzi per la predisposizione dei Piani comunali di Protezione Civile, con DGR n. 35 del 22/01/2024.

LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

L'articolo 18, comma 2, del Codice dispone che deve essere assicurata la partecipazione dei cittadini singoli e associati al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità che garantiscano la necessaria trasparenza.

Per trasparenza si intende l'accessibilità alle informazioni, la partecipazione con la possibilità di contraddittorio e l'individuazione del responsabile del procedimento, per rendere conoscibile al cittadino l'azione della pubblica amministrazione e per consentire a questa di rendere conto del proprio operato (*accountability*) ai sensi della normativa in materia.

Il processo di partecipazione pubblica è una forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevede un dialogo con l'Amministrazione responsabile della pianificazione che, di norma, conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti e conseguentemente dei documenti di piano. Si tratta di una forma di governance, dove il contributo della cittadinanza caratterizza ed informa in maniera innovativa l'azione amministrativa, rendendola più efficace e trasparente.

A livello comunale la partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione del Piano, al fine di rendere lo stesso più aderente alle esigenze delle comunità locali.

L'obiettivo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il piano di protezione civile con la partecipazione attiva dei cittadini per argomenti quali:

- a) gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;
- b) la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;
- c) le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;
- d) le misure di autoprotezione da adottare;
- e) la tutela degli animali;
- f) la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Ai fini dell'organizzazione del percorso di partecipazione i Comuni definiscono:

- a) gli elementi della pianificazione di protezione civile che necessitano di essere esaminati con i cittadini per la redazione del piano di protezione civile o per l'aggiornamento dello stesso;
- b) i portatori di interesse dei cittadini (stakeholder) con cui esaminare i suddetti elementi;
- c) le metodologie di partecipazione ritenute più efficaci quali: assemblee pubbliche, convegni, siti internet, workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio, reportage fotografici;
- d) il cronoprogramma delle attività di partecipazione;
- e) il metodo di raccolta delle proposte;
- f) le risorse necessarie ed i costi.

Al termine del percorso di partecipazione viene redatta una relazione che contenga la descrizione delle attività svolte, le questioni aperte e maggiormente problematiche e le relative proposte di soluzione. Tale relazione conclusiva è il documento utile ai fini dell'elaborazione o aggiornamento del Piano comunale di protezione civile.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'art. 12 comma 5 lettera b) del Codice stabilisce che il sindaco è responsabile *“altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo”*.

La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.

Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano:

- i rischi presenti sul territorio;
- i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- i punti di informazione;
- i numeri utili;
- le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per favorire la comprensione del piano di protezione civile comunale da parte della popolazione è fondamentale prevedere sulla *home-page* del sito web istituzionale una sezione dedicata che abbia la maggiore evidenza possibile, con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile.

Per elaborare le strategie di informazione nel periodo ordinario, il Comune dovrà identificare i propri obiettivi e procedere all'individuazione dei tipi di pubblico (cittadini giovani, popolazione anziana, popolazione di lingua straniera, persone con disabilità, stakeholder, giornalisti) per definire le azioni di comunicazione adeguate, anche in considerazione delle risorse effettivamente disponibili. È utile dunque suddividere il pubblico in gruppi omogenei per poi decidere i contenuti da veicolare e gli strumenti di comunicazione da utilizzare. Tutti i prodotti devono convergere verso lo stesso obiettivo attraverso un processo di comunicazione integrata, con una definizione precisa dei tempi delle risorse impiegate.

Le modalità di informazione, nel periodo ordinario, possono anche prevedere l'utilizzo dei *social media* e dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo.

I *social media*, la messaggistica e i numeri utili, se utilizzati correttamente e integrati in un piano di comunicazione complessivo, possono rappresentare una risorsa importante nell'attività di prevenzione.

Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza è possibile organizzare anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue.

Sarà necessario inserire anche le modalità di informazione dedicate alle persone con disabilità e fragilità, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che possano verificarsi sul territorio. Tale modalità sarà decisa e valutata dal funzionario preposto in accordo con l'amministrazione comunale.

Per quanto concerne i rapporti con gli organi d'informazione, il Sindaco provvede alla comunicazione secondo le modalità che ritiene più efficaci.

Le strategie di informazione devono essere periodicamente aggiornate in relazione a quanto previsto al Capitolo inerente *“approvazione, aggiornamento, revisione e valutazione dei piani di protezione civile”* all'interno del presente piano di protezione civile.

Per quanto riguarda le campagne di informazione alla cittadinanza, si raccomanda fortemente di allinearsi alle indicazioni e ai suggerimenti fornite dal Dipartimento nazionale di Protezione civile e dalla Regione Marche.

In particolare, le informazioni sono reperibili da documenti ufficiali, dai siti web e dai materiali delle campagne informative.

Inoltre si ricorda che è possibile aderire alle campagne nazionali di informazione.

Le campagne *“lo non rischio”* ed *“lo non rischio scuola”*, per esempio, sono organizzate nei contenuti, nei materiali e nelle modalità di gestione dal Dipartimento nazionale di Protezione civile. La Regione Marche, poi, le articola sul proprio territorio attraverso le Organizzazioni di volontariato.

In particolare, la campagna *“lo non rischio”*:

- viene portata avanti sulle piazze dei Comuni aderenti;
- tratta gli argomenti relativi al Terremoto, Maremoto, Alluvione, Vulcani, Incendi boschivi, le grandi Dighe, il rischio industriale e nucleare;
- viene condotta da Volontari di Protezione civile opportunamente formati;
- è rivolta ai cittadini.

La campagna *“lo non rischio scuola”*:

- rispetta criteri del tutto analoghi alla campagna *“lo non rischio”*, ma ha come destinatari gli alunni della scuola primaria;
- viene condotta all'interno delle Istituzioni scolastiche.

Ne consegue che sia i materiali che i momenti di selezione e formazione dei Volontari comunicatori della campagna hanno un taglio specifico.

È possibile, inoltre, utilizzare il materiale informativo che la Regione Marche invia direttamente alle Amministrazioni comunali (poster, video, etc.).

Riguardo alle attività per l'informazione alla popolazione e/o ai sistemi di comunicazione/allertamento che l'Amministrazione Comunale può porre in atto, e che riterrà più efficaci nel proprio territorio, si riporta un elenco:

- App per smartphone/Piattaforme di comunicazione e allertamento;
- Siti web dedicati alle finalità di protezione civile;
- Digitalizzazione e pubblicazione dei piani comunali su portali Web/GIS dedicati;
- Semafori e segnaletica sui punti critici;
- Sistemi acustici di allertamento (megafoni, sirene, ecc.);
- Pannelli a messaggistica variabile;
- Attività di informazione alla popolazione anche sotto forma di volantinaggio, brochures o cartellonistica, contenenti le informazioni principali sulla pianificazione di protezione civile comunale (rischi presenti sul territorio, punti di informazione, numeri utili, aree di attesa ed i centri di assistenza,

modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo, vie di fuga ed indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza) ed i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;

- Telecamere/webcam.

Inoltre si ricorda che con Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, aggiornata dalla Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023 recante "Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert", ha disciplinato l'utilizzo del sistema di allarme pubblico IT-Alert con riferimento agli eventi di protezione civile.

La Direttiva ha individuato i seguenti scenari di rischio di livello nazionale per i quali è previsto l'invio di un messaggio IT-alert per informare la popolazione allo scopo di favorire l'adozione delle misure di autoprotezione:

- maremoto generato da un sisma;
- collasso di una grande diga;
- incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105;
- precipitazioni intense.

Si rimanda a suddette Direttive per ogni dettaglio in merito.

Nell'Allegato 1 vengono riportate le norme di comportamento per la popolazione per ciascun rischio presente nel territorio della Regione Marche.

LA FORMAZIONE

Dato che la pianificazione di protezione civile, a tutti i livelli territoriali, si configura come un ciclo di attività caratterizzato dalla varietà, specificità e talvolta elevata specializzazione degli attori coinvolti, dalla stretta interconnessione con altri ambiti strategici del governo del territorio e della tutela della vita, e dalla elevata complessità della governance del processo, si raccomanda di partecipare alle attività di formazione poste in essere dalla regione Marche e dal Dipartimento di Protezione civile.

CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti agli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

IL REFERENTE DI OGNI FUNZIONE DI SUPPORTO DOVRÀ REDIGERE IL RELATIVO PIANO PARTICOLAREGGIATO NONCHÉ MANTENERE AGGIORNATI I DATI E LE PROCEDURE INERENTI ALLA PROPRIA FUNZIONE.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- **Aggiornamento periodico**
- **Attuazione di esercitazioni**
- **Informazione alla popolazione**

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano Comunale di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile, con lo scopo di verificare quanto riportato nel presente Piano Comunale, ditiestare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti del Piano da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Queste, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, si distinguono in:

- ✓ *esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise – CPX):* prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- ✓ *esercitazioni sul campo (Field Exercise – FX):* sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici

o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;

- ✓ *esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise – FSX)*: sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativa tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
- ✓ *esercitazioni Table Top (TTX)*: è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
- ✓ *esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-Based Exercise – DBX)*: simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

La documentazione riguardante l'attività esercitativa dovrà essere trasmessa alla Regione per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

In fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal C.O.C. sull'evento nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

GLOSSARIO

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica D.Lgs. = Decreto Legislativo

Legge = Legge nazionale

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

I.O.P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

D.D.S.P.C. = Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile della Regione Marche D.D.D.P.C.S.T. = Decreto del Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche

A.S.U.R. = Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche

A.S.T. = Azienda Sanitaria Territoriale

Prefetto = da ritenersi ricompresa sempre anche la dizione "o suo delegato"

RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** *“Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile”*;
- **Legge 06/12/1991 n. 394** *“Legge quadro sulle aree protette”*;
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.**, *“Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti”*, abrogato da D.Lgs. n.101 del 31/07/2020;
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;
- **Legge 03/08/1998, n. 267** *“Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.”*;
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** *“Disciplina regionale della difesa del suolo”*;
- **Legge 03/08/1999, n. 265** *“Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142”*;
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** *“Testo unico delle Leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”*;
- **D.L. 12/10/2000 n. 279, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante *“interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000”*;
- **Legge 21/11/2000, n.353** *“Legge quadro in materia di incendi boschivi”*;
- **D.L. 07/09/2001 n. 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante *“disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*;
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*;
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** *“Sistema regionale di protezione civile”*;
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm. ii** (G.U. n. 105 dell’08/05/2003) *“primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”*;
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** *“Piano stralcio di bacino per l’Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99”*;
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm. ii** *“Indirizzi generali per la prima applicazione dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell’elenco delle zone sismiche nella Regione Marche”*;
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm. ii** *“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.”*;
- **D.P.C.M. 10/02/2006** *“Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni”*;
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** *“Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone”*;
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012**, *“indicazioni*

per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone – incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose”;

- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52**, “Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane”, abrogato da D.Lgs. n.101 del 31/07/2020;
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n. 3606** “Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”;
- **O.P.C.M. 22/10/2007, n. 3624** “Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia–Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”;
- **D.P.G.R. 02/04/2008, n. 64/PRES** “Approvazione linee guida regionali per la integrazione dei piani comunali di protezione civile con il rischio incendi boschivi e di interfaccia”;
- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile – Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza – Eventi senza precursori";
- **D.L. 28/04/2009 n. 39 convertito con modificazione dalla Legge 24/06/2009 n. 77**, recante: “Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile”;
- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”;
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici";
- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva
P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012**, “riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane”;
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile – approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832** Approvazione delle “Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini” (DPCM del 4/11/2010)”;
- **Legge 12/07/2012, n. 100** “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”;
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** “Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di protezione civile;
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile – approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** “L.R. 32/01. Direttiva concernente “Indirizzi operativi volti ad assicurare

l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile".
Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche";

- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";
- **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** "Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";
- **Direttiva P.C.M. 08/07/2014, n.302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **Direttiva P.C.M. 24/02/2015** "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE";
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile – approvazione delle Linee Guida rischio sismico – disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";
- **L.R. 03/04/2015, n. 13** "Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province";
- **D.Lgs. 26/06/2015, n.105,** "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.";
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635,** "Approvazione, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza"";
- **Direttiva P.C.M. 24/06/2016** "Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza";
- **D.G.R. 04/07/2016, n. 692,** "Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.";
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 – Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche";
- **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.,** "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche";
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63** "Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 – Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.""
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017,** "istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM";
- **D.G.R. 10/07/2017, n.792,** "Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019";
- **D.G.R. 04/12/2017, n. 1455,** "Approvazione del protocollo di Intesa per "Implementazione, adeguamento, conduzione e gestione delle elisuperfici appartenenti alla Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzate al servizio di elisoccorso e protezione civile";
- **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** "Codice della Protezione Civile";

- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** *“Legge regionale 32/01: “Sistema regionale di protezione civile”. Approvazione del documento “La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016”;*
- **Aprile 2018, Gruppo di lavoro inter istituzionale istituito nell’ambito del coordinamento nazionale di cui all’art.11 del decreto legislativo del 26 giugno 2015 n.105,** *“Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio incidente rilevante ai sensi dell’art. 21 del d.lgs.105/2015”.*
- **D.G.R. 07/05/2018, n. 569** *“Individuazione degli ambiti territoriali ottimali per l’implementazione della Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzata al potenziamento del servizio di elisoccorso. Linee di indirizzo per la realizzazione delle stesse”;*
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** *“Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze”;*
- **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** *“Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile”;*
- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** *“Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”;*
- **D.P.C.M. 02/10/2018,** *“Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”;*
- **D.L. 04/10/2018 n. 113 convertito con modificazione dalla Legge 01/12/2018 n. 132,** recante: *“Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell’interno e l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”;*
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n. 302** *“Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 – Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””;*
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** *“Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”;*
- **D.G.R. 24/06/2019, n. 765** *“Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile – D.lgs. n. 1/12018 art. 11, comma 1) lettera b) e art. 18”;*
- **D.D.S.P.C. 28/06/2019, n. 136** *“Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 – Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.” e s.m.i.”.*
- **Direttiva P.C.M. 12/08/2019** *“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell’ambito del rischio valanghe”;*
- **D.G.R. 07/10/2019, n. 1210** *“Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano Provinciale di Protezione Civile”;*
- **D.P.G.R. 25/11/2019, n. 286** *“Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria (G.O.R.E.S.). Revoca D.P.G.R.n.60/2012 e n.152/2014 – Nuove disposizioni. Adottato ai sensi dell’art. 7, 1° comma della L.R. n. 32/2001”;*
- **D.Lgs. 101 del 31/07/2020** *“Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali disicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni*

ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117”;

- **D.G.R. n. 1227 del 05/08/2020** “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 – approvazione PIANOPROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Pesaro Urbino.”
- **Direttiva P.C.M. del 23/10/2020** “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT – Alert”;
- **D.G.R. n. 312 del 22/03/2021** “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 – Approvazione PIANOPROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ancona”;
- **Direttiva P.C.M. 30/04/2021** “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”;
- **Rapporto ISPRA “Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio”** (ed. 2021) https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/rapporto_dissesto_idrogeologico_italia_ispra_356_2021_finale_web.pdf
- **Rapporto ISPRA sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati** (ed.2021)<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-sulle-condizioni-di-pericolosita-da-alluvione-in-italia-e-indicatori-di-rischio-associati>
- **D.D.S.P.C. n. 179 del 03/06/2021** “L. 241/1990, art.3/bis – Centro Operativo Comunale (COC) – Modalità trasmissiva univoca, in modalità digitale, relativamente all’attivazione, eventuale evoluzione della fase operativa e chiusura del COC;
- **DGR n. 312 del 22/03/2021** “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 – Approvazione piano provinciale di protezione civile della provincia di Ancona”
- **D.D.S.P.C. 24/12/2021, n. 475** “Approvazione prima mappatura delle aree soggette a rischio valanga nel territorio marchigiano ai sensi della Direttiva PCM 12 agosto 2019”.
- **D.P.C.M. del 14/03/2022** “Adozione del Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari previsto dal comma 2 dell'art. 182 del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101”
- **D.P.C.M. del 11/10/2022** “Adozione del Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive”
- **D.D.D.P.C.S.T. del 20/12/2022, n. 532** “Direttiva PCM 12.08.2019 – Aggiornamento degli allegati n. 1,2,3 al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n.136/2019 e conseguente aggiornamento dell’elenco e della cartografia delle aree a rischio valanga nel territorio marchigiano.”.
- **Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 07/02/2023** “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT–Alert”;
- **D.P.G.R. del 15/05/2023 n. 84** “Art. 17 D.Lgs. 1/18. Adozione del Portale “Allerta Meteo Regione Marche”.
- **D.G.R. n. 35 del 22/01/2024** “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera a). Approvazione PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE.”
- **D.C.D.P.C n. 265 del 29/01/2024** “Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile”.

ALLEGATI

1. Avvisi e norme di comportamento della popolazione
2. Linee guida per l'inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione
3. Schede censimento delle Aree di emergenza (Attesa –Accoglienza – Ammassamento)
4. Cartellonistica delle Aree di emergenza
5. Tabelle ed Elenchi
6. Modelli di intervento
7. Atti del Sindaco

TAVOLE

TAVOLA 01 – Rischio Sismico

TAVOLA 02 – Rischio Idrogeologico

TAVOLA 03 – Vulnerabilità sismica

TAVOLA 04 – Viabilità – Edifici sensibili e aree di emergenza

TAVOLA 05 – Rischio Maremoto

TAVOLA 06 – Rischio Sanitario – Rischio Industriale e Deficit Idrico

TAVOLA 07 – Piano Operativi Criticità viaria (realizzata dall'Ufficio LL.PP. febbraio 2010)



REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 1

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Gli avvisi e le norme di comportamento sono disponibili sul sito del Dipartimento nazionale di Protezione Civile. Consultare pertanto il sito al link: <https://rischi.protezionecivile.it/it/>.

Le seguenti tabelle sono state redatte secondo le informazioni fornite da tale sito web.

RISCHIO SISMICO	
QUANDO	COSA FARE
FIN DA SUBITO	Con il consiglio di un tecnico A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico esperto. Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa. Da solo, fin da subito • Allontana mobili pesanti da letti o divani e fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti • Appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete • Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con il nastro biadesivo • In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa • Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce • Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono • Informati se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti in caso di emergenza • Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari • Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa.
DURANTE	Se sei in un luogo chiuso: Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente. Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc. Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa. Se sei all'aperto: • Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.

	• Fai attenzione alle possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.
DOPO	• Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi • Prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe. Uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate. Una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente • Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato. • Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono. Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso. • Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile.

MAREMOTO	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	• Chiedi informazioni ai responsabili locali della Protezione Civile sul piano di protezione civile comunale, le zone pericolose, le vie e i tempi di evacuazione, la segnaletica da seguire e le aree di attesa da raggiungere in caso di emergenza; • Informati sulla sicurezza della tua casa e dei luoghi che la circondano; • Assicurati che la tua scuola o il luogo in cui lavori abbiano un piano di evacuazione e che vengano fatte esercitazioni periodiche; • Preparati all'emergenza con la tua famiglia e fai un piano su come raggiungere le vie di fuga e le aree di attesa; • Tieni pronta in casa una cassetta di pronto soccorso e scorte di acqua e cibo; • Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un maremoto.
DURANTE	<i>Se sei in spiaggia o in una zona costiera e ricevi un messaggio di allerta che indica il possibile arrivo di un'onda di maremoto, oppure/e riconosci almeno uno di questi fenomeni:</i> - Forte terremoto che hai percepito direttamente o di cui hai avuto notizia; - Improvviso e insolito ritiro del mare, rapido innalzamento del livello del mare o grande onda estesa su tutto l'orizzonte; - Rumore cupo e crescente che proviene dal mare, come quello di un treno o di un aereo a bassa quota. Adotta questi comportamenti: • Allontanati e raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata (per esempio una collina o i piani alti di un edificio). Avverti le persone intorno a te del pericolo imminente. • Corri seguendo la via di fuga più rapida. Non usare l'automobile, potrebbe diventare una trappola. • Se sei in mare potresti non accorgerti dei fenomeni che accompagnano l'arrivo di un maremoto, per questo è importante ascoltare sempre i comunicati radio: • Se sei in barca e hai avuto notizia di un terremoto sulla costa o in mare, portati al largo. Se sei in porto abbandona la barca e mettili al sicuro in un posto elevato.
DOPO	• Rimani nell'area che hai raggiunto e cerca di dissuadere chi vuole tornare verso la costa: alla prima onda potrebbero seguirne altre più pericolose. • Assicurati delle condizioni di salute delle persone intorno a te e, se possibile, presta i primi soccorsi. • Segui le indicazioni delle autorità per capire quando lasciare il luogo in cui ti trovi e cosa fare. • Usa il telefono solo per reale necessità. • Non bere acqua dal rubinetto. • Non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua e con i materiali trasportati dal maremoto: potrebbero essere contaminati. • Se la tua abitazione è stata interessata dal maremoto, non rientrare prima di essere autorizzato. • Il maremoto può essere generato da un terremoto o da attività vulcanica: informati, quindi, anche su cosa fare in caso di terremoto o eruzione.

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

QUANDO	COSA FARE
PREVENIRE	• Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca; • Non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento; • Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba; • Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile; • Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.
IN CASO DI INCENDIO	• Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al numero di soccorso 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio; • Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga; • Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo; • Se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro; • L'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

ALLUVIONE	QUANDO	COSA FARE
	DURANTE UN'ALLERTA	• Tieniti informato sulle situazioni di pericolo previste sul territorio e sulle misure adottate dal tuo Comune. • Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi. • Proteggi i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli. • Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili. • Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso. • Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti. • Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il proprio piano di emergenza.
	DURANTE L'ALLUVIONE	<i>Se sei in un luogo chiuso</i> • Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita. • Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile. • Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. • Evita l'ascensore: si può bloccare. • Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio. • Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. • Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. • Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata. • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità <i>Se sei all'aperto</i> • Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere. • Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata - o sali ai piani superiori di un edificio - evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare. • Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc. • Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato. • Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso. • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.
	DOPO L'ALLUVIONE	• Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc. • Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze. • Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere. • Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico. • Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.

		• Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.
FRANA	PRIMA	• Contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana; • Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi; • In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare; • Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.
	DURANTE	• Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile; • Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa; • Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire; • Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere; • Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile; • Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.
	DOPO	• Controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori; • Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno; • Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili; • Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti; • Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.

TEMPORALI E FULMINI	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	• Verifica le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, come una scampagnata, una giornata dedicata alla pesca o alle attività balneari, un'escursione o una via alpinistica, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici meteorologici competenti, che fra le tante informazioni segnalano anche se la situazione sarà più o meno favorevole allo sviluppo di temporali nella zona e nella giornata che ti interessa. • Ricordati che la localizzazione e la tempistica di questi fenomeni, nella maggior parte dei casi, sono impossibili da determinare nel dettaglio con un sufficiente anticipo: il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione, quindi, va sempre integrato con le osservazioni in tempo reale e a livello locale.
AL SOPRAGGIUNGERE DI UN TEMPORALE	Osserva costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare poni attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale, e decidi prontamente cosa fare. • Se sono presenti in cielo nubi cumuliformi molto sviluppate verticalmente, e magari la giornata in valle è calda e afosa, nelle ore che seguono è meglio evitare ambienti aperti ed esposti (come una cresta montuosa o la riva del mare o del lago); • Non esitare a rivedere i programmi della tua giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà - a posteriori - rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale, o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi. Tuttavia, non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente. Ricorda che con questi fenomeni è sempre preferibile un eccesso di cautela che un difetto di prudenza.
IN AMBIENTE ESPOSTO, MENTRE INIZIA A LAMPEGGIARE E TUONARE	• Se vedi i lampi, specie nelle ore crepuscolari e notturne, il temporale può essere ancora lontano, anche a decine di chilometri di distanza. In questo caso allontanati per tempo, precedendo l'eventuale avvicinarsi del temporale. • Se però senti i tuoni, anche se ti sembrano lontani, il temporale è a pochi chilometri, se non più vicino. In questo caso sei in pericolo, raggiungi immediatamente un luogo riparato.
IN CASO DI FULMINI, ASSOCIATI AI TEMPORALI	• Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi ampi ed esposti, come ad esempio un prato o un campo di calcio, soprattutto in presenza dell'acqua, come il mare, le spiagge, i moli, i pontili, le piscine all'esterno. In realtà, esiste un rischio residuo connesso ai fulmini anche al chiuso. • Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza precipitazioni; inoltre i fulmini possono colpire ad alcuni chilometri di distanza dal centro del temporale. Quindi, anche se non ci sono nuvole sulla nostra testa, ma vediamo o sentiamo un temporale nelle vicinanze, rischiamo di essere bersaglio delle scariche elettriche. • Se una persona è vittima di un fulmine, ricorda che il suo corpo non resta elettricamente carico e quindi può essere soccorsa subito, senza alcun rischio.
SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE	Se sei all'aperto • All'aperto nessun luogo è sicuro, quindi la prima cosa da fare è raggiungere rapidamente un luogo chiuso e aspettare almeno 30 minuti dopo l'ultimo tuono, prima di riprendere le attività all'aperto. In mancanza di un edificio, cerca riparo all'interno dell'automobile con portiere e finestrini chiusi e con l'antenna della radio possibilmente abbassata. • Per capire dove si abatteranno con maggior frequenza le scariche elettriche bisogna considerare la forma degli oggetti, non il materiale di cui sono composti. • I bersagli privilegiati sono quelli alti (alberi, pali, tralicci) o comunque sporgenti rispetto a un ambiente circostante più basso (anche una singola persona in un luogo ampio e piatto, come un prato o una spiaggia), e quelli di forma appuntita (ombrello, canna da pesca, ecc.).

- Se sei costretto a restare all'aperto e non hai la possibilità di raggiungere rapidamente un riparo sicuro, allontanati dai punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi, e non cercarvi riparo, specie se sono isolati e più elevati rispetto alla vegetazione circostante. Cerca a tua volta di non costituire la presenza più alta del luogo che ti circonda.
- Il metallo non attira i fulmini, non è quindi pericoloso indossare o tenere in mano piccoli oggetti metallici (orologio, chiavi, collane, orecchini, ecc.). Il metallo è però un buon conduttore di elettricità: è quindi importante restare lontani da oggetti metallici particolarmente estesi (reti o recinzioni, ringhiere, gradinate o spalti, funi o scale, ecc.). Se una struttura come queste viene colpita da un fulmine, il metallo può condurre la corrente alla persona che vi si trova a contatto o nelle immediate vicinanze. Per lo stesso motivo, è opportuno stare lontani dall'acqua (allontanandosi dalla riva del mare o di un lago) se nelle vicinanze si sta scatenando un temporale.

E in particolare, se vieni sorpreso da un temporale:

In montagna

- Scendi immediatamente di quota, evitando la permanenza su percorsi particolarmente elevati, esposti o di forma appuntita, come creste o vette, tenendoti alla larga dai percorsi attrezzati con funi e scale metalliche e interrompi immediatamente eventuali ascensioni in parete. Raggiungi rapidamente un percorso a quote inferiori, camminando, se possibile, lungo avvallamenti del terreno (conche, valloni, fossati ma fai attenzione a eventuali inondazioni in caso di forti piogge).
- Se sei insieme ad altre persone, non tenetevi per mano e camminate a una distanza di almeno 10 metri gli uni dagli altri.
- Cerca riparo all'interno di una costruzione o, se raggiungibile in tempi brevi, in automobile. Ricoveri meno sicuri, ma utili in mancanza di alternative migliori, sono grotte, bivacchi o fienili, a patto di mantenersi distanti dalla soglia e dalle pareti.
- Una volta raggiunto un riparo, ma anche se sei costretto a sostare all'aperto mantieni i piedi uniti, rendendo minimo il punto di contatto con il suolo, così da ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo. Per lo stesso motivo, evita di sederti o, peggio, sdraiarti per terra. Sempre con i piedi uniti, puoi assumere una posizione accovacciata, meglio se frapponendo tra te e il terreno un qualsiasi materiale isolante.
- Anche in questo caso, resta il più possibile distante da altre persone che sono con te.

Al mare o al lago

- Evita qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito. Quindi, esci immediatamente dall'acqua e allontanati dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto; ricorda anche che barche, canoe e piroghe, anche se coperte, non proteggono in alcun modo dai fulmini.
- Cerca rapidamente riparo all'interno di un edificio o, se non è possibile, in un'automobile, tenendo presente che in luoghi molto ampi e piatti, come le spiagge, si è maggiormente esposti.
- Liberati di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.

In campeggio

- Durante il temporale, è bene ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping o, in mancanza di questi, all'interno dell'automobile. Non è invece indicato cercare riparo in roulotte o camper, a meno che non siano in lamiera metallica. Se invece sei in tenda e ti è impossibile ripararti altrove:
- Evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;
- Evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (è comunque bene disalimentare le apparecchiature elettriche);
- Isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.

In casa

- Il rischio fulmini è fortemente ridotto, segui comunque alcune semplici regole durante il temporale, tenendo presente che un edificio è un luogo sicuro, purché non si entri in contatto con nulla che possa condurre elettricità:
- evita di utilizzare le apparecchiature connesse alla rete elettrica e il telefono fisso. Se hai bisogno di comunicare, puoi usare il telefono cellulare o il cordless. Tieni spenti gli

	apparecchi ad alimentazione elettrica (meglio ancora staccando la spina), in particolare televisore, computer ed elettrodomestici; • non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, cavi, tubature ed impianto elettrico; • evita il contatto con l'acqua (rimanda al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o fare la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore); • non sostare sotto tettoie, balconi, capannoni, padiglioni, gazebo e verande che non sono luoghi sicuri. Riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.
--	---

ROVESCII DI PIOGGIA E GRANDINE

QUANDO	COSA FARE
DURANTE	All'aperto Per lo svolgimento di attività nelle vicinanze di un corso d'acqua (anche un semplice pic-nic) o per scegliere l'area per un campeggio: • scegli una zona a debita distanza dal letto del torrente e adeguatamente rialzata rispetto al livello del torrente stesso, oltre che sufficientemente distante da pendii ripidi o poco stabili: intensi scrosci di pioggia potrebbero attivare improvvisi movimenti del terreno. In ambiente urbano Le criticità più tipiche sono legate all'incapacità della rete fognaria di smaltire quantità d'acqua considerevoli che cadono al suolo in tempi ristretti con conseguenti repentini allagamenti di strade. Per questo: • fai attenzione al passaggio in sottovia e sottopassi, c'è il rischio di trovarsi con il veicolo semi-sommerso o sommerso dall'acqua; • evita di recarti o soffermarti anche gli ambienti come scantinati, piani bassi, garage, sono a forte rischio allagamento durante intensi scrosci di pioggia. Se sei alla guida: • anche in assenza di allagamenti, l'asfalto reso improvvisamente viscido dalla pioggia rappresenta un insidioso pericolo per chi si trova alla guida di automezzi o motoveicoli, riducendo tanto la tenuta di strada quanto l'efficienza dell'impianto frenante; • limita la velocità o effettua una sosta, in attesa che la fase più intensa, che difficilmente dura più di mezz'ora, del temporale si attenui. È sufficiente pazientare brevemente in un'area di sosta. Durante la fase più intensa di un rovescio risulta infatti fortemente ridotta la visibilità. In caso di grandine, valgono le avvertenze per la viabilità già viste per i rovesci di pioggia, riguardo alle conseguenze sullo stato scivoloso del manto stradale e sulle forti riduzioni di visibilità. La durata di una grandinata è tipicamente piuttosto breve.

NEVE E GELO	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	• E' bene procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificarne lo stato: pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la tua abitazione o per il tuo esercizio commerciale • Presta attenzione alla tua auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio • Monta pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido • Fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata • Controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore • Verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli • Non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro
DURANTE	• Verifica la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura). L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli. • Preoccupati di togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carraio. Non buttarla in strada, potresti intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve • Se puoi, evita di utilizzare l'auto quando nevica e, se possibile, lasciala in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, ageverai molto le operazioni di sgombero neve <u>Se sei costretto a prendere l'auto segui queste piccole regole di buon senso</u> • Libera interamente l'auto e non solo i finestrini dalla neve • Tieni accese le luci per renderti più visibile sulla strada • Mantieni una velocità ridotta, usando marce basse per evitare il più possibile le frenate. Prediligi, piuttosto, l'utilizzo del freno motore • Evita manovre brusche e sterzate improvvise • Accelera dolcemente e aumenta la distanza di sicurezza dal veicolo che ti precede • Ricorda che in salita è essenziale procedere senza mai arrestarsi. Una volta fermi è difficile ripartire e la sosta forzata della tua auto può intralciare il transito degli altri veicoli • Parcheggia correttamente la tua auto in maniera che non ostacoli l'opera dei mezzi sgombraneve • Presta particolare attenzione ai lastroni di neve che, soprattutto nella fase di disgelo, si possono staccare dai tetti • Non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote
DOPO	• Ricorda che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza • Se ti sposti a piedi scegli con cura le tue scarpe per evitare cadute e scivoloni e muoviti con cautela • Quando l'inverno è alle porte è importante informarsi sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali.

NEBBIA	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE LA GUIDA	In presenza, o in previsione, di nebbia, è opportuno evitare di mettersi al volante, o quantomeno valutare obiettivamente le effettive necessità di spostarsi in automobile; se puoi rinunciare all'automobile e preferisci il treno. In presenza di questo fenomeno meteorologico infatti la tua incolumità è condizionata non solo dal tuo comportamento, ma soprattutto da quello degli altri. La tecnologia propone dispositivi, alcuni ancora sperimentali, in grado di assisterti o di informarti durante la guida nella nebbia; se li utilizzi però non affidarti solo e interamente ad essi. Rimane il rischio di essere coinvolti in incidenti di chi non ne è provvisto, o di malfunzionamenti o mancate risposte del dispositivo per situazioni anomale. <u>Durante la guida è consigliato:</u> • Diminuisce la velocità, dal momento che anche oggetti normalmente ben visibili potrebbero apparire improvvisamente, all'ultimo momento, senza che tu abbia la possibilità di evitarli. Questo aspetto è ulteriormente peggiorato dalle condizioni del fondo stradale che, in caso di nebbia, è solitamente piuttosto viscido. Con la nebbia, inoltre, diventa molto più difficile anche la valutazione della differenza di velocità con il veicolo che ti precede. • Mantieni bassa la velocità come se incontrassi solo oggetti non in grado di emettere luce: devi poter percepire in tempo la presenza di un ostacolo e poter eventualmente arrestare il veicolo. • Rispetta le indicazioni sui pannelli luminosi a messaggio variabile e sulla cartellonistica che trovi lungo la strada. In particolare osserva le limitazioni di velocità, variabili a seconda della visibilità disponibile. • Aumenta la distanza di sicurezza. Nel caso seguisi un veicolo nella nebbia, non devi concentrarti solo sulla sua velocità e tentare di "stargli dietro" nella convinzione che chi ti precede abbia una visibilità migliore della tua. È sempre meglio tenere la velocità secondo le raccomandazioni riportate sui cartelli a messaggio variabile e soprattutto guidare in modo tale da sentirti sicuro. Se il veicolo che ti sta davanti sembra procedere ad una velocità che non ti mette a tuo agio, rallenta e guida come ti suggerisce la prudenza. • In presenza di nebbia, anche di giorno, accendi gli anabbaglianti, i proiettori fendinebbia e le luci posteriori antinebbia, non gli abbaglianti. Nella nebbia, la cosa più importante è vedere ed essere visti. Una luce potente e concentrata come quella degli abbaglianti è del tutto controproducente, dal momento che la nebbia la riflette creando una sorta di "muro luminoso" e riducendo ulteriormente la già di per sé ridotta visibilità. I proiettori fendinebbia sono montati più in basso rispetto ai fari anabbaglianti e sono studiati per avere un'emissione molto contenuta verso l'alto, così da proiettare il proprio raggio luminoso verso il suolo, dove la nebbia è più rada o scompare. I fendinebbia anteriori sono ottimi per migliorare la visibilità della segnaletica orizzontale (le strisce divisorie della carreggiata o quelle laterali), ma possono essere insufficienti per visualizzare eventuali ostacoli presenti sulla strada, come ad esempio altri veicoli. Per dare modo a chi ti segue di individuare il tuo veicolo, tieni sempre accese le luci posteriori antinebbia. • Concentra l'attenzione sulla strada e sulla guida. Nel percorrere un lungo tratto senza traffico in nebbia fitta, l'occhio - in mancanza di stimoli - tende a focalizzarsi su una distanza "di riposo" di circa tre metri: mantieni l'attenzione molto più avanti. • Evita il sorpasso nelle strade a carreggiata a doppio senso. Devi evitare di sorpassare altri veicoli quando guidi su strade a doppio senso di marcia sprovviste di spartitraffico centrale. Con la nebbia infatti un eventuale veicolo che giunge sulla carreggiata opposta è visibile solo a distanza ridotta. • Se hai bisogno di fermarti fallo fuori della carreggiata, rallentando gradualmente; attiva in ogni caso la segnalazione luminosa di pericolo (indicatori di direzione simultanei) e tieni accesi gli antinebbia posteriori. Se si tratta di una sosta di emergenza, segui le ulteriori precauzioni del caso. • Non viaggiare mai sulla striscia laterale della carreggiata. Il rischio di travolgere un altro mezzo come ad esempio un ciclomotore o un'auto in sosta è infatti molto elevato. • Rimani costantemente informato. Se viaggi lungo una via di grande comunicazione, oppure in autostrada, è buona norma tenere la radio sintonizzata sulle informazioni riguardanti il traffico. In questo modo è possibile venire a conoscenza di eventuali tratti interessati da ridotta visibilità oppure da code, e scegliere eventualmente un percorso alternativo.

VENTI E MAREGGIATE	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<i>In casa</i> Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).
DURANTE	In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni. <i>Se sei all'aperto</i> • evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola; • evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti. <i>In ambiente urbano</i> • se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perchè le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta; • presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molto elevate. <i>In zona costiera</i> Sulle zone costiere, alla forte ventilazione è associato il rischio mareggiate, in particolare se il vento proviene perpendicolarmente rispetto alla costa. Per questo: • presta la massima cautela nell'avvicinarti al litorale o nel percorrere le strade costiere; • evita di sostare su queste ultime e a maggior ragione su moli e pontili; • evita la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicura preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali.

ONDATE DI CALORE	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE	Il caldo causa problemi alla salute nel momento in cui altera il sistema di regolazione della temperatura corporea. Normalmente il corpo si raffredda sudando, ma in certe condizioni ambientali questo meccanismo non è sufficiente. Se, ad esempio, il tasso di umidità è molto alto, il sudore evapora lentamente e quindi il corpo non si raffredda in maniera efficiente e la temperatura corporea può aumentare fino a valori così elevati da danneggiare organi vitali. La capacità di termoregolazione di una persona è condizionata da fattori come l'età, le condizioni di salute, l'assunzione di farmaci. I soggetti a rischio sono: le persone anziane o non autosufficienti, le persone che assumono regolarmente farmaci, i neonati e i bambini piccoli, chi fa esercizio fisico o svolge un lavoro intenso all'aria aperta. Per questo, durante i giorni in cui è previsto un rischio elevato di ondate di calore e per le successive 24 o 36 ore vi consigliamo di seguire queste semplici norme di comportamento. • Non uscire nelle ore più calde, dalle 12 alle 18, soprattutto ad anziani, bambini molto piccoli, persone non autosufficienti o convalescenti; • In casa, proteggervi dal calore del sole con tende o persiane e mantenere il climatizzatore a 25-27 gradi. Se usate un ventilatore non indirizzatelo direttamente sul corpo; bere e mangiare molta frutta ed evitare bevande alcoliche e caffeina. In generale, consumare pasti leggeri. • Indossare abiti e cappelli leggeri e di colore chiaro all'aperto evitando le fibre sintetiche. Se è con voi una persona in casa malata, fate attenzione che non sia troppo coperta.

CRISI IDRICHE	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	Per risparmiare acqua • Rifornisci i rubinetti di dispositivi frangigetto che consentano di risparmiare l'acqua; • Verifica che non ci siano perdite. Se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, chiama una ditta specializzata che sia in grado di controllare eventuali guasti o perdite nella tubatura e nei sanitari; • Non lasciar scorrere inutilmente l'acqua del rubinetto, ma aprilo solo quando è necessario, ad esempio mentre si lavano i denti o durante la rasatura della barba; • Non utilizzare l'acqua corrente per lavare frutta e verdura: è sufficiente lasciarle a bagno con un pizzico di bicarbonato; • Quando è possibile, riutilizza l'acqua usata: l'acqua di cottura della pasta, ad esempio, per sgrassare le stoviglie, quella utilizzata per lavare frutta e verdura per innaffiare piante e fiori; • Utilizza lavatrici o lavastoviglie, possibilmente nelle ore notturne, solo a pieno carico, e ricordati di inserire il programma economizzatore se la biancheria o le stoviglie da lavare sono poche; • Utilizza i serbatoi a due portate, nei servizi igienici; consente di risparmiare circa il 60% dell'acqua attualmente usata con serbatoi a volumi fissi ed elevati; • Preferisci la doccia al bagno: è più veloce e riduce di un terzo i consumi; • Quando vai in ferie o ti assenti per lunghi periodi da casa, chiudi il rubinetto centrale dell'acqua; • Non utilizzare acqua potabile per lavare automobili.
DURANTE	In caso di sospensione dell'erogazione dell'acqua • Prima della sospensione, fai una scorta minima di acqua per bagno e cucina e rifornisciti di piatti, posate, bicchieri di plastica, ovatta e alcool denaturato; • Spegni lo scaldabagno elettrico e riaccendilo dopo che è tornata la corrente per evitare danni alle resistenze di riscaldamento; • Appena ripristinata l'erogazione dell'acqua, evita di usare lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità, perché potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura.

CICLONE	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE	Le forti raffiche di vento associate a un ciclone possono provocare il sollevamento e la caduta di oggetti e strutture, anche di grandi dimensioni, e la rottura di rami, finestre e vetrine. Si possono verificare anche violente mareggiate e un rapido innalzamento del livello del mare. Prima, durante e dopo l’evento segui le indicazioni delle autorità locali e tieniti costantemente informato attraverso internet, radio e TV. All’aperto • Allontanati rapidamente dalla costa verso zone più elevate e trova riparo in un edificio. • Se sei in auto poni particolare attenzione perché le raffiche di vento potrebbero far sbandare il veicolo. Rallenta e raggiungi il luogo sicuro più vicino – preferibilmente un edificio in muratura – evitando di sostare sotto ponti, cavalcavia, strutture e oggetti che potrebbero cadere (come lampioni, impalcature, etc.). • Sono possibili anche distacchi di cavi elettrici. Se sei in auto e vieni colpito rimani all’interno del veicolo e attendi i soccorsi. • Limita l’uso del cellulare. Tenere libere le linee facilita i soccorsi. In casa • Non uscire assolutamente, neanche per mettere in sicurezza beni o veicoli. • Chiudi porte, finestre e imposte. • Riparati nella stanza più interna della casa o in corridoio, il più lontano possibile da porte e finestre. • Abbandona i piani seminterrati e i piani terra e portati ai piani alti. • Se possibile evita di ripararti all’ultimo piano. Le forti raffiche di vento potrebbero danneggiare i tetti degli edifici più vulnerabili. • Se possibile poni ulteriori protezioni davanti a finestre e vetrate. • Fai entrare in casa gli animali domestici. • Chiudi il gas e disattiva il quadro elettrico se gli impianti sono ai piani bassi. • Se vivi in una casa mobile (roulotte, prefabbricato, campeggio) cerca riparo in un edificio sicuro. • Tieni a portata di mano: documenti, farmaci indispensabili, batterie, torcia elettrica, radio a pile, cellulare, acqua in bottiglia. • Limita l’uso del cellulare. Tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Anche se il fenomeno ti sembra in attenuazione non uscire di casa ma attendi le indicazioni delle autorità.

INCIDENTE INDUSTRIALE	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI INCIDENTE	<i>Se abiti in una zona con stabilimenti industriali</i> <i>Informati dal Sindaco del tuo Comune se sono inseriti nell'elenco degli impianti a rischio per i quali è previsto un piano di emergenza in caso di incidente.</i> <i>In caso di incidente industriale</i> • Quando il rischio di contaminazione è elevato le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza esterno prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta. • Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento • Rifugiati in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche emesse dallo stabilimento • Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno • Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione. • Fino al cessato allarme, tieniti informato con la radio e la tv per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto • Al cessato allarme, aera gli ambienti e resta sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza

RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI SPAZIALI	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO	• È poco probabile che i frammenti causino il crollo di edifici, che pertanto sono da considerarsi più sicuri rispetto ai luoghi aperti. Si consiglia, comunque, di stare lontani dalle finestre e porte vetrate; • I frammenti impattando sui tetti degli edifici potrebbero causare danni, perforando i tetti stessi e i solai sottostanti, così determinando anche pericolo per le persone: pertanto, non disponendo di informazioni precise sulla vulnerabilità delle singole strutture, si può affermare che sono più sicuri i piani più bassi degli edifici; • All'interno degli edifici i posti strutturalmente più sicuri dove posizionarsi nel corso dell'eventuale impatto sono, per gli edifici in muratura, sotto le volte dei piani inferiori e nei vani delle porte inserite nei muri portanti (quelli più spessi), per gli edifici in cemento armato, in vicinanza delle colonne e, comunque, in vicinanza delle pareti; • È poco probabile che i frammenti più piccoli siano visibili da terra prima dell'impatto; • Alcuni frammenti di grandi dimensioni potrebbero sopravvivere all'impatto e contenere idrazina (combustibile per missili). In linea generale, si consiglia a chiunque avvistasse un frammento, senza toccarlo e mantenendosi a un distanza di almeno 20 metri, di segnalarlo immediatamente alle autorità competenti attraverso il Numero Unico d'Emergenza 112.

SANITARIO	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI EPIDEMIE E PANDEMIE INFLUENZALI	<i>Cosa fare per prevenire</i> Vaccinarsi, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza perché si riducono notevolmente le probabilità di contrarre la malattia e, in caso di sviluppo di sintomi influenzali, sono meno gravi e viene ridotto il rischio di complicanze. <i>Come comportarsi in caso di influenza o pandemia influenzale</i> • Consulta il tuo medico di base o il dipartimento di prevenzione della tua Asl. Per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia • Informati se rientri nelle categorie a rischio per cui è consigliata la vaccinazione: alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus • Ricorri alla vaccinazione solo dopo avere consultato il tuo medico o la tua Asl. La vaccinazione protegge dal virus, ma per alcuni soggetti può essere sconsigliata • Consulta i siti web e segui i comunicati ufficiali delle istituzioni. Per essere aggiornato correttamente sulla situazione • Segui scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie, perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza • Se presenti i sintomi rivolgiti subito al medico. Una pronta diagnosi aiuta la tua guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri • Pratica una corretta igiene personale e degli ambienti domestici e di vita. Per ridurre il rischio di contagio • Se hai una persona malata in casa, evita la condivisione di oggetti personali. Per evitare il contagio
PER DARE ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI	<i>Prestare assistenza ai disabili in situazioni di emergenza richiede alcuni accorgimenti particolari</i> I suggerimenti possono e debbono interessare tutti, anche se nel nostro nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare soccorso alle persone disabili. <i>Se persone disabili vivono con te e la tua famiglia</i> • Esamina i piani di emergenza - comunali, scolastici, luogo di lavoro - prestando attenzione agli aspetti che possono essere cruciali per il soccorso alle persone disabili per non avere incertezze nel gestire la tua situazione • Informati sulla dislocazione delle principali barriere architettoniche presenti nella tua zona - scale, gradini, strettezze, barriere percettive -. Sono tutti ostacoli per un'eventuale evacuazione • Favorisci la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili • Provvedi ad installare segnali di allarme - acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. - che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza • Individua almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo <i>Durante l'emergenza</i> • Favorisci la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili • Provvedi ad installare segnali di allarme - acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. - che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza • Individua almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo
	<i>Per soccorrere un disabile cognitivo</i>

	Ricorda che persone con disabilità di apprendimento: • Potrebbero avere difficoltà nell'eseguire istruzioni complesse, superiori ad una breve sequenza di azioni semplici; • In situazioni di pericolo possono mostrare atteggiamenti di parziale o nulla collaborazione verso chi attua il soccorso. Perciò: • Accertati che la persona abbia percepito la situazione di pericolo • Accompagna la persona se dimostra di avere problemi di scarso senso direzionale • Fornisci istruzioni suddividendole in semplici fasi successive • Usa segnali semplici o simboli facilmente comprensibili • Cerca di interpretare le eventuali reazioni Di fronte a comportamenti aggressivi dà la precedenza alla salvaguardia dell'incolumità fisica della persona. Ricorri all'intervento coercitivo se questo costituisce l'unica soluzione possibile.
	<i>Per soccorrere un disabile motorio</i> • Se la persona può allontanarsi mediante l'uso di una sedia a rotelle, assicurati che il percorso sia libero da eventuali barriere architettoniche. • In presenza di ostacoli, quali scale o gradini, aiutala a superarli in questo modo: posizionati dietro la carrozzina, impugnare le maniglie della sedia inclinandola all'indietro di circa 45° e affronta l'ostacolo, mantenendo la posizione inclinata fino a che non raggiungi un luogo sicuro e in piano. • Ricorda di affrontare l'ostacolo procedendo sempre all'indietro. • Se devi trasportare una persona non in grado di collaborare, non sottoporre a trazione le sue strutture articolari perché potresti provocarle danni, ma usa come punti di presa il cingolo scapolare - complesso articolare della spalla - o il cingolo pelvico - complesso articolare del bacino ed dell'anca -.
	<i>Per soccorrere un disabile sensoriale</i> <u>Persone con disabilità dell'udito</u> Facilita la lettura labiale, eviterai incomprensioni ed agevolerai il soccorso: • Quando parli, tieni ferma la testa e posiziona il viso all'altezza degli occhi dell'interlocutore • Parla distintamente, possibilmente con una corretta pronuncia, usando frasi brevi con un tono normale • Scrivi in stampatello nomi e parole che non riesci a comunicare • Mantieni una distanza inferiore al metro e mezzo Anche le persone con protesi acustiche hanno difficoltà a recepire integralmente il parlato, cerca quindi di attenerti alle stesse precauzioni. <u>Persone con disabilità della vista</u> • Annuncia la tua presenza e parla con voce distinta • Spiega la reale situazione di pericolo • Evita di alternare una terza persona nella conversazione • Descrivi anticipatamente le azioni da intraprendere • Guida la persona lungo il percorso nel modo che ritiene più idoneo, appoggiata alla tua spalla e leggermente più dietro • Annuncia la presenza di ostacoli come scale, porte, o altre situazioni di impedimento • Se accompagni più persone con le stesse difficoltà aiutale a tenersi per mano • Non abbandonare la persona una volta raggiunto un luogo fuori pericolo, ma assicurati che sia in compagnia <u>In caso di presenza di persona non vedente con cane guida</u> • Non accarezzare o offrire cibo al cane senza permesso del padrone • Se il cane porta la "guida" (imbracatura) significa che sta operando: se non vuoi che il cane guidi il suo padrone, fai rimuovere la guida • Assicurati che il cane sia portato in salvo col padrone • Se devi badare al cane su richiesta del padrone, tienilo per il guinzaglio e mai per la "guida"

NUCLEARE

QUANDO	COSA FARE
DURANTE	In caso di emergenza, è fondamentale seguire le indicazioni delle Autorità. Nel caso del rischio radiologico e nucleare questo principio è ancora più necessario, tenendo conto che i nostri sensi non percepiscono le radiazioni, che possono invece essere rilevate e misurate con l'uso di strumenti specifici. Gli incidenti che si verificano negli impianti nucleari possono avere caratteristiche diverse e, in alcuni casi, provocare il rilascio di radiazioni all'esterno della struttura. In base alla tipologia di incidente, alle sostanze rilasciate, alla distanza dell'impianto dal confine nazionale e alle condizioni meteorologiche, le Autorità possono disporre misure diverse per la tutela della salute e dell'ambiente, che tengono conto anche dei dati rilevati dalle reti di monitoraggio della radioattività e dei possibili effetti sulla popolazione. In particolare, se l'incidente avviene in un impianto che si trova entro i 200 km dai confini nazionali, le Autorità competenti possono dare indicazioni relativamente alle misure dirette (riparo al chiuso e iodoprofilassi) che la popolazione deve adottare. In caso di incidente grave in una centrale distante oltre 200 km non sono previste misure protettive dirette ma solo misure indirette, quali restrizioni sulla distribuzione e consumo di alimenti e misure di protezione del patrimonio agricolo e zootecnico. Infine in caso di incidente in un impianto nucleare extraeuropeo non sono previste misure dirette o indirette data la grande distanza dall'incidente, ma solo misure volte all'assistenza dei connazionali che si trovano nel territorio interessato dall'evento, misure per l'importazione di alimenti e di altri prodotti e misure di controllo della contaminazione personale per chi rientra dalle aree a rischio. <i>Azioni da adottare durante il passaggio della nube, dalle prime ore ai primi giorni dopo l'incidente</i> È fondamentale tenersi sempre informati sull'evolversi della situazione e quindi seguire le raccomandazioni fornite dalle Autorità attraverso siti web, profili social, numeri verdi istituzionali e seguire gli aggiornamenti sui mezzi di informazioni nazionali e locali. In termini generali le misure da adottare riguardano il riparo al chiuso, la iodoprofilassi e il consumo di alimenti. <u>Misure di riparo al chiuso</u> Durante il passaggio della nube le mura degli edifici possono bloccare gran parte della radioattività e minimizzare l'esposizione da inalazione (che potrebbe avvenire anche successivamente al passaggio dalla nube), da sommersione della nube e da suolo contaminato. Orientativamente l'indicazione di riparo al chiuso può durare 48 ore. <u>Se ci si trova all'aperto:</u> • Evitare qualsiasi sosta all'esterno; • Raggiungere il prima possibile un luogo chiuso; • Portare al riparo le persone più vicine fisicamente, con particolare riguardo a bambini e soggetti fragili, e i propri animali domestici; • Non andare a prendere i bambini, se sono a scuola, salvo diversa indicazione da parte dell'istituto scolastico o dell'Autorità: sono già in un riparo sicuro. <u>Se ci si trova in luogo chiuso:</u> • È possibile consumare acqua potabile e alimenti presenti nella propria abitazione salvo diversa indicazione • Da parte delle Autorità; • Non mangiare alimenti esposti all'aria aperta, in particolare prodotti di orti o giardini; • Non lasciare la propria abitazione o il luogo di lavoro; • Chiudere porte e finestre; • Spegnerne gli impianti di aria condizionata e i sistemi di presa d'aria esterna; • Chiudere i camini, se possibile; • Spostarsi in un locale seminterrato o interrato, se possibile; • Usare il telefono o il cellulare solo in caso di stretta necessità; • Se si deve necessariamente uscire, non lasciare parti del corpo scoperte e indossare

mascherina, berretto e guanti.

Se si rientra nella propria abitazione o altro edificio dopo essere stati all'aperto:

- Togliere i vestiti e le scarpe;
- Mettere gli abiti dismessi in un sacchetto di plastica e chiuderlo bene;
- Porre il sacchetto fuori dalla portata di persone e animali o in una stanza separata, per evitare la contaminazione radioattiva dell'abitazione;
- Fare una doccia e lavare il corpo con acqua e sapone, in particolare parti esposte come capelli e mani;
- Se non è possibile fare una doccia, lavare comunque con acqua e sapone occhi, orecchie e bocca nel giro di alcuni minuti dal contatto. Un semplice getto d'acqua sul corpo non è sufficiente;
- Fare attenzione a non irritare o ferire la pelle lavandosi;
- Indossare vestiti puliti.

Misure sanitarie di protezione (iodoprofilassi)

In caso di rilascio di iodio radioattivo nell'atmosfera, le Autorità per la salute pubblica possono attivare la distribuzione di compresse di ioduro di potassio (iodoprofilassi) alla popolazione maggiormente a rischio con l'obiettivo di proteggere la tiroide dall'assorbimento di iodio radioattivo.

La somministrazione di iodio è presa in considerazione solo nel caso di incidenti gravi a impianti nucleari vicini al confine italiano e solo per alcune fasce di età e specifici gruppi della popolazione. Diversamente, l'assunzione di ioduro di potassio può essere inutile e dannosa.

I cittadini non devono acquistare, preventivamente, le compresse di ioduro di potassio la cui vendita è tra l'altro regolamentata.

Lo ioduro di potassio deve essere assunto da:

- neonati/bambini;
- adolescenti;
- popolazione tra i 18 e 40 anni;
- donne incinte o che allattano.

Gli adulti con più di 40 anni, in base ai dati attualmente disponibili, traggono minore beneficio dall'assunzione di iodio stabile.

La distribuzione delle pastiglie di ioduro di potassio sarà attivata sulla base dei criteri stabiliti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari; pertanto, si raccomanda di seguire le indicazioni delle Autorità che gestiscono l'emergenza attraverso i canali ufficiali di informazione.

Misure di restrizione alimentare

Nelle aree in cui si attuano il riparo al chiuso e la iodoprofilassi sarà disposto il divieto cautelativo di consumo, produzione e commercializzazione di alimenti di uso locale, così come le misure per la protezione del patrimonio zootecnico. La popolazione dovrà informarsi sulle indicazioni date sul consumo degli alimenti, che possono riguardare:

- il consumo esclusivo di alimenti confezionati, protetti dalla radioattività, la cui filiera agroalimentare è tracciabile;
- il divieto di consumare prodotti provenienti dagli orti locali o verdure fresche;
- il divieto di consumo del latte;
- le restrizioni, previste da ordinanze o avvisi comunali, sul consumo d'acqua potabile che di solito si beve in casa.

Azioni da adottare a lungo termine dopo il passaggio della nube

Misure sul consumo di alimenti

La radioattività rilasciata a seguito di un incidente nucleare si sposta nell'ambiente – non è circoscrivibile a territori limitati e non può essere contenuta entro aree determinate – e in parte si deposita a terra, soprattutto in caso di pioggia, causando la contaminazione del suolo. La radioattività presente nel terreno viene assorbita dalle piante attraverso foglie e radici ed entra così nella catena alimentare provocando un'esposizione da ingestione. Il consumo di cibo contaminato può determinare un aumento dell'esposizione alle radiazioni, con conseguenti rischi per la salute.

	Per questo motivo nelle aree più contaminate, individuate attraverso le attività di monitoraggio, sono previste contromisure alimentari. Le Autorità che gestiscono l'emergenza – anche attraverso le proprie reti di monitoraggio e i propri laboratori per il campionamento e l'analisi di matrici ambientali e alimentari – esaminano i prodotti agricoli e le derrate per l'alimentazione umana e animale per verificarne l'eventuale contaminazione. È quindi importante seguire le indicazioni fornite dalle Autorità competenti e attenersi alle eventuali misure restrittive sul consumo di cibi e bevande. Le Autorità possono, inoltre, prevedere il blocco delle importazioni di generi alimentari dal Paese colpito dall'emergenza. La popolazione dovrà informarsi sulle indicazioni che vengono date sul consumo degli alimenti, e che possono riguardare: • il consumo esclusivo di alimenti confezionati, protetti dalla radioattività, la cui filiera è tracciabile; • il divieto di consumare prodotti provenienti da orti locali o verdure fresche; • il divieto di consumo del latte; • le restrizioni, previste da ordinanze o avvisi comunali, sul consumo d'acqua potabile che di solito si beve • in casa; • il ritiro dal commercio e il divieto della vendita di prodotti. Sulla base del monitoraggio le Autorità possono fornire alla popolazione indicazioni che possono variare nel tempo con l'evolversi dello scenario e dei territori interessati. Si raccomanda di seguire sempre le indicazioni fornite dalle Autorità anche nella fase di rientro alla normalità, che prevede la valutazione del livello di contaminazione e l'avvio delle azioni di bonifica dei territori contaminati. Saranno le Autorità a fornire indicazioni sulla possibilità di interrompere le misure e sul termine dell'emergenza.
--	--



REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 2

LINEE GUIDA PER L'INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE

Indirizzi regionali per una efficace inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione dell'emergenza a livello comunale

PREMESSA

Questo documento vuole rappresentare un utile e sintetico vademecum per i Sindaci e per l'intera struttura comunale, volto all'inclusione delle persone con disabilità nel processo di pianificazione dell'emergenza a livello locale.

Naturalmente il primo obiettivo di tali linee guida è assicurare che nel piano comunale di emergenza siano inserite misure rivolte alle persone con disabilità, ma ancor più si vuole garantire l'inclusione di queste persone e di quanti orbitano a vario titolo in tale contesto nelle attività di pianificazione e prevenzione, poiché è ormai dimostrato che l'inclusione gioca un ruolo fondamentale nella salvaguardia dei diritti e doveri di tutti i cittadini in emergenza e, soprattutto, rappresenta un elemento chiave per la corretta pianificazione dell'emergenza rivolta a tutta la comunità.

Questo nuovo approccio, rappresentato dal modello sociale di disabilità dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), recentemente integrato con il modello basato sui diritti umani, considera lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti di vita (sociale, familiare, lavorativo), intendendo la disabilità come uno stato di salute in un ambiente sfavorevole. Secondo questo approccio la disabilità, dunque, non è considerata come un problema di un gruppo minoritario, bensì un'esperienza che tutti nell'arco di una vita possono sperimentare.

Purtroppo, ad oggi, la maggior parte delle persone con disabilità non partecipa, o comunque non partecipa costantemente, alle attività di pianificazione e gestione dell'emergenza, né prende parte alle decisioni in merito a queste tematiche. Inoltre, spesso, le campagne di sensibilizzazione sul tema della preparazione all'emergenza non considerano le esigenze delle persone con disabilità, ponendo esse in una condizione di rischio maggiore nonché di esclusione ed emarginazione.

Nella stesura di questi indirizzi si è tenuto conto anche dei risultati ottenuti dall'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione Civile, attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting, e inerente lo studio dell'approccio al tema della disabilità da parte delle strutture e componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile, oltre che dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di "Protezione Civile e Ambientale".

Ciò premesso, il presente documento nasce per adempiere in modo più efficace e completo alla normativa vigente in materia di protezione civile che pone in capo alle regioni la formulazione di indirizzi di programmazione e pianificazione, ma principalmente si rivolge agli attori del sistema comunale di protezione civile, affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.

Criticità dell'emergenza in presenza di persone con disabilità

L'esperienza di un disastro per persone con disabilità può essere più acuta e di più lunga durata rispetto al resto della popolazione. Queste persone possono riscontrare differenze di accesso all'alloggio provvisorio e al soccorso e sono spesso escluse dalla piena partecipazione ai processi di pianificazione. In caso di terremoto, ad esempio, una persona su una sedia a rotelle non può rifugiarsi sotto un banco o un tavolo, né correre in strada passando dalle scale di un palazzo. Le persone sorde o non vedenti potrebbero non riconoscere un pericolo o non sentire istruzioni verbali, che intimino l'evacuazione. Per di più, le persone che dipendono da attrezzature elettriche (macchine per la dialisi, ventilatori, ...) potrebbero trovarsi in difficoltà nel caso in cui la corrente elettrica venisse a mancare durante un'emergenza.

La fase di assistenza e soccorso ad una persona con disabilità durante un'emergenza è molto delicata e complessa. La complessità di questa fase è legata anche al fatto che esistono differenti tipologie di disabilità, quali:

- Disabilità motoria;
- Disabilità sensoriale: uditiva e visiva;
- Disabilità intellettiva;
- Disabilità psichica.

Gli elementi che possono determinare le criticità dell'emergenza in presenza di persone con disabilità dipendono da:

1. la mancanza di un censimento territoriale delle persone con disabilità e l'aggiornamento dei relativi dati personali che faciliti la loro inclusione nelle attività di pianificazione, nonché l'intervento tempestivo ed efficace durante la fase di risposta all'emergenza;
2. l'assenza di una rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione;
3. le modalità per garantire efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza;
4. la presenza di barriere architettoniche che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo e la mancata individuazione e mappatura di aree/siti di emergenza/accolgenza accessibili a persone con disabilità;
5. la carente divulgazione della conoscenza del piano comunale di protezione civile, indirizzata a tutta la popolazione;
6. la mancanza di una formazione specifica d'intervento rivolta ai pianificatori, ai soccorritori e/o agli addetti alle operazioni di evacuazione sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte delle persone con disabilità e fragilità con cui si dovrà interagire in emergenza.

Durante il soccorso ad una persona con disabilità è opportuno identificare il tipo di disabilità e comprendere le molteplici necessità della persona coinvolta nell'emergenza. Il soccorritore, inoltre, deve essere in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio che specifichi le azioni basilari da intraprendere.

Tutto ciò rende evidente l'esigenza di un protagonismo da parte delle persone con disabilità durante le attività di pianificazione e gestione dell'emergenza. Esse per prime dovrebbero agevolare le operazioni di soccorso in emergenza preparandosi e rendendosi facilmente localizzabili sul territorio, in una logica di autodifesa ma anche di supporto attivo all'intervento del sistema di protezione civile che opera sul territorio.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

La Regione Marche con DGR 800/2012 ha approvato i "Requisiti minimi dell'organizzazione locale di protezione civile", con l'obiettivo di migliorare e ottimizzare la capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del sistema locale di protezione civile a fronte di eventi calamitosi, prevedibili e non, nonché di creare la necessaria risposta di intervento in termini di protezione civile al verificarsi di un determinato pericolo e/o avversità calamitosa. In tale documento viene rimarcata la necessità di *individuare unità di personale interno all'amministrazione per il necessario coordinamento delle operatività nelle situazioni di allarme od emergenza, in particolare con compiti, tra gli altri, di "assistenza socio-sanitaria"*.

Come noto il Metodo Augustus fornisce un indirizzo per la pianificazione di emergenza e introduce le "funzioni di supporto", che rappresentano *l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso, con dei responsabili in modo da tenere "vivo" il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti* e che possono essere istituite in maniera flessibile.

Per quanto concerne la pianificazione dell'emergenza il Metodo Augustus delinea inoltre gli obiettivi che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati. Tra questi obiettivi la "salvaguardia alla popolazione", compito prioritario del Sindaco in qualità di Autorità di protezione civile, è di particolare interesse in questo contesto, poiché sottolinea l'importanza di dare particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia quali anziani, disabili, bambini e di attuare piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, ecc.).

In relazione alla tematica trattata nel presente documento, vogliamo porre l'attenzione sulla funzione di supporto "Sanità – assistenza sociale – veterinaria", come indicato nel metodo Augustus o in modo equivalente sulle unità di personale con compiti di "assistenza socio-sanitaria", riportata nella DGR 800/2012, i cui referenti, generalmente designati dal Servizio Sanitario Locale, dovranno tra l'altro coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali, dei mezzi e del personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario). Tale funzione di supporto potrà essere quella individuata in seno al Centro Operativo Comunale (C.O.C.) anche per la gestione dei dati delle persone con disabilità presenti sul territorio, sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale).

Alla luce di quanto premesso, al fine di dare risalto alla tematica dell'inclusione della disabilità, si suggerisce di utilizzare una differente definizione per tale funzione, modificandola in funzione di supporto "Sanità – veterinaria – assistenza sociale – disabilità" o "assistenza socio-sanitaria e disabilità", evidenziando in tal modo chiaramente l'ambito di intervento rivolto anche alla organizzazione delle risposte derivanti dalle esigenze delle persone con disabilità.

Va sottolineato che risulta fondamentale la presenza di personale formato nella gestione delle persone con disabilità nell'ambito della funzione di supporto "Sanità – veterinaria – assistenza sociale – disabilità", o in modo equivalente, "assistenza socio-sanitaria e disabilità" e tale personale dovrà curare i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVF, sistema territoriale di emergenza sanitari, ecc.) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

Il censimento territoriale delle persone con disabilità e protezione dei dati personali, ai fini della pianificazione di un intervento di protezione civile

Per poter pianificare un intervento nei confronti delle persone con disabilità, è fondamentale conoscere dove vivono e quali sono le loro necessità specifiche. Per questa ragione è di particolare importanza avere un censimento delle persone disabili che vivono nel territorio (estratto dalla rivista "PROTEZIONE CIVILE" anno 4 n. 14) e la relativa mappatura.

Occorre pertanto creare un legame tra il Comune e tutti i soggetti che normalmente si occupano di disabilità sul territorio e a tal riguardo va sottolineata l'importanza di utilizzare l'ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health - WHO*), la classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute per esaminare i problemi delle persone con disabilità, poiché tale classificazione parte dal presupposto che la disabilità può essere un'esperienza universale, perché ogni essere umano può trovarsi in un ambiente con caratteristiche che possono limitare o restringere le sue capacità funzionali e di partecipazione sociale. Da questo dato emerge l'importanza di una specifica formazione per il personale addetto alla redazione dei piani di emergenza.

I dati relativi alle persone con disabilità possono essere forniti da:

- uffici comunali, quali Servizi Sociali, Servizio Anagrafe, ...;
- strutture sanitarie delle Aree Vaste ASUR territorialmente competenti;
- MMG (medici di medicina generale) e PLS (pediatri di libera scelta);
- Associazioni di categoria (rappresentanti delle persone con disabilità motorie e sensoriali, persone anziane con disabilità moderate, invalidi da infortuni sul lavoro, ...);
- Organizzazioni di volontariato.

Il censimento dovrà considerare anche i soggetti dipendenti da apparecchiature elettromedicali a domicilio e va sottolineato che la loro autonomia in termini temporali è fortemente legata alla tipologia di apparecchiatura utilizzata: in linea di massima i tempi di intervento possono variare dalle 1-2 ore fino alle 24 ore.

Risulta utile ricordare, inoltre, che nella Regione Marche, a seguito della entrata in vigore della Legge Regionale 04 giugno 1996, n. 18 "Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in condizione di disabilità", è stata istituita la Consulta regionale per la Disabilità (art. 6), di cui fanno parte le seguenti associazioni: **AIAS** (ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA AMBIENTE E SICUREZZA), **AICG** (ASSOCIAZIONE ITALIANA CENTRI GIARDINAGGIO), **ALITO** (ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PER LA TUTELA DELLA SALUTE DEI BAMBINI HANSENIANI – TBC – AIDS DEL TERZO MONDO), **ANFFAS** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITA' INTELLETTIVA E/O RELAZIONALE), **ANICI** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE INVALIDI CIVILI E CITTADINI ANZIANI), **ANIEP** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA PROMOZIONE E LA DIFESA DEI DIRITTI DELLE PERSONE DISABILI), **ANMIC** (**ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI CIVILI**), **ANMIL** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DEL LAVORO), **ANMIG** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA), **ANVCG** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA), **APM** (ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI DELLE MARCHE), **ENS** (ENTE NAZIONALE SORDI), **Gruppo Solidarietà, Lega del Filo d'Oro, UIC** (UNIONE ITALIANA CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI), **UILDM** (UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE) **di Ancona e di Colbordolo, UNMS** (UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO).

Particolare rilievo assume nell'ambito del censimento territoriale delle persone con disabilità "la protezione dei dati personali ai fini della pianificazione di un intervento di protezione civile".

Già il D.Lgs. N. 196 del 30/06/2003 rappresenta il Codice in materia di protezione dei dati personali e gli artt. 20, comma 2 e 21, comma 2 recitano:

Nei casi in cui una disposizione di legge specifichi la finalità di rilevante interesse pubblico, ma non i tipi di dati sensibili e giudiziari trattabili ed i tipi di operazioni su questi eseguibili, il trattamento è consentito solo in riferimento a quei tipi di dati e di operazioni identificati e resi pubblici a cura dei soggetti che ne effettuano il trattamento, in relazione alle specifiche finalità perseguite nei singoli casi.

Ciò significa in linea di principio che la P.A. deve dichiarare ai cittadini in modo trasparente che cosa intende fare dei dati personali che intende trattare, pena l'illecito. Tale esigenza di trasparenza amministrativa impone che la identificazione dei dati da trattare deve avvenire con atto di natura regolamentare adottato in conformità a un parere espresso dal Garante (settembre 2005, dicembre 2005, aprile 2006).

Tenuto conto che la protezione civile rientra tra le attività istituzionali indispensabili, ai sensi del D.Lgs. 196/2003, art. 73 comma 1, lett. b) e comma 2 lett. h), il Garante ha rilasciato in diverse occasioni pareri in tale ambito e in particolare ha risposto ad un preciso quesito formulato dal DPC in data 31 ottobre 2008, inerente il "Trattamento dei dati personali ai fini di protezione civile", che chiarisce come non sussistano ostacoli di fondo alla legittima acquisizione da parte dei comuni dei dati idonei a garantire la predisposizione e la realizzazione dei piani di emergenza, ma tale individuazione va fatta dal comune mediante il regolamento consiliare, nello schema fac-simile già approvato dal Garante nel 2005.

Questo significa che il parere del Garante del 2006, che ha sancito la titolarità della protezione civile locale a trattare i dati personali, richiede che gli enti locali adeguino i propri Regolamenti con una delibera di modifica, introducendo una apposita scheda di riferimento per i piani di protezione civile, secondo le indicazioni del Garante (il quale per semplificare le procedure ha approvato alcuni schemi tipo da adottare senza ulteriori verifiche).

Di seguito si riportano alcuni articoli del nuovo D.Lgs. 08/08/2018, n. 101, armonizzazione del Codice privacy, di interesse per l'ambito che qui viene trattato.

Art. 2-sexies (Trattamento di categorie particolari di dati personali necessario per motivi di interesse pubblico rilevante)

1. I trattamenti delle categorie particolari di dati personali di cui all'articolo 9, paragrafo 1, del Regolamento, necessari per motivi di interesse pubblico rilevante ai sensi del paragrafo 2, lettera g), del medesimo articolo, sono ammessi qualora siano previsti dal diritto dell'Unione europea ovvero, nell'ordinamento interno, da disposizioni di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento che specifichino i tipi di dati che possono essere trattati, le operazioni eseguibili

e il motivo di interesse pubblico rilevante, nonché le misure appropriate e specifiche per tutelare i diritti fondamentali e gli interessi dell'interessato.

2. Fermo quanto previsto dal comma 1, si considera rilevante l'interesse pubblico relativo a trattamenti effettuati da soggetti che svolgono compiti di interesse pubblico o connessi all'esercizio di pubblici poteri nelle seguenti materie:

...

u) compiti del servizio sanitario nazionale e dei soggetti operanti in ambito sanitario, nonché compiti di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro e sicurezza e salute della popolazione, protezione civile, salvaguardia della vita e incolumità fisica;

Art. 75 (Specifiche condizioni in ambito sanitario)

1. Il trattamento dei dati personali effettuato per finalità di tutela della salute e incolumità fisica dell'interessato o di terzi o della collettività deve essere effettuato ai sensi dell'articolo 9, paragrafi 2, lettere h) ed i), e 3 del regolamento, dell'articolo 2-septies del presente codice, nonché nel rispetto delle specifiche disposizioni di settore.

Art. 82 - Emergenze e tutela della salute e dell'incolumità fisica

1. Le informazioni di cui agli articoli 13 e 14 del Regolamento possono essere rese senza ritardo, successivamente alla prestazione, nel caso di emergenza sanitaria o di igiene pubblica per la quale la competente autorità ha adottato un'ordinanza contingibile e urgente ai sensi dell'articolo 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

2. Tali informazioni possono altresì essere rese senza ritardo, successivamente alla prestazione, in caso di: a) impossibilità fisica, incapacità di agire o incapacità di intendere o di volere dell'interessato, quando non è possibile rendere le informazioni, nei casi previsti, a chi esercita legalmente la rappresentanza, ovvero a un prossimo congiunto, a un familiare, a un convivente o unito civilmente ovvero a un fiduciario ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 2017, n. 219 o, in loro assenza, al responsabile della struttura presso cui dimora l'interessato; b) rischio grave, imminente ed irreparabile per la salute o l'incolumità fisica dell'interessato.

Banche dati e aggiornamento del censimento territoriale delle persone con disabilità

La raccolta e l'aggiornamento dei dati sulle persone con disabilità sono attività di fondamentale importanza per consentire una corretta mappatura, che metta in relazione le diverse forme di disabilità con l'analisi delle differenti tipologie di rischi che insistono sul territorio (sismico, meteo-idro, incendio boschivo o di interfaccia, industriale, ecc), anche preventivamente individuando le aree più vulnerabili del territorio.

Risulta inoltre auspicabile la presenza di piattaforme informatiche inserite nel sito web di ogni Comune, dove le persone con disabilità (o tramite loro parenti/assistenti) abbiano la possibilità di registrarsi volontariamente (dotandosi di ID e password), fornendo i propri dati per la localizzazione sul territorio e per l'indicazione della tipologia di disabilità e delle necessità relative all'assistenza e al soccorso in emergenza (comunicazione, trasporto, medicinali, ecc).

Le banche dati dovrebbero contenere inoltre informazioni sulle strutture sanitarie e socio-assistenziali presenti sul territorio e una pianificazione inclusiva potrebbe partire proprio dal considerare i residenti di tali strutture. Si ritiene infatti che la pianificazione per questa tipologia di strutture sia agevolata, poiché si suppone che abbiano già analizzato e organizzato la risposta alle emergenze, in funzione delle loro peculiarità e criticità nella redazione del piano di emergenza interno. Con queste strutture il Comune dovrà, a maggior ragione, collaborare e organizzare attività finalizzate ad una corretta pianificazione e gestione dell'emergenza. Il Comune potrà testare attraverso incontri ed esercitazioni congiunte, il livello di preparazione nel soccorso e nell'assistenza dei residenti che presentano diverse tipologie di disabilità. Quindi, anche queste strutture e le loro caratteristiche (strutturali e non) dovranno essere preventivamente individuate sul territorio per pianificare un adeguato intervento in emergenza.

La rete di supporto territoriale alle strutture comunali

Nell'ottica di un processo di individuazione di buone pratiche per un'efficace inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione di emergenza comunale, deve essere creata nel territorio una rete di collaborazione con tutti i

soggetti che ordinariamente si occupano di disabilità e che coincidono, d'altra parte, con le strutture in grado di fornire i dati relativi alla popolazione disabile:

- Istituzioni;
- Strutture sanitarie delle Aree Vaste ASUR territorialmente competenti;
- MMG (medici di medicina generale) e PLS (pediatri di libera scelta);
- Associazioni di categoria;
- Organizzazioni di volontariato.

Inoltre, le stesse persone con disabilità, possono afferire a personale interno del Comune, a Cooperative sociali, ad associazioni di categoria, a volontari in Servizio Civile Nazionale, al volontariato di protezione civile, ecc.

Tale rete di supporto può essere rafforzata attraverso la stipula di accordi formali di collaborazione per garantire l'assistenza e/o soccorso alle persone con disabilità in caso di emergenza, ma in particolare deve essere coinvolta per l'elaborazione e la realizzazione dei piani di emergenza, tramite l'istituzione di tavoli di lavoro, seminari tematici a cui dovranno partecipare le persone con disabilità.

Si ritiene di particolare utilità inoltre, e proprio ai fini di una maggiore efficacia del processo di pianificazione dell'emergenza, l'organizzazione di corsi o giornate di formazione sul tema della disabilità che vedano coinvolti i rappresentanti delle strutture comunali, delle diverse strutture che compongono la rete di supporto territoriale e gli operatori in genere del sistema locale di protezione civile.

Efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza

Ciascun Comune deve essere sempre in grado di diramare le allerte e più in generale le comunicazioni in emergenza a tutti i cittadini. È fondamentale quindi che il Comune promuova:

- appropriate forme di assistenza e di sostegno a persone con disabilità per assicurare il loro accesso alle informazioni, anche considerando la possibilità che vi sia la necessità di utilizzare lingue diverse dalla lingua italiana;
- l'accesso per le persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, incluso Internet;
- l'individuazione e la distribuzione di tecnologie e sistemi accessibili di informazione e comunicazione.

Il tema dell'allertamento è uno degli aspetti più critici nell'ambito della gestione dell'emergenza. Generalmente gli strumenti più utilizzati sono:

- megafoni;
- allertamento porta a porta;
- sirene.

Più raramente vengono impiegati pannelli luminosi, sms verso la popolazione o apposite app. sperimentali.

Relativamente al tema dell'informazione e della comunicazione in emergenza gli strumenti maggiormente utilizzati sono:

- informazione porta a porta;
- sito web istituzionale;
- messaggi attraverso tv e radio;

ma possono essere previsti anche numero verde, email o modulo on-line, pagina Facebook o Twitter dell'amministrazione comunale.

A tal proposito si sottolinea la necessità che i Comuni prevedano nel piano di emergenza procedure specifiche per allertare, informare e comunicare con le persone con disabilità, sviluppando modalità, che verranno divulgate in ordinario e testando tali attivazioni in apposite esercitazioni che coinvolgano l'intera popolazione.

I Comuni di maggior dimensione demografica, costituiti da più circoscrizioni, potranno prevedere l'attivazione di uno o più luoghi appositamente dedicati alla divulgazione delle informazioni in emergenza, accessibili alle persone con disabilità, inseriti nel C.O.C. e/o distribuiti nel territorio. Anche in questo caso risultano utili i segnali Braille e la creazione

di documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili, il supporto da parte di persone addestrate e i servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni, allo scopo di agevolare l'accessibilità all'informazione e di rendere la comunicazione più efficace possibile rispettando così i criteri di capillarità dell'informazione.

Accessibilità e mappatura delle aree di emergenza e di strutture ricettive

Le aree di emergenza e le strutture ricettive devono essere accessibili alle persone con disabilità.

Il D.M. 236 del 14/6/1989 definisce l'accessibilità come la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere un'area o una struttura, di entrarvi agevolmente e di fruirne degli spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia. Questo comporta la necessità di eliminare le barriere architettoniche ovvero:

- a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente e temporanea;
- b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;
- c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

A titolo di esempio, è fortemente consigliato dotare tali aree di segnali Braille e la creazione di documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili, il supporto da parte di persone o di animali addestrati e i servizi di mediazione, specialmente di guide, di lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni allo scopo di agevolare l'accessibilità.

Nei piani di emergenza devono essere previsti:

- punti di raccolta, anche in contesti di strutture pubbliche quali scuole, biblioteche o centri sportivi;
- aree di emergenza o strutture per il ricovero della popolazione accessibili alle persone con disabilità.

Tali spazi devono essere mappati e ne vanno dettagliati i requisiti nei piani di emergenza, in termini soprattutto di accessibilità e servizi primari:

- dimensioni dell'area o descrizione degli spazi fruibili della struttura;
- accessibilità dell'area (es. larghezza collegamenti stradali, ecc.) o della struttura;
- distanza dai fabbricati;
- presenza servizi primari quali acqua e luce;
- presenza servizi igienici accessibili alle persone con disabilità (rapporto numero servizi per popolazione);
- prossimità alle strutture sanitarie.

Attraverso la collaborazione delle strutture afferenti alla rete di supporto territoriale al Comune (es. associazioni di volontariato), vanno pianificati sia l'utilizzo di mezzi adeguati per il trasporto delle persone disabili con disabilità (specie laddove vi sia la necessità di organizzare l'evacuazione della popolazione) sia la disponibilità di appositi ausili quali bastoni o carrozzine.

Tali punti di raccolta, aree o strutture vanno adeguatamente segnalati, e in modo permanente, attraverso apposita segnaletica.

Iniziative di formazione e informazione per far conoscere il Piano di emergenza alla popolazione e, in particolare le misure rivolte alle persone con disabilità

La conoscenza del Piano di emergenza da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere un piano efficace, tanto più laddove si renda necessario sviluppare specifiche iniziative, come nel caso delle persone con disabilità.

Deve esistere un patto di mutua e solidale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali nel perseguire il benessere e la sicurezza della popolazione e allora contestualmente potremo promuovere davvero la partecipazione attiva dei

cittadini. Questo presuppone la *creazione* di una comunità locale resiliente, “*consapevole di convivere con i rischi accettabili, e capace di reagire in modo attivo ed integrato con le Autorità locali*” (E. Galanti, 2010).

Il Piano di emergenza deve essere consultabile dalla popolazione, in forma cartacea direttamente nella sede del Comune oppure in formato elettronico dal sito web del Comune o tramite applicazione su smartphone, e per quanto attiene alle persone con disabilità deve esistere in versioni accessibili, quali lingua dei segni, in braille o in formato di file sonoro. Devono essere promosse iniziative per informare la popolazione sui rischi del territorio e sul Piano di emergenza comunale, attraverso:

- incontri, eventi, convegni, mostre;
- campagne di sensibilizzazione tramite radio, tv e cartellonistica;
- brochure/depliant informativi;
- locandine affisse nei luoghi di lavoro;
- numero verde;
- aggiornamenti sul web;
- informazioni sui social media (Facebook, Twitter, ecc.);
- applicazioni su smartphone,

e tali iniziative devono essere sviluppate affinché possano essere informati in modo adeguato anche le persone con fragili (o vulnerabili).

Le esercitazioni sono il mezzo fondamentale per rendere operativo il piano di emergenza anche e soprattutto in presenza di persone con disabilità e/o fragili., non prescindendo da specifiche attività formative rivolte a tutto il personale degli enti e delle strutture operative del sistema locale di protezione civile, ma soprattutto coinvolgendo tutti i cittadini.

Ulteriori suggerimenti

- i) Promuovere il dialogo tra i responsabili della pianificazione e gestione dell'emergenza e i rappresentanti delle associazioni per persone con disabilità e il coinvolgimento di questi ultimi nei processi decisionali legati alla pianificazione dell'emergenza;
- ii) Spostare l'attenzione sulle abilità residue del soggetto in un'ottica di piena comprensione delle questioni legate alla disabilità in emergenza, in collaborazione anche con un team di esperti del settore (medici, infermieri, educatori, assistenti sociali, psicologi);
- iii) Sensibilizzare le persone con disabilità sul tema della formazione e promozione della capacità di autosoccorso in emergenza;
- iv) Creare corsi per gli operatori di protezione civile sulle tecniche di soccorso a persone con disabilità con relativo approfondimento sulle tipologie di disabilità esistenti in un'ottica di approccio diversificato;
- v) Organizzare incontri formativi e informativi che coinvolgano le persone con disabilità e i loro rappresentanti circa il piano di emergenza comunale e i rischi presenti sul territorio, nonché esercitazioni e dimostrazioni pratiche che prevedano l'evacuazione così da testare le varie fasi dell'emergenza.



REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 3 – SCHEDE CENSIMENTO

AREE DI ATTESA

AREE DI ACCOGLIENZA

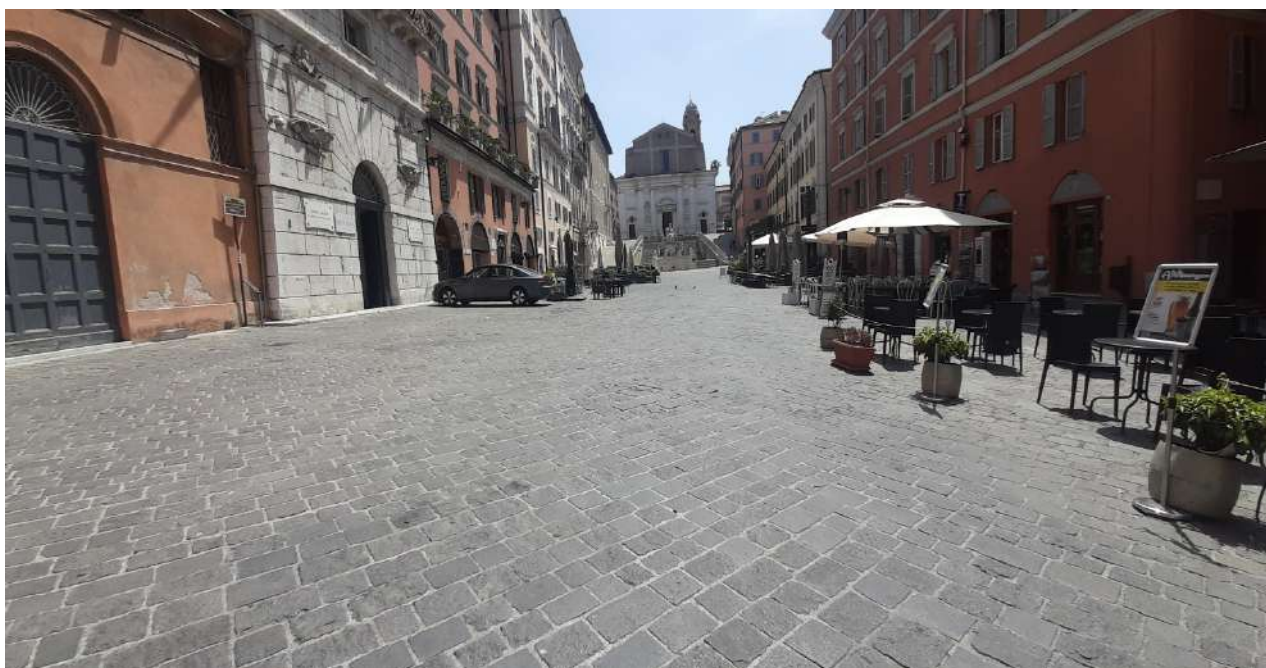
AREE DI AMMASSAMENTO

AREA DI ATTESA - 01

DENOMINAZIONE	Piazza Pebliscito	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Piazza Plebiscito	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.619604°	LONG 13.511333°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☒ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO
PROPRIETÀ	☒ PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	3.250				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	1.625				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☒ Presenti			☐ Assenti	
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☒ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	☒ NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		☒ No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☒ Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		☒ Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AEREA E FOTO SITO



AREA DI ATTESA - 02

DENOMINAZIONE	Largo Marinelli	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Largo Marinelli	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.616004°	LONG 13.508823°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☒ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO		☐ RICOVERO	
PROPRIETÀ	☒ PUBBLICA		☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	500				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☒ Presenti		☐ Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☒ Asfaltata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	☒ NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☒ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☒ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		☒ No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☒ Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		☒ Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AEREA E FOTO SITO



AREA DI ATTESA - 03

DENOMINAZIONE	Piazza Cavour		
QUARTIERE/LOCALITÀ			
INDIRIZZO	Piazza Cavour		
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT	43.616994°	LONG 13.516626°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	☒ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO	
PROPRIETÀ	☒ PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	25.000					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (Px)	12.500					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti			☒ Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☒ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	☒ NO					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti	
MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3		☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		☒ No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☒ Assente	☐ RB	☐ RM		☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			☒ Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AEREA E FOTO SITO



AREA DI ATTESA - 04

DENOMINAZIONE	Piazza Don Minzoni	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Piazza Don Minzoni	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.617148°	LONG 13.523225°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☒ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO
PROPRIETÀ	☒ PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	500				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		☒ Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☒ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	☒ NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante	☒ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		☒ No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☒ Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		☒ Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AEREA E FOTO SITO



AREA DI ATTESA - 05

DENOMINAZIONE	Piazza Armando Diaz		
QUARTIERE/LOCALITÀ			
INDIRIZZO	Piazza Armando Diaz		
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT	43.615386°	LONG 13.524841°

TPOLOGIA	☒ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO
PROPRIETÀ	☒ PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SOCIETÀ/DITTA GESTORE (se proprietà privata)	NOME		RECAPITO		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	4.200				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	2.100				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti			☒ Assenti	
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☒ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	☒ NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		☒ No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☒ Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		☒ Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AEREA E FOTO SITO



AREA DI ATTESA - 06

DENOMINAZIONE	Piazza Giovanni Fontana		
QUARTIERE/LOCALITÀ			
INDIRIZZO	Piazza Giovanni Fontana		
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT	43.610767°	LONG 13.519098°

TPOLOGIA	☒ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO
PROPRIETÀ	☒ PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	2.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	1.000				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		☒ Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☒ Fondo naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	☒ NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		☒ No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☒ Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		☒ Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AEREA E FOTO SITO



AREA DI ATTESA - 07

DENOMINAZIONE	Tensostruttura		
QUARTIERE/LOCALITÀ			
INDIRIZZO	Via del Conero		
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT	43.611846°	LONG 13.532114°

TPOLOGIA	☒ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO
PROPRIETÀ	☐ PUBBLICA			☒ PRIVATA	
SOCIETÀ/DITTA GESTORE (se proprietà privata)	Diocesi di Ancona		RECAPITO		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	500				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		☒ Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☒ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	☒ SÌ 800 mq – IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		☒ No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☒ Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		☒ Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AEREA E FOTO SITO

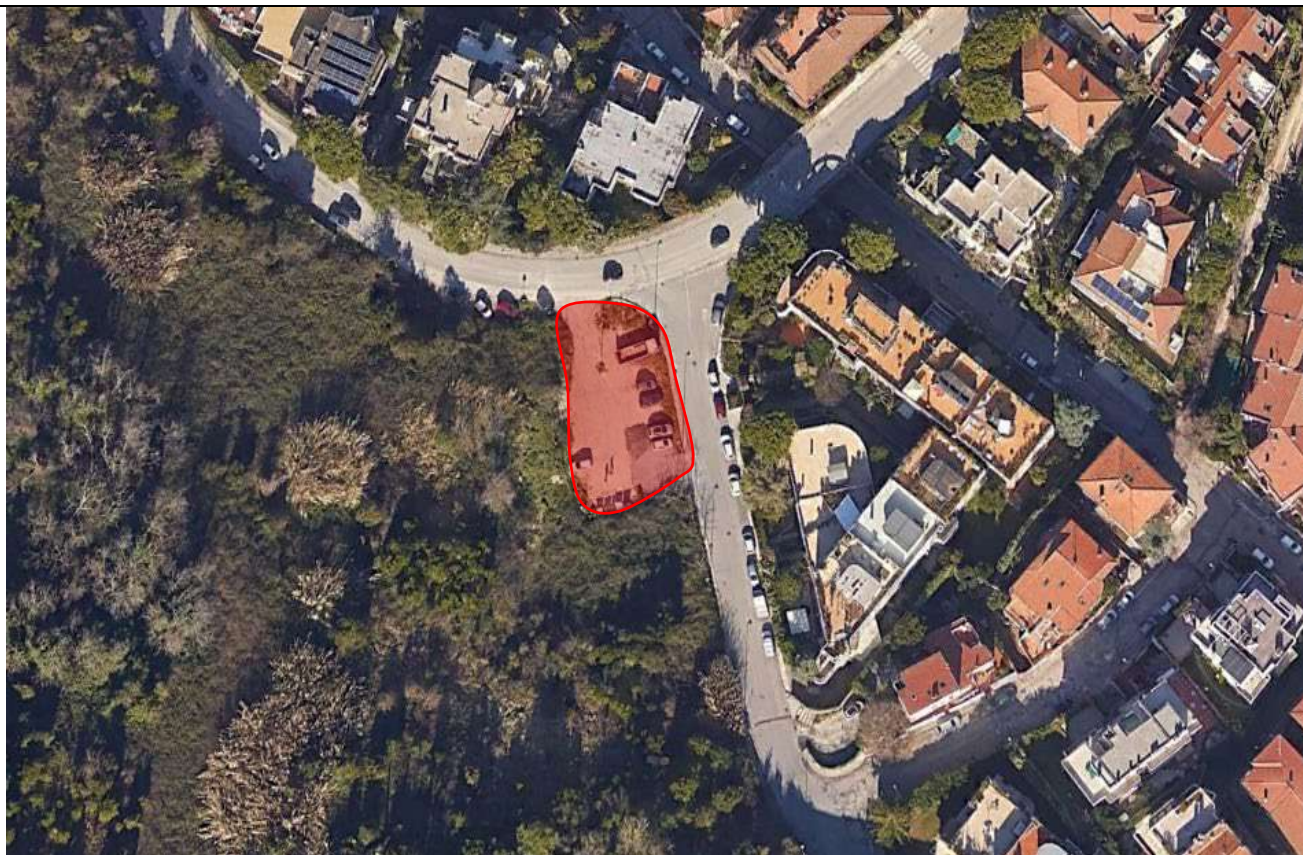


AREA DI ATTESA - 08

DENOMINAZIONE	Parcheggio via Alberto Caucci		
QUARTIERE/LOCALITÀ			
INDIRIZZO	Via Alberto Caucci		
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT	43.607868°	LONG 13.536702°

TPOLOGIA	☒ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO		☐ RICOVERO	
PROPRIETÀ	☒ PUBBLICA		☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	650				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	325				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		☒ Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Asfaltata o pavimentata in buone condizioni - Fondo naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	☒ NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☒ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
UBICAZIONE	☐ Sotto versante incombente o forte pendio		☐ Sopra versante incombente o cresta		
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☒ R3 (F-13-0090)	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		☒ No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☐ Assente	☐ RB	☐ RM	☒ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		☒ Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AEREA E FOTO SITO



AREA DI ATTESA - 09

DENOMINAZIONE	Campo sportivo Vallemiano		
QUARTIERE/LOCALITÀ			
INDIRIZZO	Via Luigi Paolucci		
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT	43.603935°	LONG 13.516612°

CARATTERISTICHE					
TIPOLOGIA	☒ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO
PROPRIETÀ	☒ PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	5.500				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	2.750				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		☒ Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Fondo naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	☒ NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		☒ No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☒ Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		☒ Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AEREA E FOTO SITO

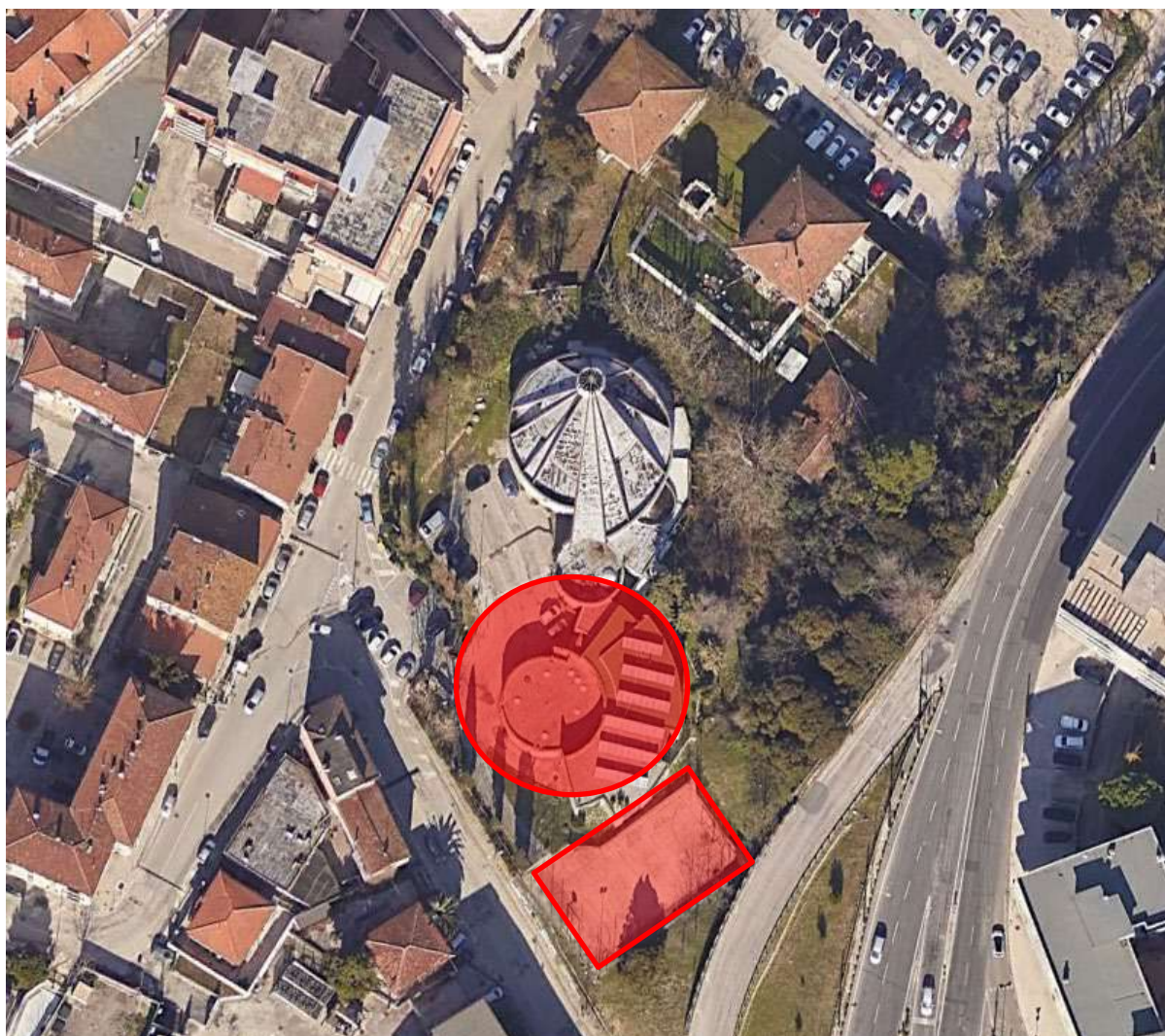


AREA DI ATTESA - 10

DENOMINAZIONE	Chiesa S.Paolo Apostolo	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Valle Miano – Via Paolucci	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.606760°	LONG 13.513550°

CARATTERISTICHE										
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO		☐ RICOVERO						
PROPRIETÀ	☐ PUBBLICA		X PRIVATA							
SOCIETÀ/DITTA GESTORE (se proprietà privata)	NOME		RECAPITO							
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.500									
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	750									
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	X Presenti		☐ Assenti							
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Asfaltata o pavimentata in buone condizioni - Fondo naturale									
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	SI 500 + 500 mq – IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE									
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti					
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti					
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti					
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)					
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile					
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4					
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No					

CARTOGRAFIA AREA (stralcio)



AREA DI ATTESA - 11

DENOMINAZIONE	Piazza Loreto		
QUARTIERE/LOCALITÀ			
INDIRIZZO	Piazza Loreto		
COORDINATE GEOGRAFICHE (specificare DATUM)	LAT 43.602851°	LONG 13.506067°	

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO		○ RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	2.500				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	1.250				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	X Presenti		○ Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Asfaltata o pavimentata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

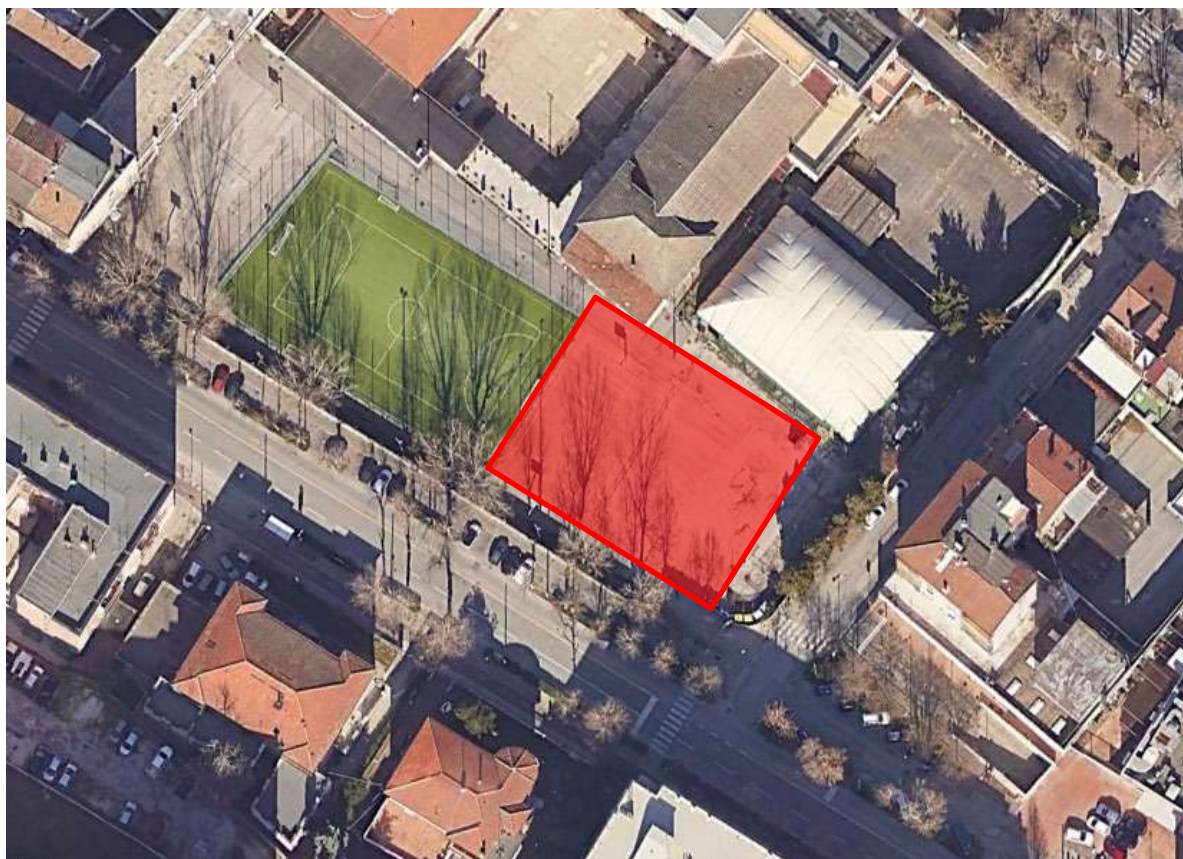


AREA DI ATTESA - 12

DENOMINAZIONE	Parrocchia Salesiani	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via don Giovanni Bosco – Via Giordano bruno	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.605306°	LONG 13.504642°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO	
PROPRIETÀ	☐ PUBBLICA			X PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.000					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	500					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Asfaltata o pavimentata in buone condizioni					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	☐ SI 570 mq – IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA	
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

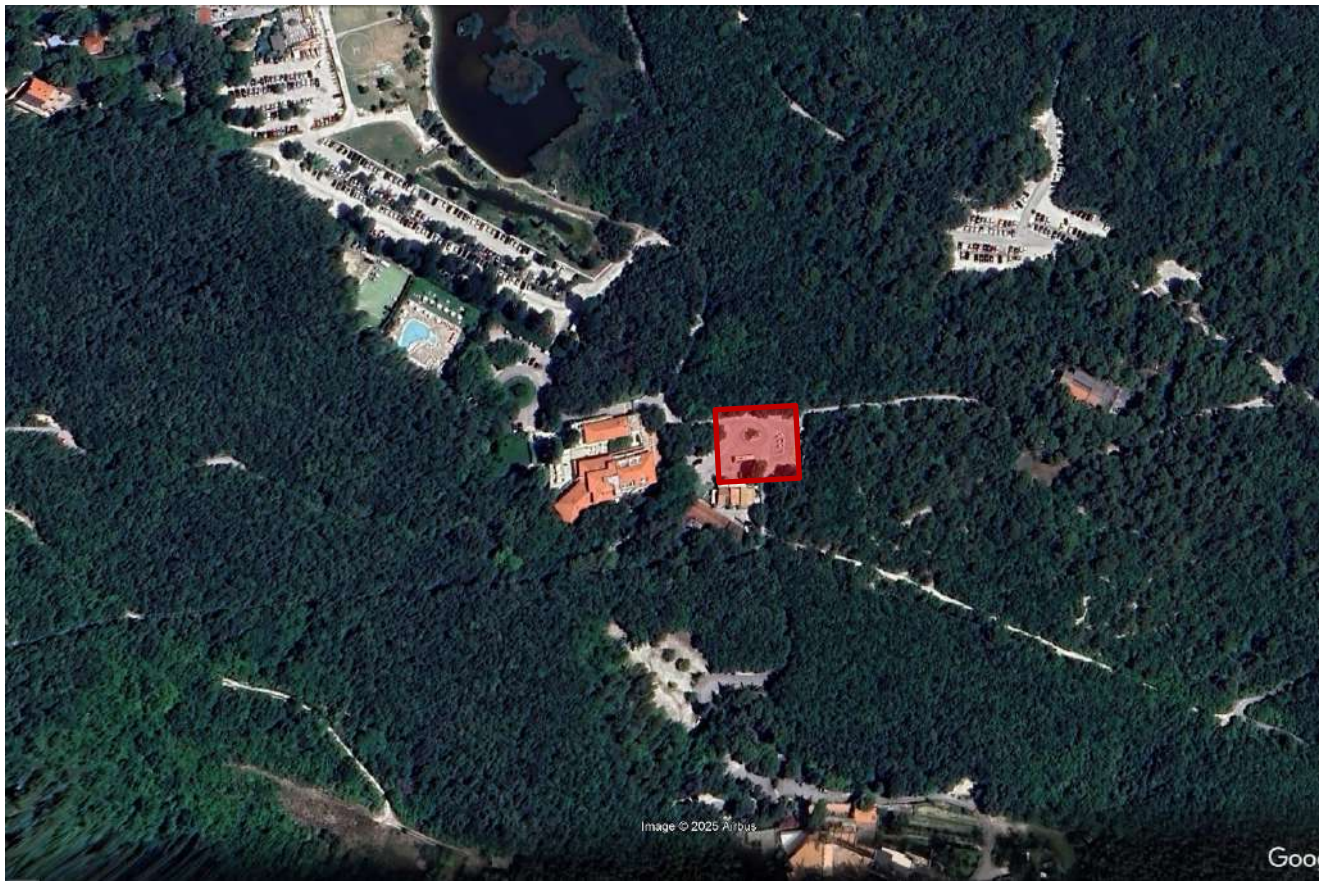


AREA DI ATTESA - 13

DENOMINAZIONE	Area Verde Portonovo		
QUARTIERE/LOCALITÀ			
INDIRIZZO	Via Frazione Poggio		
COORDINATE GEOGRAFICHE (specificare DATUM)	LAT 43.561863°	LONG 13.593227°	

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO		○ RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	600				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	300				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Asfaltata o pavimentata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ Si mq 280				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

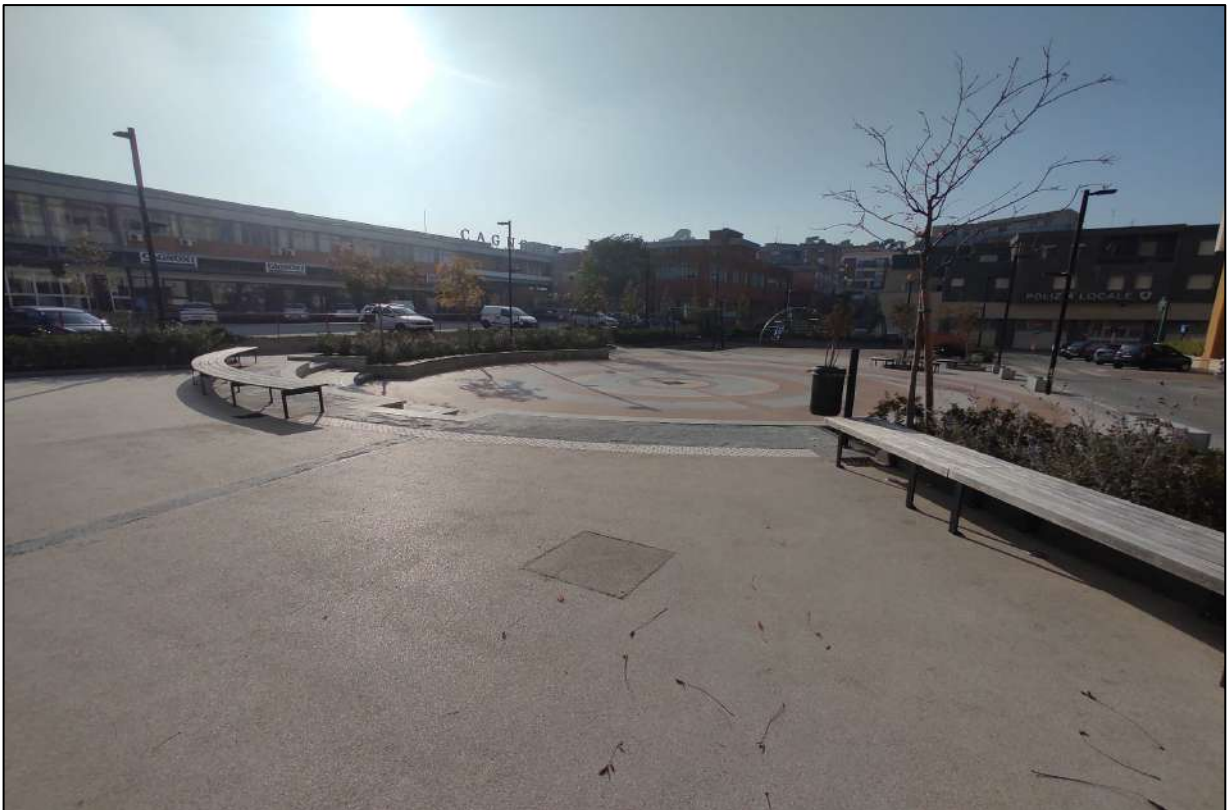
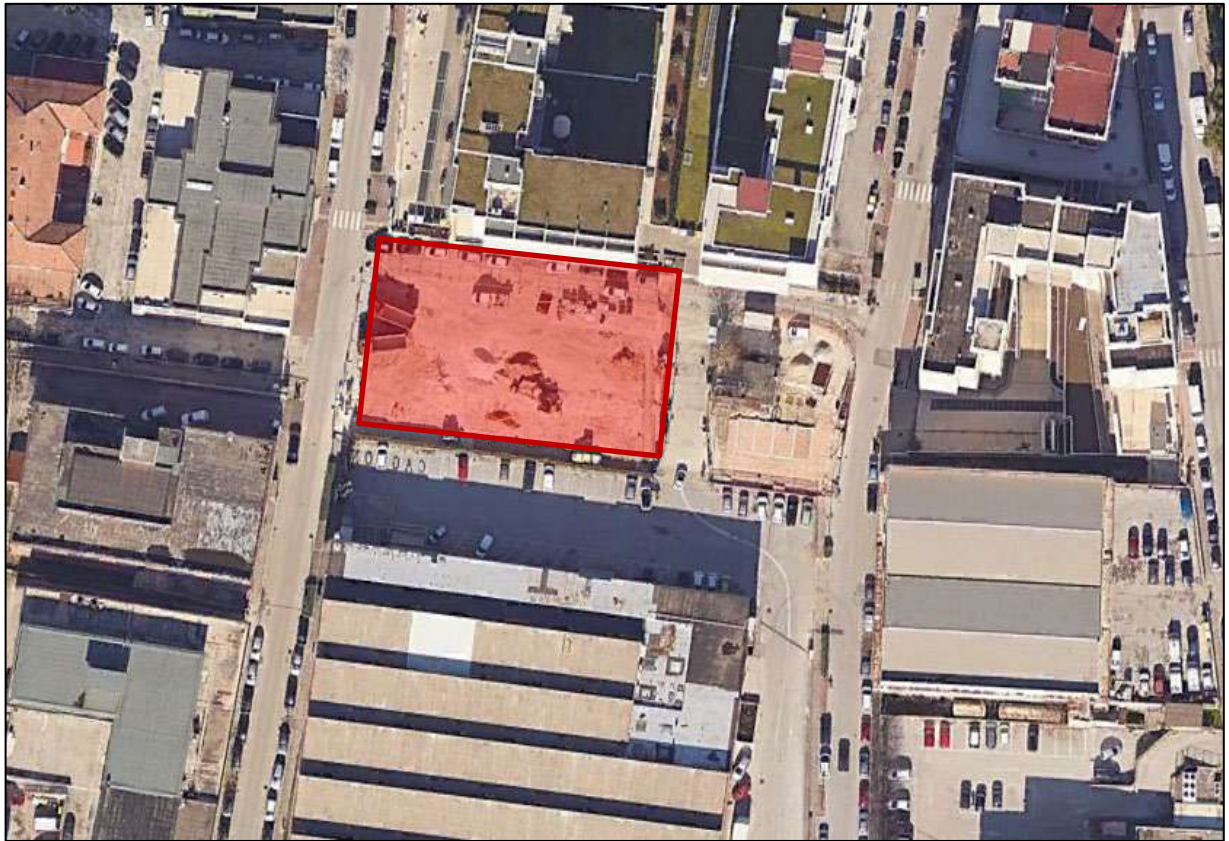


AREA DI ATTESA - 14

DENOMINAZIONE	Piazzale Via dell'Industria	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via dell'Industria- Via dell'Artigianato	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.594460°	LONG 13.504248°

CARATTERISTICHE					
TIPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			○ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.450				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	725				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Asfaltata o pavimentata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	SI - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA DI ATTESA - 15

DENOMINAZIONE	Area Pinocchio		
QUARTIERE/LOCALITÀ			
INDIRIZZO	Via di Pontelungo		
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.587683°	LONG 13.493281°	

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	o AMMASSAMENTO		o RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		o PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.450				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	725				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	o Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Asfaltata o pavimentata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	SI - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	o Assenti	o Allacci vicini	o Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	o Assenti	o Allacci vicini	o Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	o Assenti	o Allacci vicini	o Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	o Pianeggiante	X Su leggero pendio (15°÷30°)			o Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	o Stabile		X Stabile con amplificazioni		o Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	o R1	o R2	o R3	o R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		o Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	o RB	o RM	o RA
	Industriale	o Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

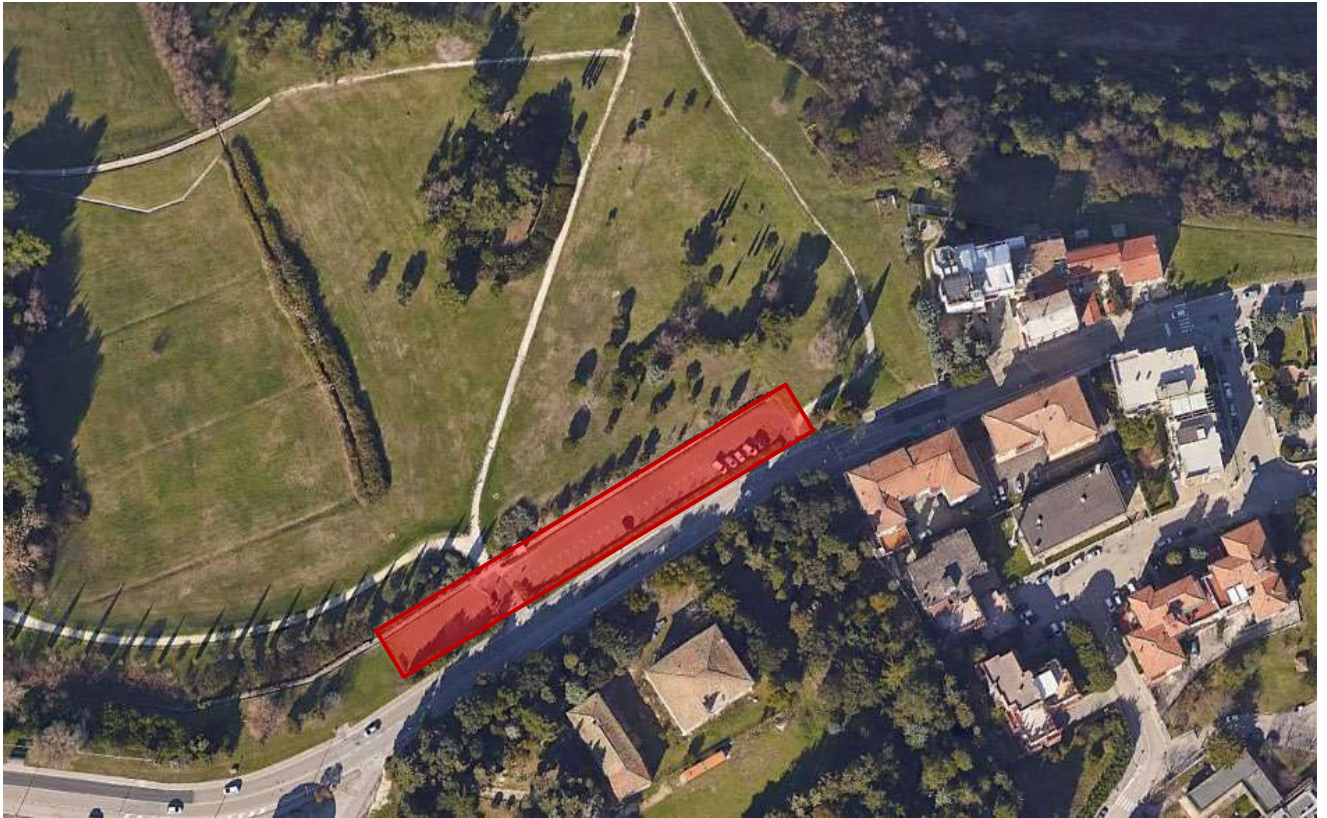


AREA DI ATTESA - 16

DENOMINAZIONE	Belvedere Fiorani	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Posatora	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.602699°	LONG 13.488606°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	o AMMASSAMENTO			o RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			o PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	2.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	1.000				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	o Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Asfaltata o pavimentata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	o NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	o Assenti	o Allacci vicini	o Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	o Assenti	o Allacci vicini	o Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	o Assenti	o Allacci vicini	o Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	o Su leggero pendio (15°÷30°)			o Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	o Stabile		o Stabile con amplificazioni		X Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	o R1	o R2	o R3	X R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		o Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Interfaccia	o RB	o RM	o RA
	Industriale	o Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

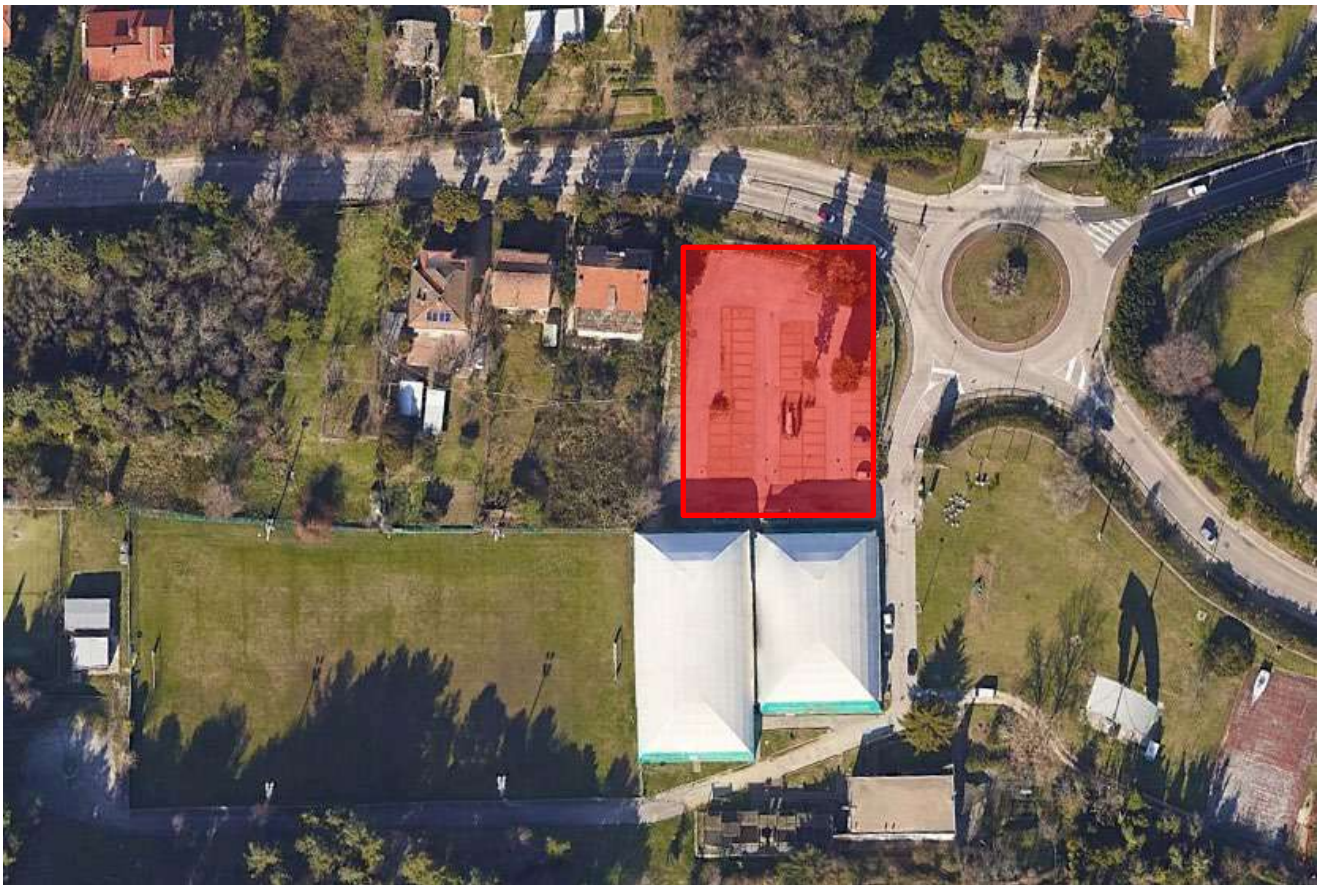


AREA DI ATTESA - 17

DENOMINAZIONE	Parcheggio C.U.S. Ancona	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Strada della Grotta	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.601375°	LONG 13.483174°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☒ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO
PROPRIETÀ	☐ PUBBLICA		☒ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	2.300				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	1.150				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti		☒ Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Asfaltata o pavimentata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	SI 8.900 mq IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ X Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ X Presenti
MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☒ X R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		☒ X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☐ Assente	☐ RB	☒ X RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		☒ X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA DI ATTESA - 18

DENOMINAZIONE	Campo Altavilla		
QUARTIERE/LOCALITÀ			
INDIRIZZO	Via Pietralacroce		
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT	43.602059°	LONG 13.541745°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1350					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	675					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Asfaltata o pavimentata in buone condizioni					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	☐ NO					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA	
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

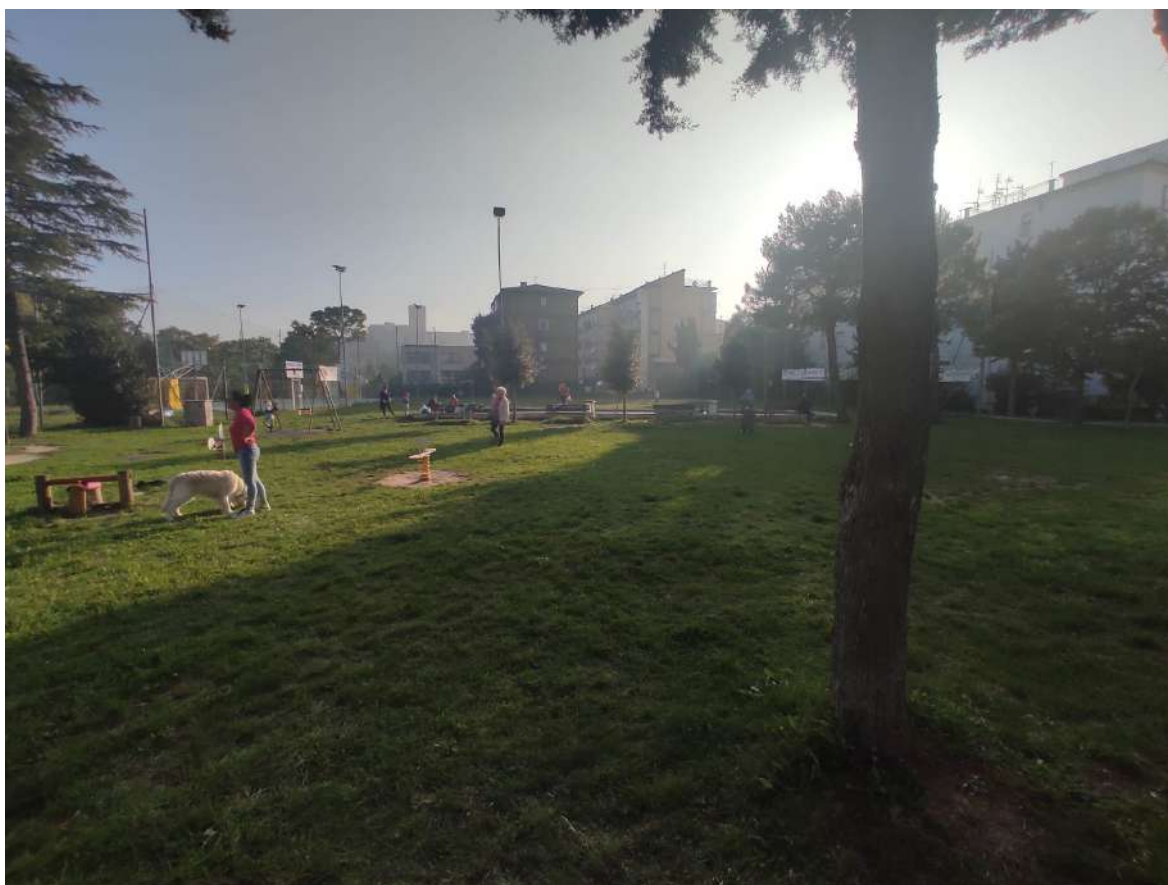


AREA DI ATTESA - 19

DENOMINAZIONE	Campo Sportivo S.S.M. Loreto		
QUARTIERE/LOCALITÀ			
INDIRIZZO	Via Benedetto Croce		
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.592682°	LONG	13.517909°

CARATTERISTICHE						
TIPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO	
PROPRIETÀ	☐ PUBBLICA			X PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	2.200					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	1.100					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Fondo naturale					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA	
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA DI ATTESA - 20

DENOMINAZIONE	Via Togliatti		
QUARTIERE/LOCALITÀ			
INDIRIZZO	Via Togliatti /via Tiraboschi Amato		
COORDINATE GEOGRAFICHE (specificare DATUM)	LAT	43.592812°	LONG 13.517951°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	2200					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	1100					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Fondo naturale					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA	
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA DI ATTESA - 21

DENOMINAZIONE	Parcheggio Taliercio	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Giuseppe Taliercio	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.569261°	LONG 13.504996°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	2.200				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	1.100				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Fondo naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

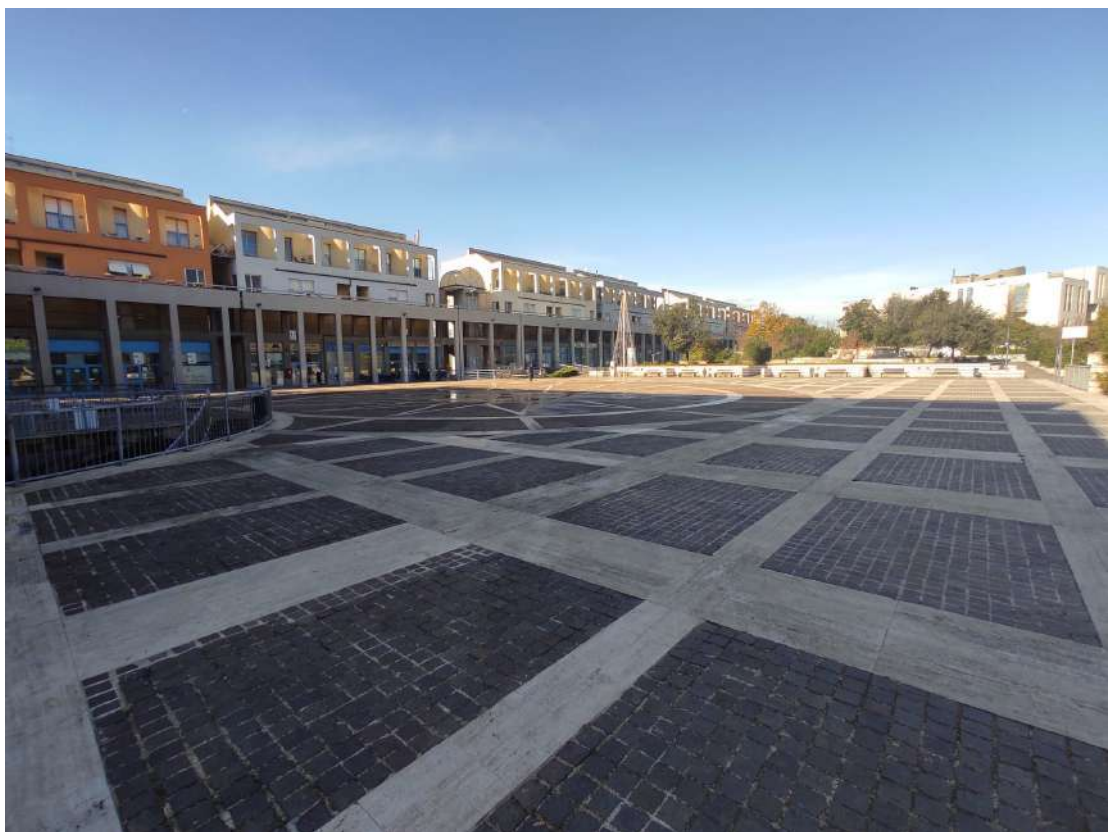
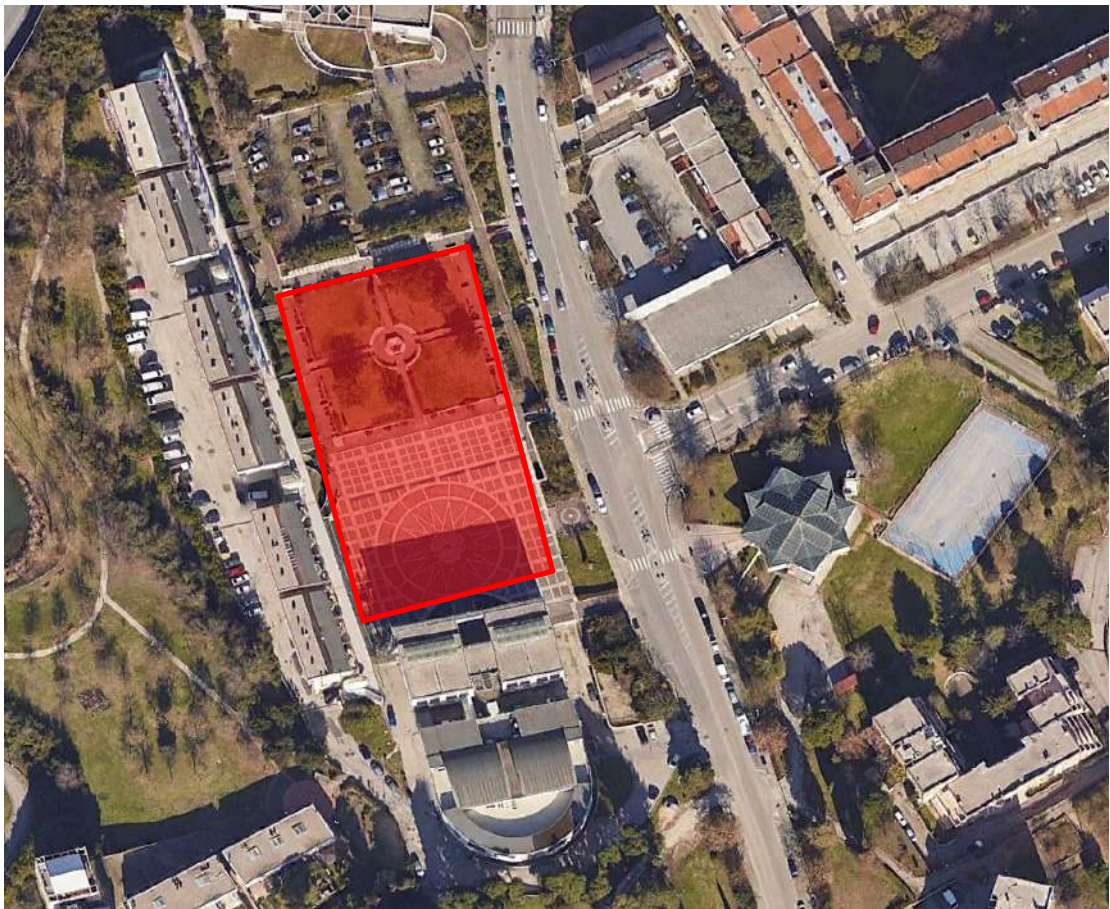


AREA DI ATTESA - 22

DENOMINAZIONE	Piazza Salvo D'Acquisto	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Flavia	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.569503°	LONG 13.516678°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	3.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	1.500				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Pavimentata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	SI				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA DI ATTESA - 23

DENOMINAZIONE	Area Park Centro Sportivo Ponterosso		
QUARTIERE/LOCALITÀ			
INDIRIZZO	Via Luigi Ruggeri		
COORDINATE GEOGRAFICHE (specificare DATUM)	LAT	43.567606°	LONG 13.519510°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.600					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	800					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Pavimentata in buone condizioni					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	SI					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA	
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA DI ATTESA - 24

DENOMINAZIONE	Park Centro Commerciale Torrette		
QUARTIERE/LOCALITÀ			
INDIRIZZO	Via Esino		
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT	43.608085°	LONG 13.454639°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.600				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	800				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti			X Assenti	
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Asfaltata/pavimentata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	SI				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni	☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì	X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR

CARTOGRAFIA AREA



AREA DI ATTESA - 25

DENOMINAZIONE	Piazza Galilei - Collemarino		
QUARTIERE/LOCALITÀ			
INDIRIZZO	Piazza G. Galilei		
COORDINATE GEOGRAFICHE (specificare DATUM)	LAT	43.592812°	LONG 13.517951°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	600					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	300					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Asfaltata/pavimentata in buone condizioni					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	SI					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA	
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA DI ATTESA - 26

DENOMINAZIONE	Park Ghettaarello		
QUARTIERE/LOCALITÀ	Fraz. Ghettaarello		
INDIRIZZO	Via Ghettaarello		
COORDINATE GEOGRAFICHE (specificare DATUM)	LAT	43.583101°	LONG 13.463418°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	800					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	400					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Asfaltata/pavimentata in buone condizioni					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA	
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA DI ATTESA - 27

DENOMINAZIONE	Area Park Casine di Paterno		
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Casine di Paterno		
INDIRIZZO	Strada Provinciale Vallone		
COORDINATE GEOGRAFICHE (specificare DATUM)	LAT	43.574606°	LONG 13.426947°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	900					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	450					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Fondo naturale praticabile					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA	
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA DI ATTESA - 28

DENOMINAZIONE	Area Park Paterno Cimitero		
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Paterno		
INDIRIZZO	Strada Provinciale Vallone		
COORDINATE GEOGRAFICHE (specificare DATUM)	LAT	43.572966°	LONG 13.412950°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	900					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	450					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Fondo artificiale praticabile in buone condizioni					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA	
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA DI ATTESA - 29

DENOMINAZIONE	Area Park Gallignano	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Gallignano	
INDIRIZZO	Via Gallignano	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.561799°	LONG 13.423575°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	550				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	275				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti			X Assenti	
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Fondo naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni	☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì	X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☐ Assente	☐ RB	☐ RM	X RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR

CARTOGRAFIA AREA



AREA DI ATTESA - 30

DENOMINAZIONE	Area Park Montesicuro		
QUARTIERE/LOCALITÀ	Montesicuro		
INDIRIZZO	Via Montesicuro, 84		
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.554436°	LONG	13.459277°

CARATTERISTICHE										
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO		☐ RICOVERO						
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		☐ PRIVATA							
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	300									
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	150									
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti		X Assenti							
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Asfaltata in buone condizioni									
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	SI . Superficie di 650 mq IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI									
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti					
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti					
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti					
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)					
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile					
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4					
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No					
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Interfaccia	☐ RB	☐ RM	☐ RA					
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR						

CARTOGRAFIA AREA



AREA DI ATTESA - 31

DENOMINAZIONE	Area Park Candia	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Candia	
INDIRIZZO	Via Candia	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.566123°	LONG 13.492077°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	500				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Fondo artificiale praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA DI ATTESA - 32

DENOMINAZIONE	Park Impianti Sportivi Aspio		
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Aspio		
INDIRIZZO	Via Aspio		
COORDINATE GEOGRAFICHE (specificare DATUM)	LAT 43.534429°	LONG	13.497400°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	850					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	425					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Fondo naturale/artificiale praticabile					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	SI Superficie di 250 mq IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3		☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM		☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

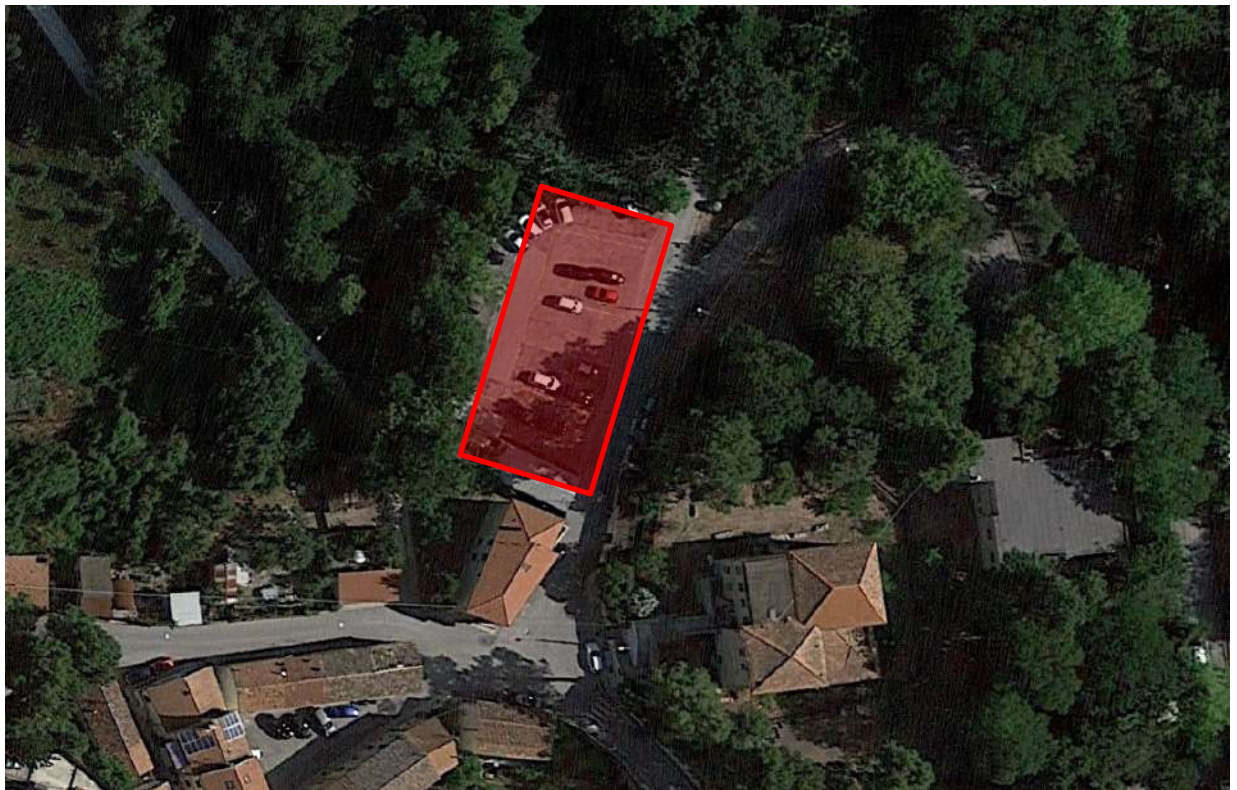


AREA DI ATTESA - 33

DENOMINAZIONE	Area Park Varano	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Varano	
INDIRIZZO	Via Frazione Varano	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.569862°	LONG 13.546178°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☐ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	570				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	285				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti			X Assenti	
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Fondo artificiale praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni	☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì	X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Interfaccia	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR

CARTOGRAFIA AREA

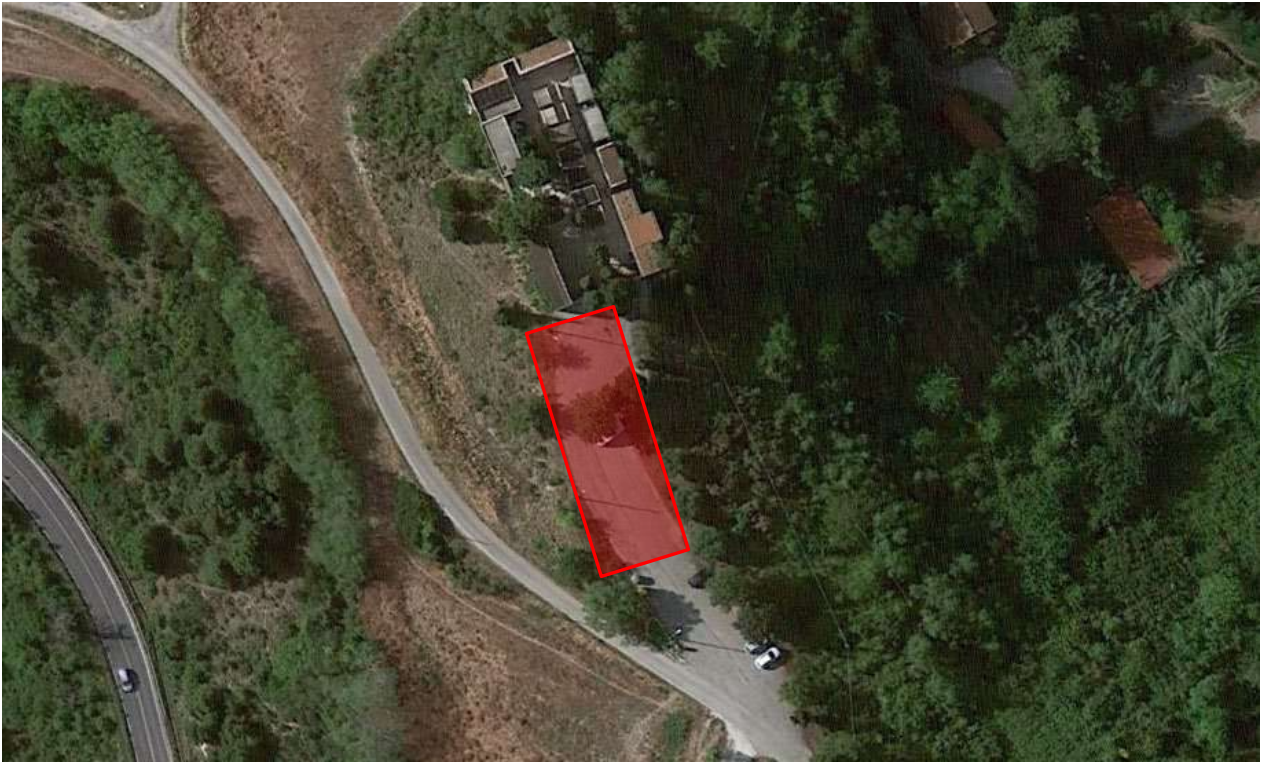


AREA DI ATTESA - 34

DENOMINAZIONE	Area Park Poggio Cimitero	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Poggio	
INDIRIZZO	Via Poggio	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.556494°	LONG 13.573978°

CARATTERISTICHE										
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO		☐ RICOVERO						
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		☐ PRIVATA							
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	600									
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	300									
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti		X Assenti							
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Fondo naturale/artificiale praticabile									
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO									
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti					
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti					
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti					
MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante	X Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)					
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile					
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4					
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No					
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☐ Assente	☐ RB	☐ RM	X RA					
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR						

CARTOGRAFIA AREA



AREA DI ATTESA - 35

DENOMINAZIONE	Area Park Massignano		
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Massignano		
INDIRIZZO	Via Massignano		
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT	43.536635°	LONG 13.586085°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	☐ AMMASSAMENTO		☐ RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	500				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (PX)	250				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	Fondo naturale/artificiale praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante	X Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Interfaccia	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_01

DENOMINAZIONE	Parcheggio Ospedale Regionale	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Loc.Torrette	
INDIRIZZO	Via Conca	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.603408°	LONG 13.453065°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	12.300					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	982					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3		☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM		☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_02

DENOMINAZIONE	Stadio Dorico	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Maratta	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.616833°	LONG 13.529797°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☒ RICOVERO	
PROPRIETÀ	☒ PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	8.200					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	656					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti			☒ Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☒ Fondo naturale					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	☒ NO					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti	
MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		☒ No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☒ Assente	☐ RB	☐ RM		☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			☒ Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_03

DENOMINAZIONE	Forte Altalavilla	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Pietralacroce	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.601926°	LONG 13.542624°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	13.300					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	1.064					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni X Fondo naturale					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Interfaccia	☐ RB	☐ RM		☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_04

DENOMINAZIONE	Campo Calcio Vallemiano	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Paolucci	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.603951°	LONG 13.516605°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	10.500				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	840				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Fondo naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X SI – Mq 600				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_05

DENOMINAZIONE	Campo Calcio Piano	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Montagnola	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.600823°	LONG 13.508550°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	6.000					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	480					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Fondo naturale					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM		☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_06

DENOMINAZIONE	Campo Calcio Colonnelli	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Strada del Fornetto	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.601631°	LONG 13.488447°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	2.100				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	168				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Fondo naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		☐ Stabile con amplificazioni		X Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	X R4 (F-13-0154)
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

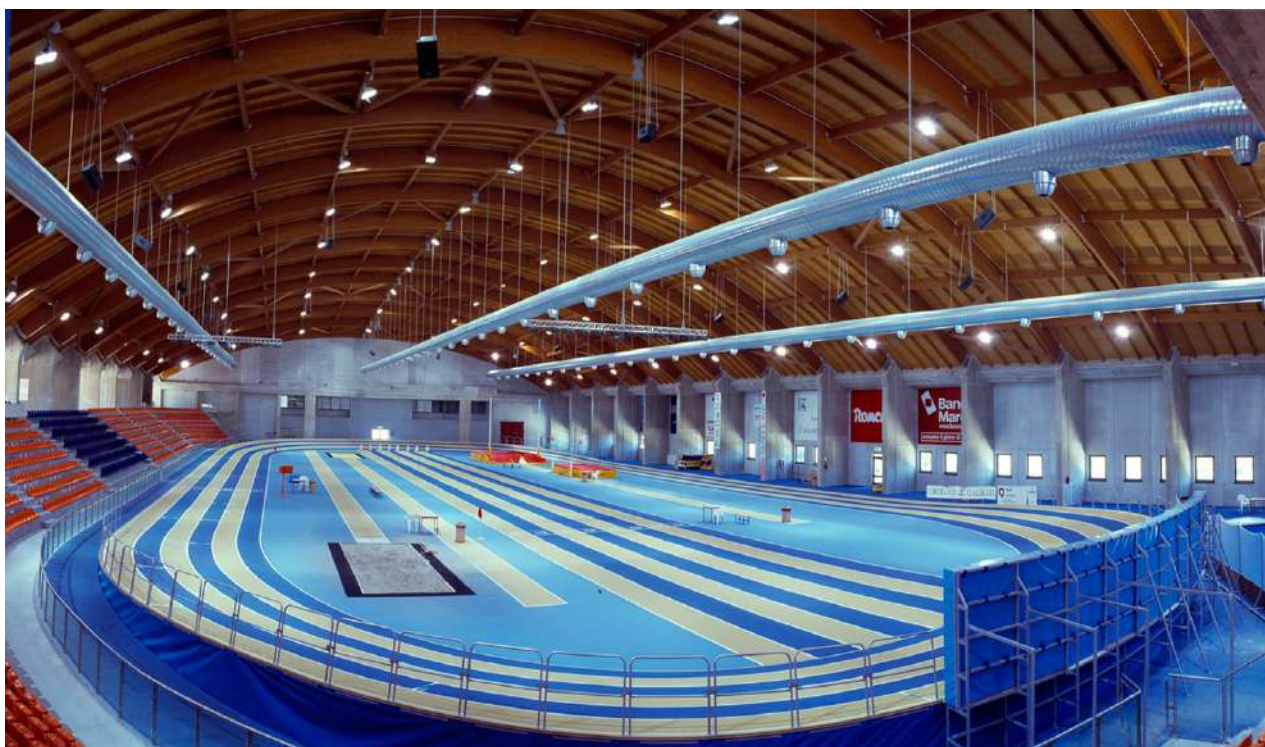
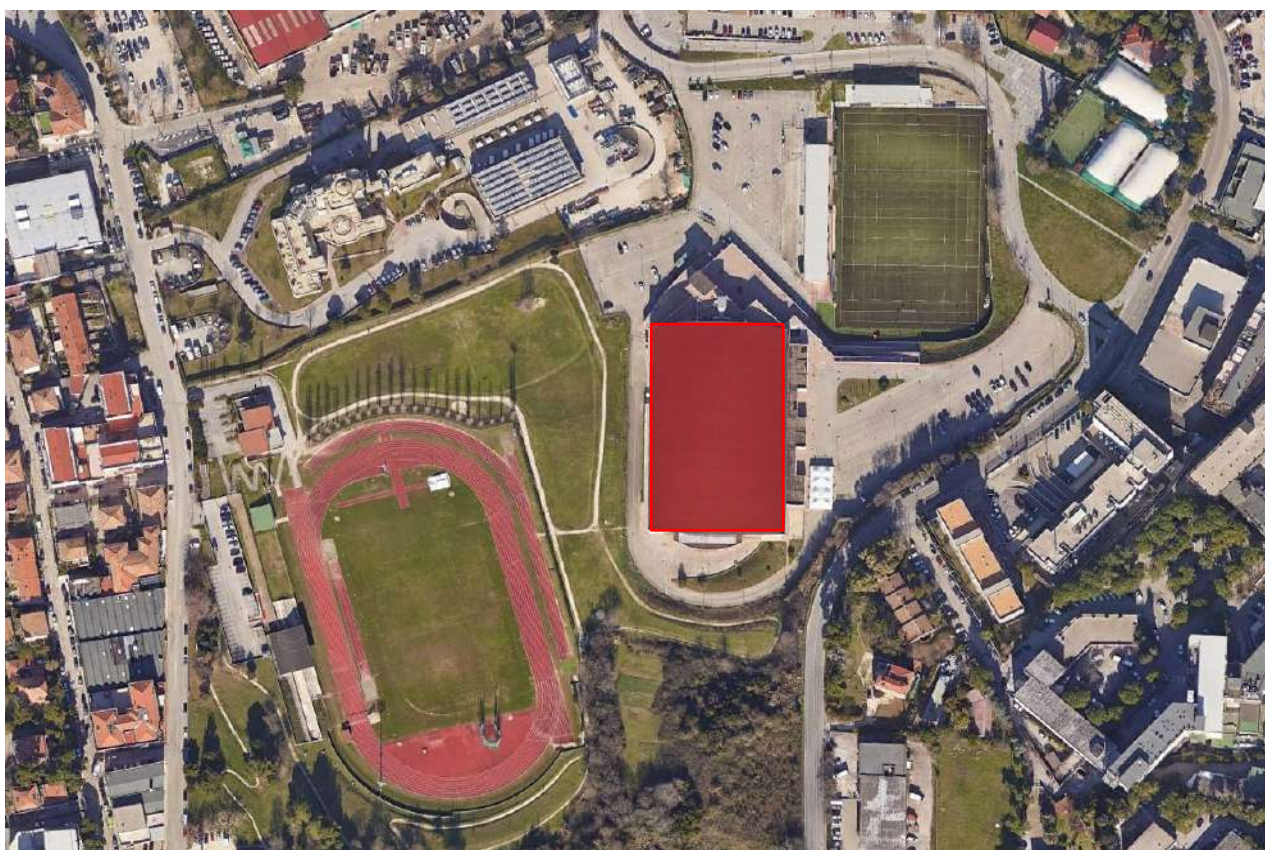


AREA RICOVERO_07

DENOMINAZIONE	Palaindoor	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Montagnola	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.603951°	LONG 13.516605°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.500					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	600					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Pavimentata in buone condizioni					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X SI – Mq 1.500					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☐ Assente	☐ RB	X RM		☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_08

DENOMINAZIONE	Campo Calcio Università	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Strada della Grotta	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.601003°	LONG 13.482116°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	5.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	400				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Fondo naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X SI – Mq 2.000				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		☐ Stabile con amplificazioni		X Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	X R4 (F-13-0154)
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☐ Assente	☐ RB	X RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

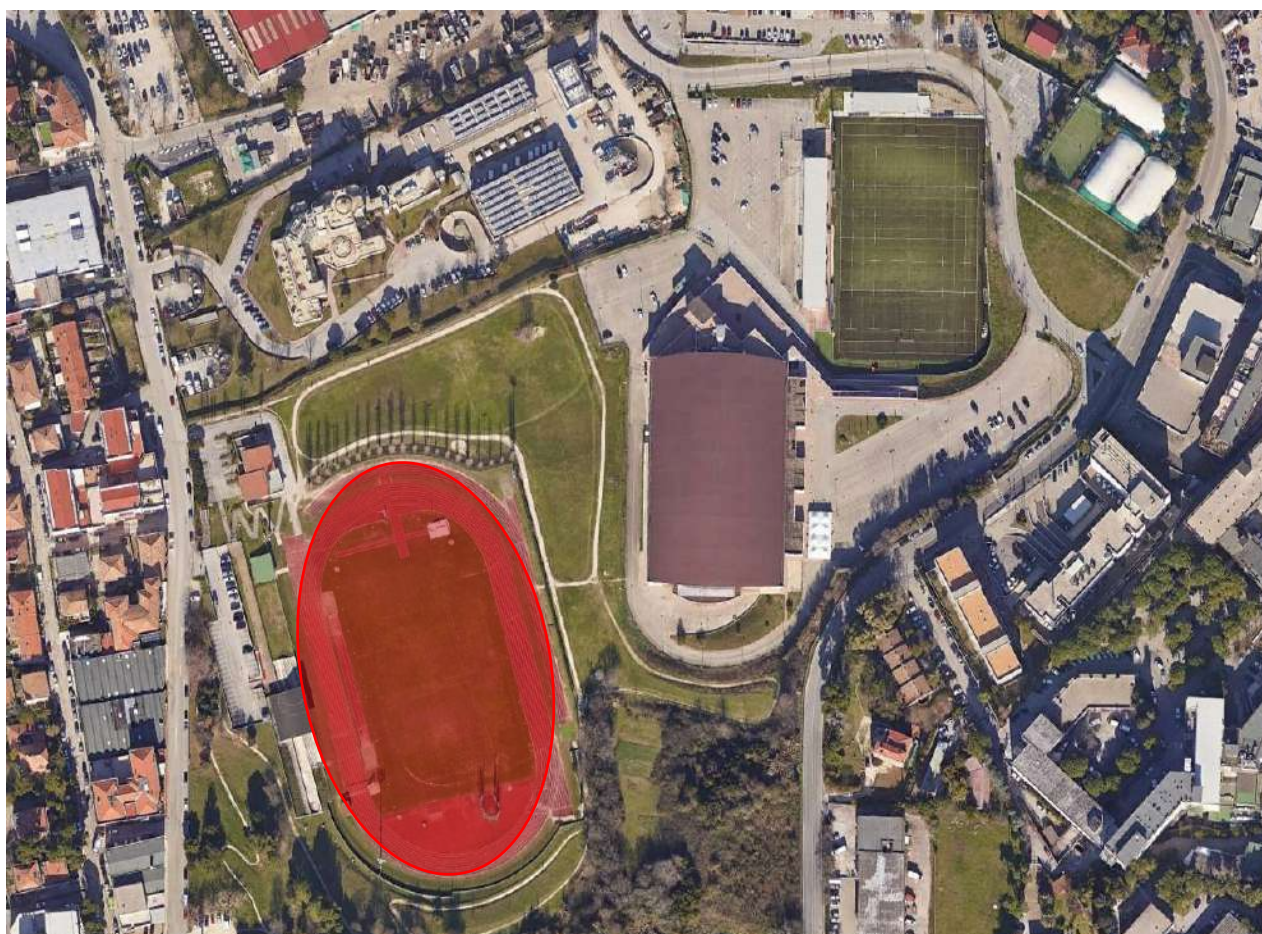


AREA RICOVERO_09

DENOMINAZIONE	Campo Italico Conti	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via del Commercio	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.593786°	LONG 13.508840°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	8.400				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	672				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Fondo naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Interfaccia	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_10

DENOMINAZIONE	Campo Calcio Torrette	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Esino	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.605987°	LONG 13.459227°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	6.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	480				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Fondo naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X SI – Mq 400				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_11

DENOMINAZIONE	Palasport Collemarino	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Cingolani	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.615144°	LONG 13.428101°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	375					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	150					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Pavimentato in buone condizioni					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X SI – 375 Mq					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM		☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_12

DENOMINAZIONE	Stadio Comunale G. Sorrentino	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	P.le Righi Augusto, 1	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.610771°	LONG 13.431237°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	6.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	480				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Fondo naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Interfaccia	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_13

DENOMINAZIONE	Impianto Sportivo A. Calderoni	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Fraz. Aspio	
INDIRIZZO	Via Fraz. Aspio	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.534666°	LONG 13.496528°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			☒ RICOVERO
PROPRIETÀ	☒ PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	5.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	400				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti			☒ Assenti	
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☒ Fondo Naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	☒ SI – 200 Mq				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☒ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	☒ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			☒ Stabile con amplificazioni	☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì	☒ No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☒ Interfaccia	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		☒ Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_14

DENOMINAZIONE	Campo Calcio Marina	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Fraz. Montecuto	
INDIRIZZO	S.P. "del Conero" - Via Fraz. Montecuto	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.586263°	LONG 13.561466°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	5.300				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	424				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Fondo Naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☐ Interfaccia	☐ RB	☐ RM	X RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_15

DENOMINAZIONE	Campo Baseball	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Enrico Sacripanti	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.577185°	LONG 13.510457°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	6.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	480				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Fondo Naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

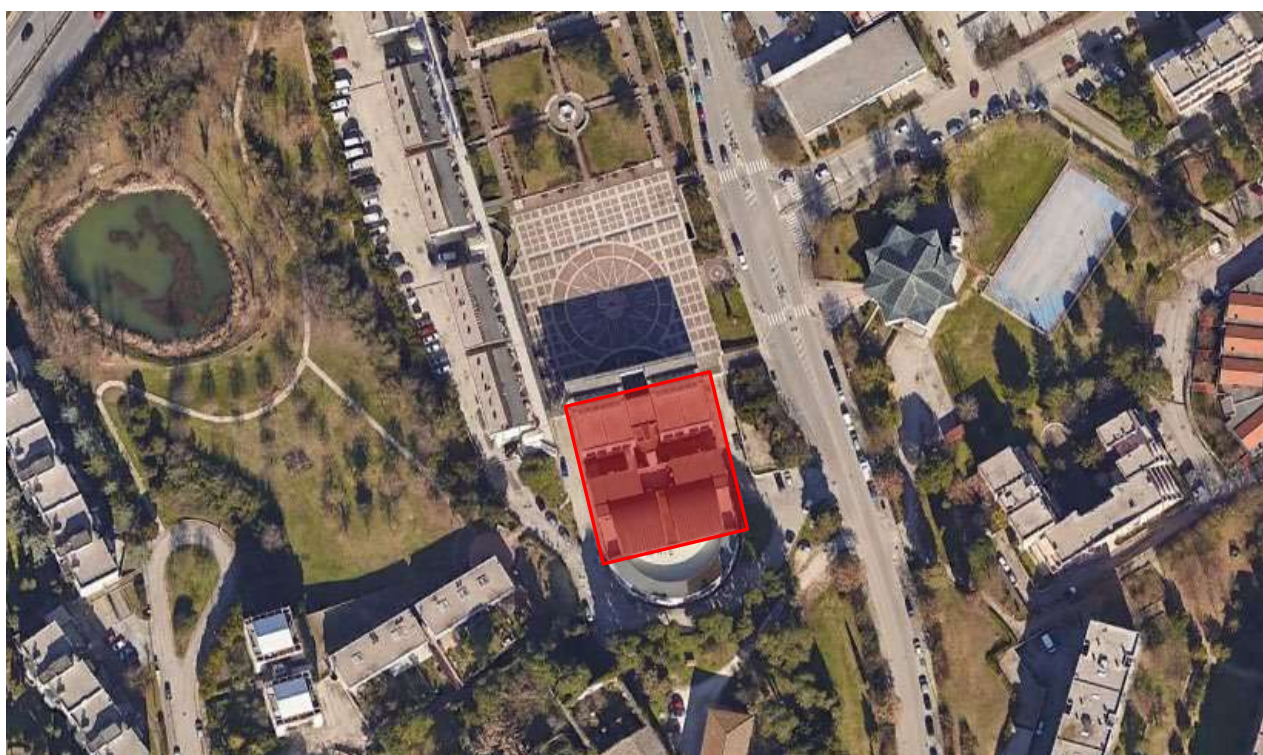


AREA RICOVERO_16

DENOMINAZIONE	Palestra Falcone	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Flavia	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.568943°	LONG 13.516882°

CARATTERISTICHE						
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO	
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	375					
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	150					
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti			X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Pavimentato in buone condizioni					
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X SI – 375 Mq					
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti	
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)	
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile			X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)			☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM		☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR			X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_17

DENOMINAZIONE	Campo Calcio Varano	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Frazione Varano	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.570007°	LONG 13.531845°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	6.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	480				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Fondo Naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_18

DENOMINAZIONE	Campo Calcio Ponterosso	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Luigi Ruggeri	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.566364°	LONG 13.519112°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	7.200				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	576				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Fondo Naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_19

DENOMINAZIONE	Campo Calcio Candia	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Frazione Candia	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.566457°	LONG 13.491647°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.200				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	96				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Fondo Naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X SI – 600 Mq				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Interfaccia	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_20

DENOMINAZIONE	Campo Marina Conero	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Frazione Poggio	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.552037°	LONG 13.586708°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	5.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	400				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Fondo Naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	☐ Assente	☐ RB	☐ RM	X RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA RICOVERO_21

DENOMINAZIONE	Campo Casine di Paterno	
QUARTIERE/LOCALITÀ		
INDIRIZZO	Via Frazione Paterno	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.573901°	LONG 13.427130°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA			☐ PRIVATA	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	4.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	320				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Fondo Naturale				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	☐ Assenti	X Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☐ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Interfaccia	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA



AREA AMMASSAMENTO

DENOMINAZIONE	Area Stadio	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Stadio del Conero	
INDIRIZZO	S.P. Cameranesse/Via Varano	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.567411°	LONG 13.522946°

CARATTERISTICHE										
TPOLOGIA	☐ ATTESA	☒ AMMASSAMENTO		☐ RICOVERO						
PROPRIETÀ	☒ PUBBLICA		☐ PRIVATA							
SOCIETÀ/DITTA GESTORE	NOME		RECAPITO							
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	70.433									
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	35.216									
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	☐ Presenti		☒ Assenti							
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☒ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ☐ Fondo naturale ☐ Fondo naturale non praticabile									
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	☒ NO									
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti					
	ELETTRICITÀ	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti					
	FOGNATURA	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti					
MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°÷30°)			☐ Su forte pendio (>30°)					

MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	☐ Stabile		X Stabile con amplificazioni		☐ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		☐ Sì		X No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	☐ RB	☐ RM	☐ RA
	Industriale	☐ Presenti stabilimenti RIR	X Assenti stabilimenti RIR		

CARTOGRAFIA AREA







REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 4

ESEMPI DI CARTELLONISTICA DELLE AREE DI EMERGENZA



A



B



C

Cartellonistica di identificazione delle aree di emergenza; dimensioni 60x85 cm.

A) aree di attesa, B) aree di ammassamento, C) aree di ricovero.

Negli appositi spazi verranno indicati il nominativo dell'area, la via/piazza ad esempio, e il codice identificativo come riportato nel piano comunale di protezione civile. Inoltre può essere utile aggiungere una cartellonistica direzionale per il raggiungimento di tali aree da posizionare lungo il percorso (esempi proposti).

ALLEGATO 5 – TABELLE

Fascia di età	0-6 anni	7-17 anni	18-65 anni	Oltre 65 anni
Maschi	2.384	4.815	30.861	10.583
Femmine	2.285	4.519	25.548	18.382
Totale	4.669	9.334	56.409	28.965

Dati aggiornati al 31/12/2024

NUMERI COMUNALI UTILI

Ruolo e/o Ente	Numeri
Sindaco	
Comune - Centralino	071.2221
Assessore Pc	071-2222499
Azienda Servizi erogazione ACQUA	071-2893330
Azienda servizi erogazione ENERGIA ELETTRICA	071-872868
Azienda Servizi erogazione GAS	071-2893330
Comandante Pm	071-2222200 071-2224076
Referente Pc	071-2224085

PREFETTURA	071 22821
QUESTURA	113 071 22881
GUARDIA DI FINANZA COMANDO PROVINCIALE	117 071 22721
VIGILI DEL FUOCO COMANDO PROVINCIALE	115 071 280801 Sala Operativa 071 28080200
CARABINIERI COMANDO PROVINCIALE E COM.COMPAGNIA	112 071 5031
GRUPPO CARABINIERI FORESTALE	071 99497
GUARDIA COSTIERA CAPITANERIA DI PORTO DIREZIONE MARITTIMA	1530 071 227581
COMPARTIMENTO POLIZIA STRADALE MARCHE E SEZIONE ANCONA	071 227591
COMPARTIMENTO POLIZIA FERROVIARIA MARCHE, UMBRIA E ABRUZZO – POLFER ANCONA	071 214971
PROVVEDITORATO REGIONALE PER LE MARCHE E L'EMILIA ROMAGNA DEL DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA	071 898793
POLMARE UFFICIO POLIZIA DI FRONTIERA MARITTIMA ED AEREA	071 227471
A.R.P.A.M. DIPARTIMENTO PROVINCIALE	071 28732722

REGIONE MARCHE – Servizio Protezione Civile	071/8064308 071/8064006 071/8064177
SOUP SALA OPERATIVA REGIONE MARCHE	840001111
ANAS	071.5091 071.5092001
R.F.I. FF.SS. DIRIGENTE PRESIDIO TERR.LE	071.5923058 071 5921
TELECOM Control Room di Security – h24	800861077 02.55214884 02.54104859
AERDORICA S.p.A. – Gestore aeroportuale	071.2827202
C.R.I. COMITATO REGIONALE MARCHE	071.2073302
C.R.I. COMITATO DI ANCONA	071.2810484
112 NUMERO UNICO EMERGENZA EMERGENZA SANITARIA	112 071.2199 800118011

	FUNZIONE	RESPONSABILE
1	Tecnica e valutazione	
2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	
3	Volontariato	
4	Logistica – Materiali e mezzi	
5	Servizi essenziali e attività scolastica	
6	Censimento danni a persone e cose	
7	Strutture operative locali e viabilità	
8	Telecomunicazioni	
9	Assistenza alla popolazione	
10	Continuità amministrativa	
11	Unità di coordinamento e segreteria	
12	Stampa e comunicazione ai cittadini	

*I Funzionari saranno individuati con successivi atti amministrativi

ELENCHI E RECAPITI MATERIALI E MEZZI

In caso di materiali e mezzi non di proprietà comunale indicare l'ente o ditta proprietaria con rispettivo recapito

[illegible]

MEZZI DI PROPRIETÀ DITTE CONVENZIONATE

[illegible]

FARMACIE e SANITARIE - DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	CAP	COMUNE	TELEFONO	ATTIVITA'
FARMACIA ANCONA DI ANCONA D.SSA PAOLA	CORSO AMENDOLA 5	60123	ANCONA - AN	071/204142	FARMACIA COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI A FARMACIA
FARMACIA CENTRALE DR. PANGRAZI BRUNO	VIA GRAMSCI 1	60121	ANCONA - AN	071/202746	FARMACIA E COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI
FARMACIA DEL PIANO DI DELLA PERGOLA FRANCA	PIAZZA UGO BASSI 7	60127	ANCONA - AN	071/84208	FARMACIA COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI A FARMACIE .
FARMACIA DEL PINOCCHIO DI CASSETTI MARIA LUISA	VIA PONTELUNGO 18	60127	ANCONA - AN	071/2802355	FARMACIA E COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI
FARMACIA DELLA FERROVIA DI ELISA D'ACHILLE	VIA MARCONI 213	60125	ANCONA - AN	071/44937	FARMACIA E COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI
FARMACIA DELLE GRAZIE DI CICCIO STEFANO	VIA TORRESI 135	60128	ANCONA - AN	071/2802308	FARMACIA COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI A FARMACIA
FARMACIA DI COLLEMARINO DR. BUCCI ROMANO	PIAZZA GALILEI 4	60023	ANCONA - AN	071/882210	FARMACIA
FARMACIA DUBBINI D.SSA MILVIA	CORSO AMENDOLA 26	60123	ANCONA - AN	071/202710	FARMACIA E COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI
FARMACIA FLAMINIA DEL DR. ROSSI GIOVANNI	VIA ESINO 62	60020	ANCONA - AN	071/888251	FARMACIA COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI ALLA FARMACIA
FARMACIA LEMME DEI DR.RI LEMME GIOVANNI E ROSELLA S.N.C.	VIA TAVERNELLE 107	60128	ANCONA - AN	071/85808	FARMACIA
FARMACIA NAZIONALE DI DOTT.SSA LIVIA PERGOLI	VIA MARCONI 131	60100	ANCONA - AN	071/204040	FARMACIA COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI A FARMACIA
FARMACIA PALMIERI LATTANZI TOLOMEI FRANCA	CORSO GARIBALDI 62	60127	ANCONA - AN	071/202771	FARMACIA COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI A FARMACIA
FARMACIA POSATORA DI DE STEFANO DOTT. VINCENZO	VIA KING MARTIN LUTHER 9	60131	ANCONA - AN	071/42767	FARMACIA COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI ALLA FARMACIA
FARMACIA TALAMO FERDINANDO	VIA XXV APRILE 100	60125	ANCONA - AN	071/2070811	COMMERCIO AL MINUTO DI FARMACIA ED ARTICOLI ANNESSI
FARMACIA VALLA DOTT. PAOLO	CORSO GARIBALDI 116	60121	ANCONA - AN	071/202717	FARMACIA COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI A FARMACIA
FARMACIA ZECCHINI DOTT. GIAMPAOLO	PIAZZA ROMA 1	60121	ANCONA - AN	071/2074804	FARMACIA. COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI ALLA FARMACIA
PRATTICHIZZO GIUSEPPE CIRO	VIA BRECCIE BIANCHE 68/C	60100	ANCONA - AN	071/2861222	FARMACIA E COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI A FARMACIA
SCIARRILLO DOTT. ATTILIO EX GENNARI	VIA ASCOLI PICENO 23	60100	ANCONA - AN	071/898061	FARMACIA
SETTIMI SIMONETTA	CORSO GARIBALDI 32	60121	ANCONA - AN	071/202193	FARMACIA COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI A FARMACIA
TOMASSINI LAURO		60020	ANCONA - AN	071/2906161	FARMACIA E COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI
TORNATORA DOTT. MARCO ORAZIO	PIAZZA S. D'ACQUISTO 38	60131	ANCONA - AN	071/2866437	FARMACIA. COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI ALLA FARMACIA
COMUNE DI ANCONA	PIAZZA XXIV MAGGIO 1	60124	ANCONA - AN	071/2804262	COLTIVAZIONI DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI
FARMACIA LA SALUTE DI MORSELLI DOTT. LUIGI E C. - S.N.C.	VIA DEL CONERO 34	60100	ANCONA - AN	071/35303	FARMACIA COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI ALLA FARMACIA
FARMACIA ADRIATICA DI CATALDI MARIA TERESA	VIA TRIESTE 1/A	60100	ANCONA - AN	071/204252	FARMACIA COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI ALLA FARMACIA
FARMACIA DEL PASSETTO DEI DOTT.RI PAOLO E MICHELE MATA' SNC	VIALE DELLA VITTORIA 73	60123	ANCONA - AN		FARMACIA E COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI
FARMACIA SAN GIORGIO DOTTORI BENIGNI E BAIOCCHI - S.N.C.	VIA GIANNELLI ANTONIO 8	60124	ANCONA - AN		FARMACIA E COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI ALLA FARMACIA
FARMACIA DELL'OROLOGIO DI FERRANTI DR. FERRUCCIO	PIAZZA ROMA 8	60121	ANCONA - AN	071/2074801	FARMACIA COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI ALLA FARMACIA
FARMACIA G. E A. FERRANTI DELLA DOTT.SSA PAOLA FABBRI	PIAZZA ROSSELLI 1	60126	ANCONA - AN	071/43395	FARMACIA. COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ANNESSI ALLA FARMACIA .
CENTRO ACUSTICO DEL DOTT. SCACCINI SERGIO	VIA PIAVE 34	60124	ANCONA - AN		COMMERCIO AL DETTAGLIO DI PROTESI ACUSTICHE E ACCESSORI
ISTITUTO ACUSTICO ITALFON S.A.S. DI FABBETTI CARLO & C.	PIAZZA ROMA 13	60100	ANCONA - AN	071/55295	COMMERCIO AL MINUTO DI APPARECCHI PER ELETTROACUSTICI ED ELETTROMEDICALI
LABORATORIO ORTOPEDICO DURANTI DI DURANTI MARCO	VIA XXIX SETTEMBRE 2	60100	ANCONA - AN	071/56334	MECCANICO ORTOPEDICO. COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI ORTOPEDICI
MAYFON S.R.L.	PIAZZA CAVOUR 8	60121	ANCONA - AN	071/2071212	COMMERCIO AL MINUTO DI PROTESI ACUSTICHE.
NEW ITALSERVICE DI G. TURLA & C. - S.N.C.	CORSO GARIBALDI 144	60121	ANCONA - AN	071/201865	COMMERCIO AL MINUTO DI APPARECCHI ELETTROACUSTICI
NUOVA ACUSTICA DI VANNA LUCANTONI	CORSO AMENDOLA 24/B-C	60123	ANCONA - AN	071/54182	COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI SANITARI ORTOPEDICI E PER USO MEDICO E PARAMEDICO
BABY'S MARKET DI A. DE ANGELIS & C. - S.N.C. -	VIA METAURO 52	60100	ANCONA - AN	071/882204	COMMERCIO AL MINUTO E ALL'INGROSSO DI PRODOTTI SANITARI
SANITARIA DEGLI ARCHI DI PESARES PAOLA	VIA MARCONI GUGLIELMO 59	60125	ANCONA - AN		COMMERCIO MINUTO ARTICOLI SANITARI ALIMENTI BAMBINI I ACQUE MINERALI
SANITARIA BETTI DI BETTI MARIA & C. - S.N.C.	PIAZZA UGO BASSI 26	60127	ANCONA - AN	071/2810498	COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI SANITARI PRODOTTI DIETETICI DISINFETTANTI E PROFUMI.
MARAM DI AMORUSO MARINA	PIAZZA UGO BASSI 2	60127	ANCONA - AN	071/8391	COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI SANITARI PROFUMERIA E COSMESI
SANITARIA DELLE GRAZIE DI PARIS	VIA TORRESI 113	60128	ANCONA -	071/2802317	COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI DI

ANNA LISA			AN		PROFUMERIA E COSMESI E DI ARTICOLI SANITARI

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	SOL S.P.A.
Denominazione dello stabilimento	STABILIMENTO DI ANCONA
Regione	MARCHE
Provincia	Ancona
Comune	Ancona
Indirizzo	Via Vanoni, 5
CAP	60125
Telefono	071202206
Fax	071201985
Indirizzo PEC	qsa@pec.sol.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Monza e della Brianza
Comune	Monza
Indirizzo	Via Borgazzi, 27
CAP	20900
Telefono	039 2397347
Fax	039 2396420
Indirizzo PEC	qsa@pec.sol.it
Gestore	Daniele Forni
Portavoce	Lorenzo Beretta

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
COMUNE	Comune di Ancona	Comune di Ancona	Largo XXIV Maggio, 1 60123 - Ancona (AN)	comune.ancona@emarche.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - ANCONA	P.zza del Plebiscito, 13 60100 - Ancona (AN)	protocollo.prefan@pec.interno.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Marche	Protezione Civile e Sicurezza	Via Gentile Da Fabriano 60125 - Ancona (AN)	regione.marche.protciv@emarche.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE MARCHE	Via Bocconi 60125 - Ancona (AN)	dir.marche@cert.vigilfuoco.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE ANCONA	Via Valle Miano,50 60125 - Ancona (AN)	com.ancona@cert.vigilfuoco.it com.prev.ancona@cert.vigilfuoco.it
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente delle Marche	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente delle Marche	Via Ruggeri n. 5 60131 - Ancona (AN)	arpam@emarche.it

Quadro 2
AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	AIA	Aut. della Regione Marche	DECRETO N.171 e s.m.i.	2021-06-11
Ambiente	ISO 14001/2015	DNV	10000515560-MSC-ACC DIA-ITA	2022-01-19
Sicurezza	ISO 45001	DNV	10000505818-MSC-ACC DIA-ITA	2022-01-31

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma 6 da: Arpa Marche

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:18/06/2019

Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:21/10/2019

Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:18/01/2022

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite delle acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Nucleo Abitato		600	SE
Centro Abitato	Centro di Ancona	1.570	E

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	ITTICA DEL CONERO	200	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DISMESSI	Capannoni dismessi ex Tubimar	50	SO

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Scuole/Asili	Istituto comprensivo Posatora	1.480	SO
Scuole/Asili	Istituto comprensivo Ancona Archi	1.310	E
Scuole/Asili	Istituto comprensivo Ancona Grazie	1.600	SE
Scuole/Asili	Istituto comprensivo Novelli Natalucci	1.200	NE
Scuole/Asili	Istituto comprensivo Augusto Scocchera	2.000	E
Chiesa	S. AGOSTINO	830	NE
Chiesa	S. MARIA DELLE GRAZIE	2.000	SE
Chiesa	SS NOME DI GESU'	1.190	NE
Chiesa	SS PELLEGRINO E TERESA	1.170	NE
Cinema	ITALIA	1.110	SE
Cinema	FONDAZIONE CINEMA MULTIMEDIA	1.000	SE
Cinema	FILM AUDAX	1.600	SE
Cinema	GALLERIA	1.600	E
Ospedale	UMBERTO I	1.650	NE
Altro - ASSISTENZA	PRIVATA ASSISTENZA	1.820	E
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	LAZZARETTO	380	SE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	CUS ANCONA	1.900	SO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	CENTRO SPORTIVO CORPUS 3	1.460	SE

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Antenne Telefoniche-telecomunicazioni	Antenne, wind, H3g, Vodafone	300	S

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Comunale	VIA FLAMINIA	950	SO

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Stazione Ferroviaria	Ancona FS	860	S
----------------------	-----------	-----	---

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Porto Turistico	PORTO DI ANCONA	1.090	SO

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Zone costiere o di mare	Molo Sud	300	SE

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:			
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso	

**SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO
SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO
DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE**

Descrizione sintetica dello stabilimento:

Lo Stabilimento ad oggi, effettua le seguenti attività: Impianto di produzione acetilene da carburo di calcio che prevede un generatore di acetilene, un gasometro, dei compressori, un sistema essiccazione e di purificazione con acido e soda, un sistema di essiccazione e disoleazione ed un sistema di carico bombole, pacchi bombole e scarabei. Stoccaggio Ossigeno, Azoto ed Argon liquidi e relative rampe di carico per l'imbombolamento; Stoccaggio e imbombolamento anidride carbonica. Stoccaggio idrogeno e protossido d'azoto. Stoccaggio ammoniaca e GPL. Gli impianti produttivi, gli equipaggiamenti ausiliari, le infrastrutture di sostegno, i sistemi ed i dispositivi di sicurezza, sono tenuti costantemente aggiornati agli standard tecnici e di sicurezza del Gruppo stesso della SOL.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

P4 GAS COMBURENTI

Gas comburenti, categoria 1

- PROTOSSIDO DI AZOTO

PERICOLI FISICI - Gas comburente liquefatto.

N. CAS :10024-97-2

N. EC :233-032-0

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Acetone

PERICOLI FISICI - Acetone - Liquidi infiammabili categorie 2 o 3 non compresi in P5a e P5b

O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1 - ALTRO - Carbuo di calcio

ALTRI PERICOLI - Carbuo di calcio - sostanze o miscele che a contatto con l'acqua liberano gas infiammabili, categoria 1

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

35. Ammoniaca anidra - ALTRO -

SOSTANZE PERICOLOSE - L'ammoniaca è un composto dell'azoto di formula chimica NH₃. Si presenta come un gas incolore, tossico, dall'odore pungente caratteristico. Molto solubile in acqua cui conferisce una netta basicità.

l'ammoniaca anidra si presenta nei recipienti come gas liquefatto per pressione.

N. CAS :7664-41-7

N. EC :231-635-3

N. della sostanza :007-001-00-5

25. Ossigeno - ALTRO -

SOSTANZE PERICOLOSE - Ossigeno: Gas criogenico liquefatto per temperatura e stoccato in serbatoio criogenico.

N. CAS :7782-44-7

N. EC :231-956-9

N. della sostanza :008-001-00-8

15. Idrogeno - ALTRO -

SOSTANZE PERICOLOSE - Idrogeno: gas compresso. stoccato e trasportato in bombole e pacchi bombole

N. CAS :1333-74-0

N. EC :215-605-7

N. della sostanza :001-001-00-9

19. Acetilene - ALTRO -

SOSTANZE PERICOLOSE - Acetilene: Gas compresso disciolto in acetone.

N. CAS :74-86-2

N. EC :200-816-9

N. della sostanza :601-015-00-0

18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e gas naturale (cfr. nota 19) - ALTRO - GPL

SOSTANZE PERICOLOSE - Gas liquefatti infiammabili quali GPL, MAPP

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

--- NESSUNA INFORMAZIONE ---

Codice identificativo	Civico	Indirizzo	Descrizione	Web	Indirizzo email	Tipo struttura	Struttura
1	35	PIAZZA PLEBISCITO 35	Comando Regionale Marche - Centro Addestran	www.gdf.it		Guardia di Finanza	Struttura strategica
2	106	VIALE COLOMBO 106	Carabinieri Nucleo Forestale Comando Regione	www.carabinieri.it		Corpo Forestale dello Stato	Struttura strategica
3	0	VIA DEL CONERO	Parrocchia S. Croce - Pietralacroce	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
4	70	CORSO MAZZINI 70	Chiesa S. Biagio	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
5	15	TORRIONI 15	Distretto Militare Regionale di Ancona	www.esercito.difesa.it		Esercito	Struttura strategica
6	26	LUNGOMARE VANVITELLI 26	Comando Provinciale Ancona	www.gdf.it		Guardia di Finanza	Struttura strategica
7	0	VIA MONTE VETTORE	Parrocchia S. Maria Liberatrice	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
8	32	SCALO MOLO NORD 32	V.V. F. - Distaccamento Portuale Ancona	www.vigilfuoco.it		Vigili del Fuoco	Struttura strategica
9	0	LARGO SACRAMENTO	Parrocchia SS. Sacramento	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
10	15	VIA METAURO 15	Parrocchia SS. Madre di Dio	www.parcchie.it/ancona/torrette/	torrette@diocesi.ancona.it	Chiesa cattolica	Struttura sensibile
11	0	FRAZIONE PATERNO	Chiesa S. Maria Assunta in Paterno	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
12	0	FRAZIONE SAPPANICO	Parrocchia S. Ippolito Martire - Sappanico	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
13	24	VIA PIAVE 24B	Carabinieri - Stazione Ancona Centro	www.carabinieri.it		Carabinieri	Struttura strategica
14	0	LARGO SAN COSMA	Parrocchia Ss. Cosma e Damiano	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
15	96	FRAZIONE PIETRINO 96A	Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario	www.diocesi.ancona.it	frascalmi@tiscali.net	Chiesa cattolica	Struttura sensibile
16	311	FRAZIONE VARANO 311A	Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Passo Varan	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
17	26	VIA MARATTA 26	Parrocchia Sacro Cuore di Gesù	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
18	18	BANCHINA SAURO NAZARIO 18	Guardia Costiera - Direzione Marittima delle Mar	www.guardiacostiera.it		Capitaneria di porto	Struttura strategica
19	0	VIA DELLE BRECCIE BIANCHE	Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambient	https://www.univpm.it		Università	Struttura sensibile
20	23	VIA RAGUSA 23	Centro Infanzia Privato "Piccoli Artisti"	www.asilopiccoliaristi.it		Asilo nido	Struttura sensibile
21	60	VIA ESINO 60	Asilo Nido Privato "Il mondo dei piccoli"			Asilo nido	Struttura sensibile
22	5	VIA SEPPILLI 5	Asilo Nido Privato "BimboPol"			Asilo nido	Struttura sensibile
23	0	PIAZZALE MARTELLI	Asilo Nido Privato "Albero delle Coccole"			Asilo nido	Struttura sensibile
24	8	VIA BUZZI 8	Centro Infanzia Privato "La tana sul tetto"	www.latanasultetto.it		Asilo nido	Struttura sensibile
25	25	VIA SACRIFICANTI 26B	Centro Infanzia "La Coccinella"			Asilo nido	Struttura sensibile
26	19	VIA ORSI 19	Centro Infanzia Privato "Piccolo Principe"			Asilo nido	Struttura sensibile
27	102	VIA MAGGINI 102	Centro Infanzia Privato "Pinocchio"			Asilo nido	Struttura sensibile
28	6	VIA TOTI 6	Centro Infanzia "Nuovo Lillipuz"			Asilo nido	Struttura sensibile
29	20	FRAZIONE VARANO 20	Varano - Ist. Compr. "Grazie-Tavernelle"	https://www.grazietavernelle.edu.it/	anic82000a@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
30	2	VIA CROCE 2A	Mesgini - Ist. Compr. "Grazie-Tavernelle"	https://www.grazietavernelle.edu.it/	anic82000a@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
31	0	VIA CAMERANO	A.B. Sabia - Ist. Compr. "Grazie-Tavernelle"	https://www.grazietavernelle.edu.it/	anic82000a@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
32	0	VIA FERMO	Fantasia - Ist. Compr. "Grazie-Tavernelle"	https://www.grazietavernelle.edu.it/	anic82000a@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
33	48	VIA TORRESI 48	D. Savio - Ist. Compr. "Grazie-Tavernelle"	https://www.grazietavernelle.edu.it/	anic82000a@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
34	20	VIA MONTE GRAPPA 20	J. Piaget - Ist. Compr. "A. Novelli - M. Natalucc	https://www.innovativitalucci.edu.it/	anic813007@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
35	15	MISA 15	Alba Serena - Ist. Compr. "Nord"	https://www.innovativitalucci.edu.it/	anic80400c@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
36	70	VIA METAURO 70A	E. Fermi - Ist. Compr. "Nord"	https://anconanord.edu.it/	anic80400c@istruzione.it	Scuola Sec. I gr.	Struttura sensibile
37	194	VIA ISONZO 194A	Cristo Re - Privata Parificata			Scuola Infanzia	Struttura sensibile
38	1	VIA ALESSANDRO VOLTA 1	D. Alighieri - Ist. Compr. "Nord"	https://anconanord.edu.it/	anic80400c@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
39	21	VIA MATTEOTTI 21	Istituto "Maestre Pie Venerine" - Privata Paritaria	www.scuolavenerini.an.it	info@scuolavenerini.an.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
40	13	VIA LEONARDO DA VINCI 13	A. Volta - Ist. Compr. "Nord"	https://anconanord.edu.it/	anic80400c@istruzione.it	Scuola Sec. I gr.	Struttura sensibile
41	21	VIA MATTEOTTI 21	Istituto "Maestre Pie Venerine" - Privata Paritaria	www.scuolavenerini.an.it	info@scuolavenerini.an.it	Scuola Sec. I gr.	Struttura sensibile
42	21	VIA MATTEOTTI 21	Istituto "Maestre Pie Venerine" - Privata Paritaria	www.scuolavenerini.an.it	info@scuolavenerini.an.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
43	15	VIA ZUCCARINI 15	Istituto "A. Olivetti" di Studi per la Gestione dell'E	www.istat.it		Scuola Sec. II gr.	Struttura sensibile
44	70	VIA METAURO 70A	Don Milani - Ist. Compr. "Nord"	https://anconanord.edu.it/	anic80400c@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
45	1	VIA BUFALINI 1	Grillo Parlante - Ist. Compr. "Nord"	https://anconanord.edu.it/	anic80400c@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
46	2	STRADA CUPA DI POSATORA 2A	Marinelli - Ist. Compr. "Posatora-Piano-Arch"	https://icposatorapianearchi.edu.it/	anic81800a@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
47	27	VIA DELLE FORNACI COMUNALI 27	F. Aporti - Ist. Compr. "Posatora-Piano-Arch"	https://icposatorapianearchi.edu.it/	anic81800a@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
48	7	VIA SEBENICO 7	A. Ella - Ist. Compr. "Posatora-Piano-Arch"	https://icposatorapianearchi.edu.it/	anic81800a@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
49	5	VIA SEBENICO 5	R. Margherita - Ist. Compr. "Posatora-Piano-Arc	https://icposatorapianearchi.edu.it/	anic81800a@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
50	21	VIA GIACOMO BRODOLINI 21	A. Frank - Ist. Compr. "Posatora-Piano-Arch"	https://icposatorapianearchi.edu.it/	anic81800a@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
51	41	VIA GIACOMO BRODOLINI 41	A. Gramsci - Ist. Compr. "Posatora-Piano-Arch"	https://icposatorapianearchi.edu.it/	anic81800a@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
52	2	VIA VERGA 2	G. Marconi - Ist. Compr. "Grazie-Tavernelle"	https://www.grazietavernelle.edu.it/	anic82000a@istruzione.it	Scuola Sec. I gr.	Struttura sensibile
53	133	VIA GUGLIELMO MARCONI 133	L. Da Vinci - Ist. Compr. "Posatora-Piano-Arch"	https://icposatorapianearchi.edu.it/	anic81800a@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
54	20	VIA GUGLIELMO OBERDAN 27	G. Garibaldi - Ist. Compr. "Cittadella-Centro"	https://icittadellascuola.edu.it/	anic81600p@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
55	0	VIA TIZIANO	XIV Aprile - Ist. Compr. "Cittadella-Centro"	https://icittadellascuola.edu.it/	anic81600p@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
56	48	VIA TIZIANO 48	G. Verne - Ist. Compr. "Cittadella-Centro"	https://icittadellascuola.edu.it/	anic81600p@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
57	50	VIA TIZIANO 50	Donatello - Ist. Compr. "Cittadella-Centro"	https://icittadellascuola.edu.it/	anic81600p@istruzione.it	Scuola Sec. I gr.	Struttura sensibile
58	27	VIA GUGLIELMO OBERDAN 27	C. Falani - Ist. Compr. "Cittadella-Centro"	https://icittadellascuola.edu.it/	anic81600p@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
59	1	VIA CADORE 1	G. Pascoli - Ist. Compr. "A. Novelli - M. Natalucc	https://icnovellitalucci.edu.it/	anic813007@istruzione.it	Scuola Sec. I gr.	Struttura sensibile
60	47	CORSO GIOVANNI AMENDOLA 47C	E. De Amicis - Ist. Compr. "A. Novelli - M. Natal	https://icnovellitalucci.edu.it/	anic813007@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
61	1	VIA CADORE 1	E. De Amicis - Ist. Compr. "A. Novelli - M. Natal	https://icnovellitalucci.edu.it/	anic813007@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
62	10	VIA MANFREDO FANTI 10	G. Mazzini - Ist. Compr. "A. Novelli - M. Natalucc	https://icnovellitalucci.edu.it/	anic813007@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
63	33	VIA TAGLIAMENTO 33A	Conero - Ist. Compr. "Augusto Scocchera"	https://augustoscocchera.edu.it/	anic81100g@istruzione.it	Scuola Sec. I gr.	Struttura sensibile
64	30	VIA PODGORIO 30	M. Montesori - Ist. Compr. "Augusto Scocchera"	https://augustoscocchera.edu.it/	anic81100g@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
65	0	VIA DEL CONERO	Conero - Ist. Compr. "Augusto Scocchera"	https://augustoscocchera.edu.it/	anic81100g@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
66	27	VIA DELLA FERROVIA 27	Acquario (Pietralacroce) - Ist. Compr. "Augusto	https://augustoscocchera.edu.it/	anic81100g@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
67	2	VIA POLA 2	A. Freud - Ist. Compr. "Augusto Scocchera"	https://augustoscocchera.edu.it/	anic81100g@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
68	45	VIA DI PIETRALACROCE 45	Pietralacroce - Ist. Compr. "Augusto Scocchera"	https://augustoscocchera.edu.it/	anic81100g@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
69	0	TAGLIAMENTO	Casa dei bambini - Ist. Compr. "Augusto Scocch	https://augustoscocchera.edu.it/	anic81100g@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
70	105	VIA MONTAGNOLA 105	Pinocchio - Ist. Compr. "Pinocchio-Montescuro"	www.pinocchio-montescuro.it	anic81700e@istruzione.it	Scuola Sec. I gr.	Struttura sensibile
71	0	STRADA FRAZIONE CANDIA	G. Ungaretti - Ist. Compr. "Pinocchio-Montescuro"	www.pinocchio-montescuro.it	anic81700e@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
72	1	STRADA DELLA MADONNETTA 1	Pinocchio - Ist. Compr. "Pinocchio-Montescuro"	www.pinocchio-montescuro.it	anic81700e@istruzione.it	Scuola Sec. I gr.	Struttura sensibile
73	0	STRADA FRAZIONE MONTESCURIO	La Giostra - Ist. Compr. "Pinocchio-Montescuro"	www.pinocchio-montescuro.it	anic81700e@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
74	0	STRADA FRAZIONE MONTESCURIO	Peter Pan - Ist. Compr. "Pinocchio-Montescuro"	www.pinocchio-montescuro.it	anic81700e@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
75	0	STRADA FRAZIONE MONTESCURIO	C. Levi - Ist. Compr. "Pinocchio-Montescuro"	www.pinocchio-montescuro.it	anic81700e@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
76	39	STRADA FRAZIONE ASPIO 39	Aspio Vecchio (ex-M. Curie) - Ist. Compr. "Pinoc	www.pinocchio-montescuro.it	anic81700e@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
77	105	VIA MONTAGNOLA 105	C. Collodi - Ist. Compr. "Pinocchio-Montescuro"	www.pinocchio-montescuro.it	anic81700e@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
78	0	FRAZIONE SAPPANICO	Manzotti - Ist. Compr. "Pinocchio-Montescuro"	www.pinocchio-montescuro.it	anic81700e@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
79	60	VIA PALMIRO TOGLIATTI 60	La Gabbianella - Ist. Compr. "Nuovi Quartier	https://www.quartiernuovi-ancona.edu.it/	anic819006@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
80	0	VIA DELL'ARTIGIANATO 26	Tombari - Ist. Compr. "Pinocchio-Montescuro"	www.pinocchio-montescuro.it	anic81700e@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
81	15	STRADA FRAZIONE MONTESCURIO 15	Montescuro - Ist. Compr. "Pinocchio-Montescuro"	www.pinocchio-montescuro.it	anic81700e@istruzione.it	Scuola Sec. I gr.	Struttura sensibile
82	35	VIA REDIPUGLIA 35A	Redipuglia - Ist. Compr. "A. Novelli - M. Natalucc	https://icnovellitalucci.edu.it/	anic813007@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
83	76	VIA FLAVIA 76	La Ginestra - Ist. Compr. "Nuovi Quartieri"	https://www.quartiernuovi-ancona.edu.it/	anic819006@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
84	72	VIA DELLE BRECCIE BIANCHE 72A	G. Rodari - Ist. Compr. "Nuovi Quartieri"	https://www.quartiernuovi-ancona.edu.it/	anic819006@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
85	0	STRADA FRAZIONE VARANO	Passo Varano - Ist. Compr. "Nuovi Quartieri"	https://www.quartiernuovi-ancona.edu.it/	anic819006@istruzione.it	Scuola Sec. I gr.	Struttura sensibile
86	20	VIA LUIGI LANZI 20	M. Buonarroti - Ist. Compr. "Nuovi Quartieri"	https://www.quartiernuovi-ancona.edu.it/	anic819006@istruzione.it	Scuola Sec. I gr.	Struttura sensibile
87	1	PIAZZA SALVO D'ACQUISTO 1	G. Falcone - Ist. Compr. "Nuovi Quartieri"	https://www.quartiernuovi-ancona.edu.it/	anic819006@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
88	72	VIA DELLE BRECCIE BIANCHE 72A	Primavera - Ist. Compr. "Nuovi Quartieri"	https://www.quartiernuovi-ancona.edu.it/	anic819006@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
89	50	VIA VALLE MIANO 50	V.V. F. - Comando Provinciale Ancona	www.vigilfuoco.it		Vigili del Fuoco	Struttura strategica
90	105	VIA MONTAGNOLA 105	F. Soccadrelli - Ist. Compr. "Pinocchio-Montescuro"	www.pinocchio-montescuro.it	anic81700e@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
91	58	VIA PETRARCA 58	Verberna - Ist. Compr. "Grazie-Tavernelle"	https://www.grazietavernelle.edu.it/	anic82000a@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
92	11	VIA FILIPPO CORRIDONI 11	Sezione Ospedaliera - Ist. Compr. "A. Novelli - M	https://icnovellitalucci.edu.it/	anic813007@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
93	9	VIA VITTORIO VENETO 9	G. Leopardi - Ist. Compr. "A. Novelli - M. Natalucc	https://icnovellitalucci.edu.it/	anic813007@istruzione.it	Scuola Sec. I gr.	Struttura sensibile
94	13	VIA LUIGI MERCANTINI 11	Sirenetta - Ist. Compr. "Nord"	https://anconanord.edu.it/	anic80400c@istruzione.it	Scuola Infanzia	Struttura sensibile
95	9	VIA VITTORIO VENETO 9	C. Antogni (c/o Leopardi) - Ist. Compr. "Cittade	https://icittadellascuola.edu.it/	anic81600p@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
96	11	VIA LUIGI MERCANTINI 11	Mercantini - Ist. Compr. "Nord"	https://anconanord.edu.it/	anic80400c@istruzione.it	Scuola Primaria	Struttura sensibile
97	106	VIALE COLOMBO 106	Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma del Carab	www.carabinieri.it		Carabinieri	Struttura strategica
98	0	VIA CROCE	Parrocchia S. Maria di Loreto	www.diocesi.ancona.it	tavernelle@diocesi.ancona.it	Chiesa cattolica	Struttura sensibile
99	0	VIA FLAVIA 9	Carabinieri - Stazione Brece Bianche	www.carabinieri.it		Carabinieri	Struttura strategica
100	0	FRAZIONE ASPIO	Parrocchia S. Giuseppe Lavoratore - Aspio	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
101	0	PIAZZA DEL SENATO	Chiesa Ss. Pellegrino e Teresa degli Scalzi	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
102	0	VIA DELLE GRAZIE	Parrocchia S. Maria delle Grazie	www.diocesi.ancona.it	smariadellegrazie@virgilio.it	Chiesa cattolica	Struttura sensibile
103	41	FRAZIONE POGGIO 41A	Carabinieri - Stazione Poggio di Varano	www.carabinieri.it		Carabinieri	Struttura strategica
104	0	FRAZIONE VARANO	Parrocchia S. Pietro Martire - Ancona	www.diocesi.ancona.it	fguidi@fastnet.it	Chiesa cattolica	Struttura sensibile
105	69	VIA TIRABOSCHI 69	Parrocchia S. Giuseppe Moscati	www.dindondagi.it	info@dindondagi.it	Chiesa cattolica	Struttura sensibile
106	0	FRAZIONE MONTESCURIO	Parrocchia S. Stefano - Montescuro	www.diocesi.ancona.it	serafini.dm@tiscali.it	Chiesa cattolica	Struttura sensibile
107	0	FRAZIONE GALLIGNANO	Parrocchia S. Nicolò di Bari - Gallignano	www.diocesi.ancona.it	frascalmi@tiscali.it	Chiesa cattolica	Struttura sensibile
108	0	VIA VASARI	Parrocchia SS. Crocifisso	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
109	105	VIA MONTE D'ASIO	Parrocchia S. Michele Arcangelo	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
110	1	LUNGOMARE VANVITELLI 1	Polizia di Frontiera - Scalo Marittimo ed Aereo	www.poliziestati.it	pinocchio@diocesi.ancona.it	Polizia di Stato	Struttura strategica
111	20	BANCHINA SAURO NAZARIO 20BIS	Compagnia Ancona - Reparto Operativo Aeron	www.gdf.it		Guardia di Finanza	Struttura strategica
112	0	PIAZZA DEL DUOMO	Cattedrale S. Ciriaco	www.diocesi.ancona.it		Cattedrale	Struttura sensibile
113	10	VIA TRONTO 10	Facoltà di Medicina e Chirurgia - Università Poli	https://www.univpm.it		Università	Struttura sensibile
114	22	PIAZZA ROMA 22	Università Politecnica delle Marche - Rettorato	https://www.univpm.it		Università	Struttura sensibile
115	81	VIA XXV APRILE 81	Carabinieri - Comando Legione Marche	www.carabinieri.it		Carabinieri	Struttura strategica
116	1	VIA COLLE AMENO 1	Arco diocesi di Ancona-Osimo	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
117	8	PIAZZALE RAFFAELE MARTELLI 8	Facoltà di Economia "Giorgio Fua" - Università F	https://www.univpm.it		Università	Struttura sensibile
118	2	FRAZIONE CANDIA 2	Parrocchia S. Giuseppe - Candia	www.diocesi.ancona.it	parrocconio@tin.it	Chiesa cattolica	Struttura sensibile
119	0	VIA COSTANTINI	Parrocchia S. Marcelino - Palombina Nuova	www.diocesi.ancona.it	palombina@diocesi.ancona.it	Chiesa cattolica	Struttura sensibile
120	3	VIA PATRIZI 3	Carabinieri - Stazione Collemarino	www.carabinieri.it		Carabinieri	Struttura strategica
121	2	VIA BERTI 2	Parrocchia S. Stefano - Palombella	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
122	0	VIA ALESSANDRO BOCCONI	V.V. F. - Direzione Interregionale Marche e Umb	www.vigilfuoco.it		Vigili del Fuoco	Struttura strategica
123	81	VIA MONTAGNOLA 81A	Compagnia Carabinieri	www.carabinieri.it		Carabinieri	Struttura strategica
124	0	VIA MONTAGNOLA 81C	Compagnia Carabinieri	www.carabinieri.it		Carabinieri	Struttura strategica
125	0	VIA CIALDINI	Chiesa S. Agostino	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
126	0	CORSO CARLO ALBERTO	Parrocchia Sacra Famiglia - Opera Salesiana S.	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
127	0	PIAZZALE CAMERINO	Parrocchia Cristo Divino Lavoratore	www.diocesi.ancona.it	cristodivinolavoratore@diocesi.anco	Chiesa cattolica	Struttura sensibile
128	21	VIALE COLOMBO 21B	Distretto Militare Regionale di Ancona - Casern	www.esercito.difesa.it		Esercito	Struttura strategica
129	106	VIALE COLOMBO 106	Nucleo Carabinieri Antiterrorismo - Sede - N	www.carabinieri.it		Carabinieri	Struttura strategica
130	0	FRAZIONE POGGIO	Parrocchia S. Biagio - Poggio e Massignano	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
131	0	PIAZZA STRACCA	Chiesa del Gesù	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
132	81	VIA MONTAGNOLA 81B	Compagnia Carabinieri	www.carabinieri.it		Carabinieri	Struttura strategica
133	0	VIA MERLONI	Capella S. Raimondo - Baraccola	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
134	0	FRAZIONE GALLIGNANO	Chiesa SS. Sacramento	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
135	0	FRAZIONE MONTACUTO	Capella S. Eufresia	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
136	0	LARGO BOVIO	Parrocchia S. Paolo Apostolo	www.diocesi.ancona.it	sanpaolo@diocesi.ancona.it	Chiesa cattolica	Struttura sensibile
137	0	FRAZIONE MASSIGNANO	Chiesa S. Margherita di Massignano	www.diocesi.ancona.it			

151	33 VIA MARINI 33	IIS "L. Savioia - G. Benincasa" - Liceo Scientifico	www.savoiabenincasa.it	info@savoiabenincasa.it	Scuola Sec. II gr.	Struttura sensibile
152	19 VIA GERVASONI 19	Questura - Compartimento Polizia Stradale Marche	www.poliziaslato.it		Polizia di Stato	Struttura strategica
153	0 VIA PODESTI	Chiesa SS. Annunziata	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
154	0 VIA DEI CAPPUCCINI	Chiesa S. Francesco d'Assisi - Frati Minori Cap	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
155	1 VIA DEL CANALE 1	Liceo "C. Rinaldini" - Liceo Musicale	www.rinaldini.org	rinoarca@tin.it	Scuola Sec. II gr.	Struttura sensibile
156	0 VIA ASTAGNO	Parrocchia S. Giovanni Battista	www.diocesi.ancona.it	capodimonte@diocesi.ancona.it	Chiesa cattolica	Struttura sensibile
157	12 VIA DELLE BRECCIE BIANCHE 12	Facoltà di Ingegneria - Università Politecnica del	https://www.univpm.it/		Università	Struttura sensibile
158	21 PIAZZA TORRICELLI 21	Parrocchia S. Pio X - Collemarino	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
159	0 PIAZZA POSATORA	Chiesa S. Maria Liberatrice - antica Chiesa	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
160	36 VIA ESINO 36	IIS "V. Volterra - A. Elià" - Istituto Tecnico Tecn	www.istitutovolterraella.it	direzione@istitutovolterraella.it	Scuola Sec. II gr.	Struttura sensibile
161	35 VIA MARINI 35	IIS "L. Savioia - G. Benincasa" - Settore Econom	www.savoiabenincasa.it	info@savoiabenincasa.it	Scuola Sec. II gr.	Struttura sensibile
162	4 VIA TREVIA 4	IIS "L. Vanvitelli - B. Stracca - F. Angelini" - Sette	www.istvas.it	istvas@tin.it	Scuola Sec. II gr.	Struttura sensibile
163	0 VIA ISONZO	Parrocchia S. Maria della Misericordia	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
164	22 VIA URBINO 22	F. Podestì - Ist. Compr. "Posatora-Piano-Arch"	https://icposatorapianoarchi.edu.it/	anic81800a@istruzione.it	Scuola Sec. I gr.	Struttura sensibile
165	0 SCALE SAN FRANCESCO	Parrocchia S. Pietro Apostolo in S. Francesco al	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
166	0 FRAZIONE MONTACUTO	Parrocchia Ss. Filippo e Giacomo - Montacuto	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
167	5 VIA DELL'INDUSTRIA 5	Comando Polizia Municipale	www.poliziamunicipale.it		Polizia Municipale	Struttura strategica
168	10 VIA DELLE BRECCIE BIANCHE 10	Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed A	https://www.univpm.it/		Università	Struttura sensibile
169	0 VIA DI BIAGIO	Chiesa S. Gregorio Illuminatore	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
170	0 PIAZZA ROSSELLI	Compartimento Polizia Ferroviaria Ancona	www.poliziaslato.it		Polizia di Stato	Struttura strategica
171	1 VIA DEL CONERO 1	Parrocchia S. Maria dei Servi	www.diocesi.ancona.it		Chiesa cattolica	Struttura sensibile
172	105 VIA MONTAGNOLA 105	Pinocchio - Ist. Compr. "Pinocchio-Montesicuro"	www.pinocchio-montesicuro.it	anic81700e@istruzione.it	Scuola Sec. I gr.	Struttura sensibile
173	30 BANCHINA GIOVANNI DA CHIO 30	Compagnia Ancona - Stazione Navale	www.gdf.it		Guardia di Finanza	Struttura strategica
174	1 VIA PAOLO BORSELLINO 1	Guardia Di Finanza Comando Nucleo Polizia Ec	www.gdf.it		Guardia di Finanza	Struttura strategica
175	1 VIA RODI 1	Marina Militare - Comando in Capo del Dipartime	www.marina.difesa.it		Marina Militare	Struttura strategica
176	1 VIA DELLA MARINA 1	Marina Militare	www.marina.difesa.it		Marina Militare	Struttura strategica
177	0 VIA DELLE PALOMBARE	Marina Militare - Centro di Selezione	www.marina.difesa.it		Marina Militare	Struttura strategica
178	20 VIA FRIULI 20	Marina Militare Marina d'Ar	www.marina.difesa.it		Marina Militare	Struttura strategica
179	0 PIAZZA DEL PLEBISCITO 13	Prefettura di Ancona	https://www.prefettura.it/		Prefettura	Struttura strategica
180	46 VIA GIACOMO MATTEOTTI	Prefettura di Ancona	https://www.prefettura.it/		Prefettura	Struttura strategica
181	335 STRADA FRAZIONE VARANO 335C	Polizia Postale e delle Comunicazioni	www.poliziadistato.it		Polizia di Stato	Struttura strategica
182	19 STRADA DI PASSO VARANO 19A	Provincia di Ancona - Sede Centrale	www.provincia.ancona.it		Ente pubblico	Struttura sensibile
183	44 VIA TIZIANO 44	Regione Marche - Sede Centrale	www.regione.marche.it		Ente pubblico	Struttura sensibile
184	324 VIA FLAMINIA 324	Casa di Cura Privata "Villa Adria"	www.ssefano.it		Struttura sanitaria	Struttura sensibile
185	81 VIA MONTAGNOLA 81	I.N.R.C.A. - Ospedale Geriatrico "U. Sestili" - I.R.	www.inrca.it		Struttura sanitaria	Struttura sensibile
186	0 VIALE DELLA VITTORIA	A.O. Universitaria - Ospedali Riuniti "Umberto I -	www.ao-umberto1primo.marche.it		Struttura sanitaria	Struttura sensibile
187	35 VIA REDIPUGLIA 35A	Asilo Nido Comunale "Aquilone/Primo Incontro"	https://www.comuneancona.it/		Asilo nido	Struttura sensibile
188	0 VIA PESARO	Asilo Nido Comunale "Lo Scabarocchio/Arcoaba	https://www.comuneancona.it/		Asilo nido	Struttura sensibile
189	16 VIA TORRIONI 16	Asilo Nido Comunale "Orsacchiotto/Chicco di G	https://www.comuneancona.it/		Asilo nido	Struttura sensibile
190	0 VIA GINELLI	Asilo Nido Comunale "Papaveri e Papere"	https://www.comuneancona.it/		Asilo nido	Struttura sensibile
191	27 VIA DELLA FERROVIA 27	Asilo Nido Comunale "Babylandia"	https://www.comuneancona.it/		Asilo nido	Struttura sensibile
192	106 VIALE CRISTOFORO COLOMBO 106	Asilo Nido Comunale "Pollicino"	https://www.comuneancona.it/		Asilo nido	Struttura sensibile
193	60 VIA TOGLIATTI 60	Asilo Nido Comunale "Stella Stellina"	https://www.comuneancona.it/		Asilo nido	Struttura sensibile
194	1 VIA REDI 1	Asilo Nido Comunale "Agrodolce"	https://www.comuneancona.it/		Asilo nido	Struttura sensibile
195	0 PIAZZA D'ACQUISTO SALVO	Asilo Nido Comunale "Paperino"	https://www.comuneancona.it/		Asilo nido	Struttura sensibile
196	106 VIALE COLOMBO 106	Asilo Nido Comunale Sez. Primavera "L'isola di I	https://www.comuneancona.it/		Asilo nido	Struttura sensibile
197	11 VIA CORRIDONI 11	A.O. Universitaria - Ospedali Riuniti "Umberto I -	www.ao-umberto1primo.marche.it		Struttura sanitaria	Struttura sensibile
198	1 LARGO XXIV MAGGIO 1	Comune di Ancona - Sede Centrale	https://www.comuneancona.it/		Ente pubblico	Struttura sensibile
199	106 VIALE COLOMBO 106	A.S.U.R. Zona Territoriale n.7 - Ufficio Comunic	www.asurzona7.marche.it		Struttura sanitaria	Struttura sensibile
200	200 VIA MAGGINI 200	Casa di Cura Privata "Villa Igisa" - LABOR S.p.A	www.casadicuravillagisa.it		Struttura sanitaria	Struttura sensibile
201	0 VIA CONCA	A.O. Universitaria - Ospedali Riuniti "Umberto I -	www.ao-umberto1primo.marche.it		Struttura sanitaria	Struttura sensibile
202	0 VIA CONCA	A.S.U.R. Zona Territoriale n.7 - Centrale Operat	www.asurzona7.marche.it		Struttura sanitaria	Struttura sensibile
203	1 VIA DEL CANALE 1	Liceo "C. Rinaldini" - Liceo delle Scienze Umane	www.rinaldini.org	rinoarca@tin.it	Scuola Sec. II gr.	Struttura sensibile
204	73/A Via Montecavallo	Casa Circondariale Ancona Montecauto			Carcere	Struttura sensibile
205	Via Colle Ameno	Casa di Reclusione Barcaglione			Carcere	Struttura sensibile
206	Via Sanzio	SOI			Protezione civile	Struttura Strategica



REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 6
MODELLI DI INTERVENTO

RISCHIO PREVEDIBILE: **RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO** **IDRAULICO**

1 - INDIVIDUAZIONE AREE E POPOLAZIONE A RISCHIO

Zone di allerta

Le zone di allerta concernenti il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica. Queste sono indicate nel Decreto Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio n. 532/2022, in aggiornamento dei decreti precedenti.

Per la regione Marche sono state individuate n.6 zone di allerta come segue:..

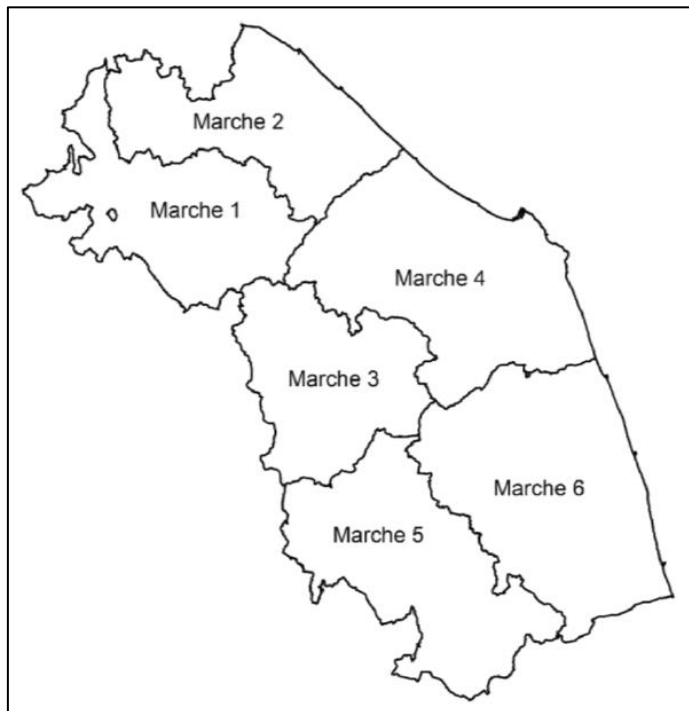


Fig.1: zone di allerta per il rischio mete - idrogeologico e idraulico della Regione Marche

Il comune di Ancona rientra nella Zona di Allerta 4.

ZONA DI ALLERTA	COMUNE
4	Agugliano, ANCONA , Barbara, Belvedere Ostrense, Camerano, Camerata Picena, Castelbellino, Castelfidardo, Castelplanio, Chiaravalle, Cupramontana, Falconara Marittima, Filottrano, Jesi, Loreto, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Monte Roberto, Monte San Vito, Montecarotto, Montemarciano, Morro d'Alba, Numana, Offagna, Osimo, Ostra, Ostra Vetere, Poggio San Marcello, Polverigi, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Sirolo, Staffolo.

Tab.1 :comuni suddivisi per zone di allertamento secondo quanto riportato dal DDSPC 136/2019

2 - I LIVELLI DI CRITICITÀ

Il Centro Funzionale in fase di previsione valuta, per ciascuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore. Per *“livello di criticità meteo-idrogeologica ed idraulica”* si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

3 - ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione **almeno** di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**.

Nella tabella che segue sono esemplificate le attività che il Comune potrà porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché della informazione alla popolazione secondo quanto previsto dall'Art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018.

Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive, che l'Amministrazione comunale eventualmente può adottare e/o implementare, per un rischio prevedibile preso in esame sulla base della DGR 148/2018. Esse **devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti.**

FASE DI ATTENZIONE	
Il Sindaco	➤ Contatta (tramite telefono/SMS/APP) una Unità Ristretta di figure (referente per Polizia Locale, Ufficio Tecnico, coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile); ➤ contatta preliminarmente i Responsabili delle Funzioni di supporto Tecnica e Valutazione, Servizi essenziali ed attività scolastica, Strutture operative locali e Viabilità, Stampa e Comunicazione ai cittadini, se diversi dalle figure di cui al punto sopra; ➤ valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed attiva il piano di emergenza; ➤ segue l'evoluzione dell'evento in corso tramite le informazioni che riceve dai vari componenti del Sistema (es. SOUP, Prefettura, Volontariato, Cittadini, ecc...) per decidere gli eventuali passaggi di Fase operativa; ➤ verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie; ➤ ravvisata una potenziale criticità informa la popolazione presente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione secondo le modalità che ritiene più opportune.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	➤ Valuta lo scenario locale e dispone l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; ➤ fornisce supporto al Sindaco riguardo le priorità di eventuali interventi; ➤ instaura un continuo scambio di informazioni con la struttura regionale per la Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione; ➤ coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; ➤ aggiorna costantemente lo scenario di rischio.
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	➤ verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato in ambito sanitario e altri enti afferenti al territorio comunale, ai fini del soccorso e del trasporto sanitario, nel caso in cui vi sia un peggioramento nell'evoluzione dell'evento; ➤ verifica la disponibilità di farmacie;

	➤ supporta le attività di informazione alla popolazione, con particolare riguardo ai soggetti con fragilità e alle loro famiglie.
La Funzione Volontariato	➤ Attiva e tiene i contatti con le Organizzazioni di volontariato che operano nel territorio; ➤ richiede al Coordinatore del Gruppo Comunale, in contatto con tutte le Organizzazioni, la formazione delle squadre dei Volontari di Protezione Civile; ➤ organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	➤ Verifica la disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; ➤ allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio; ➤ partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; ➤ comunica la Fase di attenzione alle Ditte convenzionate, individuate in fase di pianificazione, per gli eventuali interventi.
La Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica	➤ verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; ➤ Avvisa i Dirigenti delle strutture scolastiche.
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	➤ verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'Ordine; ➤ allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	➤ Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione anche mediante prove radio con la SOUP; ➤ verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.
La Funzione Assistenza alla popolazione	➤ si attiva per l'eventuale fornitura di prima assistenza alla popolazione in eventuali particolari situazioni di criticità;
La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini	➤ informa la popolazione sull'evento in corso e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione; ➤ in accordo con la funzione Telecomunicazione d'emergenza, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; ➤ comunica la situazione tramite i canali principali (es. comunicati stampa, radio locali, sito istituzionale, APP, ecc.).

FASE DI PREALLARME	
Il Sindaco	➤ Attiva il C.O.C., nella configurazione che riterrà più opportuna, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio; ➤ comunica secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase; ➤ attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio; ➤ assicura l'eventuale soccorso ed assistenza alla popolazione interessata dall'evento; ➤ assicura l'informazione alla popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.);

	➤ mantiene il flusso informativo con Prefettura, alla SOUP e alla SOI eventualmente attivata.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	➤ predispone l'eventuale chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; ➤ dispone e coordina il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici, volontari e Polizia Locale con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni; ➤ aggiorna costantemente gli scenari di rischio in base alle informazioni che riceve dai vari componenti del Sistema (es. SOUP, Prefettura, Volontariato, Cittadini, ecc...); ➤ individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni; ➤ propone le varie soluzioni tecniche atte a prevenire i danni dovuti all'eventuale evoluzione dell'evento, attivando il personale comunale, il volontariato e le risorse presenti sul territorio (es. ditte convenzionate, associazioni, ecc.).
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	➤ verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza; ➤ verifica la disponibilità delle risorse sanitarie (strutture, posti letto, risorse ecc.) eventualmente attivabili; ➤ predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza; ➤ allerta il Servizio Veterinario dell'AST di riferimento per il censimento del patrimonio zootecnico minacciato dall'evento e fornisce supporto per la predisposizione di quanto necessario per la sua messa in sicurezza; ➤ supporta le attività di avviso alla popolazione, con particolare riguardo ai soggetti con fragilità e alle loro famiglie.
La Funzione Volontariato	➤ avvisa tutte le Organizzazioni di volontariato che operano o del cambiamento di Fase operativa; ➤ aggiorna il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario, stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; ➤ individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione; ➤ richiede alla SOUP e/o alla SOI eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria; ➤ dispone la diffusione delle comunicazioni alla popolazione da parte dei Volontari in collaborazione con le altre Funzioni preposte.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	➤ effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti; ➤ allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento; ➤ attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi; ➤ supporta le attività di monitoraggio sul territorio; ➤ predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione; ➤ nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; ➤ richiede alla SOUP e/o alla SOI eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di Coordinamento e Segreteria.
La Funzione Servizi essenziali	➤ in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza; ➤ predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio.

ed Attività Scolastica	
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	➤ predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio; ➤ verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, predisponendo eventuali chiusure al traffico e mantenendo i contatti con i gestori di altre infrastrutture (es. Anas, Provincia, Regione, ecc...); ➤ mantiene il raccordo tra le strutture operative presenti sul territorio (es. FFO, VVF, ecc.).
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	➤ verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione del C.O.C.; ➤ attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni dei radioamatori.
La Funzione Assistenza alla popolazione	➤ si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; ➤ aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; ➤ si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel Piano; ➤ in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
La Funzione Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario	➤ cura la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; ➤ provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni programmate che comportino concentrazione di popolazione; ➤ collabora con le altre Funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Funzione Unità di coordinamento e segreteria	➤ indice una riunione tra i Responsabili delle Funzioni di supporto e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza; ➤ mantiene i contatti con la SOUP, la SOI (se attivata), la Provincia, la Prefettura anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari; ➤ resta a disposizione del Sindaco per eventuali comunicazioni da fornire ai soggetti coinvolti (interni ed esterni).
La Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini	➤ in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, cura la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione e le misure di autoprotezione da adottare; ➤ aggiorna la situazione tramite i canali principali (es. comunicati stampa, radio locali, sito istituzionale, APP, ecc.).

FASE DI ALLARME	
Il Sindaco	➤ Attiva il C.O.C. in configurazione integrale come previsto dal Piano, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio;

	➤ si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti dall'evento; ➤ dispone il monitoraggio e la sorveglianza delle aree colpite dall'evento al fine di verificare le prime attività di soccorso e messa in sicurezza da approntare; ➤ assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione; ➤ emana le Ordinanze di Evacuazione/Sgombero/Interdizione sentito il COC; ➤ attiva i mezzi per l'informazione di emergenza alla popolazione con le modalità che l'Amministrazione comunale riterrà più opportune; ➤ assicura una corretta informazione attraverso interviste/conferenze stampa/comunicati per il fare il punto della situazione sulla gestione dell'evento tramite gli organi di stampa e mass-media; ➤ assicura il continuo flusso informativo sulla gestione dell'emergenza con il Prefetto, la SOUP e la SOI eventualmente attivata.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	➤ fornisce il supporto necessario ai tecnici della Regione, della Provincia e ai Vigili del Fuoco; ➤ valuta la richiesta di supporto tecnico e di soccorso; ➤ propone soluzioni tecniche atte al contenimento dei danni dovuti all'esondazione; ➤ fornisce il supporto eventualmente necessario, se possibile, alle eventuali colonne mobili della Protezione Civile giunta o in procinto di giungere sul territorio colpito; ➤ predispone le prime valutazioni sugli edifici da evacuare; ➤ predispone le relative ordinanze di sgombero degli edifici che risultano impraticabili e/o a rischio; ➤ si assicura della disponibilità delle Aree di emergenza precedentemente individuate in sede di pianificazione così che possano essere utilizzabili durante l'evento (es. aree di ammassamento per i soccorritori, aree di ricovero, ecc...); ➤ aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. COM/COI, COC dei comuni limitrofi, SOUP, SOI eventualmente attivata); ➤ coordina le valutazioni e il monitoraggio degli eventi connessi all'esondazione (es. frane e smottamenti), quantificando le aree, le infrastrutture e la popolazione interessate dall'evento; ➤ coordina e tiene i contatti con le squadre di tecnici per la valutazione e la messa in sicurezza delle reti di servizi luce, gas e acqua, in raccordo con la funzione Servizi Essenziali; ➤ verifica l'agibilità delle strutture adibite a ricovero per la popolazione; ➤ fornisce supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'esondazione; ➤ fornisce supporto all'ARPAM per valutare l'eventuale inquinamento delle matrici ambientali.
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	➤ fornisce supporto per il coordinamento e il mantenimento dei contatti tra il COC, insieme ad altri centri operativi eventualmente attivati, e la centrale dell'Emergenza Sanitaria di riferimento; ➤ contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio; ➤ collabora nelle attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale; ➤ supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie; ➤ verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato locali, individuate in fase di pianificazione, per il trasporto e l'assistenza alle persone ricoverate nelle

	strutture sanitarie o assistiti nelle proprie abitazioni (es malati gravi, allettati, disabili, ecc.); ➤ collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti; ➤ collabora nel contattare gli assistiti a domicilio, o loro familiari e supporta l'esecuzione dell'eventuale ordine di evacuazione; ➤ valuta la predisposizione delle ordinanze ai fini dell'interdizione preventiva dell'uso di acqua e/o altre matrici ambientali per poi agire sulla base delle disposizioni ricevute a seguito delle verifiche svolte dagli enti competenti (ARPAM e Dipartimento Prevenzione); ➤ collabora nella valutazione del potenziale rischio di diffusione di epidemie nelle zone colpite e nelle Aree di emergenza e attua le misure di prevenzione o contenimento delle stesse; ➤ coordina l'eventuale evacuazione degli assistiti in collaborazione con Organizzazioni di Volontariato locali; ➤ organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione verso le prime Aree di attesa; ➤ collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; ➤ concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità; ➤ favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI); ➤ supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio-sanitaria di base; ➤ predispone una sede con psicologi, assistenti sociali, ogni altro tipo di personale idoneo per l'assistenza alla popolazione colpita; ➤ garantisce la funzionalità di almeno una farmacia, che sia in propria sede se agibile o che venga allestita in una struttura provvisoria; ➤ collabora col Servizio Veterinario dell'AST di riferimento al fine della messa in sicurezza del patrimonio zootecnico e della gestione delle problematiche derivanti da randagismo; ➤ aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. COM/COI, COC dei comuni limitrofi, SOUP, SOI eventualmente attivata).
La Funzione Volontariato	➤ Richiede al coordinatore del Gruppo Comunale la formazione delle squadre dei Volontari di Protezione Civile; ➤ attiva le Organizzazioni di Volontariato locali presenti nel territorio comunale, precedentemente censite in fase di pianificazione; ➤ coordina le attività del Volontariato a supporto degli enti competenti e delle attività delle altre Funzioni come: – il monitoraggio del territorio; – la predisposizione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza; – il supporto all'evacuazione della popolazione con particolare attenzione ai bambini e alle persone fragili, compreso il loro spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; – la diffusione delle comunicazioni alla popolazione; ➤ invia quindi i volontari richiesti dalle altre Funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; ➤ coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e

	mezzi; ➤ coordina, in accordo con la Soprintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali; ➤ richiede al Sindaco, alla SOUP e alla SOI eventualmente attivata il supporto di altre squadre di volontari anche da fuori comune/provincia.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	➤ Censisce, in prima istanza, i fabbisogni delle risorse da approntare per lo svolgimento delle attività comunicandoli alle Funzioni competenti; ➤ impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie dell'Amministrazione che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); ➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurarne il pronto intervento; ➤ effettua interventi con tali Ditte in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; ➤ effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurre le conseguenze; ➤ ripristina l'agibilità delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento se ritenute inagibili; ➤ tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; ➤ organizza i materiali e mezzi per la messa in sicurezza e per il ripristino dell'area colpita; ➤ verifica la disponibilità di materiali, attrezzature e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione per l'attivazione dei Centri/Aree di accoglienza; ➤ coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dal DPC nazionale, dalla Regione, da altri Comuni ecc.; ➤ è preposta all'approvvigionamento e distribuzione dei generi di prima necessità.
La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica	➤ in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione e/o la loro messa in sicurezza, raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; ➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; ➤ cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; ➤ si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative; ➤ assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nelle aree e strutture di emergenza; ➤ verifica, in raccordo con la Funzione Logistica – materiali e mezzi, la disponibilità di materiali ed attrezzature per garantire i servizi sanitari primari, servizi igienici, pulizia e raccolta rifiuti, nelle aree di attesa e strutture di emergenza; ➤ individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.
La Funzione Censimento danni a persone e cose e	➤ verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali, con priorità a quelli strategici; ➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici inagibili e/o fortemente compromessi e la loro ubicazione; ➤ valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici

rilievo dell'agibilità	coinvolti; ➤ valuta, insieme alla Funzione Tecnica e di Valutazione, l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero e/o di esecuzione di interventi provvisori di urgenza; ➤ in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni; ➤ assicura il coordinamento per i sopralluoghi tecnici finalizzati alla valutazione del danno.
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	➤ Attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; ➤ controlla la viabilità e, se del caso, richiede la collaborazione delle Forze dell'Ordine; ➤ posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; ➤ coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; ➤ contribuisce, in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; ➤ provvede alla chiusura preventiva delle vie interdette, dei ponti, sottopassi, viadotti e di ogni altro elemento infrastrutturale particolare che siano crollati/pericolanti o allagati; ➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); ➤ fornisce la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite; ➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione alle aree di accoglienza; ➤ accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; ➤ fornisce eventuale supporto alle FF.OO. per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	➤ Tiene il contatto con gli Enti Gestori dei servizi di telecomunicazione e informativi; ➤ mantiene i contatti con tutte le altre strutture operative come i Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, ecc...; ➤ coordina l'installazione di ponti radio e altri sistemi ridondanti che garantiscono il permanere delle comunicazioni in emergenza; ➤ garantisce l'efficienza per quanto di competenza dei sistemi di telecomunicazione e informativi; ➤ cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.
La Funzione Assistenza alla popolazione	➤ coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree colpite e quelle a rischio; ➤ collabora con la Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria per l'invio di squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; ➤ collabora con la Funzione Tecnica e di Valutazione per garantire l'assistenza della popolazione evacuata nelle relative aree di ricovero; ➤ provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia

	evacuata; ➤ collabora con le altre funzioni alla prima assistenza ed a fornire le informazioni nelle aree di attesa; ➤ provvede al ricongiungimento delle famiglie; ➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; ➤ valuta la necessità e, se necessario, chiede supporto ad altri Enti per l'impiego di mezzi speciali per l'approvvigionamento di carburanti, alimenti e generi di prima necessità in località isolate; ➤ fornisce supporto alle l'attività di avviso ed informazione alla popolazione sui comportamenti da seguire.
La Funzione Continuità Amministrativa Supporto amministrativo finanziario	➤ comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; ➤ collabora all'interno del COC nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo; ➤ coadiuva le altre Funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza; ➤ coordina l'uso dei dipendenti comunali di competenza di altre Amministrazioni gemellate; ➤ collabora e si raccorda con la Colonna Mobile ANCI eventualmente attivata; ➤ tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; ➤ provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.
La Funzione Unità di coordinamento e segreteria	➤ opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; ➤ organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; ➤ svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; ➤ gestisce la segreteria del COC (modalità di funzionamento, moduli verbali riunioni, schede di rilievo criticità, rilievo presenze); ➤ mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; ➤ si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; ➤ raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; ➤ conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.
La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini	➤ garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; ➤ diffonde gli ordini di evacuazione dettati dal Sindaco; ➤ gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; ➤ l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media (giornali on-line, televisioni e radio locali) in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione;

	➤ aggiorna il sito e gli altri canali istituzionali; ➤ predispone il testo dei messaggi da diffondere alla popolazione da parte delle Funzioni preposte.
--	---

4 - RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra o per la conclusione dell'emergenza. A tal fine, risulta utile pianificare le procedure per il progressivo rientro alle condizioni ordinarie.

**RISCHIO NON PREVEDIBILE:
RISCHIO SISMICO**

1 - INDIVIDUAZIONE AREE EMERGENZA E VIABILITÀ

In preparazione ad un evento non prevedibile, come nel caso del sisma, è fondamentale fare un censimento della popolazione del territorio (anche una stima dell'eventuale popolazione fluttuante) e la loro distribuzione e pianificare l'ubicazione delle aree di emergenza come pure individuare delle vie di accesso ad una zona colpita dal sisma.

Tali informazioni sono presenti all'interno di questo elaborato nella parte relativa al Rischio sismico.

A tal proposito è stata predisposta una cartografia riassuntiva che indica, gli edifici strategici e le infrastrutture strategiche e le aree di emergenza con i rispettivi bacini di provenienza per ciascuna area. Questo serve per rendere più efficiente, in situazione di emergenza, la delocalizzazione in maniera più precisa possibile della popolazione nelle aree.

2 - FASE OPERATIVA IN EMERGENZA

Come già detto in precedenza, trattandosi di un rischio non prevedibile, le operazioni saranno intraprese nella fase di emergenza. Ciò comporta l'attivazione immediata da parte del Sindaco del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e di tutte le funzioni di supporto e le strutture operative, come già pianificato in tempo ordinario al fine di prestare immediato soccorso alla popolazione nonché informazione ad essa.

Preme ricordare infine la fondamentale importanza che possiede il flusso informativo tra i vari livelli territoriali per la gestione dell'emergenza come il Prefetto e la SOUP della Regione Marche.

Nella tabella che segue sono esemplificate le attività che i Comuni possono porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché della informazione alla popolazione secondo quanto previsto dall'Art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018. Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive, che l'Amministrazione comunale eventualmente può adottare e/o implementare, per un rischio non prevedibile preso in esame. Esse **devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti.**

FASE OPERATIVA DI EMERGENZA	
Il Sindaco	➤ Attiva il C.O.C. in configurazione integrale come previsto dal Piano, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio; ➤ si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti dal sisma; ➤ dispone il monitoraggio e la sorveglianza delle aree colpite dal sisma al fine di verificare le prime attività di soccorso e messa in sicurezza da approntare; ➤ assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione; ➤ attiva i mezzi per l'informazione di emergenza alla popolazione con le modalità che l'Amministrazione comunale riterrà più opportune; ➤ assicura una corretta informazione attraverso interviste/conferenze stampa/comunicati per il fare il punto della situazione sulla gestione dell'evento tramite gli organi di stampa e mass-media; ➤ assicura il continuo flusso informativo sulla gestione dell'emergenza con il Prefetto, la SOUP e la SOI eventualmente attivata.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	➤ fornisce il supporto necessario ai tecnici della Regione, della Provincia e ai Vigili del Fuoco; ➤ valuta la richiesta di supporto tecnico e di soccorso; ➤ propone soluzioni tecniche atte al contenimento degli ulteriori danni che potrebbero occorrere in tempi successivi all'evento sismico; ➤ fornisce il supporto eventualmente necessario, se possibile, alle eventuali colonne mobili della Protezione Civile giunta o in procinto di giungere sul territorio colpito; ➤ predispone le prime valutazioni speditive sugli edifici gravemente danneggiati dal sisma ai fini dell'evacuazione; ➤ predispone le relative ordinanze di sgombero degli edifici che risultano impraticabili e/o a rischio; ➤ fornisce supporto ai VV.FF. in merito all'interdizione di aree a rischio (zone rosse); ➤ si assicura della disponibilità delle Aree di emergenza precedentemente individuate in sede di pianificazione così che possano essere utilizzabili durante l'evento (es. aree di ammassamento per i soccorritori, aree di ricovero, ecc...);

	➤ Aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. COM/COI, COC dei comuni limitrofi, SOUP, SOI eventualmente attivata); ➤ coordina le valutazioni e il monitoraggio degli eventi connessi al sisma (es. frane, liquefazione, collasso di cavità sotterranee), quantificando le aree, le infrastrutture e la popolazione interessate dall'evento; ➤ coordina le valutazioni di agibilità nei centri abitati colpiti dal terremoto tramite le squadre di tecnici; ➤ coordina e tiene i contatti con le squadre di tecnici per la valutazione e la messa in sicurezza delle reti di servizi luce, gas e acqua, in raccordo con la funzione Servizi Essenziali; ➤ verifica l'agibilità delle strutture adibite a ricovero per la popolazione; ➤ fornisce supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'evento sismico; ➤ fornisce supporto all'ARPAM per valutare l'eventuale inquinamento delle matrici ambientali dovuto agli effetti dell'evento sismico;
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	➤ fornisce supporto per il coordinamento e il mantenimento dei contatti tra il COC, insieme ad altri centri operativi eventualmente attivati, e la centrale dell'Emergenza Sanitaria di riferimento; ➤ contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio; ➤ collabora nelle attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale; ➤ supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie; ➤ verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato locali, individuate in fase di pianificazione, per il trasporto e l'assistenza alle persone ricoverate nelle strutture sanitarie o assistiti nelle proprie abitazioni (es. malati gravi, allettati, disabili, ecc.); ➤ collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti; ➤ collabora nel contattare gli assistiti a domicilio, o loro familiari e supporta l'esecuzione dell'eventuale ordine di evacuazione; ➤ valuta la predisposizione delle ordinanze ai fini dell'interdizione preventiva dell'uso di acqua e/o altre matrici ambientali per poi agire sulla base delle disposizioni ricevute a seguito delle verifiche svolte dagli enti competenti (ARPAM e Dipartimento Prevenzione); ➤ collabora nella valutazione del potenziale rischio di diffusione di epidemie nelle zone colpite e nelle Aree di emergenza e attua le misure di prevenzione o contenimento delle stesse; ➤ coordina l'eventuale evacuazione degli assistiti in collaborazione con Organizzazioni di Volontariato locali; ➤ organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione verso le prime Aree di attesa; ➤ collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; ➤ concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità; ➤ favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI); ➤ supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio-sanitaria di base;

	➤ predispone una sede con psicologi, assistenti sociali, ogni altro tipo di personale idoneo per l'assistenza alla popolazione colpita; ➤ garantisce la funzionalità di almeno una farmacia, che sia in propria sede se agibile o che venga allestita in una struttura provvisoria; ➤ collabora col Servizio Veterinario dell'AST di riferimento al fine della messa in sicurezza del patrimonio zootecnico e della gestione delle problematiche derivanti da randagismo; ➤ aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. COM/COI, COC dei comuni limitrofi, SOUP, SOI eventualmente attivata).
La Funzione Volontariato	➤ Richiede al coordinatore del Gruppo Comunale la formazione delle squadre dei Volontari di Protezione Civile; ➤ attiva le Organizzazioni di Volontariato locali presenti nel territorio comunale, precedentemente censite in fase di pianificazione; ➤ coordina le attività del Volontariato a supporto degli enti competenti e delle attività delle altre Funzioni come: – il monitoraggio del territorio, – la predisposizione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza, – il supporto all'evacuazione della popolazione con particolare attenzione ai bambini e alle persone fragili, compreso il loro spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; – la diffusione delle comunicazioni alla popolazione; ➤ invia quindi i volontari richiesti dalle altre Funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; ➤ coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; ➤ coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali; ➤ richiede al Sindaco, alla SOUP e alla SOI eventualmente attivata il supporto di altre squadre di volontari anche da fuori comune/provincia.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	➤ Censisce, in prima istanza, i fabbisogni delle risorse da approntare per lo svolgimento delle attività comunicandoli alle Funzioni competenti; ➤ impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie dell'Amministrazione che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); ➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurarne il pronto intervento. ➤ effettua interventi con tali Ditte in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; ➤ effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurre le conseguenze; ➤ ripristina l'agibilità delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento se ritenute inagibili; ➤ tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; ➤ organizza i materiali e mezzi per la messa in sicurezza e per il ripristino dell'area colpita; ➤ verifica la disponibilità di materiali, attrezzature e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i Centri/Aree di accoglienza; ➤ coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc. ➤ è preposta all'approvvigionamento e distribuzione dei generi di prima necessità.

La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica	➤ in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; ➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; ➤ cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; ➤ si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative; ➤ assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nelle aree e strutture di emergenza; ➤ verifica, in raccordo con la Funzione Logistica – materiali e mezzi, la disponibilità di materiali ed attrezzature per garantire i servizi sanitari primari, servizi igienici, pulizia e raccolta rifiuti, nelle aree di attesa e strutture di emergenza; ➤ individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.
La Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità	➤ verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali, con priorità a quelli strategici; ➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici inagibili e/o fortemente compromessi e la loro ubicazione; ➤ valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti; ➤ compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta, insieme alla Funzione Tecnica e di Valutazione, l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero e/o di esecuzione di interventi provvisori di urgenza; ➤ in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni; ➤ assicura il coordinamento per i sopralluoghi tecnici finalizzati alla valutazione del danno.
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	➤ attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; ➤ controlla la viabilità e, se del caso, richiede la collaborazione delle Forze dell'Ordine; ➤ posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; ➤ coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; ➤ contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; ➤ provvede alla chiusura preventiva delle vie interdette da macerie e delle vie sulle quali insistono strutture pericolanti a seguito delle prime valutazioni speditive; ➤ Provvede alla chiusura preventiva dei ponti, sottopassi, viadotti e di ogni altro elemento infrastrutturale particolare che siano crollati o che risultano pericolanti; ➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); ➤ fornisce la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite; ➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione alle aree di accoglienza; ➤ accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; ➤ fornisce eventuale supporto alle FF.OO. per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.

La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	➤ Tiene il contatto con gli Enti Gestori dei servizi di telecomunicazione e informativi. ➤ mantiene i contatti con tutte le altre strutture operative come i Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, ecc...; ➤ coordina l'installazione di ponti radio e altri sistemi ridondanti che garantiscono il permanere delle comunicazioni in emergenza; ➤ garantisce l'efficienza per quanto di competenza dei sistemi di telecomunicazione e informativi; ➤ cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.
La Funzione Assistenza alla popolazione	➤ coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree colpite; ➤ collabora con la Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria per l'invio di squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; ➤ collabora con la Funzione Tecnica e di Valutazione per garantire l'assistenza della popolazione evacuata nelle relative aree di ricovero; ➤ provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; ➤ collabora con le altre funzioni alla prima assistenza ed a fornire le informazioni nelle aree di attesa; ➤ provvede al ricongiungimento delle famiglie; ➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; ➤ valuta la necessità e, se necessario, chiede supporto ad altri Enti per l'impiego di mezzi speciali per l'approvvigionamento di carburanti, alimenti e generi di prima necessità in località isolate; ➤ fornisce supporto alle attività di avviso ed informazione alla popolazione sui comportamenti da seguire.
La Funzione Continuità Amministrativa Supporto amministrativo finanziario	➤ comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; ➤ collabora all'interno del COC nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo; ➤ coadiuva le altre funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza; ➤ coordina l'uso dei dipendenti comunali di competenza di altre Amministrazioni gemellate; ➤ collabora e si raccorda con la Colonna Mobile ANCI eventualmente attivata; ➤ tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; ➤ provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.
La Funzione Unità di coordinamento e segreteria	➤ opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; ➤ organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; ➤ svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; ➤ gestisce la segreteria del COC (modalità di funzionamento, moduli verbali riunioni, schede di rilievo criticità, rilievo presenze); ➤ mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; ➤ si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;

	➤ raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; ➤ conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.
La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini	➤ garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; ➤ diffonde gli ordini di evacuazione dettati dal Sindaco; ➤ gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; ➤ l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media (giornali on-line, televisioni e radio locali) in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione; ➤ aggiorna il sito e gli altri canali istituzionali; ➤ predispone il testo dei messaggi da diffondere alla popolazione da parte delle Funzioni preposte.

3 - RIENTRO DALL'EMERGENZA

Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per la conclusione della fase di emergenza. A tal fine, risulta utile pianificare le procedure per il progressivo rientro alle condizioni ordinarie.

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

1 - FASI OPERATIVE

Le fasi operative comprendono:

- fase di **PREALLERTA**
- fase di **ATTENZIONE**
- fase di **PREALLARME**
- fase di **ALLARME**

Le attivazioni delle fasi operative non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra elencate. In essa sono esemplificate le attività che i Comuni possono porre in atto, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché della informazione alla popolazione secondo quanto previsto dall'Art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018. Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive, che l'Amministrazione comunale eventualmente può adottare e/o implementare. Esse **devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti.**

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il C.O.C. deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.

FASE DI PREALLERTA

Nel periodo di durata della campagna AIB o, al di fuori di essa al' emanazione di un bollettino di pericolosità **MEDIA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Allertamento delle strutture comunali	Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti. Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, PEC, e-mail con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I), con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione di eventuali avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei Comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione. Stabilisce, al verificarsi di un incendio boschivo, un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (D.O.S. / R.O.S.), rimanendo a disposizione per un eventuale supporto tecnico – logistico.

FASE di ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dall'emanazione di un Bollettino di Pericolosità **ALTA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso la fascia perimetrale.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Attivazione delle strutture comunali	Attiva il Piano di Emergenza Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie. Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale. Valuta l'eventuale apertura del C.O.C. Garantisce supporto alle Componenti del Sistema impegnate nella lotta attiva, verificando la costituzione del Punto di Coordinamento. Avanzato (P.C.A.).

La Funzione Tecnica e di Valutazione	Consulenza al Sindaco	Stabilisce i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale. Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione (presidi territoriali). Verifica la funzionalità del sistema radio-comunicazione e della disponibilità dei materiali e mezzi per la gestione dell'emergenza e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle mancanti
La Funzione Assistenza alla popolazione	Informazione alla popolazione	Informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione Verifica se necessario il censimento della popolazione presente nell'area a rischio e individua in collaborazione con la funzione sanitaria la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia.

FASE di PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o del R.O.S. (Responsabile operazioni di Soccorso), sicuramente interesserà la fascia di interfaccia.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Attivazione del sistema di comando e controllo	Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S / R.O.S., l'attivazione del Punto di Coordinamento Avanzato, con cui mantiene costanti contatti.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	Coordinamento operativo locale	Mantiene attraverso il C.O.C. i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG e se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura. Fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; Predisporre la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; Aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
	Alerta e verifica presidi	Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	Attività di allertamento e censimento	Provvede al censimento della popolazione a rischio, con particolare riferimento alle persone non auto sufficienti. Verifica che le strutture sanitarie, veterinarie e sociali siano allertate in caso di allarme per l'eventuale evacuazione ed accettazione dei pazienti.
		Verifica la disponibilità delle organizzazioni di Volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione. Verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza
La Funzione Volontariato	Gestione delle risorse	Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione Richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo, se attivata, con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	Alerta le componenti individuate	Allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, e zone a rischio; Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.
	Disponibilità di materiali e mezzi	Predisporre i materiali e mezzi necessari compresi quelli destinati alle aree di accoglienza. Predisporre i mezzi individuati in pianificazione necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione. Disponibilità di materiali e mezzi Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I. – se attivata), Prefettura-UTG e tutti gli altri Enti interessati anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, e di volontari.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica	Censimento e contatti con le strutture a rischio	Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti. Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Allerta e Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi essenziali e di trasporti interessate. Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	Allertamento e predisposizione di uomini e mezzi	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata tramite Polizia Locale. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. Predisporre la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	Avvia i contatti	Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni
La Funzione Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili. Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione. Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
	Informazione alla popolazione	Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.

FASE di ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media ed alta pericolosità.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITA'
Il Sindaco	Attivazione C.O.C.	Attivazione del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME, Garantisce la presenza di un rappresentante presso il P.C.A.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	Coordinamento Operativo locale	Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP) e (S.O.I. – se attivata), la Prefettura-UTG, se necessario i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. Mantiene il contatto con il Punto di Coordinamento Avanzato. Valuta le richieste di aiuti tecnici e di soccorso.
	Monitoraggio e sorveglianza	Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale attivato sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	Coordinamento emergenze sanitarie / veterinarie	Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri Collabora alle attività per la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	Gestione e verifica di disponibilità dei materiali e dei mezzi	Mobilita le ditte per assicurare ogni attività di supporto nella realizzazione delle indicazioni del D.O.S./R.O.S. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. Partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste;
La Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità	Censimento danni a persone e cose	Coordina , in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali. Verifica i danni subiti dalle infrastrutture, dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	Coordinamento attività	Posiziona , se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	Verifica e controllo	Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITA'
La Funzione Assistenza alla popolazione	Assistenza alla popolazione	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza Provvede al censimento della popolazione allontanata. Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Favorisce il ricongiungimento delle famiglie Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S./R.O.S. Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli. Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera. Dispone l'impiego del personale necessario, e dei volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza
La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini	Diffusione informazioni	Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera

2- RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo il D.O.S./R.O.S. accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra, o per la conclusione dell'emergenza.



REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 7 **ATTI DEL SINDACO**

DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

OGGETTO: costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

IL SINDACO:

VISTO l'art. 12 del Decreto legislativo n. 1 del 2018

VISTO il D.M. 28.5.93 art.1

VISTO il Decreto legislativo n. 267 del 2000

TENUTO CONTO

dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

ATTESO

che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa

D E C R E T A

1. È costituito il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) presso la sede _____ e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:



COMUNE DI ANCONA
Provincia di Ancona

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
ANNO 2025

RISCHIO SISMICO



REGIONE MARCHE





PROTEZIONE CIVILE
Presenza del Collegio di Maretti
Dipartimento della Protezione Civile



MARCHE

OGGETTO ELABORATO :
- DATI DI BASE
- SCENARI DI RISCHIO
- LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE
- MODELLO DI INTERVENTO

ELAB.
Tav.1

SCALA
1:20000

COMMITTENTE :
- Amministrazione Comunale di Ancona
- Sindaco: Avv. Daniele Silveti
- Vicesindaco e Assessore alla Protezione Civile : Dott. Giovanni Zinni
- Dirigente Servizio Manutenzioni
e Protezione Civile : Ing. Riccardo Borgognoni
- U.O. Protezione Civile

REDAZIONE PIANO :
Ing. Patrizia Angeli
Geol. Sara Abeti
Geol. Gianluigi Bartolini
Geol. Fabio Cataldi
Arch. Gabriella De Angelis

DATA : Maggio 2025

LEGENDA

 Confini amministrativi

 Viabilità Comune di Ancona

AREE RECUPERO MACERIE

 Area recupero macerie e/o rifiuti

EDIFICI STRATEGICI (ES)

**Sedi operative di protezione civile (COC, DICOMAC e sedi alternative)**

 ES 1 Centro operativo comunale (C.O.C.) + Comando polizia municipale

 ES 2 Sede alternativa C.O.C. + D.I.C.O.M.A.C.

 ES 3 Sala operativa integrata (SOI)

 ES 4 Sede Comunale (Municipio) + Unità operativa protezione civile

 ES 5 Magazzino comunale

 ES 6 Centro assistenziale di pronto intervento (c.a.p.i.)

Are di accoglienza coperte

 ES 7 Palaindoor - Ancona

 ES 8 Palazzetto - Collemarino

 ES 9 Palestra Falcone - Ancona Sud

Sedi istituzionali e amministrative

 ES 10 Prefettura - UTG

 ES 11 Regione Marche

 ES 12 Regione Marche - Protezione civile

 ES 13 Provincia di Ancona

Strutture sanitarie

 ES 14 Ospedale Regionale Umberto I° - Torrette

 ES 15 Ospedale Pediatrico G. Salesi

 ES 16 Ospedale Geriatrico U. Sestili

 ES 17 Casa di cura Villa Igea

 ES 18 Casa di cura Villa Adria

Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine, Forze Armate

 ES 19 S.o.i. (sala operativa integrata) provincia e prefettura di Ancona
Comando provinciale dei Vigili del Fuoco+Nucleo sommozzatori

 ES 20 Comando Provinciale Carabinieri

 ES 21 Carabinieri Comando Regione Marche

 ES 22 Questura

 ES 23 Polizia di frontiera - scalo marittimo e aereo (provvisoria)

 ES 24 Marina Militare

 ES 25 Direzione provinciale Guardia di Finanza

 ES 26 Comando regionale Guardia di Finanza - centro di addestramento

 ES 27 Distretto militare regionale - Esercito

 ES 28 Corpo forestale dello Stato

Servizi essenziali

 ES 29 Multiservizi s.p.a. - Servizio idrico integrato, gestione reti gas e
reti fognarie nella provincia di Ancona

Trasporti e gestione comunicazioni

 ES 30 Stazione F.S. + Compartimento polizia ferroviaria

 ES 31 Guardia costiera + direzione marittima delle Marche
Capitaneria di Porto

Altre funzioni operative rilevanti per la gestione dell'emergenza

 ES 32 Caserma Finanziari (reparto operativo aeronavale)

 ES 33 Sede Polizia di frontiera (attualmente nella Fiera della Pesca)

 ES 34 Edificio Stadio

AREE DI EMERGENZA (AE)

 Aree di Ammassamento

 Aree di Accoglienza e ammassamento

 Aree di attesa (AA)

AGGREGATI STRUTTURALI INTERFERENTI (AS)
UNITA' STRUTTURALI INTERFERENTI (US)

 Aggregato strutturale interferente

 Unità strutturale interferente

 Unità strutturale non interferente

INFRASTRUTTURE DI ACCESSIBILITÀ E DI CONNESSIONE

 Infrastruttura di accessibilità

 Infrastruttura di connessione

EDIFICI SENSIBILI

 Edifici (Strategici e Sensibili)



Area di attesa	Cod
Area di attesa 1 - Piazza Piazza plebiscito	AA 1
Area di attesa 2 - Largo Marinelli	AA 2
Area di attesa 3 - Piazza Cavour	AA 3
Area di attesa 4 - Piazza Don Minzoni	AA 4
Area di attesa 5 - Piazza Armando Diaz	AA 5
Area di attesa 6 - Piazza Giovanni Fontana	AA 6
Area di attesa 7 - Tendo Struttura	AA 7
Area di attesa 8 - Parcheggio Caucici	AA 8
Area di attesa 9 - Campo Sportivo Vallemiano	AA 9
Area di attesa 10 - Chiesa S. Paolo Apostolo	AA 10
Area di attesa 11 - Piazza Loreto	AA 11
Area di attesa 12 - Parrocchia Salesiani	AA 12
Area di Attesa 13 - Frazione Poggio Portonovo	AA 13
Area di attesa 14 - Piazzale via Industria	AA 14
Area di attesa 15 - Pinocchio	AA 15
Area di attesa 16 - Belvedere Fiorani	AA 16
Area di Attesa 17 - Cui Ancona	AA 17
Area di attesa 18 - Campo Altavilla	AA 18
Area di attesa 19 - Campo sportivo S.S.M. Loreto	AA 19
Area di attesa 20 - Via Togliatti	AA 20
Area di attesa 21 - Via Taliercio	AA 21
Area di attesa 22 - Piazzale via Flavia	AA 22
Area di attesa 23 - Area park centro sportivo Ponterosso	AA 23
Area di attesa 24 - Park centro commerciale Torrette	AA 24
Area di attesa 25 - Piazza Gailia Collemarino	AA 25
Area di attesa 26 - Park Ghettaello	AA 26
Area di attesa 27 - Area park Casine di Paterno	AA 27
Area di attesa 28 - Area park Paterno Cimitero	AA 28
Area di attesa 29 - Area park Callignano	AA 29
Area di attesa 30 - Area park Montescuro	AA 30
Area di attesa 31 - Area park Candia	AA 31
Area di attesa 32 - Park impianti sportivi Aspio	AA 32
Area di attesa 33 - Area park Varano	AA 33
Area di attesa 34 - Area park Foggio cimitero	AA 34
Area di attesa 35 - Area park Massignano	AA 35

Area di Ammassamento	Cod
Ammassamento Conero	JAMM

Area di Bivacco	Cod
Parcheggio ospedale regionale	AE1
Stadio Dorico	AE2
Forti Altavilla	AE3
Campo di Calcio Vallemiano	AE4
Campo di Calcio Paternò	AE5
Campo di Calcio Colonnelli	AE6
Palaindoor	AE7
Campo di Calcio Università	AE8
Campo Calcio Corti	AE9
Campo di Calcio Torrette	AE10
Palaindoor	AE11
Stadio Comunale G. Sorrentino	AE12
Impianto sportivo Aspio	AE13
Campo di Calcio Marina	AE14
Campo di Calcio Corti	AE15
Palaindoor	AE16
Campo di Calcio Varano	AE17
Campo di Calcio Punta Rosso	AE18
Campo di Calcio Candia	AE19
Campo marina Conero	AE20
Campo Casina Paterno	AE21



COMUNE DI ANCONA

Provincia di Ancona

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

ANNO 2025

RISCHIO IDROGEOLOGICO



REGIONE MARCHE



PROTEZIONE CIVILE



MARCHE

OGGETTO ELABORATO :
- DATI DI BASE
- SCENARI DI RISCHIO
- LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE
- MODELLO DI INTERVENTO

ELAB.
Tav.2

SCALA
1:20000

COMMITTENTE :
- Amministrazione Comunale di Ancona
- Sindaco: Avv. Daniele Silvetti
- Vicesindaco e Assessore alla Protezione Civile: Dott. Giovanni Zini
- Dirigente Servizio Manutenzioni e Protezione Civile: Ing. Riccardo Borgognoni
- U.O. Protezione Civile

REDAZIONE PIANO :
Ing. Patrizia Angeli
Geol. Sara Abeti
Geol. Gianluigi Bartolini
Geol. Fabio Cataldi
Arch. Gabriella De Angelis

DATA: Maggio 2025

LEGENDA

Confini amministrativi

Viabilità Comune di Ancona

AREE A RISCHIO FRANA

Rischio
R3
R4

AREE A RISCHIO ESONDAZIONE

Rischio
R3
R4

RETICOLO IDROGRAFICO

Aste fluviali
Bacini naturali / artificiali
Microbacini
Bacino Esino
Bacino Musone
Bacino Litorale tra Esino e Musone

EDIFICI STRATEGICI (ES)

Sedi operative di protezione civile (COC, DICOMAC e sedi alternative)
ES 1 Centro operativo comunale (C.O.C.) + Comando polizia municipale
ES 2 Sede alternativa C.O.C. + D.I.C.O.M.A.C.
ES 3 Sala operativa integrata (SOI)
ES 4 Sede Comunale (Municipio) + Unità operativa protezione civile
ES 5 Magazzino comunale
ES 6 Centro assistenziale di pronto intervento (c.a.p.i.)

Area di accoglienza coperte

ES 7 Palaindoor - Ancona
ES 8 Palazzetto - Collemarino
ES 9 Palestra Falcone - Ancona Sud

Sedi istituzionali e amministrative

ES 10 Prefettura - UTG
ES 11 Regione Marche
ES 12 Regione Marche - Protezione civile
ES 13 Provincia di Ancona

Strutture sanitarie

ES 14 Ospedale Regionale Umberto I° - Torretta
ES 15 Ospedale Pediatrico G. Salesi
ES 16 Ospedale Geriatrico U. Sestili
ES 17 Casa di cura Villa Igea
ES 18 Casa di cura Villa Adria

Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine, Forze Armate

ES 19 S.o.i. (sala operativa integrata) provincia e prefettura di Ancona
Comando provinciale dei Vigili del Fuoco+Nucleo sommozzatori
ES 20 Comando Provinciale Carabinieri
ES 21 Carabinieri Comando Regione Marche
ES 22 Questura
ES 23 Polizia di frontiera - scalo marittimo e aereo (provvisoria)
ES 24 Marina Militare
ES 25 Direzione provinciale Guardia di Finanza - centro di addestramento
ES 27 Distretto militare regionale - Esercito
ES 28 Corpo forestale dello Stato

Servizi essenziali

ES 29 Multiservizi s.p.a. - Servizio idrico integrato, gestione reti gas e reti fognarie nella provincia di Ancona

Trasporti e gestione comunicazioni

ES 30 Stazione F.S. + Compartimento polizia ferroviaria
ES 31 Guardia costiera + direzione marittima delle Marche
Capitaneria di Porto

Altre funzioni operative rilevanti per la gestione dell'emergenza

ES 32 Caserma Finanziari (reparto operativo aeronavale)
ES 33 Sede Polizia di frontiera (attualmente nella Fiera della Pesca)
ES 34 Edificio Stadio

AREE DI EMERGENZA (AE)

Area di Ammassamento
Area di Accoglienza e ammassamento
Area di attesa (AA)

STRUTTURE POTENZIALMENTE COINVOLTE DA DISSESTI IDROGEOMORFOLOGICI

Strutture

EDIFICI SENSIBILI

Edifici (Strategici e Sensibili)

CANCELLI BLOCCO TRAFFICO

Cancelli

Aree Rischio Esondazione			Aree Rischio Frana						
id	Codice	Rischio	codice	Rischio	pericolosi	tipologia	attività	bacino	area
1	E-13-0001	R3	F-12-0007	R3	P3	Scivolamento	Attiva	12 - Fiume Esino	139562.7
4	E-14-0016	R3	F-13-0034	R4	P4	Crollo	Attiva	13 - Litorale tra Esino e Musone	211525.89
5	E-14-0024	R3	F-13-0085	R4	P4	Crollo	Attiva	13 - Litorale tra Esino e Musone	164491.59
6	E-14-0015	R4	F-13-0090	R3	P2	Colamento	Quiescente	13 - Litorale tra Esino e Musone	53938.78
			F-13-0103	R3	P2	Scivolamento	Quiescente	13 - Litorale tra Esino e Musone	9149.17
			F-13-0121	R3	P2	Colamento	Quiescente	13 - Litorale tra Esino e Musone	13973.9
			F-13-0122	R3	P2	Colamento	Quiescente	13 - Litorale tra Esino e Musone	12570.69
			F-13-0124	R3	P2	Colamento	Quiescente	13 - Litorale tra Esino e Musone	8053.45
			F-13-0130	R3	P4	Crollo	Attiva	13 - Litorale tra Esino e Musone	725.3
			F-13-0132	R3	P2	Colamento	Quiescente	13 - Litorale tra Esino e Musone	13914.61
			F-13-0143	R3	P2	Scivolamento	Quiescente	13 - Litorale tra Esino e Musone	35848.02
			F-13-0147	R3	P2	Frana Complessa	Quiescente	13 - Litorale tra Esino e Musone	58264.68
			F-13-0153	R3	P2	Scivolamento	Quiescente	13 - Litorale tra Esino e Musone	351165.54
			F-13-0166	R3	P2	Scivolamento	Quiescente	13 - Litorale tra Esino e Musone	191987.69
			F-13-0180	R3	P2	Scivolamento	Quiescente	13 - Litorale tra Esino e Musone	22475.98
			F-13-0193	R3	P2	Frana Complessa	Quiescente	13 - Litorale tra Esino e Musone	63072.86
			F-14-0049	R3	P3	Colamento	Attiva	14 - Fiume Musone	45378.74
			F-14-0261	R3	P3	Colamento	Attiva	14 - Fiume Musone	13979.13
			F-14-0269	R3	P2	Frana Complessa	Quiescente	14 - Fiume Musone	24697.82
			F-14-0275	R3	P2	Scivolamento	Quiescente	14 - Fiume Musone	53069.01
			F-14-0277	R3	P2	Scivolamento	Quiescente	14 - Fiume Musone	10868.99
			F-14-0279	R3	P2	Frana Complessa	Quiescente	14 - Fiume Musone	63923.63
			F-14-0280	R3	P2	Colamento	Quiescente	14 - Fiume Musone	8905.36
			F-14-0297	R3	P2	Colamento	Quiescente	14 - Fiume Musone	106611.45
			F-14-0327	R3	P2	Scivolamento	Quiescente	14 - Fiume Musone	462728.61
			F-14-0331	R3	P2	Scivolamento	Quiescente	14 - Fiume Musone	112571.39
			F-14-0333	R3	P2	Scivolamento	Quiescente	14 - Fiume Musone	374205.48
			F-14-0249	R3	P3	Colamento	Attiva	14 - Fiume Musone	16158.5
			F-12-0033	R4	P4	Crollo	Attiva	12 - Fiume Esino	15650.15
			F-12-0001	R3	P3	Frana Complessa	Attiva	12 - Fiume Esino	243656.87
			F-13-0154	R4	P3	Frana Complessa	Attiva	13 - Litorale tra Esino e Musone	2372278.09
			F-13-0202	R4	P3	Frana Complessa	Attiva	13 - Litorale tra Esino e Musone	20085.6
			F-13-0201	R4	P3	Frana Complessa	Attiva	13 - Litorale tra Esino e Musone	131783.87
			F-12-0009	R3	P3	Scivolamento	Attiva	12 - Fiume Esino	91600.19

Area di attesa	Cod.	Area di Ammassamento	Cod.
Area di attesa 1 - Piazza Plebiscito	AA.1	Area di Ammassamento Conero	AMM
Area di attesa 2 - Largo Marinelli	AA.2		
Area di attesa 3 - Piazza Cesare	AA.3		
Area di attesa 4 - Piazza Don Minzoni	AA.4		
Area di attesa 5 - Piazza Armando Diaz	AA.5		
Area di attesa 6 - Piazza Giovanni Fontana	AA.6		
Area di attesa 7 - Tendo Strutturata	AA.7		
Area di attesa 8 - Parcheggio Caucchi	AA.8		
Area di attesa 9 - Campo Sportivo Valentiano	AA.9		
Area di attesa 10 - Chiesa S. Paolo Apostolo	AA.10		
Area di attesa 11 - Piazza Leone	AA.11		
Area di attesa 12 - Parrocchia Salesiani	AA.12		
Area di attesa 13 - Frazione Poggio Portonosso	AA.13		
Area di attesa 14 - Piazza via Indrova	AA.14		
Area di attesa 15 - Pincio	AA.15		
Area di attesa 16 - Baluardo Fiorini	AA.16		
Area di attesa 17 - Cus Ancona	AA.17		
Area di attesa 18 - Campo Albavilla	AA.18		
Area di attesa 19 - Campo sportivo S.M. Loreto	AA.19		
Area di attesa 20 - Via Tagliati	AA.20		
Area di attesa 21 - Via Telleccio	AA.21		
Area di attesa 22 - Piazzale via Flavia	AA.22		
Area di attesa 23 - Area park centro sportivo Portonosso	AA.23		
Area di attesa 24 - Park centro commerciale Torrette	AA.24		
Area di attesa 25 - Piazza Galilei Collemanno	AA.25		
Area di attesa 26 - Park Ghettarello	AA.26		
Area di attesa 27 - Area park Castello di Paterno	AA.27		
Area di attesa 28 - Area park Paterno Cimitero	AA.28		
Area di attesa 29 - Area park Callimaco	AA.29		
Area di attesa 30 - Area park Montescuro	AA.30		
Area di attesa 31 - Area park Canda	AA.31		
Area di attesa 32 - Area park sport Aspo	AA.32		
Area di attesa 33 - Area park Varano	AA.33		
Area di attesa 34 - Area park Massimino	AA.34		
Area di attesa 35 - Area park Massimino	AA.35		



COMUNE DI ANCONA

Provincia di Ancona

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

ANNO 2025

VULNERABILITA' E PERICOLOSITA' SISMICA



REGIONE MARCHE



OGGETTO ELABORATO :
- DATI DI BASE
- SCENARI DI RISCHIO
- LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE
- MODELLO DI INTERVENTO

COMMITTENTE :
- Amministrazione Comunale di Ancona
- Sindaco: Avv. Daniele Silvestri
- Vicesindaco e Assessore alla Protezione Civile : Dott. Giovanni Zinni
- Dirigente Servizio Manutenzioni e Protezione Civile : Ing. Riccardo Borgognoni
- U.O. Protezione Civile

REDAZIONE PIANO :
Ing. Patrizia Angeli
Geol. Sara Abelli
Geol. Gianluigi Bartolini
Geol. Fabio Cataldi
Arch. Gabriella De Angelis
DATA: Maggio 2025

LEGENDA

- Confini amministrativi
- Località Comune di Ancona (Fonte ISTAT)
- Edifici (Strategici e Sensibili)

TIPOLOGIA DELLE SITUAZIONI

- Zone Caratterizzate da Movimenti Frattosi Attivi
- Zone Caratterizzate da Movimenti Frattosi quiescenti

- Zone con terreni particolarmente scadenti (argille e limi molto soffici riporti poco addensati)

- Zone con terreni granulari fini poco addensati, saturi d'acqua con falda superficiale indicativamente nei primi 5 m dal p.c.

- Zone di cresta rocciosa e/o cocuzzolo

- Zone con presenza di depositi alluvionali granulari e/o scotti o con presenza di coltri detritiche di alterazione del substrato roccioso e/o coperture eluvio-colluviali

- Zone con presenza di depositi alluvionali granulari e/o scotti o con presenza di coltri detritiche di alterazione del substrato roccioso e/o coperture eluvio-colluviali

- Zone con presenza di depositi alluvionali granulari e/o scotti o con presenza di coltri detritiche di alterazione del substrato roccioso e/o coperture eluvio-colluviali

- Zone con presenza di depositi alluvionali granulari e/o scotti o con presenza di coltri detritiche di alterazione del substrato roccioso e/o coperture eluvio-colluviali

- Zone con presenza di depositi alluvionali granulari e/o scotti o con presenza di coltri detritiche di alterazione del substrato roccioso e/o coperture eluvio-colluviali

- Zone con presenza di depositi alluvionali granulari e/o scotti o con presenza di coltri detritiche di alterazione del substrato roccioso e/o coperture eluvio-colluviali

- Zone con presenza di depositi alluvionali granulari e/o scotti o con presenza di coltri detritiche di alterazione del substrato roccioso e/o coperture eluvio-colluviali

- Zone con presenza di depositi alluvionali granulari e/o scotti o con presenza di coltri detritiche di alterazione del substrato roccioso e/o coperture eluvio-colluviali

- Zone con presenza di depositi alluvionali granulari e/o scotti o con presenza di coltri detritiche di alterazione del substrato roccioso e/o coperture eluvio-colluviali

- Zone con presenza di depositi alluvionali granulari e/o scotti o con presenza di coltri detritiche di alterazione del substrato roccioso e/o coperture eluvio-colluviali

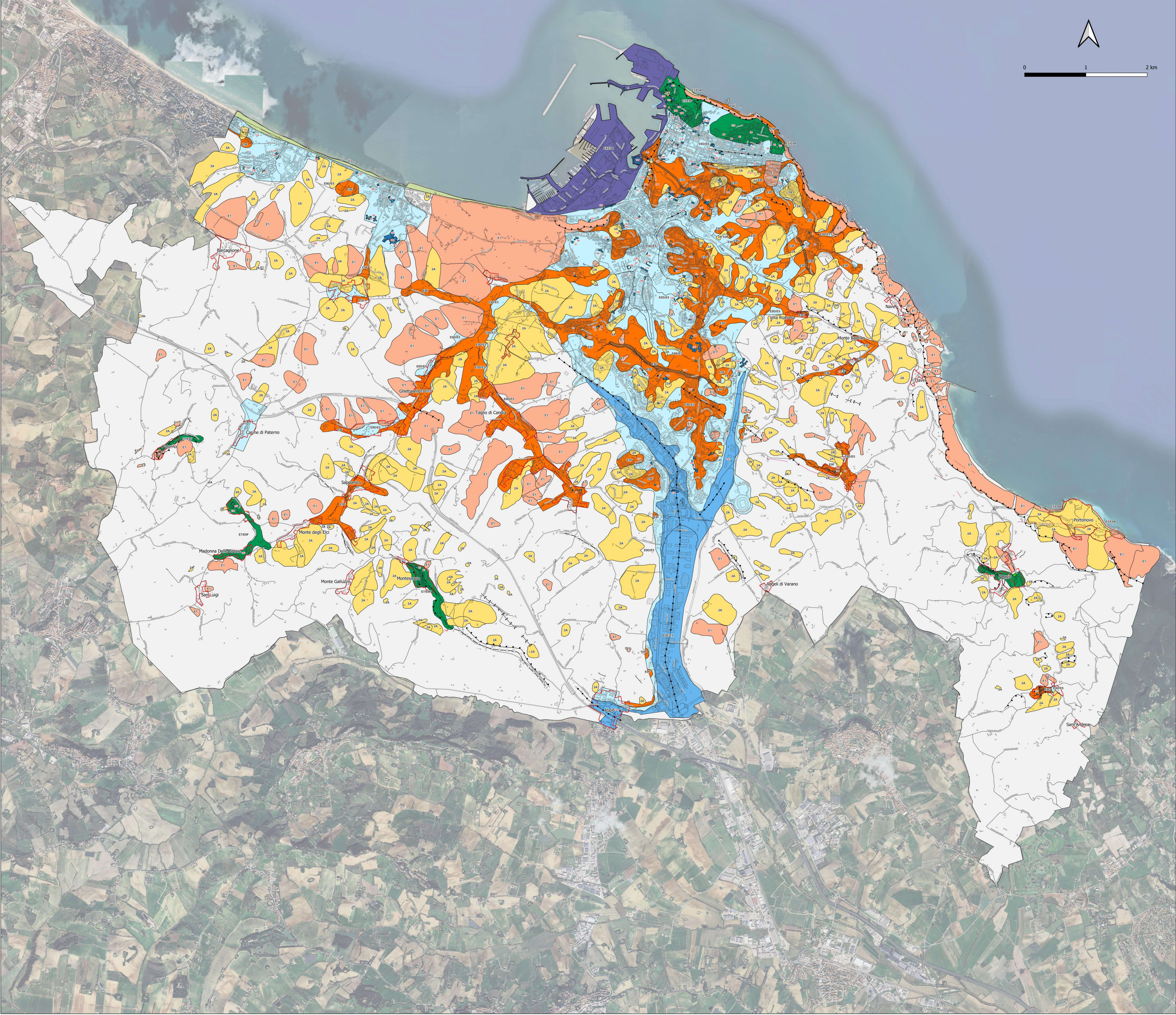
- Zone con presenza di depositi alluvionali granulari e/o scotti o con presenza di coltri detritiche di alterazione del substrato roccioso e/o coperture eluvio-colluviali

- Zone con presenza di depositi alluvionali granulari e/o scotti o con presenza di coltri detritiche di alterazione del substrato roccioso e/o coperture eluvio-colluviali

- Zone con presenza di depositi alluvionali granulari e/o scotti o con presenza di coltri detritiche di alterazione del substrato roccioso e/o coperture eluvio-colluviali

ELEMENTI STRUTTURALI

- Orlo di scarpata morfologica naturale o artificiale (10-20m)
- Orlo di scarpata morfologica naturale o artificiale (>20m)
- Cresta
- Scarpata sepolta
- Asse di valle sepolta larga (C< 0.25)
- Faglia inversa potenzialmente attiva e capace (certa)
- Faglia inversa potenzialmente attiva e capace (incerta)
- Faglia trascorrente/obliqua potenzialmente attiva e capace (certa)
- Faglia trascorrente/obliqua potenzialmente attiva e capace (incerta)
- Sindrinale
- Anticlinale





COMUNE DI ANCONA

Provincia di Ancona

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

ANNO 2025

CARTA DELLA VIABILITA'
E DEGLI EDIFICI SENSIBILI E STRATEGICI
E AREE DI EMERGENZA



REGIONE MARCHE



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



MARCHE

OGGETTO ELABORATO :
- DATI DI BASE
- SCENARI DI RISCHIO
- LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE
- MODELLO DI INTERVENTO

ELAB.
Tav.4

SCALA
1:20000

COMMITTENTE :
- Amministrazione Comunale di Ancona
- Sindaco: Avv. Daniele Silvetti
- Vicesindaco e Assessore alla Protezione Civile : Dott. Giovanni Zinni
- Diligente Servizio Manutenzioni
e Protezione Civile : Ing. Riccardo Borgognoni
- U.O. Protezione Civile

REDAZIONE PIANO :
Ing. Patrizia Angeli
Geol. Sara Abeti
Geol. Gianluigi Bertolini
Geol. Fabio Cataldi
Arch. Gabriella De Angelis

DATA : Maggio 2025

LEGENDA

Confini amministrativi

Località Comune di Ancona (Fonte ISTAT)

Viabilità Comune di Ancona

ELEMENTI STRATEGICI SENSIBILI E DI INTERESSE

Edifici (Strategici e Sensibili)

Struttura Sensibile (Università, Scuole, Chiese, Strutture sanitarie)

Struttura Strategica (Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato Esercito, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Capitaneria di Porto, Polizia di Stato Polizia Municipale, Marina Militare, Prefettura)

AREE DI EMERGENZA (AE)

Aree di Ammassamento

Aree di Accoglienza e ammassamento

Aree di attesa (AA)

Aree di attesa	Cod	Aree di Ammassamento	Cod
Area di attesa 1 - Piazza Piazza plebiscito	AA 1	Ammassamento Conero	AMM
Area di attesa 2 - Largo Marinelli	AA 2		
Area di attesa 3 - Piazza Cavour	AA 3		
Area di attesa 4 - Piazza Don Minuzzi	AA 4		
Area di attesa 5 - Piazza Armando Diaz	AA 5		
Area di attesa 6 - Piazza Giovanni Fontana	AA 6		
Area di attesa 7 - Tendo Struttura	AA 7		
Area di attesa 8 - Parcheggio Cauro	AA 8		
Area di attesa 9 - Campo Sportivo Valmarino	AA 9		
Area di attesa 10 - Chiesa S. Paolo Apostolo	AA 10		
Area di attesa 11 - Piazza Loreto	AA 11		
Area di attesa 12 - Frazione Salisani	AA 12		
Area di Attesa 13 - Frazione Poggio Portonovo	AA 13		
Area di attesa 14 - Piazzale via Industria	AA 14		
Area di attesa 15 - Frosinco	AA 15		
Area di attesa 16 - Balvedere Fiorani	AA 16		
Area di Attesa 17 - Corsi Ancona	AA 17		
Area di attesa 18 - Campo Alitalia	AA 18		
Area di attesa 19 - Campo sportivo S.S.M. Loreto	AA 19		
Area di attesa 20 - Via Togliatti	AA 20		
Area di attesa 21 - Via Talerio	AA 21		
Area di attesa 22 - Piazzale via Flaminia	AA 22		
Area di attesa 23 - Area park centro sportivo Portonovo	AA 23		
Area di attesa 24 - Park centro commerciale Torrette	AA 24		
Area di attesa 25 - Piazza Gallini Colonnaro	AA 25		
Area di attesa 26 - Park Ghettarello	AA 26		
Area di attesa 27 - Area park Casale di Palerno	AA 27		
Area di attesa 28 - Area park Palerno Cimiero	AA 28		
Area di attesa 29 - Area park Gallignano	AA 29		
Area di attesa 30 - Area park Montecitorio	AA 30		
Area di attesa 31 - Area park Candia	AA 31		
Area di attesa 32 - Park impianti sportivi Aspio	AA 32		
Area di attesa 33 - Area park Vanno	AA 33		
Area di attesa 34 - Area park Poggio cimiero	AA 34		
Area di attesa 35 - Area park Mastignano	AA 35		

Aree di Attesa	Cod
Area di Attesa 1 - Piazza Piazza plebiscito	AA 1
Area di Attesa 2 - Largo Marinelli	AA 2
Area di Attesa 3 - Piazza Cavour	AA 3
Area di Attesa 4 - Piazza Don Minuzzi	AA 4
Area di Attesa 5 - Piazza Armando Diaz	AA 5
Area di Attesa 6 - Piazza Giovanni Fontana	AA 6
Area di Attesa 7 - Tendo Struttura	AA 7
Area di Attesa 8 - Parcheggio Cauro	AA 8
Area di Attesa 9 - Campo Sportivo Valmarino	AA 9
Area di Attesa 10 - Chiesa S. Paolo Apostolo	AA 10
Area di Attesa 11 - Piazza Loreto	AA 11
Area di Attesa 12 - Frazione Salisani	AA 12
Area di Attesa 13 - Frazione Poggio Portonovo	AA 13
Area di Attesa 14 - Piazzale via Industria	AA 14
Area di Attesa 15 - Frosinco	AA 15
Area di Attesa 16 - Balvedere Fiorani	AA 16
Area di Attesa 17 - Corsi Ancona	AA 17
Area di Attesa 18 - Campo Alitalia	AA 18
Area di Attesa 19 - Campo sportivo S.S.M. Loreto	AA 19
Area di Attesa 20 - Via Togliatti	AA 20
Area di Attesa 21 - Via Talerio	AA 21
Area di Attesa 22 - Piazzale via Flaminia	AA 22
Area di Attesa 23 - Area park centro sportivo Portonovo	AA 23
Area di Attesa 24 - Park centro commerciale Torrette	AA 24
Area di Attesa 25 - Piazza Gallini Colonnaro	AA 25
Area di Attesa 26 - Park Ghettarello	AA 26
Area di Attesa 27 - Area park Casale di Palerno	AA 27
Area di Attesa 28 - Area park Palerno Cimiero	AA 28
Area di Attesa 29 - Area park Gallignano	AA 29
Area di Attesa 30 - Area park Montecitorio	AA 30
Area di Attesa 31 - Area park Candia	AA 31
Area di Attesa 32 - Park impianti sportivi Aspio	AA 32
Area di Attesa 33 - Area park Vanno	AA 33
Area di Attesa 34 - Area park Poggio cimiero	AA 34
Area di Attesa 35 - Area park Mastignano	AA 35



COMUNE DI ANCONA

Provincia di Ancona

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

ANNO 2025

RISCHIO MAREMOTO



REGIONE MARCHE





PROTEZIONE CIVILE



MARCHE

OGGETTO ELABORATO :
- DATI DI BASE
- SCENARI DI RISCHIO
- LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE
- MODELLO DI INTERVENTO

ELAB.
Tav.5

SCALA
1:10000

COMMITTENTE :
- Amministrazione Comunale di Ancona
- Sindaco: Avv. Daniele Silveti
- Vicesindaco e Assessore alla Protezione Civile : Dott. Giovanni Zinni
- Dirigente Servizio Manutenzioni
e Protezione Civile : Ing. Riccardo Borgognoni
- U.O. Protezione Civile

REDAZIONE PIANO :
Ing. Patrizia Angeli
Geol. Sara Abeti
Geol. Gianluigi Bartolini
Geol. Fabio Cataldi
Arch. Gabriella De Angelis

DATA : Maggio 2025

LEGENDA

Confini amministrativi

Località Comune di Ancona (Fonte ISTAT)

Viabilità Comune di Ancona

AREE A RISCHIO MAREMOTO

Zona 1 (Allerta arancione)

Zona 2 (Allerta rossa)

AREE DI EMERGENZA (AE)

Aree di Ammassamento

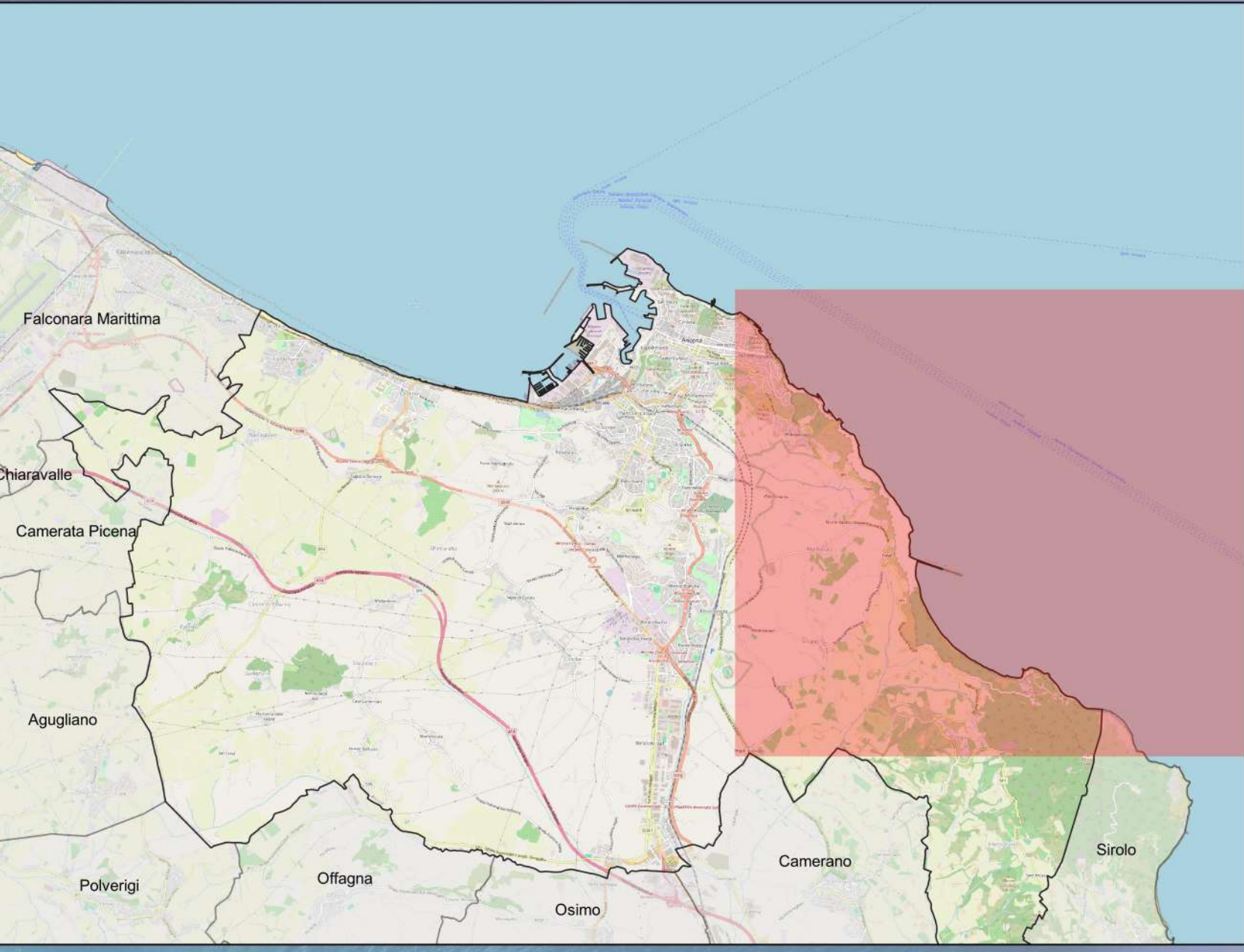
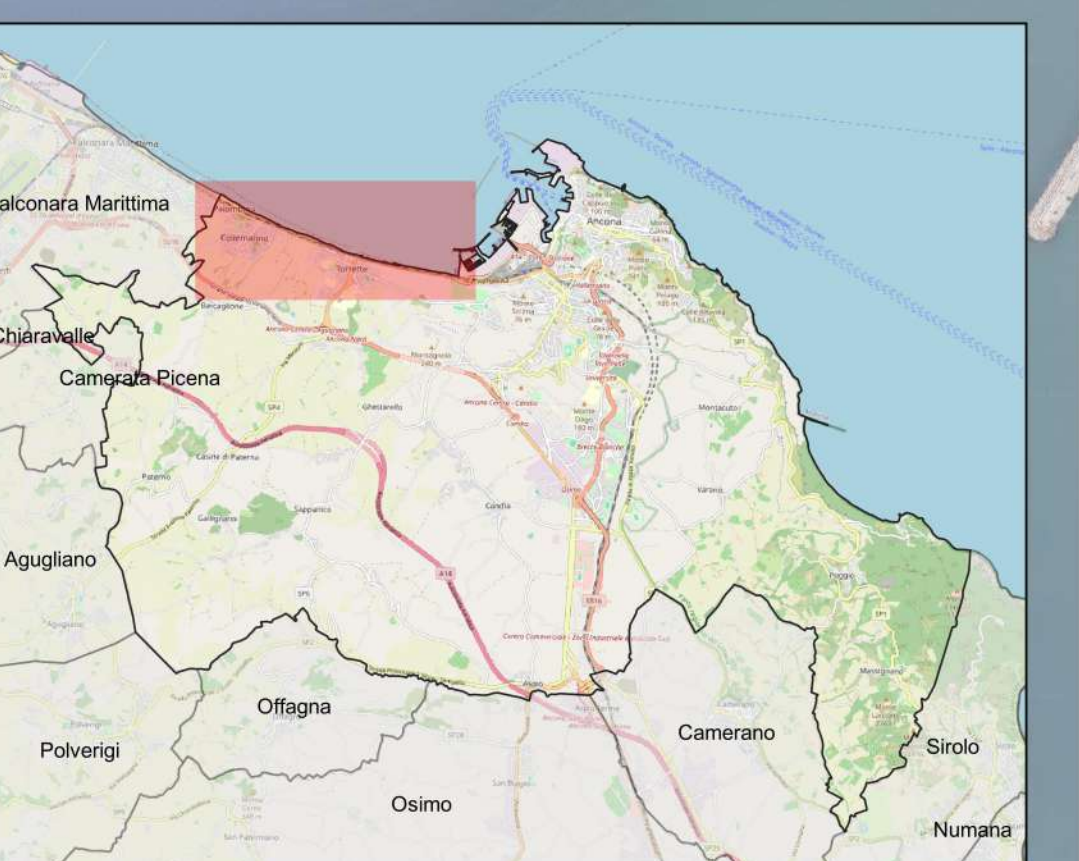
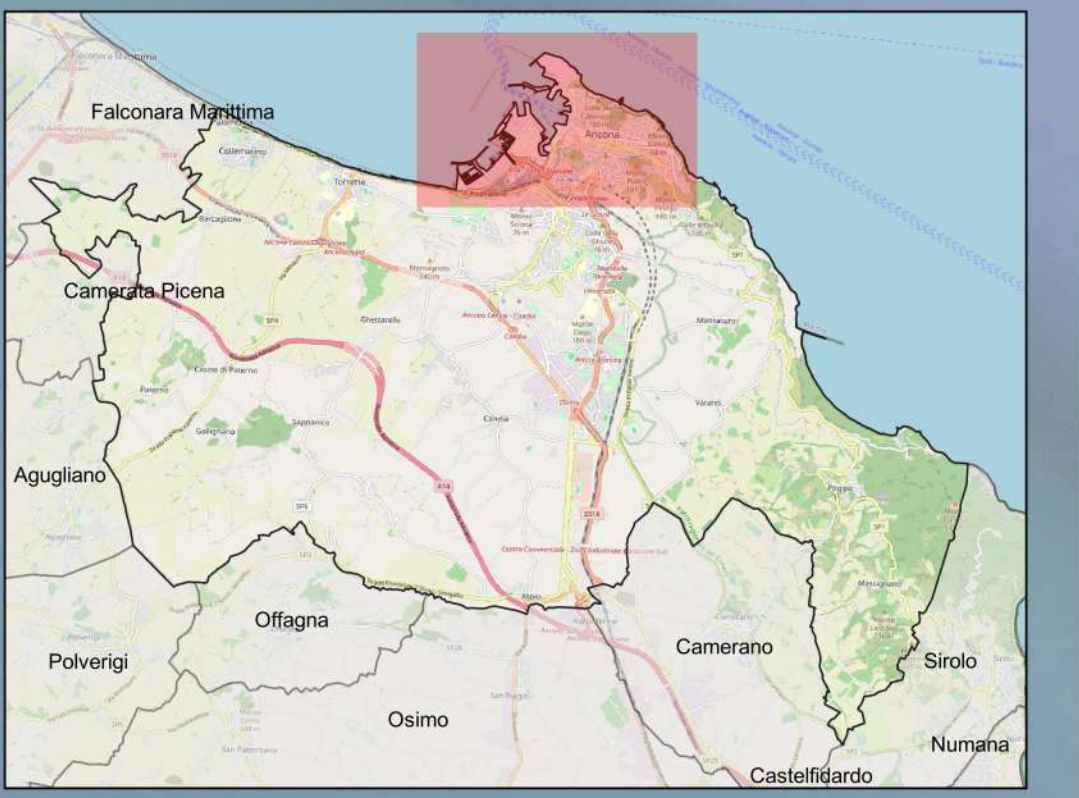
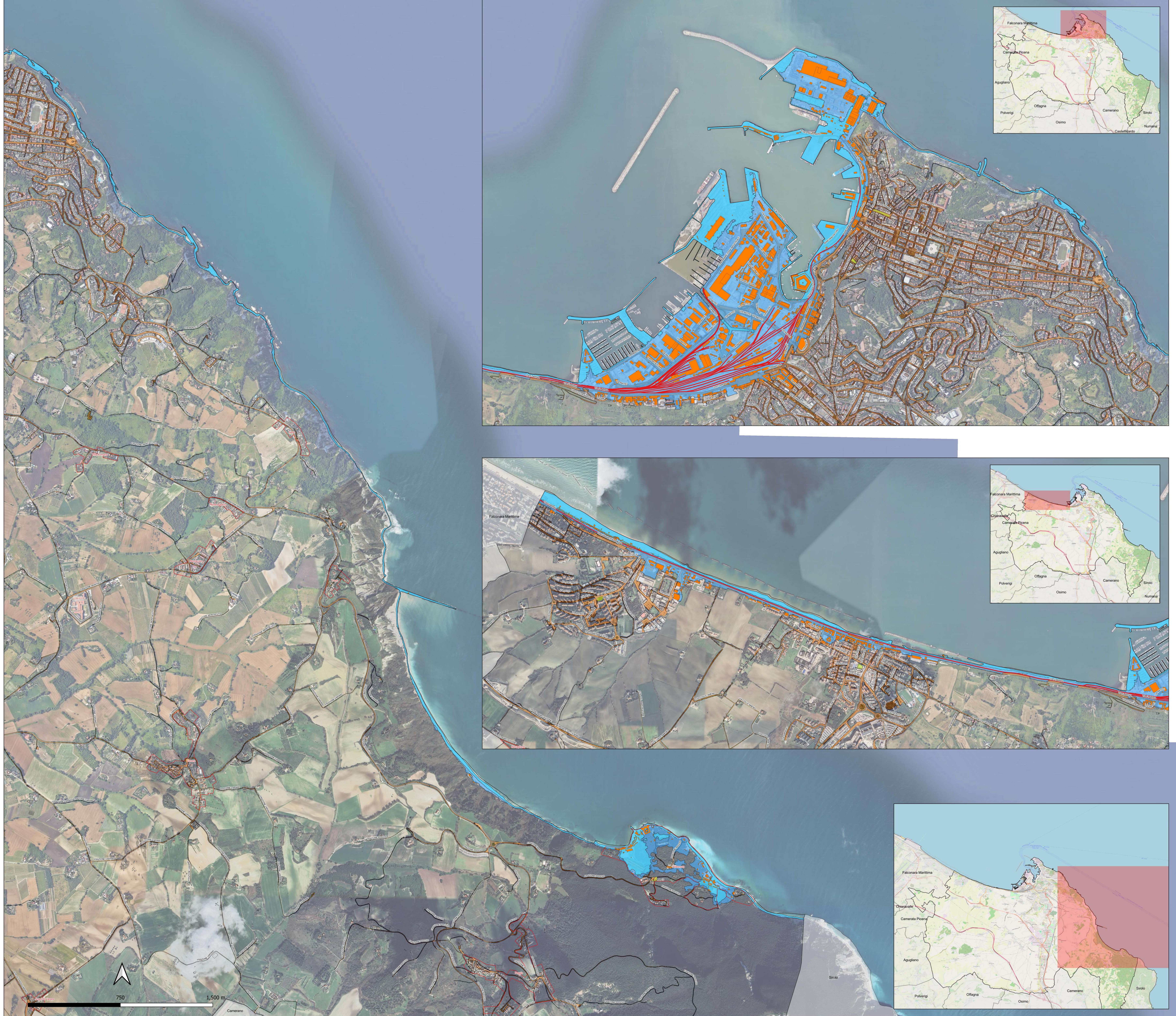
Aree di Accoglienza e ammassamento

Aree di attesa (AA)

EDIFICI E INFRASTRUTTURE POTENZIALMENTE COINVOLTE DA RISCHIO MAREMOTO

Edifici

Linea Ferroviaria





COMUNE DI ANCONA
Provincia di Ancona

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
ANNO 2025

**RISCHIO SANITARIO RISCHIO INDUSTRIALE
E DEFICIT IDRICO**



REGIONE MARCHE



PROTEZIONE CIVILE
Provincia del Coniglio del Monte
Quartiere della Protezione Civile



OGGETTO ELABORATO :
- DATI DI BASE
- SCENARI DI RISCHIO
- LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE
- MODELLO DI INTERVENTO

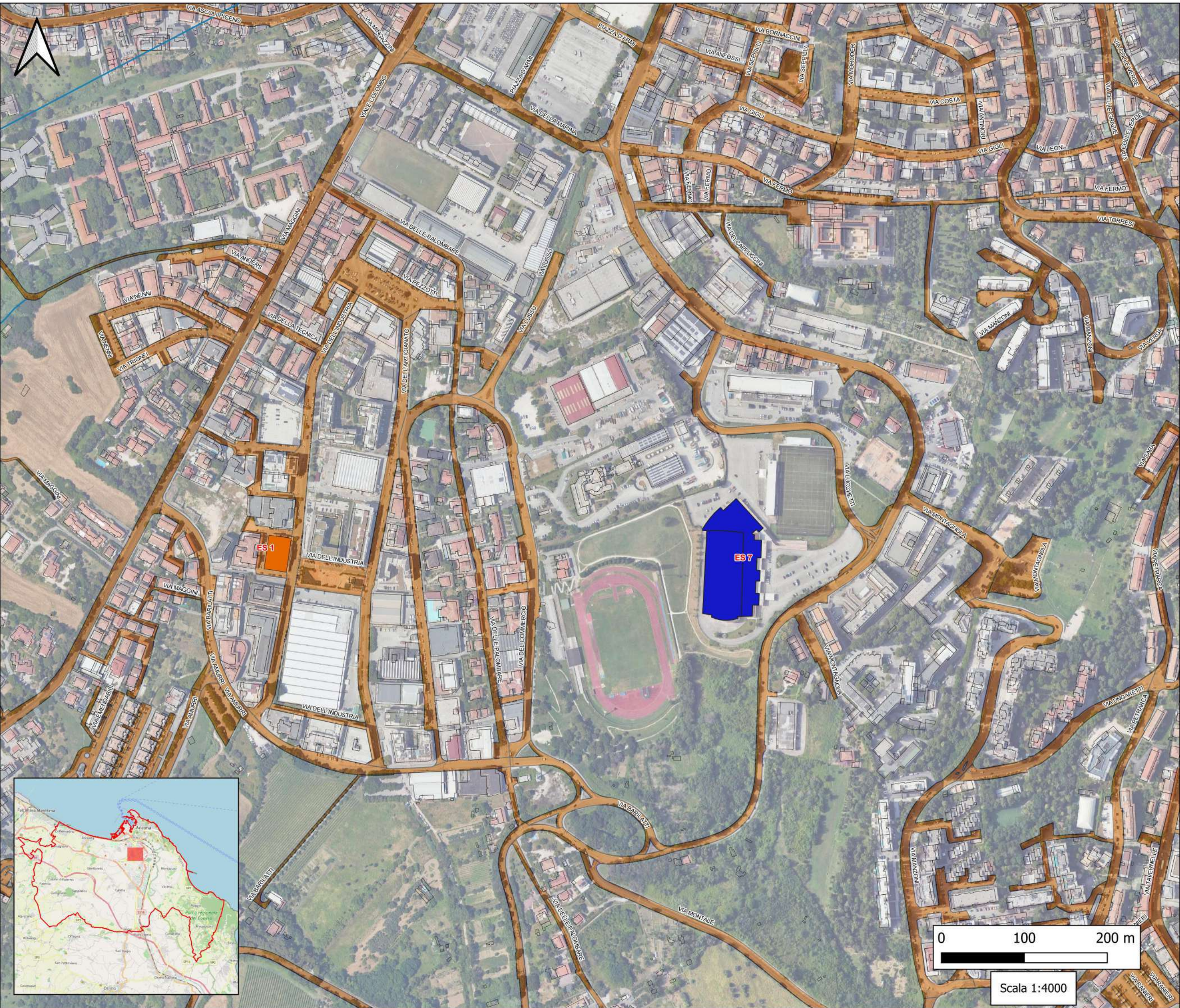
ELAB.
Tav.6

COMMITTENTE :
- Amministrazione Comunale di Ancona
- Sindaco: Avv. Daniele Silvetti
- Vicesindaco e Assessore alla Protezione Civile : Dott. Giovanni Zinni
- Dirigente Servizio Manutenzioni
e Protezione Civile : Ing. Riccardo Borgognoni
- U.O. Protezione Civile

REDAZIONE PIANO :
Ing. Patrizia Angeli
Geol. Sara Abeti
Geol. Gianluigi Bartolini
Geol. Fabio Cataldi
Arch. Gabriella De Angelis

DATA : Maggio 2025

RISCHIO SANITARIO



RISCHIO INDUSTRIALE



DEFICIT IDRICO

LEGENDA

- Confine amministrativo e di località
- Viabilità

RETICOLO IDROGRAFICO

- Aste fluviali

EDIFICI STRATEGICI (ES)

Sedi operative di protezione civile (COC, DICOMAC e sedi alternative)

- ES 1 Centro operativo comunale (C.O.C.) + Comando polizia municipale
- ES 2 Sede alternativa C.O.C. + D.I.C.O.M.A.C.
- ES 3 Sala operativa integrata (SOI)

STRUTTURA RISCHIO SANITARIO

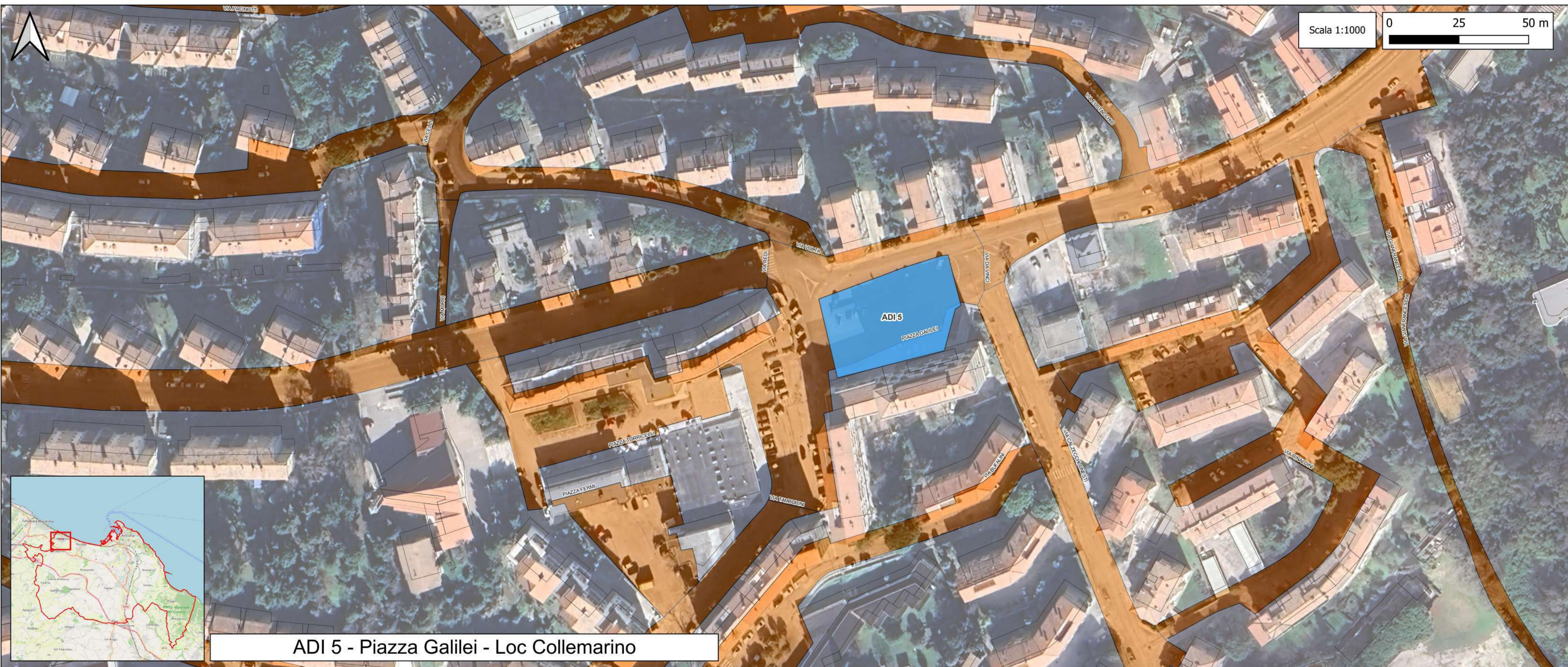
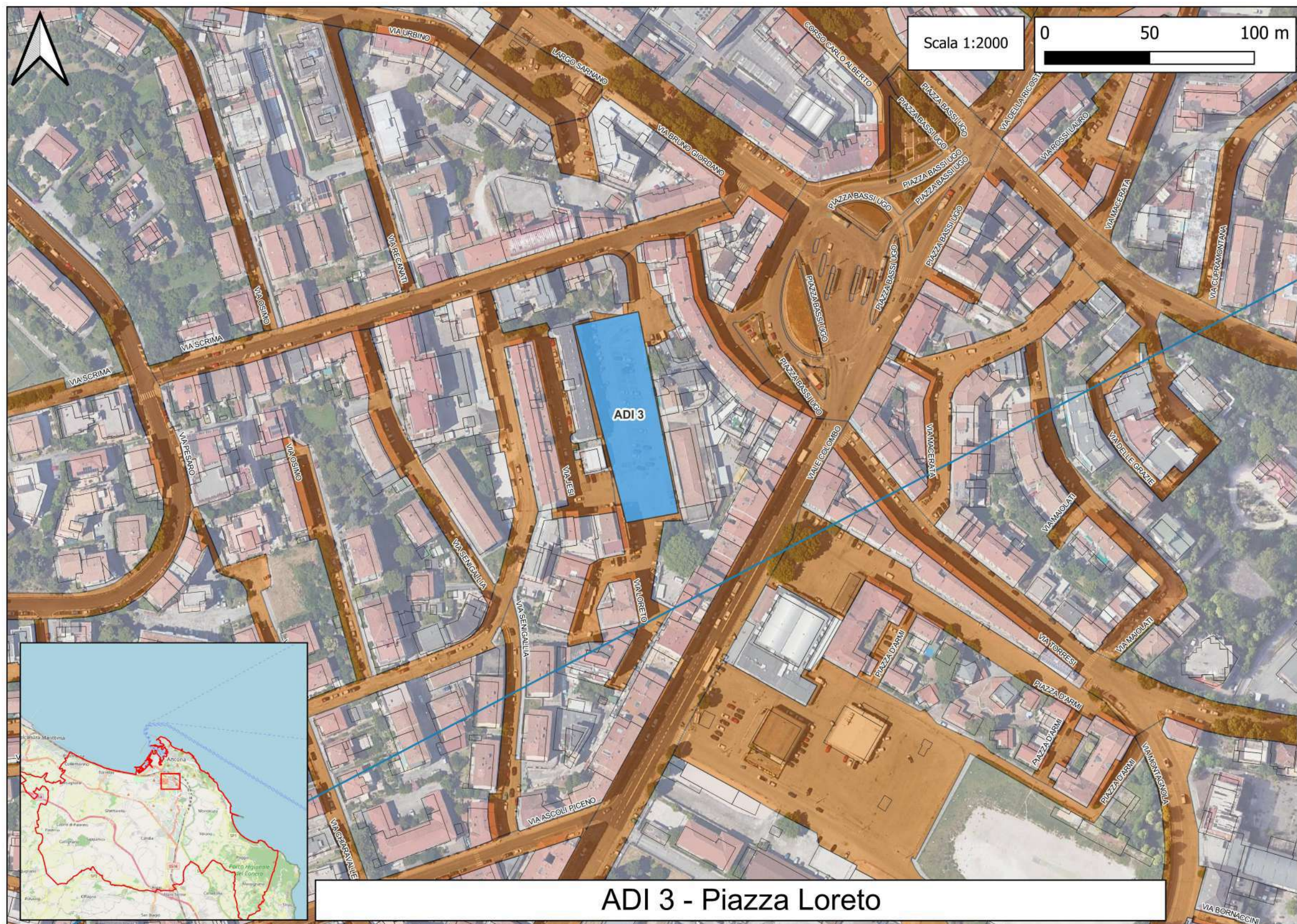
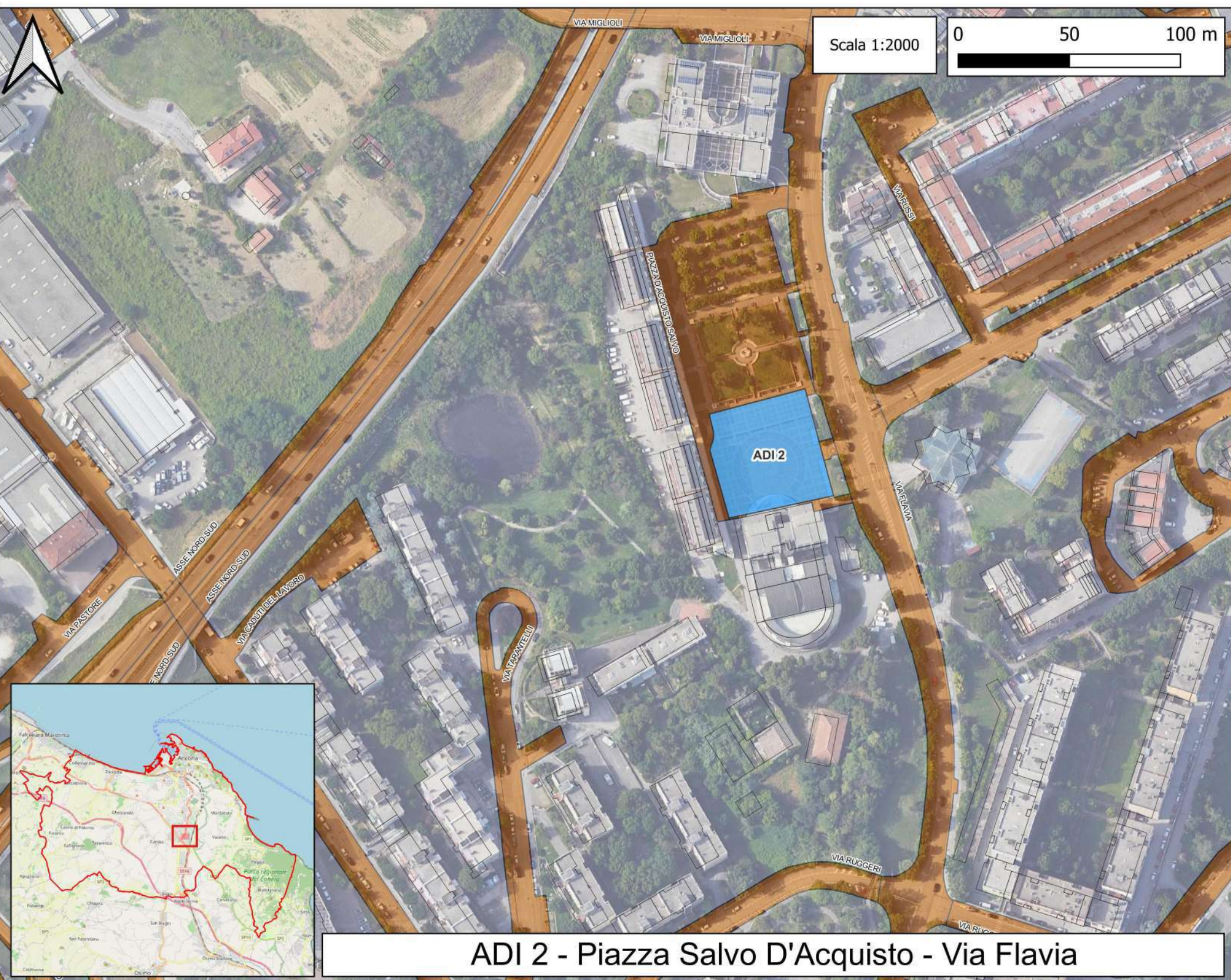
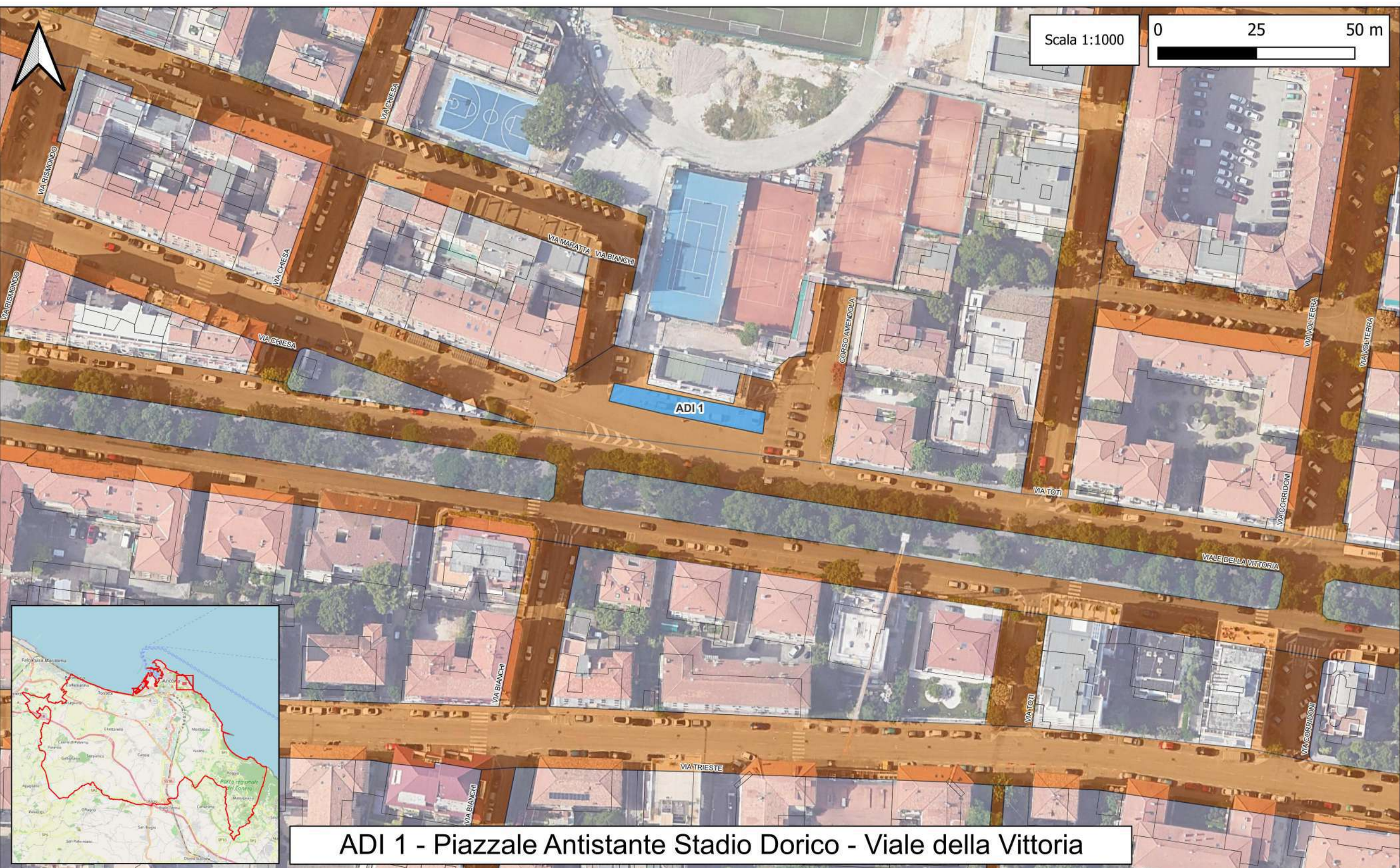
- ES 7 Palaindoor - Ancona

RISCHIO INDUSTRIALE

- 1 Ditta Rischio Industriale - SOL - S.P.A.
- 2 Ditta confinante - Heidelberg Materials - Italia Calcestruzzi S.P.A.
- 3 Ditta confinante - Co. PE. MO. - Cooperativa Pescatori
- 4 Ditta confinante - ILMA - Ex Bunge S.P.A.
- 5 Ditta confinante - Violini Pneumatici
- 6 Ditta confinante - Fincantieri S.P.A.
- 7 Ditta confinante - Skalo - Azienda Ittica

AREE DEFICIT IDRICO (ADI)

- ADI 1 - Piazzale antistante stadio Dorico - Viale della Vittoria
- ADI 2 - Piazza Salvo D'Acquisto - Via Flavia
- ADI 3 - Piazza Loreto
- ADI 4 - Piazzale centro civico - Loc. Torrette
- ADI 5 - Piazza Galilei - Loc. Collemarino





COMUNE DI ANCONA

Provincia di Ancona

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

ANNO 2025

CRITICITA' VIARIA







PROTEZIONE CIVILE

Provincia del Comando dei Vigili

Dipartimento della Protezione Civile



OGGETTO ELABORATO :
- DATI DI BASE
- SCENARI DI RISCHIO
- LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE
- MODELLO DI INTERVENTO

ELAB.
Tav.7
SCALA
1:20000

COMMITTENTE :
- Amministrazione Comunale di Ancona
- Sindaco: Avv. Daniele Silveti
- Vicesindaco e Assessore alla Protezione Civile : Dott. Giovanni Zini
- Dirigente Servizio Manutenzioni e Protezione Civile : Ing. Riccardo Borgognoni
- U.O. Protezione Civile

REDAZIONE PIANO :
Ing. Patrizia Angeli
Geol. Sara Abeti
Geol. Gianluigi Bartolini
Geol. Fabio Cataldi
Arch. Gabriella De Angelis
DATA : Maggio 2025

LEGENDA

- 

Confini amministrativi
- 

Viabilità Comune di Ancona
- CRITICITA' VIARIA
- 

Direttrice A - Ospedale Regionale
- 

Direttrice B - Ospedale Salesi
- 

Direttrice C - OO Villa Igea - Inrca
- 

Direttrice D - Questura e Regione
- AREE FRAZIONALI
- 

Area Frazionale 1 (Portonovo, Poggio, Massignano, Sant'Andrea)
- 

Area Frazionale 2 (Angeli di Varano, Varano, Montacuto, Trave, Monte Baldino, Villa Romana, Nave)
- 

Area Frazionale 3 (Sappanico, Monte degli Elci, Gallignano, Madonna delle Grazie San Luigi, Monte Galluzzo, Case Lanternari, Montescuro)
- 

Area Frazionale 4 (Aspio,Candia, Taglio di Candia, Madonnina, Forte Montagnolo Ghettafello)
- 

Area Frazionale 5 (Taglio di Torrette, Barcaglione, Paterno, Casine di Paterno)
- EDIFICI STRATEGICI (ES)
- 

Sedi operative di protezione civile (COC, DICOMAC e sedi alternative)
- 

ES 1 Centro operativo comunale (C.O.C.) + Comando polizia municipale
- 

ES 2 Sede alternativa C.O.C. + D.I.C.O.M.A.C.
- 

ES 3 Sala operativa integrata (SOI)
- 

ES 4 Sede Comunale (Municipio) + Unità operativa protezione civile
- 

ES 5 Magazzino comunale
- 

ES 6 Centro assistenziale di pronto intervento (c.a.p.i.)
- Aree di accoglienza coperte
- 

ES 7 Pala indoor - Ancona
- 

ES 8 Palazzetto - Collemarino
- 

ES 9 Palestra Falcone - Ancona Sud
- Sedi istituzionali e amministrative
- 

ES 10 Prefettura - UTG
- 

ES 11 Regione Marche
- 

ES 12 Regione Marche - Protezione civile
- 

ES 13 Provincia di Ancona
- Strutture sanitarie
- 

ES 14 Ospedale Regionale Umberto I° - Torrette
- 

ES 15 Ospedale Pediatrico G. Salesi
- 

ES 16 Ospedale Geriatrico U. Sestili
- 

ES 17 Casa di cura Villa Igea
- 

ES 18 Casa di cura Villa Adria
- Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine, Forze Armate
- 

ES 19 S.o.i. (sala operativa integrata) provincia e prefettura di Ancona
Comando provinciale dei Vigili del Fuoco+Nucleo sommozzatori
- 

ES 20 Comando Provinciale Carabinieri
- 

ES 21 Carabinieri Comando Regione Marche
- 

ES 22 Questura
- 

ES 23 Polizia di frontiera - scalo marittimo e aereo (provvisoria)
- 

ES 24 Marina Militare
- 

ES 25 Direzione provinciale Guardia di Finanza
- 

ES 26 Comando regionale Guardia di Finanza - centro di addestramento
- 

ES 27 Distretto militare regionale - Esercito
- 

ES 28 Corpo forestale dello Stato
- Servizi essenziali
- 

ES 29 Multiservizi s.p.a. - Servizio idrico integrato, gestione reti gas e reti fognarie nella provincia di Ancona
- Trasporti e gestione comunicazioni
- 

ES 30 Stazione F.S. + Compartimento polizia ferroviaria
- 

ES 31 Guardia costiera + direzione marittima delle Marche
Capitaneria di Porto
- Altre funzioni operative rilevanti per la gestione dell'emergenza
- 

ES 32 Caserma Finanziari (reparto operativo aeronavale)
- 

ES 33 Sede Polizia di frontiera (attualmente nella Fiera della Pesca)
- 

ES 34 Edificio Stadio

